



RASSEGNA **STAMPA**

9 maggio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 126 € 1,20

Venerdì 9 maggio 2014
www.ilquotidianodelabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

«Percorro la Basilicata prendendo fischi e applausi, non voglio bluffare»

Da Stigliano a Policoro Il governatore itinerante

Petrolio: no alle royalty a pioggia a tutti i comuni. Battute e caffè a Tursi a casa del vescovo Nolè

LUTRELLI a pagina 14



Pittella con monsignor Nolè

Lavello, la criminalità sempre più all'attacco

L'ombra del racket nell'area nord della regione: in un mese due casi e un tentato omicidio

AMATO a pagina 17

#POTENZA2014 Da Falotico a Cannizzaro, arriva la reazione all'intervista rilasciata dall'ex sindaco, proprio come se fosse un candidato

Assalto a Santarsiero sui debiti di Potenza



Falotico e Cannizzaro

Potenza,
dentro
l'Italia

di LUCIA SERINO

E INSOMMA hanno fatto arresti bipartisan, dal compagno G che, silenzioso in carcere negli anni di Tangentopoli, salvò dalla galera numerosi corai, all'ex ministro dell'Interno, il forzista Claudio Scajola, favoreggiatore di Mafiosi. Da Milano a Reggio Calabria, continua a pagina 11

IL CASO

L'ordine del dg Maruggi
«Al San Carlo niente
propaganda elettorale»

Maruggi

I DOLORI DEL PD

L'8 giugno il congresso sennò arriva il commissario
La lettera di Lotti e Morando. Già liquidato
il responsabile regionale Giuseppe Laguardia

SANTORO, PANETTIERI alle pagine 8, 9, 10 e 11

COMUNI AL VOTO Oggi Nemoli Domani: focus su Brienza

FALABELLA a pagina 13

Internorm

LA FINESTRA CHE CAMBIA LA CASA

Certificazione di garanzia con assistenza post-vendita per 30 anni

[Chiedi al concessionario Internorm come risparmiare il 65%]

www.internorm.com

terre

130000 autorizzatone Potenza-Gallipoli
vendita Zona Industriale Tito Scalo / SP 94
0971 485463 Agor Village

► SICUREZZA SUL LAVORO.

A3- LAURIA
Fascicolo aperto
e lavoratori
in assemblea

La galleria dell'incidente

ROCCANOVA
Schiacciato
dal trattore
muore un uomo

Un'ambulanza del 118

a pagina 23

Analisi Cliniche e Microbiologiche
Ricerche Ormonali
Genetica Medica
Diabetologia
Ecografie
Eco Color Doppler

Laboratorio autorizzato ed accreditato per l'esecuzione di ricerche ormonali, ematochimiche, tossicologiche, microbiologiche e di genetica medica.

Unica struttura privata regionale convenzionata per la genetica medica, esegue ricerche di:

- INFERTILITA' MASCHILE
- INFERTILITA' FEMMINILE
- DIAGNOSI (Citogenetica e Genetico-molecolare)
- PRENATALE E COSTITUZIONALE
- INDAGINI DI PATERNITA'
- INFETTIVOLOGIA MOLECOLARE
- ISTOCOMPATIBILITA'

Si eseguono test per intolleranze alimentari e morbo celiaco.

La struttura è altresì convenzionata per Ecografie ed Eco-Color Doppler. Si eseguono su prenotazione visite cardiologiche, ECG, Eco Cardio, Monitoraggio pressorio e cardiaco (Holter).

Laboratorio Analisi Fov S.r.l.
Struttura accreditata Regione Basilicata D.G.R. n. 2156 del 23/12/2010
Via Abio Moro, 2-4 85028 Rionero in Valpurga - PZ
Tel. +39 0972 722005 - Fax +39 0972 725808
www.laboratoriofov.it info@laboratoriofov.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 9 maggio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edat SpA - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione/Altare 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080) - Informazioni 5470220 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Pubblica 5470223 (direzione pubblica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronaca.it@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni 5470209 (ipoli@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 126

**RILANCIATO L'APPELLO DELLA GAZZETTA SULLA RIAPERTURA DELLE INDAGINI**

Scanzano, «Libera» e l'omicidio De Mare «Fu delitto di mafia»

MELE IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA III >>

**CONTRO LE MAFIE** Don Marcello Cozzi**TRAGEDIE UN MESE FA 2 VITTIME. BASILICATA, STRITOLATO DAL TRATTORE**

Molfetta, strage continua un altro morto sul lavoro

Un autista di Torremaggiore colpito alla testa dalla sponda del suo camion mentre scaricava

L. D'AMBROSIO CON ALTRO SERVIZIO A PAGINA 17 >>

MANETTE ECCELLENTE L'EX MINISTRO ACCUSATO DI AVER CONSIGLIATO ALL'EX DEPUTATO MATAICENA LA FUGA IN LIBANO: «SONO SCONVOLTO»

Mafia e soldi, punto e a capo

Scajola finisce in cella: favori la latitanza del collega condannato Expo, cupola di tangenti. Arrestato anche Greganti, ex cassiere Pci

L'INCHIESTA LA GDF CHIEDE IL SEQUESTRO DEI SOLDI: 5 INDAGATI

Sud Est, treni d'oro l'ombra di mazzette per quasi 15 milioni

L'ODORE DEL MALAFFARE IL PASSATO CHE NON PASSA
di OSCAR IARUSI

Il passato non è una terra straniera, anzi. In Italia il passato è un amico di famiglia che dopo cena non accenna ad andarsene nonostante l'ora tarda e i bambini, di là, che debbono svegliarsi presto all'indomani. Il passato è l'ospite ingrato, che dopo vent'anni comincia a puzzare (di morte). Il passato che non passa ha sequestrato e tiene in ostaggio il presente e, diremmo, un pezzo di futuro; non senza una qualche complicità delle vittime. Ma come è possibile? Ieri, 8 maggio 2014, festa di San Nicola a Bari e di San Cataldo a Taranto, e, fra l'altro, ricorrenza di San Vittore (de coincidenza, certe volte), sono fioccati gli arresti dei politici. I provvedimenti cautelari hanno «raggiunto» (sublime, il gergo giudiziario) taluni protagonisti della Prima Repubblica e parlamentari della Seconda.

SEQUE A PAGINA 25 >>



SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

«PEGGIORATO IL CLIMA»

Padoan: rinviemo il pareggio dei conti Renzi: ora aboliamo il «740»

● Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, alla Bce: «Il rinvio del pareggio di bilancio è stato chiesto per il peggioramento del clima economico e per poter pagare i debiti della pubblica amministrazione». Da Roma novità annunciate dal premier Renzi che vuole sostituire il modello «Unico» (l'ha chiamato col vecchio nome: 740) con una dichiarazione precompilata.

SERVIZI ALLE PAGINE 7 E 9 >>

**SUDEST** Una motrice polacca

LONGO E SCAGLIARINI IN 12 >>

BENI CULTURALI
Reggia di Caserta crolla un'altra porzione di tetto

A PAGINA 19 >>

CASO ULTRAS
I Pm: comando di 4 uomini contro i tifosi del Napoli

A PAGINA 11 >>

SCONTERÀ L'AFFIDAMENTO AI SERVIZI SOCIALI

Da oggi il Cav con i malati 100 giornalisti ad attenderlo

A PAGINA 7 >>

**CESANO BOSCONI** Qui sarà oggi Berlusconi**LAVORO NEL 2013 UN +6,4 %**

Vendola: ancora su l'export della Puglia verso la Germania

● Ancora dati positivi dell'export pugliese in Germania. Lo ha ricordato il governatore Vendola al Forum italo-tedesco: nel 2013 più 6,4% che si aggiunge al più 17,3% del 2012.

SERVIZIO A PAGINA 16 >>

ECCO IL SUD CHE NON PUÒ DARE LA COLPA AGLI ALTRI

di LINO PATRUNO

Ma il Sud non può continuare a farsi questi danni. Vedi gli incassi dal petrolio lucano, quelle «royalties» (provvigioni) che le compagnie versano alla Regione Basilicata e a dodici Comuni come compenso e riparazione sull'estrazione. Sempre al centro (e neanche tanto) della polemica per la loro esiguità.

Qualsiasi Paese petrolifero al mondo trattiene non meno del 50 per cento sugli utili fatti da chi va a prendersi il suo oro nero. Ed è giusto, dato che quel sottosuolo appartiene al Paese che ha la fortuna di trovarlo. La Basilicata no, pur avendo quasi il monopolio del petrolio italiano col maggiore giacimento terrestre in Europa. Ma alla Basilicata va solo il 7 per cento, con la giustificazione che il suo suolo non è lucano ma italiano.

Ma non è tutto. Anche il bonus benzina di un altro 3 per cento (120 euro l'anno) non compensa affatto i cittadini dalla beffa di dover pagare la benzina quanto o più che altrove pur donandola alla patria. A parte il fatto che ne hanno diritto solo i patentati, come se gli altri fossero cittadini di un'altra regione perché non guidano. E a parte il fatto che un beneficio analogo, per quanto irrisorio, è riuscita a ottenerlo la Regione Veneto perché ospita un rigassificatore (ma che c'entra?).

SEQUE A PAGINA 25 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ ANCHE SULLA DORSALE ADRIATICA

VOGLIAMO anche al SUD TRENI più VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

GLI 007 IN CERCA DI MANI BUCATE

di MASSIMO BRANCATI

Una volta pedinava coppie clandestine, annotando e documentando effusioni all'ombra di un amore «ufficiale», evidentemente, claudicante. Oggi non insegue quasi più fughe di mariti e mogli fedifraghi, non tampa il maratona del «calcio a cinque con gli amici» che in realtà si dà a ben altre performance.

SEQUE A PAGINA 25 >>

CICLISMO L'EDIZIONE N° 97 AL VIA IN IRLANDA

Belfast si colora di rosa oggi parte il Giro d'Italia

Martedì a Bari, mercoledì in Basilicata

**BELFAST** Clima di festa per la partenza del Giro

SERVIZIO NELLO SPORT >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Venerdì 9 maggio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappellotti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Matera: via Cappellotti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI					
Bari:	080/5470430	Foggia:	0881/779911	Lecco:	0832/463911
Barletta:	0883/341011	Brindisi:	0831/223111	Taranto:	099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213					

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

BASILICATA NOIR L'ASSOCIAZIONE RILANCIA L'APPELLO DELLA GAZZETTA SULLA RIPRESA DELLE INDAGINI

Omicidio De Mare «Libera» indica le tracce da seguire

Don Cozzi: «Carbone forse è la chiave»

«Pentiti della malavita organizzata che hanno parlato del caso di Scanzano? Io non ne conosco, ma ascolterei Ciccillo Fonti»

● L'associazione Libera rilancia l'appello della Gazzetta: bisogna tornare ad indagare sull'omicidio di Vincenzo De Mare, avvenuto nelle campagne di Scanzano Jonico il 26 luglio 1993. La condanna dell'agricoltore Gino Carbone per false dichiarazioni, secondo don Marcello Cozzi, è la conferma non solo del fatto che lui ha detto il falso ma anche che si deve ripartire per risolvere un giallo lungo 21 anni proprio dalle sue dichiarazioni.

MELE A PAGINA III >>

POTENZA AL VOTO



PROPAGANDA Città tappezzata da manifesti elettorali [foto T. Vece]

Colpi bassi e appelli I candidati si scaldano

● I «grillini» partono da rione Cocuzzo per conquistare la città. Non è un caso: qui «abita» uno degli esempi dello scempio urbanistico, la cosiddetta «mave». Intanto la campagna elettorale s'incendia sulle dichiarazioni dell'ex sindaco relative al debito del Comune di Potenza. Santarsiero accusa i detrattori di non saper leggere i bilanci. Repliche di Falotico e Cannizaro.

SERVIZI E INTERVENTI NELLE PAGINE IV, V E XIII >>

TURISMO LUCANO IN CAMMINO TRA SPERANZE RITARDI E PERICOLI
di PASQUALE DORIA

È vero, i viaggi non finiscono mai. I viaggiatori possono fermare i loro passi, ma non la memoria. Continuerà a parlare loro dei luoghi, dei volti, dei sapori, dei profumi perché, in fondo, non c'è viaggio che non possa prolungarsi in narrazione, racconto. Ricordare, poi, deriva dal latino *re-cordis*, ripassare dalle parti del cuore. Ma davvero i viaggi fanno sempre bene al cuore? A Matera, per definizione «porta del turismo lucano», i dati dicono che il numero dei visitatori aumenta. Ma non è tutto oro ciò che luccica. E se i ritardi sono gravi in un luogo che gode di buona statistica, figuriamoci cosa si potrebbe dire per il resto della Basilicata. A che serve raccontarsi belle favole destinate a finire in frantumi quando il raffronto statistico si allarga a una scala ripida e di respiro nazionale? Altri numeri, ma non solo.

Eppure, chi ci ama non manca. Ma poi, viene preso sul serio? Oppure bisognerà rassegnarsi alla logica di quanti immaginano depositi unici di scorie radioattive e trivellazioni a ripetizione in una terra considerata *res nullius*? «Mi piacerebbe aiutare questa regione e contribuire ad avviare un nuovo tipo di turismo, che unisca bellezze dei luoghi, loro storia, cultura e prelibatezze alimentari». Sono pensieri espressi ad alta voce da Francis Ford Coppola quando erano più osmotici gli scambi d'opinione con il regista, che ha sempre esaltato le sue origini lucane. Pensieri di un grande viaggiatore. Chissà se sono mai stati presi sul serio. Forse sarebbe il caso di ritornare su quei passi, magari per ripeterli e tracciare al loro fianco nuovi cammini. Affinché il viaggio continui.

IL CASO UNA VOLTA S'INDAGAVA PER QUESTIONI DI «CORNA». OGGI MARITI E MOGLI TRADISCONO CON LE SLOT-MACHINE

L'investigatore privato sulle tracce dei «malati di gioco» a Potenza

ARRESTATO L'EX MINISTRO

Caso Scajola, coinvolta anche una lucana

È Maria Grazia Fiordelisi di Lauria, segretaria del latitante Matecena



SERVIZI IN NAZIONALE NELLE PAGINE 2 E 3 >>

INDAGINI
A sinistra Maria Grazia Fiordelisi scambia documenti e soldi con Chiara Rizzo, convivente dell'imprenditore latitante

Spunta sul web un programma che fa capire cosa c'è dietro alle macchinette

● Famiglie rovinate dalle macchinette mangiasoldi. Un investigatore privato di Potenza ci racconta come una volta veniva chiamato soprattutto per scovare mogli e mariti traditori, ora invece ha sempre più incarichi per scoprire i malati di gioco che bruciano gli stipendi. Intanto un'associazione di volontariato potenzina pubblica sul web un gioco che mette a confronto slot machine «libere» e altre «programmate» per dimostrare come dietro ai videopoker ci siano «burattinaia».

GIUGLIEMI A PAGINA II >>

GUARDIA DI FINANZA

Sulla 106 Jonica corrieri della droga con 21 kg di eroina



CARICO La droga sequestrata

SERVIZIO A PAGINA XII >>

ROCCANOVA PERDE LA VITA ANTONIO BELLIZIO DI 45 ANNI

tragedia in campagna schiacciato dal trattore



VITTIMA Antonio Bellizio

● Incidente nella campagna di Roccanova. A perdere la vita un uomo di 45 anni, Antonio Bellizio. Artigiano nel settore dell'edilizia, Bellizio era spesso impegnato anche nelle attività agricole. E proprio nella sua campagna, alla «Cota» nei pressi della località «Marchese» nota per i rigogliosi vigneti, il 45enne era intento a svolgere lavori di pulizia nell'uliveto a bordo di un trattore cingolato.

LORIA A PAGINA VIII >>

SCHEMA IDRICO DA COMPLETARE

di MARCELLO PITTELLA
PRESIDENTE REGIONE

Egregio Ministro Lupi, ravviso la necessità di sottoporre alla Sua attenzione la vicenda concernente il Completamento dello Schema idrico Basento-Bradano- attrezzamento Settore G, opera di rilevante importanza strategica per il territorio di Basilicata il cui iter di realizzazione attualmente versa in una condizione di sospensione.

CONTINUA A PAGINA XIII >>

INDUSTRIA FLOP SI FACCIA LUCE

di MARIA L. CANTISANI
SEGRETARIA IDV

Non si può minimamente pensare di cancellare la vicenda dell'industrializzazione fallita nelle aree del terremoto del 1980 con un colpo di spugna o magari con interventi tardivi come quelli annunciati dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Potenza di efficientamento energetico nelle aree industriali di Senise e Viggiano.

CONTINUA A PAGINA XIII >>

MELFI

Fiat, dieci anni fa la protesta dei «ventuno giorni»

SERVIZIO A PAGINA IX >>

POTENZA

Giochi matematici vanno in finale sei studenti potentini

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

LA BUFERA
TRA POLITICA E GIUSTIZIA

L'inchiesta è un filone dell'indagine Breakfast con la quale i magistrati reggini puntano a ricostruire i movimenti dei capitali delle cosche

Arrestato l'ex ministro Scajola «Aiutò la latitanza di Mataracena»

L'ex deputato condannato per concorso esterno in associazione mafiosa



● **REGGIO CALABRIA.** Lo spostiamo in «un posto più sicuro». Una frase all'apparenza innocua ma che, messa insieme ad altre decine di telefonate intercettate, ha portato in carcere l'ex ministro Claudio Scajola, accusato di avere favorito la latitanza di Amedeo Mataracena jr., l'ex deputato di Fi condannato in via definitiva a 5 anni per concorso esterno in associazione mafiosa per i suoi rapporti con la cosca di ndrancheta dei Rosmini di Reggio Calabria. Da quei colloqui, infatti, i magistrati della Dda e gli investigatori della Dia reggina si sono convinti che l'oggetto dello spostamento fosse proprio Mataracena.

Scajola è stato bloccato in un albergo romano mentre gli uomini della Dia eseguivano altri cinque provvedimenti a carico del factotum di Mataracena, Martino Politi, portato in carcere; della madre e della segretaria di Mataracena, Raffaella De Carolis e Maria Grazia Fiordelisi (lucana di Lauria), della storica segretaria di Scajola, Roberta Sacco, e di Antonio Chilli. A questi ultimi quattro sono stati concessi i domiciliari. Restano da eseguire due provvedimenti: uno a carico di Mataracena e uno a carico della moglie dell'ex deputato, Chiara Rizzo, alla quale, scrive il gip, Scajola era completamente «asservito».

L'inchiesta è un filone dell'indagine Breakfast con la quale i magistrati reggini puntano a ricostruire i movimenti dei capitali illeciti delle cosche e che nell'aprile 2012 ha portato i pm ad indagare l'allora tesoriere della Lega Nord Francesco Belisio ed altre persone tra cui il consulente calabrese con stu-

dio a Milano Bruno Mafrici. Proprio da una conversazione intercettata tra Mafrici e Mataracena è nata l'inchiesta che ha portato gli investigatori a scoprire quello che ritengono, a vario titolo, non solo un gruppo di fiancheggiatori, ma anche i protagonisti del tentativo di interpersi fittiziamente, come prestanome di Mataracena, acquisendo la titolarità di società per impedire che potessero essere sequestrate. Cosa che è invece avvenuta



LA DIA Il momento dell'arresto

in via preventiva con i sigilli posti a beni valutati in 50 milioni.

Mataracena, ricercato dall'estate scorsa, era stato arrestato a Dubai il 29 agosto 2013 e ben presto rimesso in libertà, ma senza passaporto. Da qui la necessità, secondo l'accusa, di spostarlo in un luogo «più sicuro», individuato nel Libano. E qui, secondo la Dda, è entrato in gioco Scajola che si è messo a disposizione della moglie di Mataracena. Aiutato in questo, oltre che dalle sue co-

noscenze, da un indagato in stato di libertà, Vincenzo Speziati, nipote omonimo dell'ex senatore del Pdl.

E che Speziati sia indagato insieme agli otto arrestati, lo si evince da un decreto di perquisizione in cui le accuse ipotizzate sono ancora più gravi di quelle contestate nell'ordinanza di custodia cautelare: associazione a delinquere e associazione mafiosa. Per i magistrati, gli indagati, «prendono parte ad un'associazione per delinquere segreta collegata alla ndrancheta dal rapporto di interrelazione biunivoca al fine di estendere le potenzialità operative del sodalizio mafioso». Le perquisizioni hanno interessato anche Giorgio e Cecilia Fanfani, figli di Amintore, insieme ad altre sette persone: non sono indagati e vengono definiti dalla Dda «soggetti di interesse investigativo».

E mentre i difensori di Scajola invitano ad evitare processi mediatici, Silvio Berlusconi si dice «addolorato». Più duro Giovanni Toti che parla di «giustizia ad orologeria», mentre per il capogruppo al Senato del M5s Maurizio Buccarella Forza Italia è un «partito di condannati e indagati». Cesa (Udc) si dice dispiaciuto ma chiede rispetto per la magistratura. Il segretario della Lega Nord, Salvini, si augura che non sia vero ma parla di «accuse brutte», mentre per l'ex pm di Palermo Ingroia, la vera priorità è la questione morale. Dal Pdl, D'Alema e Bersani si rimettono alla magistratura, ma l'ex segretario osserva che l'arresto «accentua il distacco politica-cittadini».

Alessandro Sgherri

**IL CASO ORIGINARIA DI LAURIA, LAVORAVA CON MATARACENA**

Tra gli arrestati la lucana Fiordelisi segretaria fidata

● **LAURIA (POTENZA).** C'è una lucana coinvolta nel caso Scajola. Si chiama Maria Grazia Fiordelisi, 52 anni, segretaria-factotum di Amedeo Mataracena. È nata a Lauria (Potenza) ma risiede da anni a Sanremo. È una delle due donne dell'inchiesta, l'altra è Roberta Sacco, segretaria dell'ex ministro, con cui aveva frequenti contatti dalla sua abitazione sanremese in via Ansaldo. Entrambe sono state arrestate. Avrebbero avuto un filo diretto con la convivente del latitante Mataracena, Chiara Rizzo, alla quale, secondo l'accusa, fornivano in molte occasioni consigli su come comportarsi, cosa dire e cosa non dire. Diverse volte, sempre secondo gli investigatori, l'avrebbero addirittura «guidata» in attività criminose volte a favorire sia la latitanza dell'ex parlamentare che i suoi affari.

Gli uomini della Dda hanno passato al setaccio le case delle due donne, trattenendosi a lungo soprattutto nella sede di Forza Italia, alla presenza dell'avvocato Piera Poillucci, difensore di Roberta Sacco nonché capogruppo di Forza Italia in consiglio comunale a Imperia, nell'opposizione all'amministrazione guidata da Carlo Capacci. Nell'appartamento di Fiordelisi sarebbe stato preso un computer e alcuni documenti che saranno passati al vaglio degli inquirenti.

A Lauria non ci sarebbero parenti della donna, anche perché si tratta di un cognome che non ha radici da queste parti. Probabilmente Fiordelisi, nata il 27 ottobre del 1962, ha visto la luce a nel comune del Potentino solo per caso. La famiglia si trovava in quel periodo in Basilicata per un viaggio (forse per motivi di lavoro) e la madre, agli sgoccioli della gravidanza, si è dovuta fermare nell'ospedale di Lagonegro per poi essere iscritta all'anagrafe di Lauria, dove il locale ospedale è privo di reparto di neonatologia.

IL PERSONAGGIO E' TRA GLI IMPRENDITORI PIÙ NOTI IN CALABRIA

La vita spericolata del politico amico dei boss

● **REGGIO CALABRIA.** E' tra gli imprenditori più conosciuti in Calabria, Amedeo Mataracena, condannato a cinque anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa perché ritenuto vicino alla cosca di ndrancheta dei Rosmini. La sua notorietà, negli anni, ha varcato i confini regionali tanto da essere eletto per due volte al parlamento tra le fila di Forza Italia.

Amedeo Mataracena jr. è figlio dell'omonimo armatore che diede inizio al traghetamento nello Stretto di Messina, morto nell'agosto del 2003.

La sua vita si è concentrata tra Reggio Calabria, Roma e Montecarlo, dove risulta risiedere. In Parlamento ci è andato due volte, tra il 1994 e il 2001, con Forza Italia.

I suoi guai erano cominciati con la maxi inchiesta Olimpia con la quale, nei primi anni '90, la Dda di Reggio Calabria ricostruì molti eventi criminali, tra

cui un centinaio di omicidi, e i rapporti tra ndrancheta e politica in città fin dai primi anni '80.

Nel 2010, dopo la condanna in primo grado, Mataracena fu assolto dalla Corte d'assise d'appello di Reggio. La Corte di Cassazione, accogliendo un ricorso della Procura generale, annullò poi la sentenza disponendo il rinvio del procedimento ad un altro collegio. Ed a conclusione del nuovo processo d'appello, il 18 luglio 2012, è arrivata la condanna, divenuta definitiva con la decisione della Cassazione.

Motivando la loro decisione, i giudici della Cassazione avevano sostenuto che «evidentemente non si può stringere un «accordo» con una struttura mafiosa, se non avendo piena consapevolezza della sua esistenza e del suo modus operandi».

Il 29 agosto dell'anno scorso, poco più di due mesi dopo l'inizio della latitanza, Mataracena è stato individuato



LATITANTE Amedeo Mataracena

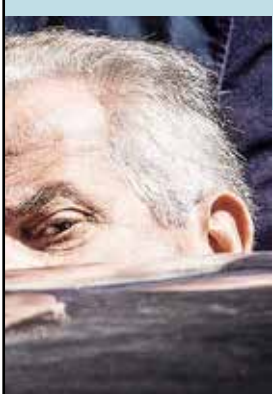
Il «mediatore» Speziati l'uomo a Beirut

■ Ma chi è realmente Vincenzo Speziati jr.? Un milantatore o un imprenditore veramente influente al punto da essere in grado di adoperarsi concretamente per far arrivare in Libano l'ex deputato Amedeo Mataracena dopo il suo arresto a Dubai ed evitare così che scontasse in Italia la condanna a cinque anni per concorso esterno in associazione mafiosa? Millantatore o meno, realmente influente in Libano o meno, un dato di fatto è che Speziati jr., residente a Beirut, nipote ed omonimo dell'ex senatore del Pdl, potente imprenditore catanzarese nel settore edile, è indagato nell'inchiesta della Procura della Repubblica di Reggio Calabria che ha portato all'arresto dell'ex ministro Claudio Scajola, accusato di avere favorito la latitanza di Mataracena. Ma Speziati avrebbe svolto «un ruolo da protagonista» anche nella vicenda del soggiorno in Libano di Marcello Dell'Utri. A rivelarlo è stato il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Cafaro de Raio. «C'è qualche identità personale – ha detto il magistrato – in relazione alle due indagini. Si tratta di un personaggio destinatario di perquisizione che ci risulta protagonista nella vicenda Dell'Utri: Speziati».

nell'aeroporto di Dubai, negli Emirati Arabi Uniti. Mataracena era stato bloccato dalla polizia locale appena sceso a terra, proveniente dalle Seychelles. Ad indirizzare la polizia degli Emirati sul ricercato erano stati i carabinieri del Comando provinciale di Reggio Calabria, che insieme all'Interpol e con il coordinamento della Dda reggina gli davano la caccia dal giugno 2013 da quando cioè, Mataracena si era reso irreperibile nel momento dell'esecuzione della pena definitiva. L'imprenditore era stato poi individuato alle Seychelles e poi a Dubai, tappa di un viaggio più lungo dell'ex parlamentare.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 9 maggio 2014

PRIMO PIANO | 3



«Avevamo deciso di non candidarlo – spiega a radio Capital – perché un sondaggio ci aveva detto che il partito avrebbe perso voti»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefono. Le istruzioni sono a pagina 24



Un altro colpo per il Cav «Sono addolorato per lui»

Berlusconi teme boomerang alle Europee. Azzurri contro la «giustizia a orologeria»

EX MINISTRO
Claudio Scajola
l'esponente di
Forza Italia
arrestato ieri dagli
uomini della Dia
A sinistra,
scambio di soldi e
documenti tra la
compagna di
Matracena e la
segretaria Maria
Grazia Fiordalisi,
quest'ultima
lucana di Lauria

● **ROMA.** L'arresto di Claudio Scajola arriva come una doccia fredda a palazzo Grazioli. Silvio Berlusconi non esita, in radio di prima mattina e in tv la sera, a definirsi «addolorato» per quanto accaduto ad uno degli uomini storici di Forza Italia, per anni di casa nelle residenze dell'ex premier. Una tempesta che l'ex capo del governo vive con un certo timore perché oltre ai guai dell'ex ministro azzurro, il Cavaliere si trova a dover fronteggiare l'affaire Expo. Leggere il suo nome (come quello di

Previti e Gianni Letta) nelle carte dell'inchiesta di Milano lo ha gettato nello sconforto alla vigilia poi dei servizi sociali.

L'ex capo del governo, a chi si è recato a via del Plebiscito è apparso molto teso: La storia continua a ripetersi - è il ragionamento fatto con i suoi - ogni volta che provo a tornare sulla scena. È come se le lancette venissero riportate sempre indietro quando si parla di Forza Italia, come se solo Grillo e Renzi fossero il nuovo. Per il Cavaliere si tratta dunque della

solita giustizia ad orologeria, cosa che non sembra dargli pace. Questa volta però ad impensierirlo è la sua personale situazione. L'incubo di finire agli arresti non lo abbandona, tanto da non farne mistero nemmeno con i giovani incontrati nella sede del partito. A quanti infatti si preoccupavano di invitarlo ad andare a casa per non sfiorare le 23, orario stabilito dal tribunale di sorveglianza, l'ex capo del governo ha replicato tra il serio e il divertito: «Non vi preoccupate tanto mi arrestano in diretta».

Il fatto che Scajola non sia stato candidato alle elezioni europee (fondamentale il ruolo del cosiddetto cerchio magico) non serve ad alleggerire l'aria che si respira dentro il partito e a palazzo Grazioli visto lo stretto legame che da anni lega Berlusconi all'ex coordinatore azzurro. Si deve proprio a Scajola, che prese le redini organizzative di Forza Italia nel 1996, il radicamento del partito nel territorio e la stesura dello statuto azzurro. Insomma un colpo che era meglio evitare, nonostante la

strategia sia quella di tenere la vicenda separata da Forza Italia: «Avevamo deciso di non candidarlo - spiega a radio Capital - perché un sondaggio ci aveva detto che il partito avrebbe perso voti». Stessa linea tenuta anche al Tg1 dove il Cavaliere mette in chiaro di «non temere ripercussioni sul voto». Ma lontano dall'ufficialità c'è il timore di un crollo nei sondaggi dopo giorni di tour de force mediatico per tentare di ridurre il divario dal Pd e da Grillo.

Berlusconi tiene a freno l'ira contro quella parte di magistratura che, a suo dire, vuole eliminarlo dalla scena: «Di giustizia non voglio e non posso parlare. Per quello che ho subito - aggiunge - dovrei essere fatto santo». Qualche invettiva contro i giudici non la risparmia però in un messaggio indirizzato ai sostenitori del partito per chiedere di donare soldi al Ft: «Per la prima volta in 20 anni mi impediscono di sostenere Ft», dice riferendosi alla nuova legge sul finanziamento e rincarando la dose: «Mi hanno aggredito con 57 processi togliendomi serenità. Hanno infangato la mia immagine, hanno attaccato. Ora hanno alzato il tiro, con una sentenza impossibile, attentando addirittura alla mia libertà personale».

Yasmin Inangray

LA LUNGA SERIE ECLATANTE IL CASO DELLA CASA NEI PRESSI DEL COLOSSEO, PARZIALMENTE PAGATA DALL'IMPRENDITORE ANEMONE A SUA INSAPUTA

Una vita tra politica e scandali per l'ex ministro genovese

● **ROMA.** L'accusa di aver favorito la latitanza del deputato di Forza Italia Amedeo Matacena che ha portato all'arresto di Scajola, è l'ultima di una serie di vicende che hanno visto coinvolto l'ex ministro. L'ombra delle tangenti sugli appalti per il Casinò di Sanremo è la prima grana: il 12 dicembre 1983, quando da poco più di un anno è sindaco Dc di Imperia, Scajola viene arrestato su ordine della procura di Milano per tentata concussione aggravata. Lui si dimette, resta 71 giorni a San Vittore. Ma nel 1988 viene prosciolto perché del tutto estraneo ai fatti. E il 22 ottobre 2010 quando si viene a sapere che Scajola (che nel frattempo è stato tre volte ministro sotto le insegne di Forza Italia) è nuovamente indagato in concorso con l'imprenditore Francesco Bellavista Caltagirone, presidente di Acquamarica,

per i lavori del porto turistico di Imperia. Ma il 7 gennaio 2013 il gip di Imperia archivia. Scajola rimane coinvolto anche nella vicenda Finmeccanica per corruzione internazionale riguardo alle forniture del gruppo aerospaziale in Brasile.

Il 18 aprile 2013 finisce nuovamente nel registro degli indagati a Imperia: abuso edilizio e finanziamento illecito ai partiti, le accuse. La villa dell'ex ministro viene perquisita: i magistrati sospettano irregolarità edilizie nella ristrutturazione e vogliono fare chiarezza sulle modalità di pagamento di alcuni lavori e sull'impiego del denaro. Anche in questo caso è stata chiesta l'archiviazione, ma solo per gli abusi edilizi.

Un'altra perquisizione scatta da parte di Guardia di finanza e Polizia nell'ambito di un'inchiesta per

riciclaggio riguardante anche l'ex ministro e relativa alla «mancata» vendita di un immobile della moglie di Scajola al suo commercialista: gli inquirenti vogliono capire il perché di una caparra da 50.000 euro versata dal professionista. Durante le perquisizioni vengono trovati anche due dossier riservati: riguardano G8 di Genova e Marco Biagi e gli valgono un'inchiesta aperta dalla Procura di Roma.

Ma la vera bufera scoppia ad agosto 2011 quando Scajola finisce indagato dalla Procura di Roma per finanziamento illecito ai partiti in relazione all'acquisto di una casa a pochi metri dal Colosseo. Per gli inquirenti, l'immobile è stato pagato in parte dall'imprenditore Diego Anemone. L'ex ministro sostiene di non saperne nulla: il 27 gennaio scorso, il giudice accoglie questa tesi e assolve l'ex ministro.

LE INDAGINI IL GIP: C'ERA IL TOTALE ASSERVIMENTO ALLA MOGLIE DEL RICERCATO

«Sempre più spregiudicati nelle telefonate intercettate» Nei colloqui si concorda lo spostamento in Libano

● **REGGIO CALABRIA.** Parlano quasi sempre in codice. All'inizio il Libano e Beirut sono «L» e «B», ma poi, col passare del tempo, il tono si fa più aperto e la capitale del Paese dei cedri viene chiamata espressamente col proprio nome. Una «spregiudicatezza», quella di Claudio Scajola nelle telefonate intercettate dalla Dia, sotto lineata anche dal gip di Reggio Calabria che nella sua ordinanza di custodia cautelare a carico dell'ex ministro ed altre sette persone parla proprio di una sempre «maggiore spregiudicatezza» nelle conversazioni con Chiara Rizzo, la moglie di Amedeo Matacena.

Il riferimento a Beirut è contenuto in una intercettazione tra i due. Nel colloquio, secondo gli investigatori, stanno concordando di spostare Matacena, latitante in Italia ma libero negli Emirati Arabi anche se a rischio di espulsione, in Libano, Paese che nel convincimento degli indagati dovrebbe garantire maggiore sicurezza al rifugio dorato dell'imprenditore ex deputato di Forza Italia, condannato per concorso esterno in associazione mafiosa.

«Stiamo parlando della capitale, giusto? Che inizia con la L», dice la Rizzo,

subito pronta a correggersi («no, che inizia con la B») quando Scajola la riprende «Beh, il paese con...».

Ma in un'altra telefonata, l'ex ministro, parlando sempre con la Rizzo, si spinge più avanti: «ti ricordi di Beirut?». E poi passa a spiegare perché se ne deve ricordare: «Prova a concentrarti perché passa così... questi miei amici, quando sono andato a Beirut, poi sono venuti su... amici miei, l'ex presidente, hai presente?».

Scajola continua a parlare e racconta alla moglie di Matacena: «ieri ho visto questo tizio e il discorso è venuto lì. Mi dice noi siamo amici di lui», poi ho capito perché, perché Beirut è una grande Montecarlo e Dubai è una grande Montecarlo, tanto per essere chiari. Io vado a Roma prima perché domenica questo qui viene su, suo zio. Viene su lo zio e mi dice «stiamo a cena insieme e devo trovare... va beh, basta, hai capito più o meno... devo dirti delle cose e devo sapere delle cose, se tu lo desideri, in modo che io possa trasmettere giusto, punto».

In un'altra telefonata, del 12 dicembre 2013, Scajola dice alla Rizzo: lo spostiamo in «un posto più sicuro e molto migliore, ma più vicino anche». Non sa, l'ex ministro, che gli in-

GLI SCATTI
Nelle foto della Dia, Chiara Rizzo arriva negli uffici di Scajola



vestigatori del Centro Dia di Reggio Calabria sono all'ascolto e fanno due più due, mettendo in fila tutti quei colloqui per giungere alla conclusione che Scajola sta operando per favorire la latitanza di Matacena alla cui moglie, scrive il gip, era completamente «asservito».

Il 12 dicembre del 2013 Scajola chiama la Rizzo e la «conversazione» scrive il gip - riguarda lo spostamento di denaro da un conto corrente all'altro. Si denota l'asservimento totale dello Scajola alle necessità della Rizzo.

Scajola, scrive il gip sulla base delle intercettazioni e delle indagini condotte dalla Dia anche con appostamenti e pedinamenti, ha «sfruttato le proprie relazioni personali» per aiutare Matacena. Nel corso del tempo, aggiunge il giudice, ci sono stati spostamenti di somme di denaro per

garantire la latitanza dei Matacena, attività dirette a rendere attuabile il pianificato spostamento di Matacena dall'Emirato di Dubai alla Repubblica del Libano, luogo individuato da Scajola sfruttando le proprie relazioni personali».

Per aiutare il latitante, dunque, sostiene il gip, ci sono stati contatti internazionali e politici di altissimo livello. «La gravità dei fatti in specie quelli relativi alla schermatura delle società di Matacena e la precostituzione di condizioni a rendere impossibile l'esecuzione della sentenza nei confronti dell'indagato - scrive il gip - dimostra che ci sono stati contatti internazionali e politici di altissimo livello assicurati dalla facilità di movimento in Italia e all'estero degli indagati e delle persone che fanno parte dell'apparato di cui gli stessi si avvalgono».

Don Ruffino

Il parroco: è accanimento

■ **GENOVA.** «Sono rimasto sorpreso, tramortito e incredulo», commenta così l'arresto di Claudio Scajola don Mario Ruffino, il sacerdote che guida la chiesa di San Giovanni a Imperia, parrocchia dell'ex ministro. Don Ruffino, che conosce da anni l'ex ministro e la sua famiglia, parla di accanimento nei confronti del politico. «Penso che esprimere giudizi sulle accuse che sono mosse all'onorevole Scajola - continua - sia avventato, bisogna aspettare, avere chiara la situazione. Bisogna capire bene. Conoscendo la persona, la famiglia, mi sembra tutto così strano, eccessivo». Parla con la voce ferma il sacerdote amico di Scajola, ma emerge incredulità, stupore, amarezza. La meraviglia è grande perché il don ritiene che quell'uomo non può essere «un diavolo».

UNIVERSITA' DEL SALENTO
ESTRATTO AVVISO PUBBLICO PER LA SELEZIONE DI CANDIDATURE ALLA NOMINA DI UN COMPONENTE ESTERNO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'UNIVERSITA' DEL SALENTO - QUADRIMESTRE 2013-2016

Con D.R. n. 431 in data 2 maggio 2014 è stato approvato l'avviso pubblico per la selezione di candidati per la nomina di n. 1 componente esterno nel Consiglio di Amministrazione dell'Università del Salento. In attuazione a quanto previsto dall'art. 60 dello Statuto di Ateneo e dall'art. 72 del Regolamento Generale di Ateneo, la selezione è finalizzata all'individuazione di n. 1 componente esterno del Consiglio di Amministrazione dell'Università del Salento, scelto tra personalità italiane o straniere, non appartenenti ai ruoli dell'Ateneo da almeno tre anni precedenti alla designazione. I candidati, in possesso di una comprovata competenza in campo gestionale ovvero una significativa esperienza professionale di alto livello scientifico e culturale, dovranno far pervenire la propria candidatura redatta in carta semplice sottoscritta in forma autografa, contenente dichiarazione relativa al possesso dei requisiti generali e di onorabilità con allegato il proprio curriculum vitae entro le ore 12.00 del 20 maggio 2014 al seguente indirizzo: «Al Magnifico Rettore dell'Università del Salento, presso l'Ufficio Affari Istituzionali, Piazza Tancredi, 7 - 73100 Lecce». Per quanto non specificato si rimanda all'avviso pubblico integrale già pubblicato sul sito internet dell'Ateneo all'indirizzo: www.unisalento.it. Responsabile del Procedimento: Dott. Antonio Bui - Capo Ufficio Affari Istituzionali - Tel. 0832.292221 - Lecce, 2 maggio 2014.

R. BERTORE (Prof. Vincenzo Zura)

4 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Venerdì 9 maggio 2014**NUOVA TANGENTOPOLI**
«TERREMOTO» A MILANO

Nell'associazione per delinquere un ruolo di primo piano lo avevano anche Frigerio e Grillo (F.I.) nonché Greganti (Pd)

Expo 2015, la Procura svela la «cupola» delle mazzette

In carcere, tra gli altri, il «responsabile dell'Ufficio contratti», Angelo Paris

● **MILANO.** A distanza di poco più di un mese dall'arresto di Antonio Rognoni, ex dg di Infrastrutture Lombarde, società coinvolta nella realizzazione delle più importanti opere pubbliche lombarde, un vero e proprio «terremoto» giudiziario si è abbattuto ieri sull'Expo, in programma tra un anno a Milano. In carcere, infatti, è finito uno dei manager più importanti di Expo 2015 spa, il «responsabile dell'Ufficio contratti», Angelo Paris, e con lui anche due vecchi «protagonisti» della stagione di Tangentopoli, Primo Greganti e Gianstefano Frigerio, i quali assieme all'ex senatore di Forza Italia, Luigi Grillo, avrebbero creato una «saldatura» tra imprese, cooperative e tutti gli schieramenti politici, da destra a sinistra fino alla Lega, per condizionare e assegnare appalti in cambio di tangenti.

«Abbiamo reciso nel più breve tempo possibile i rami malati, proprio per consentire ad Expo di ripartire al più presto», ha chiarito il procuratore della Repubblica di Milano, Edmondo Bruti Liberati, il quale, a chi gli ha fatto notare che questa era una delle

inchieste citate dal procuratore aggiunto Alfredo Robledo nell'esposto contro di lui al Csm, ha risposto: «Robledo non ha condiviso l'impostazione e non ha vistato gli atti».

Secondo il procuratore aggiunto Il-da Bocassini e i pm Claudio Gittardi e Antonio D'Alessio, negli ultimi due anni avrebbe operato in Lombardia una vera e propria «cupola» che prometteva «avanzamenti di carriera», grazie a «protezioni politiche», a manager e pubblici ufficiali disponibili a pilotare le gare a favore degli imprenditori che versavano le mazzette. E così nell'ordinanza di custodia cautelare,

firmata dal gip Fabio Antezza, compaiono i nomi di numerosi politici, tra cui Silvio Berlusconi, che avrebbe ricevuto lo stesso Paris ad Arcore lo scorso febbraio, ma anche quello di Cesare Previti. «Non c'è nessun politico nazionale indagato, allo stato», hanno chiarito i pm, spiegando, tra le altre cose, che la «sede sociale» dell'associazione per delinquere (contestata anche i reati di corruzione, turbativa d'asta e rivelazione di segreto d'ufficio) si trovava a Milano in un centro

culturale intitolato a Tommaso Moro. Centro di cui era presidente Frigerio, ex parlamentare Dc, già condannato ai tempi di «Mani Pulite» e attualmente collaboratore dell'Ufficio Politico del Ppe a Bruxelles. E se Frigerio, detto «il Professore» o «l'Onorevole», dalle intercettazioni sembra essere stato in stretti rapporti con l'ex premier («il mio capo mi ha chiamato ad Arcore», diceva in una conversazione del 10 maggio 2013), Greganti, noto come il collettore delle «mazzette rosse» più di 20 anni fa, nella «cupola» era, come scrive il gip, il «soggetto legato al mondo delle società cooperative di «area PD»», le quali, come hanno chiarito i pm, venivano da lui protette e favorite negli appalti. Anche Grillo, detto «Gigi» e già coinvolto nell'inchiesta Bp1-Antonveneta, benché uscito più di un anno fa dal Parlamento ma mantenuto, si legge nell'ordinanza, «intatta la capacità di relazionarsi ad alto livello con il mondo politico-parlamentare», la vera «deva», secondo i magistrati, per «vinquere» le gare.

Così un importante appalto per l'Expo 2015 «del valore di 67 milioni di euro» sarebbe stato aggiudicato «in favore di un'A.T.I. partecipata da Celfa soc. coop. oltre che dalla Maltauro costruzioni s.p.a., società di Enrico Maltauro, imprenditore vicentino, e

che lui finito in carcere. Si tratta della gara riguardante le cosiddette «Architetture di servizio» e che sarebbe stata condizionata, secondo quanto riportato dall'ordinanza, in cambio di una «stecca» da «600mila euro da suddividersi in parti uguali» tra i partecipanti dell'associazione, tra cui anche Sergio Cattozzo, ex segretario dell'Udc della Liguria (per Rognoni, invece, nuova misura di arresti domiciliari). Paris avrebbe riservato, secondo il gip, «un trattamento preferenziale ad imprese di riferimento dell'associazione» in relazione anche ad altri appalti per l'Expo, tra cui quello relativo al «progetto vie d'acqua».

Poi anche il tentativo di condizionare altri appalti «minori» dell'Expo, come quello dell'area parcheggi, e gli interventi sui dg di una serie di ospedali e sul progetto «Città della Salute» da 350 milioni, oltre all'appoggio continuo a Giuseppe Nucci, ex ad della società pubblica Sogin che si occupa dello smaltimento delle scorie nucleari. Nel settembre 2013 Cattozzo, parlando di una sfumata nomina di Nucci (indagato), diceva che anche Greganti «era convinto che si potesse ancora correre su Nucci Presidente perché Pierluigi Bersani ha detto «io sono d'accordissimo».

Igor Greganti

**IN CARCERE PER 115 GIORNI**

Primo Greganti «il compagno G» di Mani pulite

● **TORINO.** In principio fu «il compagno G». Così i giornali chiamarono Primo Greganti il giorno del suo arresto: era il primo marzo 1993, mentre imperversava la bufera di Mani Pulite che finirà per travolgere le forze politiche della cosiddetta Prima Repubblica. Greganti, fino a quel momento oscuro funzionario del Pci-Pds, venne accusato dalla procura di Milano di mazzette per 621 milioni di lire (versate da un manager socialista del gruppo Ferruzzi) in un'inchiesta che spalancò il filone delle «tangenti rosse». In carcere rimase per 115 giorni, quasi un record, e negò sempre, con un'ostinazione che divenne proverbiale, che quei soldi fossero destinati al partito. Nato a Jesi (Ancona) nel 1944 da una famiglia contadina, Primo Greganti è torinese di elezione. A 14 anni abita all'ombra della Mole, dove presto comincia a lavorare alla Fiat come operaio e a maturare una passione politica che lo

**A VOLTE RITORNANO DA PRIMO GREGANTI (EX PCI) A GIANSTEFANO FRIGERIO (EX DC)**

Nell'inchiesta i volti noti della prima Tangentopoli

● **MILANO.** Primo Greganti, Gianstefano Frigerio, nomi che riportano indietro di oltre vent'anni le lancette dell'orologio della cronaca giudiziaria e, in parte, anche di quello del Paese. C'è poi quello di Luigi Grillo, ex parlamentare ligure che i suoi guai giudiziari (per poi essere assolto in appello) li ebbe in tempi più recenti, con la scalata della Banca popolare italiana ad Antonveneta nel 2005, quella dei «furbetti del quartierino». A volte, quindi, ritornano, ammesso che se ne siano mai andati.

Greganti, Frigerio e Grillo ora sono in carcere per una complicata vicenda di ap-

sviluppi di carriera nell'ambito degli enti e delle società pubbliche quale corrispettivo del trattamento preferenziale riservato alle imprese. Tradotto: associazione a delinquere, turbativa d'asta, corruzione.

Reati non nuovi per Greganti, 70 anni, nato a Jesi (Ancona) ed emigrato a Torino dove, dopo un'esperienza come operaio in Fiat, costituisce una società di servizi di impiantistica, diventa uomo del Pci, poi del Pds fino ai primi guai giudiziari, che per lui si chiamano inchiesta Enimont, in cui è accusato di aver maneggiato tangenti. Il suo ostinato silenzio, che gli valse il soprannome di «Compagno G», gli costa sei mesi di custodia cautelare e una condanna definitiva a tre anni.

Frigerio, invece, di anni ne ha 74. Fu negli anni '70 segretario della federazione milanese della Dc, poi segretario regionale. La brusca, momentanea interruzione della sua carriera arriva con Mani pulite. È arrestato su richiesta dell'allora pm Antonio di Pietro nell'inchiesta Enimont (sarà arrestato altre due volte). Poi le condanne a sei anni e cinque mesi e, nell'attesa che diventino definitive, Frigerio si candida alla Camera con il pseudonimo di Carlo (è consentito dalla legge elettorale) ed è eletto in Forza Italia in Puglia. È arrestato quando le sentenze a suo carico diventano definitive ma ottiene l'affidamento ai servizi sociali.

Luigi Grillo, infine, di anni ne ha 71 ed è anch'egli un politico di lungo corso, prima democristiano, poi senatore in Forza Italia. Era stato condannato in primo grado a 2 anni e 8 mesi nel processo per vicenda della scalata ad Antonveneta, ma è stato assolto dalla Corte d'appello di Milano «perché il fatto non sussiste».

Stefano Rottigni

UNITO IL FRONTE ISTITUZIONALE DAL SINDACO GIULIANO PISAPIA AL GOVERNATORE MARONI

Il commissario Sala resta al suo posto Martedì vertice con il premier Renzi

Ma Buccarella (M5S) attacca: è la tangentopoli delle grandi intese

● **MILANO.** L'Expo di Milano, a meno di un anno dall'inaugurazione, si trova davanti alla crisi più grave che abbia mai affrontato. L'arresto ieri di Angelo Paris - direttore della divisione Construction and Dismantling (ovvero Costruzione e smantellamento) - in un'inchiesta sugli appalti rischia di rallentare i lavori, nel momento in cui occorre il massimo sforzo per recuperare i ritardi del passato.

Martedì mattina il presidente del Consiglio Matteo Renzi sarà a Milano con Maurizio Martina «per rilanciare e rafforzare» - ha sottolineato il ministro che ha le deleghe ad Expo - l'impegno di tutte le istituzioni a fianco del Commissario unico, Giuseppe Sala, non coinvolto dalle indagini. Un sostegno che Sala (è anche circolata la voce che potesse dimettersi) ha incassato anche dal governatore Roberto Maroni e dal sindaco Giuliano Pisapia.

Dopo la riunione del Cda convocata in via straordinaria ieri sera, Sala non ha rimesso l'incarico, ma ha spiegato in un comunicato di sentirsi obbligato «a riflettere a fondo sulle modalità di conduzione di Expo nel suo ultimo anno di preparazione» convinto che «la legalità sia il valore fondante del lavoro di chi opera per il Paese». Ha detto di essersi sentito «sorprendentemente tradito da una delle persone di Expo», cioè Paris, ma ha assicurato di non volersi sottrarre «alla responsabilità che comunque è sempre in capo a chi guida una società». Il commissario

farà le sue valutazioni sulle condizioni di lavoro migliori per l'esposizione nei prossimi giorni, in vista dell'incontro con Renzi. Nel frattempo oggi è stata cancellata la conferenza stampa sull'inaugurazione di Expo Gate.

«Abbiamo reciso nel più breve tempo possibile i rami malati, proprio per consentire ad Expo di ripartire al più presto» ha spiegato il procuratore Edmondo Bruti Liberati. Ma più che rami, nella società Expo, Paris - ingegnere che aveva già lavorato alle Olimpiadi di Torino 2006 - rappresentava una parte delle radici, uno dei punti principali della gestione operativa. E quindi adesso bisogna correre ai ripari. Ed evitare le polemiche. «I politici facciano il loro lavoro - ha chiesto Renzi esprimendo fiducia nei giudici - e non commentino il lavoro della magistratura». Un invito rimasto inascolto. Di una «tangentopoli delle grandi intese» ha parlato Maurizio Buccarella, capogruppo del Movimento 5 stelle al Senato che chiede di discutere una nuova legge anti-corruzione e critiche sono arrivate dalla lista Green Italia e dalla lista Tsipras.

«L'intervento della magistratura - ha osservato la presidente della commissione Antimafia Rosy Bindi - è prezioso, ma diremmo che la pubblica amministrazione avesse la capacità di autotutelarsi e intervenire prima dei magistrati». Secondo il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, però, «pensare che non ci sarebbero stati tentativi di infiltrazione criminale e di interessi particolari in Expo è qualcosa fuori da qualsiasi logica per chiunque conosca la situazione del nostro Paese. Di certo sono stati bloccati in tempo e questo mi rassicura e deve rassicurare tutti».

Blanca Maria Manfredi

**FRIGERIO**
In una foto d'archivio risalente al maggio del 2001

palti, legata anche ad Expo: Frigerio quale «capo, promotore ed organizzatore dell'associazione, con funzioni direttive e di coordinamento degli altri associati». Greganti e Grillo quali «organizzatori incaricati dell'attività di raccordo con il mondo politico, sia con finalità di copertura e protezione in favore delle imprese di riferimento, sia con finalità di appoggio ai pubblici ufficiali coinvolti nelle procedure di appalto allo scopo di assicurare agli stessi

**SALA**
Per il momento, il commissario di Expo 2015 resta al suo posto, anche dice di sentirsi obbligato «a riflettere a fondo»



Nelle intercettazioni, spuntano anche i nomi del ministro Maurizio Lupi (Ncd), e del sindaco di Verona, Flavio Tosi (Lega)

Torna sulla scena pure Previti, contattato solo qualche settimana fa per caldeggiare «la nomina di Nucci al vertice di Terna»

«Io vi do tutti gli appalti che volete se mi favorite»

La vasta rete di contatti messa in luce dall'inchiesta della Dia e della Gdf



GREGANTI
Nel 1993 fu uno dei grandi protagonisti dell'inchiesta Mani pulite, promossa dalla Procura della Repubblica di Milano

porta ad entrare nel Pci, di cui diventa funzionario amministrativo della Federazione subalpina. Nel 1989, quando apre una propria società di servizi industriali, sposa la linea di Achille Occhetto e il progetto del Pds. Sempre lontano dai riflettori. Fino al 1993 e alle manette. Il suo nome comparve in diverse indagini come, per esempio, quella sulla Eumit, società di import-export sospettata di finanziare occultamente il Pci. Mai, in nessuna circostanza, «il compagno G» pronunciò una parola che potesse portare al coinvolgimento di un politico. Arrivarono le sentenze e anche un patteggiamento: «Non ero colpevole - spiegò qualche anno dopo - ma avevo i conti in rosso, un'azienda distrutta e dovevo ricominciare a lavorare». Alla fine riapri una nuova attività di consulenza industriale. Restando fedele alla linea della maggioranza del partito: prese infatti la tessera del Pd.

● **MILANO.** È vasta e trasversale, e quasi tende alle «larghe intese», la rete di contatti politici intessuta dalla «cupola» che, secondo i magistrati di Milano, ha inquinato a suon di mazzette, per almeno due anni, i più importanti appalti in Lombardia, comprese alcune gare per l'Expo 2015.

Da un lato, infatti, Gianstefano Frigerio, ex parlamentare Dc finito in carcere, diceva di aver «mandato un biglietto a Berlusconi» per tentare di favorire la nomina di Angelo Paris, manager di Expo 2015 spa, al posto di Antonio Rognoni, arrestato qualche settimana fa, come dg di Infrastrutture Lombarde. Dall'altro, invece, era lo stesso Frigerio a spiegare, intercettato, che Primo Greganti, anche lui da ieri di nuovo in carcere dai tempi di Mani Pulite, era funzionale agli scopi, perché «copre la sinistra».

Nel frattempo i manager pubblici, come Paris appunto o Giuseppe Nucci, ex ad di Sogin (per lui e altre 11 persone è stata respinta la richiesta di arresto), erano pronti, secondo l'accusa, a pilotare gli appalti in cambio di «avanzamenti di carriera», ma anche in virtù di quelle forti «protezioni politiche» - come scrive il gip - effettivamente

garantite dall'associazione per delinquere.

«Io vi do tutti gli appalti che volete se mi favorite», avrebbe detto Paris, come spiegato dal pm Claudio Gittardi, uno dei titolari dell'inchiesta condotta dal Nucleo di polizia tributaria della Gdf e dalla Dia di Milano. Da un'altra intercettazione poi emerge che Frigerio, come si legge nell'ordinanza, voleva «rafforzare le "protezioni politiche" della cordata, sia sul fronte della "sinistra", attraverso un incontro con Levorato (Claudio ndr), presidente di Manutecoop, sia sul fronte della Lega». E per assicurarsi l'adesione del Carrocio, annotano gli investigatori, «gli indagati decidono di far leva anche sul legame più volte ribadito» da Enrico Maltauro, imprenditore arrestato, «verso Flavio Tosi, Sindaco di Verona». Frigerio e un altro indagato, inoltre, parlando di «programmi illeciti in ordine ad alcune

gare», fanno riferimento anche a Primo Greganti «in ragione del fatto che, a detta dei sodali, Sala (Giuseppe Ad di Expo) ed il Comune di Milano hanno una parte attiva rilevante nell'organizzazione».

È sempre Frigerio a suggerire «di discuterne appunto con Primo Greganti, considerato dagli interlocutori un soggetto vicino all'Amministrazione comunale retta da una giunta di centrosinistra». Per Frigerio, infatti, come si legge in un'intercettazione ambientale del 17 maggio 2013, «Sa-



IL MANAGER Angelo Paris

la è più legato alla gente che Primo conosce, cioè Boeri e quelli lì, al Pd».

Sull'altro fronte, invece, sempre Frigerio si sarebbe mosso per portare Paris ad Arcore da Berlusconi per una «cena», lo scorso 3 febbraio. Il 22 gennaio 2014, infatti, come spiega il gip, Paris aveva ricevuto «su indicazione» di Frigerio «un

invito da Fabrizio Sala, consigliere regionale con delega all'Expo 2015, per partecipare ad un incontro ristretto organizzato ad Arcore». Alla cena, stando ad alcune telefonate, avrebbero dovuto partecipare, anche «una trentina di amministratori ed imprenditori». E un'altra telefonata tra Sergio Cattozzo, ex esponente Dc arrestato, e un'altra persona farebbe emergere «la circostanza per la quale Frigerio ha effettuato, a dire degli stessi sodali, un ulteriore intervento presso Maroni» per raccomandare «la nomina di Paris presso Infrastrutture Lombarde spa». Ancora Frigerio nel 2013, come riporta il gip, «as-serisce anche che deve mandare un biglietto a Maurizio Lupi (dal 27 aprile 2013 Ministro delle Infrastrutture), con il nome di Antonio (Rognoni) per suggerirglielo come presidente Anas». Mentre solo qualche settimana fa, a metà aprile, quando veniva deciso il rinnovo dei vertici di molte società pubbliche Luigi Grillo, ex senatore di Forza Italia, ora in carcere, telefonò a «Cesare Previti per fare il punto della situazione sull'attività di pressing in corso per la nomina di Nucci al vertice di Terna», cosa che non avvenne.

di G.

6 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 9 maggio 2014**GOVERNO E PARTITI**

IL DOPPIO FRONTE

Renzi: chiudiamo i conti con 20 anni di fallimenti

«No al governo con Grillo e il Cav. Ma insieme cambiamo le regole»

● **ROMA.** A Matteo Renzi interessa eccome il consenso dei ventitrentenni, visto che, in base ai sondaggi, è Beppe Grillo a vincere tra i giovani. Ma il premier punta a convincere con le sue ragioni e modi anche bruschi, senza piaggerie, i 24 giovani, di varie idee politiche, dell'arena televisiva di Anno Uno. E, aiutato anche dall'età, a spiegare che lui, da premier, sta provando a «chiudere con venti anni di fallimenti», sull'economia come nella sicurezza negli stadi o nella corruzione, e di mettere fine al problema italiano «dove alla fine nessuno paga».

Il confronto, cominciato con il "lei" e poi passato, per scelta condivisa al "tu", tocca i temi che stanno più a cuore ai giovani, dalla violenza negli stadi all'immigrazione fino all'economia. La politica pura aleggia sulla trasmissione così come Beppe Grillo con il dibattito di pietra della trasmissione sia perché da Napoli arrivano stralci del suo comizio dal quartiere Sanità sia perché in base ai sondaggi è il principale rivale del Pd alle elezioni europee. «Ma perché Grillo non viene a fare un dibattito invece di urlare solo dalla piazza? Io lo farei volentieri un



IN TV Lo studio che ieri ha ospitato il premier

dibattito con lui», esordisce il premier per il quale «Grillo, dopo la tanta speranza suscitata, si è un po' affievolito perché non cambia le cose mentre noi stiamo cercando di realizzare il cambiamento senza di lui».

Renzi prova a spiegare ai giovani la differenza tra la «serietà» di chi «capisce dove in Italia si è fallito e lavora per cambiare, magari sbagliando» e chi come Beppe Grillo «davanti ai problemi sbatte solo i pugni sul tavolo». Il leader Pd però assicura che non scenderà sul terreno dello scontro

NO AL PRESIDENZIALISMO

«Non è un punto di discussione adesso, oggi discutiamo se superiamo il Senato, il governo ha fatto le sue proposte»

chiesto prima a Grillo poi a Berlusconi» in quanto leader politici di «scrivere insieme le regole».

Renzi contesta ai giovani che lo Stato faccia acqua da tutte le parti, «ma le regole vanno applicate prima di prendere decisioni sull'onda emotiva» sostiene sugli incidenti dell'Olimpico dove difende la sua scelta di restare allo stadio. Ma la vera sfida del premier è dimostrare di saper rilanciare l'economia, ribadendo che il vero dramma italiano è la disoccupazione, convinto che «nei prossimi 10 anni si possa avere un aumento dell'occupazione del 30 per cento». Anche perché, spiega, solo così si può anche cambiare l'Europa dove non serve «battere i pugni sul tavolo» ma bisogna «iniziare a spendere i 148 miliardi di fondi che abbiamo». E alla Camusso: «Mettere in atto provvedimenti come quelli sul tetto agli stipendi dei manager pubblici o la vendita delle auto blu, io la chiamo giustizia sociale: se lei la chiama democrazia autoritaria è un problema suo». Infine stoccata ai tecnici del Senato: «Sulle coperture del decreto Irpef hanno detto il falso».

E nel giorno in cui, tra l'arresto di Claudio Scajola e la bufera sulla «cupola» dell'Expo, torna con forza la questione morale. «Tecnicamente parlando», spiega, Berlusconi e Grillo «sono entrambi pregiudicati, condannati in via definitiva» e per me «la questione è fondamentale». Perciò «non faccio il governo con il Cavaliere e non lo faccio con Grillo» ma «ho

IL PREMIER
Matteo Renzi, ieri durante la sua visita a Ansaldo Energia, a Genova**Strappo di Emiliano**
«La maggioranza non c'è più ora accordo tra Pd e M5S»

■ Per il sindaco di Bari e presidente del Pd Puglia, Michele Emiliano, sulle riforme occorrerebbe una «alleanza Pd-M5S», perché «la maggioranza non c'è» e il «Pd è spaccato». Emiliano lo scrive su Twitter. Conversando con gli internauti il sindaco torna a ribadire la necessità di un accordo con i pentastellati, nonostante ieri Beppe Grillo, proprio a Bari, abbia detto che «Renzi è una persona malata e va spazzato via come cibo deteriorato». Rispondendo a chi su Twitter gli chiede perché per le riforme serva una alleanza con M5S, Emiliano, ricordando di essere «sempre stato per intesa PD - M5S, sin dall'inizio», aggiunge che la «maggioranza non c'è, il PD è spaccato e non sostiene tutto Matteo Renzi». Qualche giorno fa, tanto, il deputato Conquettelle Alessandro Di Battista, ha respinto su Facebook la richiesta di un incontro che il sindaco di Bari aveva formulato ai Cinquestelle durante la trasmissione Servizio pubblico. Di Battista ha pubblicato un post in cui elencava a Emiliano tutte le proposte di legge a Cinquestelle che il Pd «non vuole nemmeno discutere». Emiliano sul social network ribadisce che «non può esserci più alcuna intesa con Forza Italia: o ci si accorda con M5S o si va al voto». E poi, motivando il suo suggerimento di abbandonare la collaborazione con Forza Italia, scrive che, «dopo condanna Berlusconi, fuga di Dell'Utri, condanna di Maccanè e arresto di Cosentino per ass. mafiosa, non si può più collaborare con Fl». E a chi gli domanda perché non lo «dica in faccia a Renzi», Emiliano replica: «L'ho sparato su Twitter, che altro devo fare? Non riesco certo ad incontrarlo».

Cristina Ferrulli

Matteo decreta l'addio al vecchio 740

In progetto una dichiarazione dei redditi precompilata, con i dati già a disposizione del fisco

● **ROMA.** Conto alla rovescia per la dichiarazione dei redditi precompilata, pallino fisso di Matteo Renzi che ne ha annunciato ufficialmente l'arrivo a partire dal prossimo anno, quando si potrà dare dunque l'addio al «740». Il vecchio modello non esiste in realtà più dagli anni '90, sostituito dal 730 prima e da Unico poi, ma non c'è dubbio che il premier avesse in testa proprio la dichiarazione già pronta, da consegnare direttamente a casa, come nuovo strumento di semplificazione fiscale e burocratica.

La dichiarazione dei redditi precompilata è inserita nella delega fiscale e dovrebbe inizialmente

diventare operativa per dipendenti pubblici e pensionati. I dettagli dovrebbero essere definiti con uno dei decreti attuativi della delega (forse già a maggio) e potrebbe dunque riguardare circa 18 milioni su 41 milioni di contribuenti, ovvero 15 milioni di pensionati e 3 milioni di dipendenti pubblici. La seconda tappa dell'operazione mirerà invece a coinvolgere tutti i lavoratori dipendenti, portando la dichiarazione precompilata a essere disponibile a più di 3 contribuenti su 4.

Nella dichiarazione precompilata che arriverà a dipendenti pubblici e pensionati dovrebbe esserci una serie di informazioni di cui il Fisco già dispone,

a partire da quelle anagrafiche e reddituali presenti nel Cud. Si aggiungono poi le detrazioni per i familiari a carico e per lavoro dipendente e pensione. L'Erario, inoltre, dispone già dei dati sugli immobili, e per chi è in regime di cedolare secca anche dei dati sui beni concessi in locazione e adibiti ad abitazione principale. Il probabile punto debole del sistema potrebbe però essere quello delle detrazioni e degli oneri deducibili. Senza ombra di dubbio l'invio della dichiarazione dei redditi precompilata allagherà molto il lavoro dei Caf. Nell'ultima versione del dl Irpef i centri di assistenza fiscale non vengono in nessun modo toccati.

	Reddito complessivo	Reddito imponibile	Imp. netta
04/1950	RH	784 771	327
06/1956	RH	659 990	29
08/1959	RH	624 878	29
08/1959	RH	534 644	29
23/05/1970	RH	400 445	29
23/05/1970	RH	424 753	29
11/11/1938	RH	421 304	29
27/12/1945	RH	391 936	29
23/01/1970	RH	399 346	29
04/1950	RH	38 979	29

DICHIARAZIONE DEI REDDITI Novità in arrivo



PALAZZO MADAMA Ancora polemiche per il nuovo Senato

«Le riforme andranno avanti»

Il premier non teme colpi di mano sul nuovo Senato. Ma Calderoli contesta il testo base

● **ROMA.** Non dura neanche un giorno la pausa di riflessione del Senato sulle riforme. Avrebbe dovuto reggere fino alle europee, per evitare condizionamenti e turbolenze elettorali. E invece Roberto Calderoli mette subito una nuova mina sul cammino del ddl del governo per superare il bicameralismo perfetto. Con il sostegno di M5S, Sel e Gal, il leghista chiede alla giunta per il Regolamento di valutare se sia valida l'adozione di quel ddl come testo base. Anche Forza Italia sposa l'iniziativa, poi ci ripensa. Ma la mossa di Calderoli torna ad alzare la tensione a Palazzo Madama.

«E' il Pd che collabora con noi» sulle riforme, dice Silvio Berlusconi. È la rivendicazione di forza dell'ex Cav, dopo che i senatori azzurri sono stati determinanti martedì in commissione per approvare il ddl del governo come testo base. Ma Matteo Renzi guarda dritto al risultato: incassare il primo via libera in Aula al suo ddl per la riforma del

Senato e del titolo V entro «cinque o sei settimane», entro il 10 giugno. E si svincola dall'abbraccio del leader di FI: «Non sto costruendo un governo con Berlusconi, non sto facendo accordi segreti con lui. Con lui voglio fare un accordo» sulle riforme, «perché le regole del gioco non dovrebbero essere scritte da soli» ma «insieme».

«La gente sta dalla nostra parte. Non è immaginabile che finisca tutto in fumo», dice Renzi al settimanale americano Time, in un'intervista rilasciata il 24 aprile. Sul superamento del Senato il leader Pd si è giocato il futuro politico e se dovesse scegliere una sola riforma da condurre in porto, indicherebbe senza dubbio quella, dice al Time: «Sono pronto a mettere per iscritto che andrà avanti».

Intanto però a Palazzo Madama il ministro Maria Elena Boschi, arrivata per assistere alle audizioni in corso in commissione, si trova a fronteggiare una nuova «imboscata» di Calderoli. Su

richiesta del vicepresidente del Senato viene infatti convocata per martedì prossimo la giunta per il regolamento, per stabilire se è vero, come sostiene il leghista, che il suo ordine del giorno votato in commissione «rende nulla» l'adozione successiva del ddl del governo come testo base. I due testi sono infatti in contraddizione, inconciliabili: il primo è per l'elezione diretta, il secondo per l'elezione indiretta dei senatori.

Calderoli «sbaglia», secondo Boschi, che però afferma: «Dobbiamo rispettare i lavori della giunta», gli azzurri, che prima sostengono con tre firme (Bruno, Bernini e Palma) la richiesta di Calderoli, poi fanno marcia indietro per non essere «oggetto» affermano «di strumentalizzazioni politiche». Il voto «tenere in pugno Renzi e presentarsi come azionista di maggioranza di un governo Renzi-Berlusconi», commenta Mario Mauro.

Serennella Mattera

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 9 maggio 2014

PRIMO PIANO | 7

**IL DOLORE DI PIER SILVIO**

«Mi sento come un figlio che vede il padre affrontare una situazione che non merita minimamente»

CHE FARÀ «ALLA SACRA FAMIGLIA»

Inizierà gradualmente ad assistere alle attività del nucleo dei venti malati di Alzheimer che seguirà

Oggi Berlusconi inizia i suoi servizi sociali

«Darò una mano con umiltà». Grande attesa dei media mondiali

Con il 73,4% di voti a favore Camusso-bis, la Cgil riconferma il segretario

■ RIMINI. Non «un posto a tavola», ma la necessità di continuare ad essere un soggetto di rappresentanza, sempre e comunque. Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, rilancia il ruolo del sindacato. Che guiderà per altri quattro anni: scontata, infatti, la sua rielezione (per il secondo mandato, l'ultimo per statuto confederale) da parte del nuovo comitato direttivo, riunito al termine del XVII congresso, anche se tra tensioni, con il leader della Fiom, Maurizio Landini, che ha anche minacciato di abbandonare i lavori. In serata si è infatti registrato un improvviso stop al momento del voto per la composizione delle varie commissioni del nuovo parlamentino dopo che il voto dei 953 delegati ha visto prevalere con l'80,5% la lista capeggiata da Camusso, davanti a quella presentata da Landini, con il 16,7% (il 2,8% è andato alla terza lista, di minoranza). La Fiom ha lamentato un tentativo della maggioranza di aver aumentato il numero dei componenti delle varie commissioni dell'area della stessa maggioranza. Alla fine Susanna Camusso è stata rieletta segretario generale della Cgil con 105 voti a favore (36 contrari e 2 astenuti); su 151 aventi diritto, i votanti sono stati 143. Camusso è stata quindi riconfermata alla guida della Cgil, dal nuovo comitato direttivo eletto al XVII congresso, con il 73,4% dei voti favorevoli. La prima volta è stata eletta il 3 novembre 2010, ottenendo il 79,1%. Si appresta così al secondo mandato, l'ultimo per statuto confederale.

● CESANO BOSCONI (MILANO). Da oggi comincia l'attività di Silvio Berlusconi («darò una mano con impegno e umiltà») alla Sacra Famiglia, l'istituto dove l'ex premier sarà impegnato per scontare i dodici mesi di affidamento in prova ai servizi sociali, e tutto è pronto per gestire l'inizio della sua attività di volontariato con gli anziani del centro, nel gruppo con pazienti malati di Alzheimer.

E Pier Silvio Berlusconi a proposito della situazione del padre ha affermato: «Mi sento come un figlio che vede il padre affrontare una situazione che non merita minimamente. Le conseguenze di questa sentenza non sono da Paese civile - ha proseguito - ma sono sicuro che mio padre renderà anche questa esperienza positiva e costruttiva».

Oggi alle 9.45 quindi Silvio Berlusconi varcherà la soglia del reparto San Pietro, e - a quanto raccontano nell'istituto - la preoccupazione maggiore ora è legata all'arrivo di oltre un centinaio fra giornalisti, fotografi e cameraman. Tra gli



accreditati il New York Times, la tv giapponese FujiTv, diverse testate francesi e tedesche e Al Jazeera International.

Già da stamani gli ingressi di Sacra Famiglia sono sorvegliati da alcuni agenti delle forze dell'ordine e domattina a garantire la sicurezza ci sarà anche un servizio d'ordine ad hoc che aiuterà a filtrare gli ingressi. I pazienti che avranno la necessità di raggiungere l'ambulatorio dovranno mostrare l'impegnativa, i giornalisti il cartellino dell'accredito

e i dipendenti il loro badge. Nessuno, invece, se non gli operatori del reparto, potrà entrare nell'edificio San Pietro, che si trova proprio al centro della struttura, e che conta oltre a 20 grandi reparti, un campo da calcio, una chiesa, un teatro e perfino un cimitero.

Proprio in questi giorni, attraverso diversi incontri con i responsabili della struttura, sono state date alcune indicazioni di massima a infermieri, educatori e medici che si troveranno nella struttura con

FONDAZIONE
Il centro
«Sacra
Famiglia dove
Berlusconi
sconterà il
suo
affidamento
ai servizi
sociali

Berlusconi: prima su tutte quella di non fare riprese o fotografie con i propri cellulari durante le quattro ore in cui l'ex premier girerà per i corridoi di San Pietro e poi «mantenere un profilo basso».

Berlusconi inizierà gradualmente ad assistere alle attività del nucleo dei venti malati di Alzheimer che seguirà. Con lui, ad aiutarlo nell'inserimento, due donne: Giuliana Mura, la responsabile della struttura e Maria Giovanna Sambiase, l'educatrice del reparto che, secondo le parole del direttore generale Paolo Pigni, «diventerà il suo punto di riferimento».

«Abbiamo chiesto che questa turbolenza non intralciasse la permanenza dei nostri cari e sembra che l'istituto abbia fatto tutto per bene», ha detto Gianfranco Dugnani, che è il presidente dell'associazione Comitato parenti. Intanto la dirigenza di Sacra Famiglia, dopo l'attenzione mediatica delle ultime settimane, è stata per due giorni in «ritiro» lontano da Cesano Boscone.

Giulia Dedogini

8 | **PRIMO PIANO****DECRETO LAVORO**

VESPAIO DI POLEMICHE

«Le aziende assumano senza alcun timore»

Poletti assicura: il provvedimento sarà confermato così com'è

● **ROMA.** Ieri il decreto lavoro è tornato alla Camera e «sarà confermato così com'è perché le commissioni di Camera e Senato hanno fatto un lavoro buono». Così il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. «I fondamentali» del decreto «sono quelli e non sono stati toccati, il testo non è stato stravolto». Poletti risponde quindi con un «no» a Bruno Vespa, che dal salotto di Porta a Porta gli chiede se cambierà il decreto, dopo che i parlamentari delle opposizioni hanno abbandonato la commissione Lavoro a Montecitorio, dove il decreto è all'esame. Per il ministro, infatti, «il prodotto finale è buono, equilibrato e risponde ad esigenze che avevamo».

«Vogliamo dire alle imprese che possono assumere senza preoccupazioni, in forza di una legge semplice e chiara che non pone rischi di nessuna natura»

e ciò «non significa strapazzare i lavoratori, ma è una cosa diversa», dice Poletti.

Il M5S ha abbandonato i lavori della commissione Lavoro della Camera, dove era in discussione il decreto Poletti. «Abbiamo deciso di uscire dalla commissione in segno di protesta per il comportamento tenuto dalla maggioranza. Non accettiamo il diktat della maggioranza e del governo che mettono la museruola alle opposizioni con un vero e proprio blitz antidemocratico. È evidente come né il governo né la maggioranza vogliano in alcun modo modificare il decreto», affermano i deputati M5S in commissione Lavoro.

«Ci hanno impedito di fare il nostro lavoro - proseguono i portavoce 5stelle - avevamo chiesto il voto nominale e le riprese audiovisive, ma il presidente della commissione Damiano ce lo ha

TENSIONE

Il Movimento Cinque Stelle ha abbandonato la commissione alla Camera dove era in discussione il testo

LAVORO**Il ministro****Giuliano Poletti**

«Vogliamo dire alle imprese che possono assumere senza preoccupazioni, in forza di una legge semplice e chiara che non pone rischi di nessuna natura e ciò non significa strapazzare i lavoratori, ma è una cosa diversa»

impedito. Ci rifiutiamo di partecipare ad una farsa: è chiaro che il governo ha obbligato la maggioranza a blindare il testo. Come si può esercitare il proprio ruolo se non c'è nemmeno la possibilità di discutere gli emendamenti? Ribadiamo la nostra assoluta contrarietà - concludono i deputati M5S - rispetto ad un provvedimento che mette sotto ricatto milioni di lavoratori, frutto di un compromesso al ribasso fra il Pd e il Nuovo Centrodestra».

Il ministro ha anche dichiarato che «la concertazione come sviluppo di una discussione e condivisione di responsabilità in alcuni frangenti è stata utile e non credo sia il diavolo», ma quando, «molte volte, è stata la maniera per far finta di avere colpa di tutti e colpa nessuno» è «un male per il Paese», ed «è bene che ognuno si prenda la propria responsabilità».


Il sottosegretario Cassano
«Con il decreto una scossa a favore dell'occupazione»

■ «Prosegue spedito l'iter del decreto lavoro a dimostrazione di come questo Governo sia in grado di passare nel più breve tempo possibile dalla politica degli annunci a quella degli atti concreti. La prossima settimana, in qualità di rappresentante dell'Esecutivo, sarò a Montecitorio per seguire il "secondo atto", convinto che si stia dando finalmente quella scossa in grado di rimettere in moto la macchina dell'occupazione e di rappresentare un gruppo di lavoro in grado di annunciare e dare seguito concretamente alle politiche di svolta in un Paese per troppo anni rimasto ingessato: l'Italia ha sbagliato per paura di sbagliare». E quanto afferma in un comunicato il senatore barese Massimo Cassano, sottosegretario al Lavoro. «Ma ora c'era bisogno di un cambiamento profondo e radicale. A tal proposito non posso che condividere le parole del ministro Poletti, ritenendo normale il confronto con tutti i soggetti interessati e le parti sociali, ma ritenendo altrettanto normale che poi il Governo assuma con coraggio le proprie responsabilità portando avanti quanto deciso nel proprio programma - prosegue Cassano - Ribadendo che, oltre la "dilettica" pur e volta colorita, che fa parte della discussione tra le parti politiche, con il decreto lavoro abbiamo messo in atto, con chiarezza, norme più chiare, semplici e più direttamente applicabili».

PRIMO OK LA DETRAZIONE SARÀ DI 900 EURO ENTRO UN REDDITO DI 15.493 EURO E DI 450 EURO FRA I 15.493 E I 30.987 EURO

Decreto casa, arrivano sgravi Irpef per gli inquilini a basso reddito

● **ROMA.** Detrazioni per gli inquilini a basso reddito che pagano per la casa di abitazione un affitto annuo che supera del 14% il reddito imponibile. Lo prevede un emendamento a prima firma Loredana De Petris (Misto-Sel) approvato mercoledì dalle commissioni Lavori Pubblici e Ambiente del Senato al Ds casa ed Expo. La misura, valida nel triennio 2014-2016, amplia quanto già previsto per gli alloggi sociali dal decreto. La copertura (che deve ora passare il vaglio della commissione Bilancio) arriva dalla riduzione dell'aggio per i concessionari dei giochi (in particolare Lotto ed Enalotto) e dall'adeguamento del prelievo erariale unico delle videolottery. La detrazione sarà di 900 euro entro un reddito di 15.493 euro e di 450 euro fra i 15.493 e i 30.987 euro.

E Confedilizia e i sindacati degli inquilini hanno raggiunto un accordo sulla divisione delle spese della casa in affitto. Installare o sostituire un videocitofono è compito del proprietario di casa ma la sua manutenzione or-

dinaria spetta all'inquilino. Lo stesso vale per gli impianti centralizzati di ricezione radio-televisiva o dei dati, anche satellitari o via cavo, o per gli impianti di produzione di energia rinnovabile. Non capita spesso che Confedilizia, l'associazione dei proprietari immobiliari, e i sindacati degli inquilini si trovino d'accordo, è avvenuto questa mattina quando si sono trovati intorno a un tavolo per la presentazione della nuova tabella per la ripartizione degli oneri di casa tra locatore e conduttore. Si tratta dell'aggiornamento tecnologico della tabella di quindici anni fa in cui sono stati inserite le novità che allora non esistevano, rispettando la logica che l'installazione e la manutenzione straordinaria spettano al proprietario mentre quella ordinaria e i consumi all'inquilino.

Accanto all'ascensore e alle autoclave sono state infatti inserite le antenne satellitari, gli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile, gli allarmi e i videocitofoni. Se-

condo la tabella, che potrà essere richiamata senza spese nei contratti di affitto e dovrebbe ridurre il numero di contenziosi, per tutte queste cose oltre all'installazione o la sostituzione è compito del proprietario anche l'adeguamento a norma di legge mentre le piccole riparazioni, la manutenzione ordinaria, la pulizia periodica, la lettura dei contatori e l'acquisto del combustibile spettano al conduttore.

Non cambiano le norme relative al portiere che viene pagato, a norma di legge, per il 90% dall'inquilino e per il 10% dal proprietario a cui spetta però manutenzione straordinaria della guardiola, inviarle anche quelle sugli impianti antincendio che sono installati dal padrone di casa ma la cui manutenzione e ricarica degli estintori spettano all'affittuario. Per le pulizie sono in carico al conducente le retribuzioni di chi le compie e il materiale utilizzato mentre il locatore provvederà alle spese di assunzione o del conferimento dell'appalto, all'acquisto dei macchinari e alla tassa sui rifiuti o sostituisce.

CGIL IL SEGRETARIO A LANDINI: INVECE DI PENSARE ALLE PRIMARIE, SONO PER PENSARE A UNA RIDUZIONE DEL RUOLO DEI SEGRETARI GENERALI

Camusso: tagliare i permessi sindacali vuol dire tagliare la democrazia

● **RIMINI.** «Quando si dice che i permessi sindacali sono unicamente un costo che va tagliato, si sostiene la teoria generale che la democrazia costa e si può tagliare. E così si comincia da un punto ma non si sa dove si va a finire». Lo ha detto il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, in merito alla proposta contenuta nella riforma della pubblica amministrazione.

«Uno dei primi accordi fatti dopo la Liberazione - ha aggiunto - fu sulle commissioni interne, si riconosceva che parte della democrazia che si stava ricostruendo fosse la rappresentanza sindacale dei lavoratori e il suo esercizio».

E il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, replicando alla proposta del se-

gretario generale della Fiom, Maurizio Landini, di fare le primarie per la scelta dei segretari generali, afferma: «Piuttosto che pensare alle primarie, sono per il pensare a un ridimensionamento, a una riduzione del ruolo dei segretari generali a una dimensione più collettiva». E sul codice etico, proposto da Landini nel corso del suo intervento al congresso, Camusso sostiene che c'è già e «si chiama statuto di organizzazione».

Ma sul piano dei comportamenti c'è una cosa su cui metterci d'accordo: non più un'organizzazione in cui se i risultati sono quelli che ci aspettiamo va bene o altrimenti ci sono le truffe. Abbiamo bisogno di essere una casa comune e non appartamenti in cui ci si sente prima parte della Cgil e poi della

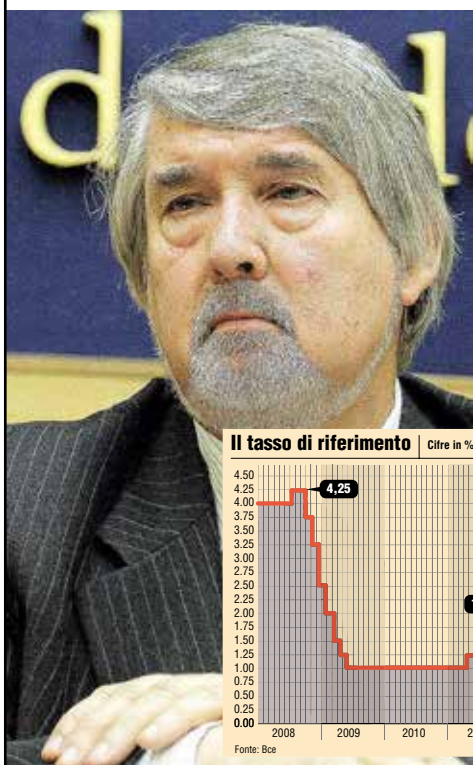
categoria».

E in un passaggio del suo intervento conclusivo al congresso, Camusso, afferma: «Abbiamo problemi di disorientamento tra i delegati, gli iscritti, i lavoratori. Li abbiamo nella distanza tra gli annunci che si fanno e la realtà che non cambia e la crisi che continua a mordere».

A giudizio di Camusso, non si può dare «la rappresentazione» di un sindacato diviso «chi dice che sono tutte macerie e chi dice che tutto va bene: non è realistico. Non stiamo bene, non possiamo stare bene - ha aggiunto - perché se per la nostra organizzazione l'obiettivo è la piena occupazione, se aumentano i disoccupati, per noi, l'organizzazione non può stare bene».



CGIL Il segretario Susanna Camusso



IL TIMORE

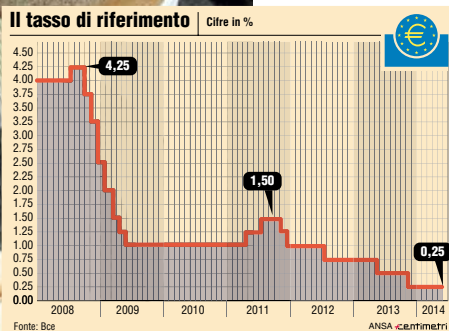
«La disoccupazione al 12 per cento rischia di diventare strutturale fortemente difficile da sradicare»

L'ATTESA

Sul decreto lrpéf, il governo assicura che valuterà con attenzione l'introduzione del quoziente familiare

«Rinvio del pareggio per pagare i debiti Pa»

Il ministro Padoan replica al presidente della Bce



● **ROMA.** Il governo frena sullo stravolgimento del decreto lrpéf. Ascolterà e valuterà con attenzione le richieste in arrivo dal Parlamento sul decreto lrpéf, compresa l'introduzione del quoziente familiare, ma l'obiettivo fondamentale del decreto dovrà rimanere quello delineato, ovvero l'abbattimento del cuneo fiscale per imprese e famiglie, leggesi tasse sul lavoro e sui lavoratori.

L'assalto al provvedimento in Senato non è ancora partito - ed anzi per la presentazione degli emendamenti ci vorrà più tempo del previsto, con il via libera in Commissione il 27 maggio, dopo le europee - ma il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, capta l'aria che tira e capita l'antifona, ha cercato sin da subito di porre i suoi paletti. Prima di tutto perché un allargamento della platea dei destinatari del bonus stravolgerebbe di fatto le misure così come il governo le ha intese. «Stiamo valutando tutte le richieste nell'ambito del dibattito parlamentare, ma poiché vogliamo conservare la coerenza delle misure - ha puntualizzato il ministro - ricordo che l'obiettivo è di ridurre il cuneo fiscale per famiglie e imprese».

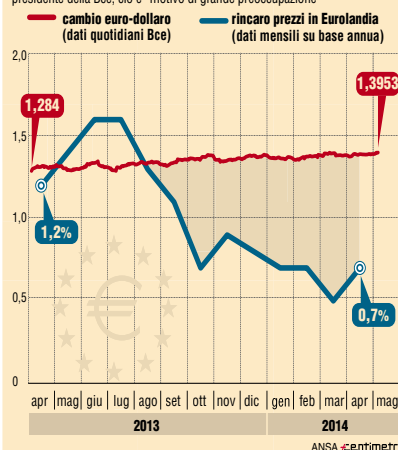
Gli 80 euro in più andranno nelle buste paga dei lavoratori dipendenti di una specifica fascia di reddito e il taglio dell'Irap è volto a sgravare il mondo delle imprese. Destinare lo stesso bonus anche ad altre fasce, agli incapienti o ai pensionati, come chiedono i sindacati per esempio, ma come ha richiesto anche il Nuovo centro destra già in Commissione a Palazzo Madama, significherebbe snaturare l'intento fondamentale. E soprattutto significherebbe anche aprire una caccia alle riserve in cui in questo momento il governo non vuole presumibilmente incappare. Non a caso la partita degli incapienti, nonché quella delle partite Iva che il premier vorrebbe in qualche modo coinvolgere in un nuovo round di misure, sono state rimandate almeno alla

definizione della legge di stabilità.

L'esecutivo è del resto alle prese con molti tavoli aperti sulle riforme ed è già proiettato sul semestre di presidenza europea, in cui l'Italia avrà «la grande responsabilità di avviare una nuova fase» di politiche di crescita e di occupazione in un momento in cui la disoccupazione al 12% rischia di diventare «strutturale e fortemente difficile da sradicare». In questo senso, guardando al

Euro forte e inflazione bassa

La divaricazione si è molto accentuata negli ultimi mesi; per Mario Draghi, presidente della Bce, ciò è «motivo di grande preoccupazione»



BRUXELLES IL PRESIDENTE: «L'INFLAZIONE INSIEME CON UN EURO FORTE È UN PERICOLO»

La Bce lascia i tassi invariati Draghi: pronti ad agire

● **BRUXELLES.** La Bce lascia i tassi allo 0,25% ma a giugno sarà pronta ad agire: il presidente Mario Draghi e i governatori delle banche centrali, preoccupati dall'euro forte combinato al prolungato periodo di bassa inflazione, sono all'unanimità pronti a muoversi.

Ma gli Stati dell'Eurozona, avverte Draghi, devono continuare a fare la loro parte, soprattutto quelli dove la crescita stenta a decollare o hanno squilibri macroeconomici eccessivi, due fronti sui quali Draghi chiama in causa implicitamente anche l'Italia: l'indicazione è quindi di non mettere in discussione le regole di bilancio, perseverare nelle riforme, seppur dolorose, e nonostante l'ondata euroscettica. Perché senza l'euro

si rischia di tornare alle crisi degli anni '70 o '90. Al termine della riunione mensile del board Bce, questo mese a Bruxelles, Draghi espone con chiarezza il «motivo di grande preoccupazione»: il forte apprezzamento dell'euro, che rischia di esacerbare la bassa inflazione (0,7% ad aprile). «L'inflazione con l'euro è un forte pericolo». Nonostante il tasso di cambio non rientri nel suo mandato, la Bce segue dunque molto attentamente le quotazioni dell'euro. Draghi ribadisce che il consiglio è unanimemente impegnato a mobilitarsi con misure straordinarie, e ad «agire velocemente» di fronte a un'inflazione che resterà bassa a lungo con un «miglioramento solo graduale». L'enfasi di Draghi, ripetuta due volte, è sul-

l'avverbio «solo». Assieme alle parole successive - «il consiglio si sente di agire il prossimo mese», è la quasi certezza di un intervento il prossimo 5 giugno, all'indomani del voto europeo e con il mano le nuove proiezioni, appunto, sull'inflazione da qui al 2016.

Intervento che probabilmente dovrebbe essere una riduzione del tasso principale d'interesse, tale da rendere gli investimenti in euro meno remunerativi e dunque a far calare le quotazioni, gonfiate dagli afflussi dagli emergenti a partire dai capitali in fuga dalla Russia, altro tema che tiene la Bce in allerta. Ma la Bce potrebbe anche portare in negativo, il tasso sui depositi bancari.

Chiara De Felice
Domenico Conti



Unghie fragili e scolorite?
Potresti aver contratto un'infezione da fungo

Puoi provare una terapia per la cura dei funghi delle unghie

ANCHE NELLA NUOVA CONFEZIONE DA 3,3 ml



Niogermox®
smalto medicato

Un gesto per curare le tue unghie

Si rimuove con acqua, senza solventi e lime

1 applicazione giornaliera prima di coricarsi

“È un medicinale indicato per gli adulti. Leggere attentamente il foglio illustrativo”
Autorizzazione del 18/02/2013

ISDIN

ECONOMIA & FINANZA

Giochi dei Monopoli uno su tre è irregolare

Oltre duemila controlli in una settimana in tutta Italia

● **ROMA.** Oltre duemila controlli in una settimana in tutta Italia nel mondo dei giochi, con uno su tre che è risultato irregolare, in particolare per scommesse abusive e per mancato rispetto delle regole per i minori. È il risultato dell'operazione congiunta fatta dal 25 al 30 marzo da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (Adm) a «testimonianza dell'impegno costante» nel contrasto all'illegalità nel settore.

Il piano straordinario Gdf-Adm, con particolare attenzione ai minori, ha visto controlli in 2.266 esercizi con 719 violazioni contestate (31%). Complessivamente, i responsabili denunciati sono stati 487, le slot sequestrate perché manomesse o alterate 102, e 291 i punti scommesse irregolari chiusi. Le Fiamme Gialle e i funzionari dei Monopoli hanno effettuato controlli allo scopo di verificare l'iscrizione degli esercizi nell'apposito elenco, il possesso delle autorizzazioni, l'integrità degli apparecchi da gioco, il collegamento alla rete dei Monopoli e l'identità dei giocatori, con particolare riferimento alle sale da gioco vicine ai punti di ritrovo dei giovani.

In 37 casi sono state riscontrate violazioni delle norme a tutela dei minori, alcuni dei quali trovati a giocare o a scommettere, altri presenti in aree a loro non consentite in quanto destinate a giochi con vincite in denaro. Si tratta di violazioni in cui la normativa a contrasto del



gioco minorile prevede anche la chiusura dei locali da 10 a 30 giorni. In particolare, nel foggiano, una pattuglia Gdf, intervenuta in piena mattinata in un centro scommesse vicino ad una scuola media, ha individuato minori che si intrattenevano nel locale in violazione della normativa sul divieto di accesso introdotta dal decreto «Balduzzi». Quando i genitori sono stati avvisati hanno scoperto che i figli avevano «marinato» la scuola.

Tra le sanzioni contestate anche quelle recentemente introdotte dalla legge di stabilità 2013, che prevede una sanzione am-

ministrativa pecuniaria da 1.500 a 15.000 euro per ciascun apparecchio messo a disposizione in luoghi pubblici, aperti al pubblico o in circoli e associazioni di qualunque specie che siano sprovvisti delle prescritte autorizzazioni, ove previste.

L'irregolarità più diffusa è risultata la raccolta abusiva di scommesse sportive mediante agenzie in tutto clandestine, anche per conto di allibratori esteri privi di autorizzazione, o mediante l'installazione dei cosiddetti «otem». Si tratta di apparecchi forniti di un computer mediante il quale è possibile il collegamento alla rete internet e la partecipazione alla vastissima gamma di offerta di gioco presente sul web, con accesso sia alle offerte conformi alla disciplina nazionale che a quelle illegali proposte da operatori privi di concessione in Italia. Altre violazioni rilevate sono state l'alterazione e la manomissione degli apparecchi da gioco. Accertati, infine, anche alcuni casi di offerta di lotterie internazionali, vietate nel territorio dello Stato «Tutela dei consumatori e tutela del bilancio nazionale sono due aspetti strettamente collegati nella lotta alle attività illegali nel settore dei giochi e delle scommesse, atteso che abusivismo e clandestinità a danno del monopolio statale determinano anche inevitabili ricadute sul piano fiscale», concludono Gdf e Adm.



Approvato il resoconto intermedio Trimestrale Enel: più 5%

■ **ROMA.** Il Consiglio di amministrazione di Enel Spa, presieduto da Paolo Andrea Colombo, ha approvato il resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2014. I ricavi del primo trimestre 2014 sono pari a 18.182 milioni di euro con un decremento di 2.263 milioni di euro (-11,1%) rispetto all'analogo periodo del 2013. L'Ebitda (margine operativo lordo) del primo trimestre 2014, pari a 4.036 milioni di euro, si incrementa di 22 milioni di euro (+0,5%) rispetto all'analogo periodo del 2013. L'Ebit (risultato operativo) del primo trimestre 2014 ammonta a 2.608 milioni di euro, in aumento di 89 milioni di euro (+3,5%) rispetto al primo trimestre 2013, tenuto conto dei minori ammortamenti e perdite di valore per 67 milioni di euro. Il risultato netto del Gruppo del primo trimestre 2014 ammonta a 895 milioni di euro, con un incremento di 43 milioni di euro (+5%) rispetto all'analogo periodo del 2013 che riflette sostanzialmente la crescita del risultato operativo.

L'utile netto ordinario del Gruppo del primo trimestre 2014 è pari a 782 milioni di euro, in diminuzione di 70 milioni di euro (-8,2%) rispetto all'analogo periodo dell'esercizio precedente. In una nota Fulvio Conti, amministratore delegato e direttore generale Enel, afferma: «I positivi risultati conseguiti nel corso del primo trimestre dell'anno in corso confermano la validità della strategia di diversificazione geografica e tecnologica del Gruppo, nonché delle azioni manageriali poste in essere principalmente in termini di efficientamento e riduzione dei costi. Prosegue inoltre la strategia di semplificazione della struttura societaria del Gruppo».

Natuzzi, la Filca-Cisl «Ognuno si assuma le sue responsabilità»

● «L'incontro di lunedì scorso al ministero dello Sviluppo economico sembrava aver riportato ottimismo nella vicenda Natuzzi, con l'individuazione della prima newco che avrebbe assunto 120 dipendenti in cassa integrazione, riportando in Italia una parte della produzione delocalizzata in Romania. Le indiscrezioni apparse in questi giorni su diverse testate giornalistiche, circa un ripensamento dei responsabili della newco, sono una vera doccia fredda sulle speranze dei lavoratori e dimostrano la leggerezza dei soggetti coinvolti. Non si scherza sulla pelle dei lavoratori».

A dichiararlo Paolo Acciai, segretario nazionale della Filca-Cisl. «Intendo richiamare tutti al senso di responsabilità dimostrato nell'incontro del 5 maggio, nel quale abbiamo preso impegni e concordato incontri con il preciso scopo di ricollocare



una parte dei 1.506 lavoratori dichiarati in esubero, per i quali ad ottobre scade la cassa integrazione. L'incontro in programma lunedì 19 maggio presso la Regione Puglia, tra l'assessore regionale al Lavoro Leo Caroli, i sindacati, il Gruppo Natuzzi e l'azienda News, la newco in questione, dovrà necessariamente chiarire la situazione e garantire l'assunzione dei lavoratori interessati», ha concluso Acciai.

LA PARTITA IL MINISTRO DEI TRASPORTI, LUPI, DOPO L'INCONTRO CON L'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA COMPAGNIA, DEL TORCHIO

La proposta Etihad piace al governo in settimana le risposte dei soci Alitalia

● **ROMA.** Etihad convince il Governo. È ora si apre una settimana decisiva per la trattativa tra Alitalia ed Etihad. A confermare l'accelerazione impressa al dossier, l'incontro a Palazzo Chigi tra Esecutivo e vertici dell'ex compagnia di bandiera. Da cui è emerso che il Governo valuta il Piano industriale della

compagnia degli Emirati positivo per il rilancio di Alitalia e ora chiede «posizioni chiare» ai soci per procedere speditamente con l'accordo: è un'occasione ottima, riferiscono fonti di Governo, e bisogna agire in fretta, a tempo scaduto.

«Ci è stato riferito l'esito dell'incontro di Abu Dhabi. I so-

ci di Alitalia si sono impegnati a dare risposta alle richieste di Etihad entro l'inizio della prossima settimana», ha riferito il ministro Lupi al termine dell'incontro, cui ha partecipato anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio. Già in mattinata, intervistato in tv, il ministro Lupi aveva annunciato che la prossima sarà una settimana chiave: «Credo che entro la prossima settimana si dovrà arrivare a una risposta sui punti che sono stati posti: il piano industriale di sviluppo e di rilancio, il tema legato ai soci e l'occupazione». Il Governo, che già mercoledì aveva assicurato formalmente il proprio impegno ad accompagnare la trattativa, nell'incontro di ieri a Palazzo Chigi ha «assicurato ai vertici di Alitalia che continuerà a seguire con attenzione la vicenda e ad accompagnarla per quanto di sua competenza», ha detto Lupi, che ha anche ribadito come l'alleanza con Etihad sia «strategica e sarebbe un segnale fortissimo per tutto il sistema Italia, perché ritornare a fare progetti industriali con un partner internazionale, non svendendo agli stranieri, sarebbe un segnale fortissimo per tutto il settore».

E visto che il tempo stringe, sono già ripresi nelle ultime ore e continueranno nei prossimi giorni, contatti serrati con banche e soci per risolvere lo spi-

noso problema del debito e della gestione dei contenziosi pregressi: una zavorra che, una volta creata la newco (in cui Etihad entrerebbe con un investimento di circa 560 milioni per una quota fino al 49%), dovrebbe restare in capo alla «old Alitalia». Ma le banche stanno chiedendo garanzie in cambio dell'ok a rinegoziare 400 milioni di debito (su un totale di circa un miliardo). Nei prossimi giorni si dovrà chiudere anche sul tema degli esuberanti (Etihad ne chiederebbe un numero compreso tra 1.500 e 2.500): un nuovo incontro con i sindacati non è ancora stato fissato, dopo che il tavolo tecnico in programma domani è stato rinviato per impegni di una delle sigle di categoria.

Intanto tra i sindacati resta alta la preoccupazione. Le organizzazioni del personale navigante Anpac, Avia e Anpav, considerata «l'attuale fase di incertezza della trattativa con Etihad», confermano «l'assoluta indisponibilità ad entrare nel merito di ulteriori tagli al costo del lavoro del personale navigante». Il Cub trasporti denuncia che con Alitalia e altre vertenze «si svende il trasporto aereo italiano e si colpiscono i lavoratori» e proclama per venerdì 16 maggio uno sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori del trasporto aereo (vettori, aeroportuali e indotto).

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 9 maggio 2014**IARUSSI**

L'odore del malaffare

>> CONTINUA DALLA PRIMA

È il caso dell'ex ministro Claudio Scajola, colui il quale ottenne una casa con vista Colosseo in parte «a sua insaputa» (non fu reato, secondo la Cassazione; resta un tocco di patafisica). Scajola è l'ennesimo esponente Pdl-Forza Italia a essere investito da guai legali, dopo lo stesso Berlusconi condannato in via definitiva e Dell'Utri al momento agli arresti in Libano.

Il discrimine fra le due lunghe stagioni della Repubblica - la prima dal 1945 al 1992-94 e la seconda da allora a oggi - è ormai individuato in «Tangentopoli», ovvero nell'inchiesta «Mani pulite» contro la corruzione e la concussione diffuse, che terremotò il quadro politico, provocando la traumatica fine dei partiti storici rinati nel dopoguerra. Si aprì così la strada dei personalismi in politica e del populismo tuttora in auge, «sintomo e al tempo stesso diagnosi del malessere democratico» (Ilvo Diamanti, *Siamo tutti populistici*, «la Repubblica», 22 aprile 2014).

Ebbene, gli arresti di ieri confermano che «Tangentopoli» non è mai finita. Sebbene sia opportuno adottare le garanzie di legge a tutela degli accusati, si impone il dato simbolico di una politica tenace fino all'inconscienza nel ripetere i suoi errori. Parliamo di Scajola che alla copiosa serie di disavventure, inaugurata addirittura con un primo arresto nel 1983 (militava nella Dc), aggiunge adesso l'imputazione di aver favorito la latitanza del deputato di Forza Italia Amedeo Matacena.

Ma non scherza Primo Greganti, *alias* «il compagno G», stessa lettera del misterioso punto G di un'altra libido. Gre-



«IL COMPAGNO G» Primo Greganti, 70 anni

ganti, ex operaio Fiat, da esponente del Pci-Pds subì il primo arresto nel 1993 nell'ambito di un'inchiesta sulle «tangenti rosse». Coinvolto in successive indagini, egli negò sempre che il denaro fosse destinato al partito. Al momento delle sentenze, patteggiò e si dedicò alla consulenza industriale, prendendo la tessera del Pd.

Non è l'unico finito in carcere ieri per gli illeciti negli appalti sull'Expo milanese del 2015. Ci sono anche due ex parlamentari, entrambi prima democristiani e poi in Forza Italia: Luigi Grillo e Gianstefano Frigerio che una volta venne eletto in Puglia col nome di Carlo Frigerio (la legge lo consente, altro tocco di patafisica). Le accuse? Nulla di che... Associa-

zione a delinquere, turbativa d'asta e corruzione.

Notizie di reato *bipartisan* che hanno suscitato subito il mordace commento sul blog di un altro Grillo, Beppe: «Dopo Scajola ecco la nuova Tangentopoli delle "larghe intese". Il Movimento 5 Stelle in tempi non sospetti aveva denunciato con forza come l'Expo fosse un "tangentificio" a forte rischio corruzione e infiltrazioni mafiose».

Non sono mancate le dichiarazioni di rito, a cominciare dal presidente del Consiglio Matteo Renzi: «Massima fiducia nella magistratura e massima severità se sono stati commessi reati». Osservazione lapalissiana che qualcuno ha interpretato come presa di distanza da Greganti. Mentre altri esegiti del Fiorentino gli attribuiscono preoccupazioni per il rischio di un tracollo nelle urne di Forza Italia, all'opposizione del governo Renzi, però alleata in tema di riforma elettorale (è l'Italia, bellezza, i paradossi fanno scuola).

Ma a sconcertare - e far riflettere - è l'indifferenza generale con cui ieri sono stati accolti gli arresti, commentati distaccatamente, senza «scandalo». Non dalla stampa o dalla Tv che attribuisce ancora un primato al sistema politico, ma dai cittadini. Ammettiamolo: non uno fra noi si è sorpreso. Un'indifferenza simile alla rassegnazione, che, c'è da temere, neppure i famosi eventuali 80 euro in più nella busta paga riusciranno a scalfire. Servirebbe un riscatto dal passato, un gioco appena appena più complicato della pur necessaria «rottamazione» generazionale. È una parola, direte... Come si fa a chiedergli di non rubare?

Oscar Iarussi
@IarussOscar

LETTERE E COMMENTI | 25

IL TRAGICO ESERCITO DELLE PERSONE SVANITE NEL NULLA

di NUNZIO SMACCHIA
CRIMINOLOGO

Li chiamano gli «scomparsi» quelli che spariscono all'improvviso, definitivamente, senza lasciare traccia di sé; sono definiti «suicidi virtuali» o anche coloro che sono riusciti in un buco nero, lasciando nella costernazione più totale familiari e amici. Ad oggi, sono circa 30.000 le persone svanite nel nulla tra bambini, adulti e anziani. È un fenomeno inquietante che si sta diffondendo sempre di più. La scomparsa di queste persone lascia sgomenti, completamente spiazzati e psicologicamente appesi a una speranza che non muore mai, che non trova pace e rassegnazione, che, invece, subentrano quando c'è una certezza che la morte. Alcune volte le dinamiche che si nascondono dietro le sparizioni hanno natura criminosa, come nei casi in cui ci si vuole sottrarre alle maglie della giustizia (latitanti, condannati irreperibili, ecc.), e chi fa perdere le tracce si estrania dal mondo, non fa telefonate, non effettua operazioni bancarie, non va in aereo, non usa e-mail, SMS, Network e corrispondenza ordinaria o qualunque altro mezzo che lo metta in rapporto con la società civile. Da una parte la tecnologia on line gioca contro queste forme di sparizioni, aiutando le Forze dell'Ordine a risalire a chi scappa, dall'altra, però, offre una serie di servizi e di strumenti a chi vuole crearsi una nuova identità, un mascheramento, un nuovo documento di riconoscimento o altro ancora (passaporto, patente, carta d'identità, titolo di studio, brevetto di volo, patente nautica, acquisto di armi o perfino concessione di mutui): basta cliccare alcuni siti su Internet e il gioco è fatto. Si creano collegamenti con Agenzie specializzate che forniscono nei dettagli il percorso da seguire per uscire definitivamente da uno Stato, per costruirsi una nuova memoria di sé o addirittura modificare i tratti somatici per essere irriconoscibile. Una volta in possesso di carte, certificati e documenti inizia la fuga da tutto e da tutti. A questa attività delinquenziale ricorrono non solo criminali incalliti, ma anche chi è stanco della sua vecchia vita e vuole iniziare una nuova fuori dall'Italia. In questi casi anche i cellulari sono banditi e se proprio non se ne può fare a meno si acquista una sim card di un Paese estero per non essere rintracciabili.

SFRUTTATI. Ma la grande fetta dei dispersi è formata anche da migliaia di bambini italiani e stranieri, scappati, svenduti e sfruttati, della cui sorte si fanno solo ipotesi: tanti finiscono nelle mani delle organizzazioni criminali per essere reclutati al loro servizio, altri, si suppone, vengono presi dai trafficanti di uomini o cadono nel giro dei pedofili, se non della prostituzione minorile, o perfino nella rete dei mercanti di organi. Ma la tipologia dei dispersi non è solo questa. Esistono anche altri 5000 casi di adulti inghiottiti dal vortice del nulla che non hanno matrici criminali o tendenze delinquenziali. È un numero di gente comune che da un giorno all'altro, da un'ora o un minuto all'altro si volatilizza (per iniziare un nuovo cammino). Persone che si dissolvono misteriosamente senza alcuna avvisaglia e senza apparenti motivazioni, innescando una girandola di «perché» e di «ma». Le chiamano le «vite sospese», perché chi resta coltiva sempre la speranza di rivedere lo scomparso, non si rassegna come per un lutto, perché non c'è una morte fisica. È una parte della vita che c'è ancora (per via della speranza) anche se non c'è più materialmente. In chi scompare è possibile che si innesti un dramma interno, di cui ci si vergogna e dal quale è difficile uscire, se non tagliando i ponti per sempre. Alla base ci possono essere reazioni e rivendicazioni legate all'incapacità di vivere un fallimento subito, all'idea insopportabile di essere perseguitati da sensi di colpa per non aver fatto... o alla vergogna di non essere stati capaci di... Per queste consapevolezza si chiudono in sé stessi, sprofondano in un mare di solitudine, che li induce a desiderare un cambiamento totale della propria realtà, generando in chi rimane la sensazione non di chi si è tolta la vita, ma di chi si è allontanato dalla vita. Sono esistenze malate e frustrate o c'è in esse qualcosa di molto più profondo che tocca le corde di una interiorità sofferente? Se si arriva a voler fuggire da tutti e da tutto evidentemente si è arrivati a percorrere il deserto emotivo, là dove i sentimenti si sono atrofizzati, sono diventati poco reattivi e non partecipano più alle immagini di ciò che si è, a quello che succede intorno. Negli anni si costruiscono muri di ghiaccio che rendono incolmabili le distanze dagli altri, non si è più capaci di costruire il futuro, che viene visto solo come una barriera insormontabile, un sogno irrealizzabile. Chi va via in una dissolvenza senza ritorno è lacerato dalla disperazione, dalla stanchezza di esistere, lasciando dietro di sé scie di mistero e di dolore, e grida nel silenzio dell'isolamento. Per questo, forse, ci si allontana da questa vita e non si ascoltano le ragioni invisibili del cuore.

PATRUNO

Ecco il Sud che non può dare...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Gia il Sud (in questo caso la Puglia) deve farsi perdonare per la sua energia dal vento, dato che i Comuni che ospitano le torri eoliche sul loro territorio si accontentano di una percentuale di pochi punti sugli utili che soprattutto le multinazionali fanno. Con l'aggravante che questi utili sono frutto anche degli incentivi governativi, che poi tutti i pugliesi pagano con la tassa verde sulla loro bolletta. Cioè i pugliesi finanziano senza reagire gli utili delle multinazionali che ne restituiscono una miseria.

Tante ragioni, avrebbe il Sud, tanto quanto è incapace di farle valere. Però, però. Qui subentra la cattiva politica, per la quale il Sud non può dire che la colpa è sempre degli altri. Dal 2001 al 2013, sia pure pochi e maledetti, la Basilicata ha incassato 1 miliardo 160 milioni di «royalties». Pochi rispetto al diritto, ma non pochi rispetto all'uso che se ne sarebbe potuto fare. Non da svoltare la vita, ma da migliorarla.

Invece da un lato si assiste alla solita polemica dei paesini esclusi perché siano considerati anch'essi rientranti nell'area petrolifera. Con accuse a chi c'è che la dicono lunga, tipo: si rifanno i marciapiedi ogni due anni, mentre noi non possiamo neanche ripararli. Ma ora a dire di peggio è la Corte dei conti. Soldi spesi come spesso i fondi europei, cioè male. Elargizioni a pioggia un po' a te e un po' a te, clientela che se ne ricordi al momento del voto. O magari per far quadrare i conti di cassa, invece che per investimenti che portino benefici nel tempo. O per coprire il deficit della sanità della Regione, pur con tutte le attenuanti di contributi statali che privilegiano il Nord.

Risultato immaginabile: il petrolio è una ricchezza delle Basilicate che non farà mai ricca la Basilicata. Un po' perché non rende quanto dovrebbe. Ma molto perché ciò che rende è sprecato. Ripetiamo la domanda: di chi la colpa di questo Sud?

Ma ce n'è un altro che non può andare a piangere altrove, anzi dovrebbe indignare i suoi cittadini. Castel del Monte, patrimonio dell'umanità oltre che degli andresi, dei pugliesi, degli italiani. Meta privilegiata dei turisti che in Puglia non scelgono solo sole e mare. Ma che succede ora? Succede che i turisti si devono fare a piedi la scalata dal centro di accoglienza al castello perché non ci sono gli abituali bus. E perché non ci sono, vivaddio? Perché la Provincia li ha messi fuorilegge essendo alimentati a gasolio che inquina. Ma prima di

CASTEL DEL MONTE
Il maniero di
Federico II è
patrimonio
dell'umanità
tutelato
dall'Unesco

metterli fuorilegge dal 19 aprile a settembre, una bellezza, la Provincia (d'accordo col Comune) non poteva pensare a sostituirli?

Immaginabile la risposta: non ci sono soldi. Idee bislacche, invece, in abbondanza. Né lì si possono usare i bus ecologici cittadini, perché dicono che essendo cittadini non possono circolare su strade statali. Risultato: turisti, ma come vi è venuto in mente di venirci?

Si spera invece che i turisti continuino ad affollare Lecce e le sue bellezze, se solo faranno la cortesia di evitare le guide della Provincia, dove piazza Duomo diventava piazza D'Uomo, e il teatro Paisiello diventava Paisello. Errori di battitura, la spiegazione, prima del precipitoso ritiro di 20mila copie. Non può avvenire nella stupenda città candidata a capitale europea della cultura. Anche perché da tempo hanno inventato il correttore automatico anti-figurare. Intanto a Bari solo l'intervento della «Gazzetta» fa aggiornare il sito turistico del Comune fermo al 2013.

(A chi dovesse eccepire che così si infanga il Sud, è bene ricordare che si, è vero che sul Sud c'è il tiro al bersaglio dei danni e della maldicenza, ma spesso il Sud ci mette tanto di proprio da dover aver paura di se stesso quanto degli altri).

Lino Patruno

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Venerdì 9 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**L'INCHIESTA**

Sospetti su molti politici italiani di primo piano
Ma tra loro ancora nessun indagato

di GIUSEPPE BALDESSARRO

REGGIO CALABRIA - Lo volevano spostare da Dubai a Beirut, in «un posto più sicuro». Stavano lavorando per garantirgli l'impunità. Ad organizzare il tutto c'era anche l'ex ministro Claudio Scajola, finito in carcere ieri mattina con l'accusa di avere favorito la latitanza di Amedeo Matacena jr., l'ex deputato di Fc condannato in via definitiva a 5 anni per concorso esterno in associazione mafiosa a causa dei suoi rapporti con la cosca dei Rosmini. Ieri mattina sono scattati una serie di arresti, una dozzina di perquisizioni e il sequestro di beni per 50 milioni di euro, riconducibili a Matacena.

I magistrati della Dda (l'inchiesta porta la firma del Procuratore Federico Cafiero de Raho, del pm della Dda Giuseppe Lombardo e di Francesco Curcio della Dda) e gli

investigatori della Dia reggina si sono convinti che a favore del latitante si sia messa in moto una vera e propria macchina «segreta». Un apparato di cui Scajola faceva parte.

L'inchiesta è un filone dell'indagine Breakfast con la quale i magistrati reggini puntano a ricostruire i movimenti dei capitali illeciti delle cosche e

che nell'aprile 2012 ha portato il pm ad indagare l'allora tesoriere della Lega Nord Francesco Belsito ed altre persone tra cui il consulente calabrese con studio a Milano Bruno Mafri. Proprio da una conversazione intercettata tra Mafri e Matacena è nata l'inchiesta che ha portato gli investigatori a scoprire quello che ritengono, a vario titolo, non solo un gruppo di fiancheggiatori, ma anche i protagonisti del tentativo di interporre fittiziamente, come prestanome di Matacena, acquisendo la titolarità di società per impedire che potessero essere sequestrate.

Matacena, ricercato dall'estate scorsa, era stato arrestato a Dubai il 29 agosto 2013 e ben presto rimesso in libertà, ma senza passaporto. Da qui la necessità, secondo l'accusa, di spostarlo in un luogo «più sicuro», individuato nel Libano. E qui, secondo la Dda, è entrato in gioco Scajola che si è messo a disposizione della moglie di Matacena, Chiara Rizzo, per trovare una soluzione. L'obiettivo era quello di



In manette Scajola

«Ha aiutato Matacena»

I magistrati della Dda convinti che per il latitante reggino si sarebbe messa in moto una macchina molto complessa

far arrivare a Beirut il latitante e di fargli ottenere l'asilo politico. Scajola sperava di riuscire aiutato, oltre che dalle sue conoscenze, da un indagato in stato di libertà, Vincenzo Spezi, nipote omonimo dell'ex senatore del Pdl, sposato con una donna libanese e con importanti contatti con il governo di Beirut.

Gli investigatori hanno eseguito altri cinque provvedimenti a carico del factotum di Matacena, Martino Politi, portato in carcere, della madre e della segretaria

di Matacena, Raffaella De Carolis e Maria Grazia Fiorisali, della segretaria di Scajola, Roberta Sacco, e di Antonio Chillimi. A questi ultimi quattro sono stati concessi i domiciliari. Restano da eseguire due provvedimenti: uno a carico di Matacena e uno a carico della moglie dell'ex deputato, Chiara Rizzo. Nelle carte dell'indagine oltre a tutta una serie di intercettazioni che vedono protagonista l'ex ministro, anche i filmati degli incontri tra Scajola e la Rizzo, tra questi e la segretaria di Matacena e in-

fine tra Scajola e Spezi. Ricostruito anche l'invio di soldi all'estero che servivano al sostentamento di Matacena. Nell'ordinanza firmata dal Gip Olga Tarsia vi sono tutta una serie di elementi che potrebbero portare ad ulteriori sviluppi, anche alla luce dell'esito delle perquisizioni.

Gli uomini della Dia hanno infatti posto sotto sequestro computer fissi e portatili, telefonini e tablet ed una serie di documenti che vengono ritenuti di notevole interesse investigativo.



Cafiero de Raho e il direttore della Dia Arturo De Felice

IL PROFILO Da sindaco della Dc a Imperia fino alla chiamata di Berlusconi al Governo

Una lunga carriera tra mille guai

Negli anni coinvolto in diverse inchieste giudiziarie, ma sempre assolto nei processi

ROMA - Claudio Scajola è stato protagonista di una vita a saliscendi, dalle glorie della politica ai guai con la giustizia. Per il quarto volta è min-

stro e due volte sindaco, le porte dei carceri erano aperte già nel 1983. Da sindaco di Imperia, passò oltre due mesi a San Vittore con l'accusa di tentata concussione aggravata nell'ambito di un'inchiesta sugli appalti del Casinò di Sanremo. Diede le dimissioni e, proscioltodalle accuse, tornò primo cittadino della sua città.

A Imperia Scajola, 65 anni ha radici profonde: è figlio di Ferdinando Scajola, fondatore della Democrazia Cristiana locale e segretario provinciale dello stesso partito in città, di cui anche lui era stato sindaco, anche lui costretto a dimettersi per uno scandalo nella sanità. Seguendone le orme, Claudio entra

giovannissimo in politica.

L'apice della carriera lo raggiunge nel 2001, quando Silvio Berlusconi lo chiama alla guida del ministero dell'Interno. Ma c'è subito una grana all'orizzonte: il tragico G8 di Genova nel luglio di quell'anno, con l'uccisione di Carlo Giuliani, la città messa a ferro e fuoco e le violenze delle forze dell'ordine contro i manifestanti. Il ministro dell'Interno, che ha il compito di gestire la sicurezza dell'evento, finisce naturalmente nel mirino. L'opposizione ne chiede le dimissioni, il premier e la maggioranza «lo blindano».

Si arriva così al 2002. Il 19 marzo un commando delle nuove Br uccide Marco Biagi, consulente del ministero del Lavoro. Seguono mesi di polemiche per la mancata protezione al professore, che

più volte aveva chiesto di misure di tutela perché si sentiva minacciato. Il fatto che segna la fine della permanenza di Scajola al Viminale avviene il 29 giugno. Il ministro è in visita istituzionale a Cipro. Con lui alcuni giornalisti. Scajola si lascia andare ad alcune esternazioni sul giulavorista ucciso.

Gli comprano anche la casa al Colosseo «a sua insaputa»

«Biagi era un rompicoglioni che voleva il rinnovo del contratto di consulenza»: è la frase-bomba del ministro, riportata il giorno dopo dal Corriere della Sera e dal Sole 24 ore, che fa scatenare l'ur-

ragano. L'opposizione insorge ed invoca le dimissioni, lo scontro politico si arroventa e il 4 luglio il ministro rassegna le dimissioni.

Successivamente, dopo un anno di «purgatorio», viene nuovamente nominato ministro nel 2003, ma all'Attua-

zione del programma; nel 2005, nuovo governo Berlusconi, va alle Attività produttive. Nel 2006, col governo Prodi, Scajola è presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato. Losarà fino al 2008 quando con il nuovo governo Berlusconi torna a fare il ministro, questa volta per lo sviluppo economico, incarico che conserverà fino al 2010. Poi scoppia lo scandalo Anemone e la questione della casa al Colosseo pagata da «ignoti» portano Scajola alle dimissioni nel 2010 per «potersi difendere dalle accuse». E' la seconda volta. Il 27 gennaio scorso è stato assolto in primo grado perché «il fatto non costituisce reato». La Procura di Roma ha presentato appello. Il nome di Claudio Scajola entra, con titoli diversi e senza che mai un giudice ne accertasse un coinvolgimento reale, in molta parte della cronaca giudiziaria.

Venerdì 9 maggio 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano | 5

LA STORIA L'ex forzista si trova negli Emirati dallo scorso agosto

A Dubai la latitanza dorata

Era stato fermato in aeroporto e trattenuto dalle autorità locali



Una immagine della fine degli anni '80 in cui sono ritratti Amedeo Matacena e Claudio Scajola, e l'arresto dell'ex ministro (ph Sapone)

REGGIO CALABRIA - Formalmente è ancora latitante, anche se un latitante molto particolare. Amedeo Matacena si trova a Dubai dal 28 agosto scorso, quando è stato fermato dalle autorità locali all'aeroporto. Da quel giorno vive in un certo senso libero. Libero ma senza documenti, impossibilitato a muoversi per come vorrebbe. Una sorta di grande cella aperta, in una delle più belle città del mondo. Per questo la sua è stata definita una "latitanza dorata" su cui pende la richiesta di estradizione italiana, depositata alle autorità di un paese che non riconosce l'extradizione e neppure il reato di concorso esterno in associazione mafiosa.

Amedeo Matacena junior, armatore e soprattutto ex parlamentare di Forza Italia, s'era dato alla macchia nel giugno del 2013, quando era sfuggito alla notifica del provvedimento di carcerazione, reso definitivo dalla Cassazione. In Italia lo aspettano 5 anni e 4 mesi di reclusione e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, in quanto riconosciuto colpevole di concorso esterno in associazione mafiosa.

L'inchiesta finalizzata alla sua cattura, coordinata dal pm antimafia di Reggio Calabria, Stefano Musolino, era stata il frutto di una perfetta sinergia tra i carabinieri del Nucleo investigativo in riva allo Stretto e gli agenti dell'Interpol.

Il continuo scambio di informazioni tra i militari dell'arma e gli O07 della polizia internazionale aveva consentito di rintracciare Matacena alle Seychelles, ma gli investigatori avevano deciso di attendere allo scalo negli Emirati Arabi, dove si era recato per poi rientrare nelle isole e rinnovare il permesso di soggiorno.

Il pronunciamento definitivo sulla sua colpevolezza fu emesso dalla Corte di Cassazione lo scorso 5 giugno, all'epilogo di un farraginoso filone del maxiprocesso "Olimpia".

Matacena è stato condannato già all'esito di un primo procedimento a 5 anni e 4 mesi di reclusione ma una decisione della Corte costituzionale indusse la Suprema Corte ad azzerare il processo, che dovette ricominciare dal primo grado di giudizio da-

vanti alla Corte d'Assise di Reggio.

All'epilogo del processo bis, il Palazzaccio annullò con rinvio la sentenza assolutoria di secondo grado. Quindi la sentenza della nuova sezione della Corte d'Assise d'appello, il 18 luglio del 2012, confermata dagli ermellini undici mesi dopo. Un sorta di doppio processo che è durato più di tredici anni.

Scrivono i magistrati della Cassazione nelle motivazioni depositate lo scorso 14 giugno: «Evidentemente non si può stringere un "accordo" con una struttura mafiosa, se non avendo piena consapevolezza della sua esistenza e del suo modus operandi. Tanto basta per ritenere che Matacena ben sa-
sapesse di aver favorito la co-

scadei Rosmini (e tant'altro sa-
peva da aver preteso la esenzione dal "pizzo")». In base al verdetto dei giudici di legittimità, inoltre, il concorso esterno di Matacena, potente imprenditore e politico rampante, avrebbe fornito alla cosca Rosmini un «ritorno di immagine».

Tra gli elementi addotti per provare il rapporto tra il clan Rosmini e l'ex deputato reggino «la rapida carriera politica di Giuseppe Aquila (da manovale a bordo dei traghetti "Caronte" della famiglia Matacena a presidente della giunta provinciale di Reggio Calabria). Aquila - ricorda la Corte - era uomo che faceva parte della famiglia (di sangue e mafiosa) dei Rosmini».

Amedeo Matacena è stato un politico in dirompente ascesa sin dalla genesi del sogno berlusconiano e, soprattutto, rampollo dell'omonimo potentissimo armatore che si affermò negli anni del boom economico grazie al traghettamento sullo Stretto di Messina.

Catanese di nascita, reggino d'azione, Amedeo Matacena junior è stato parlamentare della Repubblica per due legislature, la XII e la XIII, cioè ininterrottamente tra il 1994 e il 2001, sotto le insegne di Forza Italia. Eletto a furor di popolo alla Camera dei deputati nel collegio di Villa San Giovanni, è stato uno dei fondatori di Forza Italia in Calabria. La sua carriera politica si è interrotta bruscamente con l'inizio dei suoi guai giudiziari, proprio nel 2001.

I NOMI

Otto gli arresti

REGGIO CALABRIA - Sono otto le persone interessate dalle misure cautelari emesse dal Gip Olga Tarsia su richiesta della Procura della Repubblica. Si tratta di Amedeo Matacena, Chiara Rizzo, Raffaela De Carolis, Maria Grazia Fiordelisi, Claudio Scajola, Martino Politi, Roberta Sacco, Antonio Chindemi.

Inoltre sono state effettuate perquisizioni nelle case e negli uffici di Cecilia Fanfani, Maria Teresa Scajola, Elisabetta Hofmann, Giorgio Fanfani, Pier Luigi Bortolotti, Giuseppe Speziali, Giovanni Mrzetti, Daniele Santucci e Ermo Danesi. In alcuni casi non si tratta neppure di persone indagate, ma nomi di "semplice interesse investigativo".

I LEGALI

«Fiducia nella giustizia ma no a processi mediatici»



L'incontro tra Scajola e Speziali

REGGIO CALABRIA - «Si precisa che Claudio Scajola è indagato per procurata inosservanza di pena, ai sensi dell'articolo 390 del codice penale. Non è pertanto indagato per associazione a delinquere semplice e/o di stampo mafioso, come erroneamente riportato da alcuni organi di informazione». Solo pochissime dichiarazioni da parte dei legali di Scajola, gli avvocati Elisabetta Busuito e Giorgio Perroni. Gli avvocati, ieri mattina dopo l'arresto dell'ex ministro hanno fatto sapere che «L'onorevole Scajola è sereno, fiducioso nell'operato della magistratura e certo che la sua estraneità ai fatti contestati verrà pienamente accertata anche questa volta».

«Prendiamo atto delle misure assunte dall'autorità giudiziaria nei confronti di Scajola - hanno detto ancora i legali - e chiediamo alla stampa di affrontare questa vicenda con professionalità e cautela, evitando sommarî processi mediatici».

Claudio Scajola dopo le formalità di rito per l'arresto, che si sono svolte nella sede operativa della Direzione investigativa antimafia a Roma, è stato trasferito nel carcere di Regina Coeli.

LE PERQUISIZIONI

Indagati anche i due figli di Amintore Fanfani



Il pm della Dda Giuseppe Lombardo

REGGIO CALABRIA - Anche Giorgio e Cecilia Fanfani, figli di Amintore Fanfani, figurano tra le persone sottoposte a perquisizione nell'ambito dell'inchiesta coordinata dalla Dda di Reggio Calabria che ha portato all'arresto di Claudio Scajola. I due non sono indagati e vengono definiti, nel provvedimento della Dda, «soggetti di interesse investigativo risultati in contatto ed in rapporti anche di affari con gli indagati», insieme ad altre sette persone pure perquisite senza essere indagate.

Di Cecilia Fanfani, tra l'altro, si parla anche nell'ordinanza di custodia cautelare in merito all'arrivo a Dubai di Matacena, proveniente dalle Seychelles, allo scopo di rinnovare il visto necessario al prolungamento della sua permanenza proprio alle Seychelles.

«Strategie, queste - scrive il gip - frutto di una regia concordata e in parte collettiva: infatti la stessa Chiara Rizzo che in alcune conversazioni capitate (una con Carlo Biondi, figlio di Alfredo Biondi, avvocato ed ex politico); l'altra con Elvira (identificata in Elvira Tinelli) attribuisce a Cecilia Fanfani tale scelta e la possibilità di usufruire dell'appoggio di uno studio legale per risolvere il problema».

DA FI Tensione nel partito e a Palazzo Grazioli

Berlusconi amareggiato per la vicenda reggina

REGGIO CALABRIA - L'arresto di Claudio Scajola arriva come una doccia fredda a palazzo Grazioli. Silvio Berlusconi non esita, in radio di prima mattina e in tv la sera, a definirsi «addolorato» per quanto accaduto ad uno degli uomini storici di Forza Italia, per anni di casa nelle residenze dell'ex premier.

L'ex capo del Governo teme altre vicende giudiziarie

verno, a chi oggi è si è recato a via del Plebiscito è apparso molto teso: La storia continua a ripetersi - è il ragionamento fatto con i suoi secondo l'Ansa - ogni volta che provo a tornare sulla scena. E' come se le lancette venissero

riportare sempre indietro quando si parla di Forza Italia, come se solo Grillo e Renzi fossero il nuovo». A quanti infatti si preoccupavano di invitarlo ad andare a casa per non sfiorare le 23, orario stabilito dal tribunale di sorveglianza, l'ex capo del governo ha replicato tra il serio e il divertito: «Non vi preoccupate tanto mi arrestano in diretta».

Il fatto che Scajola non sia stato candidato alle elezioni europee non serve ad alleggerire l'aria che si respira dentro il partito e a palazzo Grazioli visto lo stretto legame che da anni lega Berlusconi all'ex coordinatore azzurro. Insomma un colpo che era meglio evitare, nonostante la strategia sia quella di tenere la vicenda separata da Forza Italia: «Avevamo deciso di non cederlo - spiega a radio Capital - perché un sondaggio ci aveva detto che il partito avrebbe perso voti».



#POTENZA2014 Ulteriori fibrillazioni per il Partito democratico



Cesa a Potenza

Oggi alle ore 18 e 30, farà tappa a Potenza il segretario nazionale Udc, Lorenzo Cesa, candidato capolista per la circoscrizione meridionale nella lista del Nuovo centro destra - Ppe - Udc*.

Pittella e Picierno a Matera

Alle ore 20 e 30, oggi, al Cinema Comunale di Matera incontro del Pd a cui interverranno Vito De Filippo, segretario regionale Pd, Gianni Pittella, eurocandidato lucano, e Pina Picierno, capolista Pd al Parlamento europeo.

Libro di Springhetti

A Potenza, oggi alle 17 e 30 nella Sala dell'Arco del Comune si presenta il libro di Springhetti, "Donna fuori dagli spot". Introduce Loredana Albano e ne parlano De Carlo e Vanacore.

Fitto a Melfi sabato

Incontro con l'ex ministro e attuale eurocandidato di FI nella circoscrizione meridionale, Raffaele Fitto, sabato, alle ore 17 e 30, presso l'Hotel Due Pini a Melfi.

Braga per Lucia Sileo (Pd)

Oggi a Potenza arriva la giovane parlamentare del Pd Chiara Braga, a sostegno della candidatura di Lucia Sileo, capolista delle donne democratiche a sostegno di Petrone.

Carnevale e Pinto al Frogs

La candidata consigliere comunale di Potenza di Fratelli d'Italia - An e il candidato consigliere a sostegno di De Luca, rispettivamente Maria Vittoria Pinto e Sergio Carnevale domani aprono la propria campagna elettorale alle 19 al Frogs.

Enzo Fierro per Petrone

Il candidato consigliere comunale per i Popolari uniti, Enzo Fierro inaugura oggi la propria campagna elettorale nel proprio comitato alle 19 in via del Galitello a Potenza. Sarà presente anche il candidato sindaco Luigi Petrone.

Zirpoli e Nocella sabato alle 17

Presso il Tourist Hotel di Potenza i candidati consiglieri Mary Zirpoli e Rossano Nocella (PpI) aprono la loro campagna elettorale alle 17. Saranno presenti De Luca, Giuliano e Pace.

Lunedì incontro tra candidati

Lunedì alle ore 19 e 30, presso il circolo culturale "Potenza partecipa" in via Santa Lucia, i candidati a sindaco risponderanno alle domande dei giornalisti.



Cinque **tweet** al giorno...

Gianni Pittella: «L'ex ministro Severino oggi rappresenta la famiglia Riva dopo aver firmato il decreto salva - Ilva? In una parola: inopportuno».

Luigi Simonetti: «Hanno arrestato Scajola: chissà se lo sa!?! Per sicurezza qualcuno lo avvisi».

Lotti commissaria il Pd lucano

Il nazionale tuona contro "le fuorvianti" comunicazioni da Potenza, Impone la data dell'8 giugno e boccia Laguardia

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Da un lato si mangia e si discute con D'Alema di politica "alta". Dall'altro si fanno capannelli e si parla del prossimo congresso regionale con la notizia del commissariamento di fatto del presidente regionale della Commissione Congresso, Luigi Laguardia e con la minaccia romana di commissariare addirittura l'intero Pd lucano se il congresso non dovesse essere celebrato entro l'8 giugno (tra un mese).

LA CANTILENA:
Al tavolo dei big: "Se Pittella sosterrà Braia voteremo Luongo. Se Pittella voterà Luongo non sosterrò Luongo". Aggiunge Giuzio la sua strofa: "Se Pittella sosterrà Braia voterò Braia, se Pittella non sosterrà Braia, voterò Braia".

Un modo per stemperare gli animi. D'Alema e a pochi metri. Ma i vari Latorazza, Molinari, Giuzio, Bona se la ridono alla fine della cena come è giusto che sia alla fine di una serata tra "amici" e quindi in questo spirito è nata la "cantilena" sopra riportata.

ra. Poi si sa, l'atmosfera conviviale favorisce le "rivelazioni". E così è stato.

E quindi si è appreso della comunicazione ufficiale arrivata da Roma che ha stigmatizzato il comportamento del Pd lucano su tutta la vicenda congressuale. Un altro schiaffo dopo quello già ricevuto qualche mese fa da



Luca Lotti che non aveva espresso giudizi lusinghieri nei confronti dei democratici lucani che si attendevano a svolgere il congresso.

E l'ultima comunicazione è ancora più dura. E' firmata da Enrico Morando, presidente della Commissione nazionale per i congressi e Luca Lotti, responsabile organizzazione nazionale Pd. La comunicazione è durissima. Prima c'è la parte sulle decisioni: «All'unanimità, la Commissione nazionale ha deciso - tenendo conto delle incertezze indotte nel largo corpo di iscritti ed elettori dai ritardi nel frattempo accumulatisi nel percorso congressuale - di concedere un breve rinvio, per la tenuta del congresso».

Ma subito dopo c'è una sorta di "ultimatum": «(...) concludere il processo congressuale, tassativamente entro e non oltre la domenica dell'8 giugno 2014». Altrimenti, si legge ancora: «Pena il commissariamento». Per quanto riguarda i termini la Commissione nazionale consente ancora qualche giorno utile per la presentazione delle liste dei candidati collegate ad ogni candidato segretario. Pare, sempre dal documento, bloccata qualsiasi altra operazione invece, sulla presentazione dei candidati segretario regionale. I tre in lizza come è noto sono Antonio Luongo, Luca Braia e Dino Paradiso.

Ma la parte dura della nota nazionale è qualche riga sotto dove sono espressi giudizi sull'operato degli organismi regionali preposti allo svolgimento del congresso regionale: «La commissione nazionale ha dovuto purtroppo constatare che molte delle informazioni che le sono giunte circa gli sviluppi del processo congressuale in Basilicata erano gravemente incomplete, in qualche caso addirittura volutamente fuorvianti».

Da qui il provvedimento che di fatto suona come un commissariamento del presidente della Commissione regionale al congresso Giuseppe Laguardia. Questo il passaggio ufficiale del documento firmato da Lotti e Morando: «Si chiede formalmente al presidente della Commissione per il congresso regionale di attenersi rigidamente a un principio di collegialità e di massimo consenso nell'assunzione delle decisioni oltre a voler informare di ogni adempimento congressuale, da oggi fino al termine dell'inter, Angelo Armento, incaricato dalla Commissione nazionale per i congressi regionali di seguire l'ordinato svolgimento dei singoli passaggi congressuali». Il nazionale quindi nominando una sorta di "arbitro" esterno in Armento si arroga anche il diritto di individuare le migliori modalità organizzative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGATINO MANCUSI (UDC)

«Cesa garanzia per il Sud»

«L'esperienza e la lungimiranza del deputato Lorenzo Cesa (segretario nazionale Udc ed eurocandidato) lasciano ben presagire rispetto all'impegno che profonderà per perseguire tali, ambiziosi, obiettivi. Per questo motivo è importante per la comunità lucana partecipare all'incontro affinché anche il nostro territorio possa contribuire alla realizzazione di una Unione Europea sempre più presente e tangibile politicamente nel processo di riordino ormai non più dilazionabile». E' quanto dichiara il coordinatore regionale dell'Udc di Basilicata, Agatino Mancusi in vista della visita di Cesa a Potenza domani.



BRUNO TABACCI (CD)

Risanamento e continuità

«Il risanamento finanziario della Città di Potenza, continuando il lavoro svolto dalla precedente amministrazione comunale, deve essere una priorità perché l'oculatazza nella spesa pubblica è il primo elemento di reale cambiamento che chiedono i cittadini». Lo ha detto Bruno Tabacchi, segretario nazionale del Centro democratico, concludendo il suo tour elettorale in Basilicata. «Dalla mia esperienza, piuttosto recente, di assessore al Bilancio al Comune di Milano - ha aggiunto - posso testimoniare che la buona politica si distingue dalle cose buone che si fanno e al primo posto c'è l'uso dei soldi, sempre di meno per le città medio - grandi».



GIANLUIGI LAGUARDIA (FI)

«Bene programma Cannizzaro»

«Il programma politico "Liberiamo la città", presentato alla stampa dal candidato sindaco Michele Cannizzaro, merita di essere analizzato nei suoi contenuti e nelle sue innovative strategie di sviluppo del capoluogo di regione da parte dei potenti senza se e senza, soprattutto alla luce del degrado e dell'isolamento politico-amministrativo in cui è stata relegata Potenza in questi ultimi decenni di mal governo del centro-sinistra». E' quanto ha dichiarato Gianluigi Laguardia, candidato al comune nella lista di Forza Italia nel corso di un incontro con imprenditori e commercianti della città.



Venerdì 9 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

9

Loredana Albano: «La comunità potentina deve ricercare la fiducia e il desiderio nel domani. Insieme #sifa #potenza2014 #petronesindaco»

Andreina Romano: «La nuova frontiera del potere è poter chiamare le persone per nome».

Roberto Cifarelli: «Personalmente non ho votato Renzi come segretario del Pd. Lo avrei votato senza dubbio come premier».



Da sinistra Pasquina Bona, Giuseppe Laguardia e Vito Giuzio durante una Direzione del Pd di Basilicata. A sinistra in basso un momento della cena di D'Alema al Park Hotel

La replica di Falotico all'intervista di Santarsiero al Quotidiano «Ex sindaco reticente, fino all'omissione sui debiti che lascia a chi gli succederà»

di **ROBERTO FALOTICO**

POTENZA - Caro Direttore, riguardo all'intervista concessa dal Suo giornale al sindaco uscente di Potenza, Vito Santarsiero, vorrei che mi desse gentilmente la possibilità di replicare, esclusivamente in merito al punto che riguarda il bilancio, poiché tutto il resto è "fuffa", come si dice in gergo, nel senso che saranno i cittadini a decidere chi rappresenti il nuovo e chi il vecchio, così come a loro sarà demandato il giudizio sulla città che Santarsiero lascia in eredità a tutti noi: a nulla servono le autolebrazioni, la realtà è tangibile.

Sul bilancio invece, siccome molto superficialmente mi si accusa di non saperlo leggere, vorrei essere ancora più preciso, fino alla crudezza.

La verità è che a differenza dell'ex sindaco Santarsiero non amo giocare con le cifre e men che meno farne uso strumentale. Quando Santarsiero, ricorderete, polemizzò con il sindaco del dopo terremoto, Gaetano Fierro, diligentemente mise insieme tutte le voci del debito, sia quelle strutturali che quelle derivanti da spese correnti per forniture di beni e servizi.

Esattamente come ho fatto io, o meglio, come di prassi va fatto poiché l'ipotesi di un'eventuale insolvenza del Comune non poggia sul debito strutturale (regolarmente pagato ed al pagamento del quale il tesoriere è obbligato per legge a finalizzare prioritariamente le entrate del Comune) bensì sul debito corrente per fornitura di beni e servizi.

Puntuale, dunque, Santarsiero, nella descrizione dei debiti ereditati, reticente, fino all'omissione, sui debiti che lascia a chi gli succederà. Ebbene, la situazione contabile al 31 dicembre 2012 -



Sopra Roberto Falotico, sotto l'intervista al Quotidiano di Vito Santarsiero



stiamo aspettando che si renda noto il consuntivo 2013 - è esattamente la seguente: debito strutturale (mutui e prestiti obbligazionari 116 milioni di euro (al 31.12.2003 erano 106 milioni e poco più); debito corrente per forniture di beni e servizi nonché per anticipazione di terzi, al 31 dicembre 2012, 78,3 milioni (nel 2003 erano 60,2).

Dal che si evince che Santarsiero ha iniziato il suo mandato con 166 milioni di debito complessivo e lo ha terminato con 194 milioni di debito. A commento di queste

inconfutabili, mi permetto di aggiungere soltanto una breve considerazione: il rilancio della città deve partire dall'analisi e dal resoconto oggettivo della situazione esistente; solo così si potrà essere credibili e pensare di programmare correttamente tutte le azioni necessarie a risolvere una situazione tanto complessa. Ma credibile non può essere chi dice che 110 o 190 milioni sono in fondo la stessa cosa. Vogliamo provare a chiedere cosa ne pensano i cittadini!?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pescati dalla rete



Un profilo buono per tutte le occasioni. Come sempre il gruppo su Fb "Miss politica Basilicata" non fa "sconti". Il candidato consigliere comunale del Pd, Galgano beccato a utilizzare la stessa foto per palazzetti e immondizia.



Dopo il sosia di Toni Binarelli e quello di Anna Magnani, oggi tocca la candidato consigliere comunale che si mette in posa alla Tom Cruise. Si tratta di Davide Sabia (Psi)



Una sorta di rivisitazione dello "Zio Tom" con tanto di indice puntato. Ma non è una minaccia. L'aspirante consigliere Nocella chiede solo "aiuto".



Sergio Potenza, candidato al Comune di Potenza come consigliere regionale per i Popolari uniti poteva scegliere posa migliore per mostrarsi nel santino elettorale. Sul web i giudizi non sono molto lusinghieri.

ci-
fre,

#POTENZA2014

Il coordinatore nazionale del Nuovo centrodestra a Potenza ospite di Taddei e Viceconte

POTENZA - Arriva Quagliariello a Potenza. C'è tutto lo stato maggiore del partito di Angelino Alfano di Basilicata. E' raggiunto l'ex deputato e attuale coordinatore lucano del Nuovo centro destra, Vincenzo Taddei. Mostra il sorriso dei bei giorni anche il senatore Guido Viceconte. Con loro nel pomeriggio potentino c'è anche l'euro-candidato Gerardo Brusco (campano) che cerca voti utili per l'elezione a Bruxelles in Basilicata.

Ma soprattutto c'è il candidato sindaco di Potenza che è sostenuto proprio dal Ncd con l'Udc e Forza Italia, Michele Cannizzaro che ci mette poco a infiammare ancor di più la sfida elettorale. Cannizzaro quindi prende la scena e replica a Santarsiero. «Attenzione potentini, l'ex-sindaco, vuole decidere sindaco e opposizione».

MSI-FIAMMA

A sostegno dell'ex dg

«IL MOVIMENTO Sociale Fiamma Tricolore di Basilicata prende atto delle novità sopraggiunte nei giorni scorsi sui partiti ammessi alle prossime elezioni e comunica di sostenere la candidatura a sindaco della Città di Michele Cannizzaro, manager che seppe dare, come direttore generale quella svolta all'Ospedale San Carlo di cui adesso ha bisogno l'intera comunità Potentina». Lo dice il segretario della Fiamma Tricolore, Giuseppe Fossa. Sostegno anche alla Camardese.

Mentre una piccolissima parte del centrodestra ha tirato fuori all'ultimo momento un candidato di rittoria, persona stimale, ma con qualche sospetto da parte mia che questa scelta possa essere stata suggerita dal centrosinistra. Oggi sul Quotidiano della Basilicata leggo le dichiarazioni del sindaco Santarsiero che ancora una volta che ancora una volta si proclama colui il quale può scegliere il



Quagliariello a Potenza. In foto si distinguono Viceconte, Brusco e Cannizzaro (Mattiacci)

Cannizzaro contro Santarsiero e De Luca

A margine della visita dell'ex ministro Quagliariello il candidato sindaco prosegue nella propria corsa elettorale

candidato sindaco del centrosinistra e cioè l'avvocato Luigi Petrone e si sceglie anche chi deve stare all'opposizione e cioè l'ingegnere De Luca. Allora io dico che se l'intuizione di Cannizzaro poteva essere valida o non valida, ora diventano certificate dalla dichiarazioni di Santarsiero». Insomma da Cannizzaro bordate a quelli di centrodestra che hanno scelto la "diaspora" con De Luca e all'ex sindaco di Potenza.

Cannizzaro in una nota ha poi aggiunto: «L'ex sindaco Santarsiero, dopo aver consegnato ai potentini, una città degradata, inefficiente e in gravissimo deficit finanziario - come si evince dai dati del bilancio comunale resi pubblici - ha già di fatto incoronato Petrone come prossimo sindaco di Potenza e Luca come suo partner ideale, attribuendogli un ruolo di opposizione nel prossimo consiglio comunale, probab-

mente più comodo e funzionale alle esigenze del centro sinistra. Strano a questo punto che lo stesso Petrone disconosca la continuità della sua figura con la precedente amministrazione, trincerandosi dietro l'apparente vessillo del cambiamento».

Comunque l'ospite d'onore era il coordinatore nazionale del Nuovo Centro destra, Gaetano Quagliariello che si è soffermato



Il governatore della Puglia e segretario nazionale di Sel Vendola lunedì a Potenza

Presentata ieri la lista "Sinistra per la città" inizialmente ricsusata e poi accolta dal Tar Lunedì sera l'arrivo di Nichi Vendola a Potenza

POTENZA - Hanno presentato la loro lista, le ragioni di un'alleanza (quella tra Sel, o meglio una parte, e Rifondazione Comunista) e soprattutto la necessità di ribadire che nonostante l'incidente di percorso, ovvero il rischio della cancellazione della lista poi raccolta dal Tar, c'è un progetto chiaro a sostegno del candidato sindaco del centrosinistra Petrone. In più la notizia che in molti aspettavano: Nichi Vendola, segretario nazionale di Sel, sarà all'hotel Principe di Piemonte lunedì alle otto di sera.

Restano quindi in corsa a sostegno di Petrone Lucia Coletta detta Luciana, Donato Pace, Maria Assunta Eufemia, Filippo Aldo Pugliese, Lina Teresa Grosso, Mario Donato Angelo Basilio, Carmela Langellotti, Angelo Camera, Antonella Lauria, Francesco Cirigliano, Maria Antonietta Lipa, Fabio Faggi, Palma Giuseppina Merolla, Giovanni Lisanti, Domenica Maria Santarsiero, Antonio Lorusso, Donata

Santarsiero, Nicola Magnella, Maria Santarsiero, Luciano Picerni, Lucia Valeria Veltro, Salvatore detto Antonio Rubino, Valentino Sarli, Paolo Pesacane. Ma altri due nomi noti all'interno di Sel sono confluiti direttamente nella lista di Petrone. Sono due uomini che appartengono all'altra "frangia" di Sel, quella guidata dal consigliere regionale Giannino Romaniello che continua ad essere in aperto scontro con il resto della squadra di vendoliani. Non a caso Domenico Roberto Rizzi e Manuela Listanti inaugureranno il loro comitato elettorale per la lista "Insieme per la città - Petrone sindaco" oggi alle 18. Tutto questo mentre Giuseppe Di Bello, epurato dai 5 Stelle e vicino alla Murante ma in corsa indipendente per la poltrona di sindaco, sarà assieme alla lista europea "L'altra Europa con Tsipras" relatore sempre oggi a Potenza di un dibattito su "Potenza capitale italiana delle lobbies petrolifere, dello scippo energeti-

co, della salute, della democrazia". Assieme a lui ci sarà il costituzionalista ambientale dell'Università di Torino e candidato nella lista Tsipras Enzo Di Salvatore.

ma ieri, alla presentazione della lista, si è capita che la determinazione, al di là delle divisioni, è una delle armi migliori. E la cosa è stata dimostrata soprattutto all'indomani del ricorso al Tar e la successiva riammissione della lista.

M5S di Maratea Tirate fuori altre sentenze dei Tar regionali

QUESTIONE 5 STELLE. E per restare sul Tar c'è da tenere presente l'incongruenza tirata fuori dagli attivisti del Movimento 5 Stelle di Maratea. Stando a quanto dice il tribunale amministrativo a Maratea non ci sarà una lista guidata dai pentastellati. L'errore che è costato la ricusazione è in un passaggio nella dichiarazione di accettazione della candidatura. In pratica sul testo consegnato c'era scritto che il candidato non si trovava in "alcuna delle condizioni previste dall'art. 58 D.Lg. vo n.

267/2000". Il problema è che l'articolo in questione era stato segnalato male, quello giusto era l'articolo 10 del decreto legislativo numero 235 del 2012.

Ora i 5 Stelle contestano l'uso di due pesi e due misure e prendono spunto da quanto accaduto a Castelletto Ticino dove c'erano stati problemi proprio per la stessa questione. Lì però il Tar regionale ha deciso per la riammissione della lista, a Maratea no. E come in ogni sentenza ci sono anche da pagare le spese, in questo caso ammontanti a 3mila euro. E dal profilo facebook dei pentastellati arriva il definitivo chiarimento: «Le sentenze del Tar di Basilicata e Piemonte sui casi di Maratea e Castelletto Ticino dimostrano quanto abbia influito la "ragione politica". Noi respinti e loro (per fortuna) riammessi. A nome di tutti gli attivisti ribadisco che i nostri voti alle comunali non andranno a nessuno ed allo stesso modo non siamo "avvicinabili" da nessuno. Per questo nostro paese, bistrattato dal Pd e da qualche avventuriero, eravamo solo noi la vera alternativa».



Venerdì 9 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

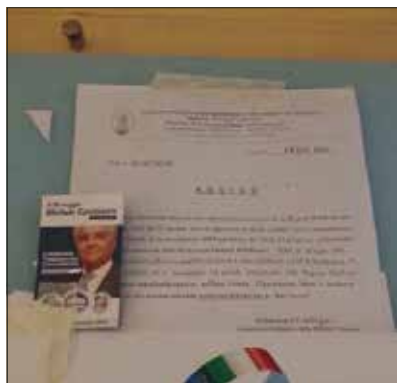
Primo piano | 11



L'ordinanza di Maruggi per frenare la pubblicità elettorale al San Carlo

Niente "santini" in ospedale

Eppure il volto dell'ex direttore generale è promosso quasi ovunque



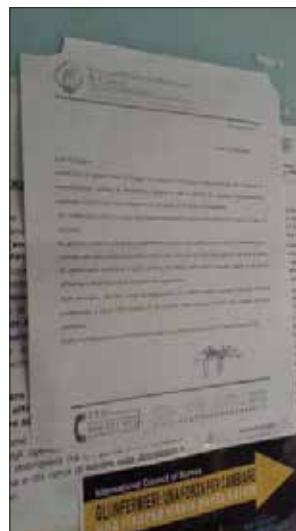
In alto la foto di uno dei tanti "santini" di Cannizzaro nelle bacheche interne dell'ospedale San Carlo di Potenza

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - «Cari Colleghi, come noto in questo mese di maggio si svolgerà un'importante tornata elettorale per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo e per il rinnovo di numerose Amministrazioni comunali anche nella nostra Regione, tra cui quelle di Potenza e Pescopagano. Ai collaboratori che fossero direttamente candidati formulo distintamente i migliori auguri di successo. In generale, tuttavia, mi preme sottolineare che non sono gradite né consentite di conseguenza saranno, nel caso, stigmatizzate nei modi dovuti, eventuali attività di propaganda elettorale in favore di qualsiasi candidato o parte politica all'interno della nostra Azienda, specie se attraverso affissioni o distribuzione di materiale propagandistico. Tale principio, peraltro ovvio ed appartenente al comune sentire, ritengo comunque di dover evidenziare a tutela della terzietà di un'Azienda come la nostra rispetto alle vicende dell'agone elettorale».

È il documento che sta circolando per tutte le bacheche dell'Ospedale San Carlo di Potenza, a firma di Gianpiero Maruggi, che senza mezzi termini invita a non fare campagna elettorale all'interno della struttura ospedaliera. Si sa, d'altra parte, che negli ospedali si possono trovare bacini di voti considerevoli se si sa come fare. È la questione lanciata da Maruggi arriva da lontano, perché già dall'apparire dei primi "santini" elettorali in ospedale le bacheche sono state letteralmente prese d'assalto. Ieri invece quasi nulla se non sporadiche apparizioni di santini di Cannizzaro, ex direttore generale del San Carlo e in corsa con il centrodestra. È chiaro che uno dei suoi "feudi" è proprio il San Carlo, ma per Maruggi è meglio evitare che questa cosa sia manifesta perché ne verrebbe meno il ruolo terzo di tutta l'azienda ospedaliera.

A questo punto sarebbe lecito pensare se questa cosa non sia stata fatta proprio per frenare gli uomini di Cannizzaro all'interno della struttura. Anche perché facendo un giro tra i corridoi ed i plessi, in prossimità dei reparti non è poi tanto raro trovare manifesti e piccoli santini attaccati meticolosamente e in bella vista a promuovere, guardacaso, solo la candidatura di Cannizzaro. E sono apparsi anche cartelli di divieto di affissione lungo i muraglioni esterni della struttura. Qualcuno ci ha provato a fare affissioni anche al-



Il documento firmato da Maruggi

l'esterno della struttura, senza contare le bacheche sindacali all'interno del San Carlo.

Ma il vero "nemico" sono i santini che ieri mattina erano presenti quasi ovunque e poi magicamente scomparsi all'ora di pranzo. Diversa invece la questione dell'avviso pubblico di Maruggi. Assente nella bacheca del pronto soccorso, piuttosto nascosta all'ufficio pagamento ticket e all'accettazione. Riusciamo a trovarlo in una bacheca messa nei corridoi che collegano i plessi D ed E. Ma l'uscita del direttore generale la dice lunga su questi giorni pre-elettorali, forse un po' troppo movimentati all'interno del San Carlo. Sta di fatto che alla fine oltre ad augurare a tutti buon lavoro Maruggi dimostra che c'era bisogno di mettere un freno a certi comportamenti all'interno dell'azienda. Certo bisogna anche vedere cosa succede nei parcheggi dell'ospedale. È bastata una sosta di un pugno di ore per ritrovare le auto invase da santini posati sul parabrezza.

v.panettieri@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



sulle questioni più nazionali. In particolare sulle vicende giudiziarie, Quagliariello ha risposto: «Per chi tiene all'Italia non è una bella cosa. In questi casi l'atteggiamento più giusto è quello di rispettare il lavoro della magistratura e il diritto costituzionale di difesa. E' però evidente che nessuno può chiedere impunemente, nessuno lo può pretendere, ma nessuno può neanche emettere delle condanne preventive: que-

sto è anche l'atteggiamento di una politica che deve tornare a essere normale, e che deve affrontare la magistratura in maniera normale».

«Ora - ha sottolineato ancora Quagliariello - aspettiamo di vedere le carte, ma tutto questo non deve cadere sull'Italia, e non deve pagarla il Paese. L'Expo deve andare avanti, se ci sono mele marce le dobbiamo scartare, ma il Paese non deve perdere questa occasione».

Passaggio quindi di Quagliariello sulla questione riforme e sulla maggioranza che governa il Paese: «Abbiamo fatto un altro passo in avanti: le riforme non appartengono a Berlusconi o a Renzi, ma servono all'Italia».

Il coordinatore nazionale ha quindi sottolineato: «Senza Ncd non ci sarebbero le riforme, e nemmeno questa legislatura. Non abbiamo mai posto un problema di parte o di persone, non ci siamo messi di traverso quando le riforme sono state fatte grazie a un accordo all'ora del caffè tra Renzi e Berlusconi, e non ci siamo messi di traverso quando qualcuno doveva fare un passo indietro dal Ministero perché per noi il fatto che la politica sia vocazione, e il fatto che su certe cose viene prima l'Italia, non è uno slogan, è qualcosa a cui cerchiamo di dare corpo ogni giorno».

s.santoro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EDITORIALE

POTENZA, DENTRO L'ITALIA

segue dalla prima

di LUCIA SERINO

dal più grande affare italiano dei prossimi anni agli affari del Caronte dello Stretto, la politica italiana unisce Nord e Sud, terroni e polentoni, a riprova - ove mai ce ne fosse bisogno - di quanto sia ormai fuorviante, spesso pretestuosamente di tornaconto, il voler concepire il Paese come antitesi di bene trascinatore e male da trascinare. Non solo per affari di giustizia. Alla luce di ciò sembra quasi un'affrettata excusatio non petita l'analisi di questi giorni di molti maître a penser di area renziana secondo la quale il termometro elettorale a Sud, alle prossime europee, segnerebbe una galoppata dei cinque stelle. Avanzano, dicono, perché la rivoluzione renziana a Sud è più lenta. E non spiegano perché. Quali dinamiche di minor assorbimento ci sono dalle nostre parti? In realtà si percepisce un'oggettiva situazione di disordine e frammentazione: chi la governa vince. E si percepisce, soprattutto, una spoliazione di storia. Del resto apprendere che il Pd va forte tra i cattolici praticanti che dato è non la trasfigurazione di un mondo che raduna, per esempio l'altra sera a Potenza, molto apparato attorno a leader storici come Massimo D'Alema? Allora la sorpresa che può essere dentro l'urna bisogna abituarci a non viverla più come sorpresa per

evitare sbandamenti sul senso appartenenza e comprendere cosa ci riserva il futuro. Viviamo la transizione, e se non possiamo fermare l'onda, bisogna attrezzarsi col surf. Per tirare le somme molto dipenderà anche dal risultato che il partito dell'ex Cavaliere, dalle europee alle amministrative, riuscirà a mantenere.

La Basilicata aveva già dato prova del tempo alle scorse regionali. L'onda trasversale dei voti concentrata sul futuro governatore Pittella già indicava, negli accordi elettorali, un drenaggio di appartenenze che potrebbe chiamarsi trasformismo, riposizionamento di potere, ma anche saldature a questo punto inoffensive da un punto di vista ideologico se consideriamo che è almeno un ventennio, come scriveva l'Unità qualche giorno fa, che l'Italia si ritrova tra i piedi il seguente problema: come evitare di scrivere la storia politica del Paese senza mutarla in una storia criminale.

Che cosa ci stiamo giocando per davvero? Con quali ideali, quale prospettiva di relazioni, oltre quelle della twitter gauche? Quali città abitiamo? Per esempio, nella città capoluogo di regione, per quel che ci riguarda, in questa Potenza che stenta a im-

porsi come città che armonizza spazi e tempi in una forma che le diano una fisionomia, ci sono cose nuove che si possono concepire che non dipendono dal debito? Si possono armonizzare, funzionalizzando la chi vive e lavora, il piano traffico col piano commerciale e il piano scolastico, ad esempio? Ne dico solo una, che sembra una sciocchezza ma non lo è affatto: il portone delle scuole chiude alle 8 e 30, quello dei negozi apre alle 9. Un caffè non può durare mezz'ora. Un genitore mi faceva notare un'altra cosa: i parchi? Sono per lo più percorsi di fitness o aree recintate con dei giochi, una cosa diversa. Vogliamoci chiarire le idee sulle priorità possibili? Con Matera candidata a capitale della cultura, su cosa si attrezza Potenza? Chi sono i suoi abitanti? Quali sono i loro bisogni? Se è vero che la Regione non può elargire fondi a seconda del sindaco di turno, come sostiene Gianni Rosa, è altresì vero che neppure si può concepire un tot cumulativo e pariperle due città, a prescindere dalla posta in gioco. Bisogna capire, ripeto, qual è la posta in gioco a Potenza. Quella di Matera è ben chiara (meno lo è la consapevolezza di essa svincolata dalle future amministrative). Insomma sono i particolari che, letti e sistematizzati, danno l'idea di una visione urbana che è

legittimo pretendere. E' incorso una zuffa sulla ztl mentre (e potete leggerlo in cronaca) ora, per la vacanza amministrativa, si può anche parcheggiare senza spendere un euro. Del disegno della città chi ci racconta? Prendo in prestito dal bel libro di Alessandra Bocchino sulla Basilicata dal titolo "Ci riguarda". Conversando con Pasquale Carrano commenta: in ballo non c'è solo la ricchezza in quanto tale ma la scelta di cosa essere, se essere o no.

Ogni elezione è legata alle sue leggende. Non passa giorno che non si azzardino accoppiate e spostamenti di voti per un eventuale doppio turno. A chi far arrivare al ballottaggio? (certo, si potrebbe sempre vincere al primo turno). Per bruciare Falotico si possono "spostare" voti su De Luca? E per bruciare Cannizzaro si possono cooptare, nel segreto dell'urna, quelli di Forza Italia? Non si capisce chi dovrebbe spostare e a favore di chi. E Pittella come si muoverà? E' solo un contenitore la lista di Polesa a favore di Petrone? In una sorta di schema in cui devi accoppiare bufale e mezza verità, trascorrono questi giorni di campagna elettorale senza che si riesca a spostare l'unica cosa che andrebbe spostata: la massa di chi non vuole saperne. Sarà interessante, con tutta la girandola dei candidati, a risultato ottenuto, capire se persino stavolta faremo il solito titolo: vince il non voto.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Venerdì 9 maggio 2014
www.quotidianoweb.it**■ VERSO LE EUROPEE**Parla il medico-scientziato candidato al Sud
per il Movimento 5 Stelle

«Così vi difenderò in Europa»

Piernicola Pedicini: «Primo: alt al petrolio. Sull'energia tutto da rifare»

di ANTONELLO GRASSI

**E' evidente che
l'attenzione
attorno a noi
sia cresciuta**

SE DIPENDESSE da Piernicola Pedicini, candidato del M5S alle Europee nelle regioni del Sud, il nostro petrolio resterebbe là dove è sempre stato: a 4 chilometri e passa di profondità. Il motivo? «Puntare sull'estrazione del greggio - afferma - è miope dal punto di vista economico e devastante sotto il profilo ambientale. Investire su una risorsa che ha dieci anni di autonomia dà vantaggi immediati a coloro che lucrano su questo affare, ma non ha niente a che vedere con una politica energetica di ampio respiro, e tantomeno con gli autentici interessi del nostro territorio».

45 anni, originario di Foglianise nel Benevento, Pedicini vive e lavora a Rionero. Ricercatore nel dipartimento di medicina nucleare dell'Ospedale oncologico, si occupa di fisica ambientale e radiobiologia. In passato ha svolto ricerca all'Università Federico II nel campo della fisica delle alte energie e in quello della manutenzione del patrimonio storico e ambientale. Energia e ambiente sono i pilastri su cui puntella la sua campagna elettorale. Ma al centro dei suoi interessi c'è la Lucania, «una regione di cui non è facile parlare. Nelle altre regioni del sud i nostri problemi sono sconosciuti. Moltissimi non sanno neanche che in Basilicata si estrae il petrolio; non hanno mai sentito parlare delle emergenze ambientali; e ignorano che siamo una regione povera eppure ricchissima di risorse».

Però tutti i sondaggi vi danno in forte crescita, quotano il vostro movimento intorno al 25%. Siete al centro della scena. Come sta cambiando il rapporto con la piazza?

«Non dò molta importanza ai sondaggi. Ma che l'attenzione attorno a noi sia cresciuta, è evidente. Per dire: l'altra sera sono stato a Nova Siri per un comizio. Nella stessa piazza, l'anno scorso, per le Politiche, c'erano i nostri militanti, qualche simpaticante e poche

**Servirebbe
un processo
fondato
su fonti durature**

altre persone venute a curiosare. E invece questa volta la piazza era quasi piena. È il fatto nuovo e che la gente accorre anche quando non c'è Grillo a far da richiamo, o qualche nostro parlamentare divenuto popolare grazie alla Tv».

Che percezione ha il vostro elettorato dell'Europa?

«Dell'Europa si ha, generalmente, un'idea assai vaga. Perché quando se ne parla, sui giornali o in tv, si riduce tutto a una questione economico-finanziaria. Si citano termini come il Fiscal compact, il Mes, lo spread. Sile, non a caso, oscure per la gente comune. Eppure c'è una grande voglia di capire. E le domande che ci vengono fatte sono sempre più puntuali, più pertinenti. Il nostro sforzo è quello di far comprendere come stanno effettivamente le cose; e in che modo la nostra vita dipenda da decisioni assunte proprio da quegli organismi che ci sembrano così remoti».

Lo spieghi anche a noi...

«A comandare davvero in Europa sono quattro istituti: vale a dire quelle che prendono le decisioni legislative. Tre di questi, cioè il Consiglio europeo, il Consiglio dei ministri e la Commissione di Bruxelles sono governati dai capi di governo e di Stato; e sono fortemente influenzati da lobby come quelle dell'energia, delle case farmaceutiche, dell'industria alimentare. Poi c'è il Parlamento europeo: il quale rappresenta i cittadini, ma



Piernicola Pedicini

di fatto non conta nulla. Ha soltanto la funzione di emendare le decisioni di quei tre istituti, quando è possibile».

Senta Pedicini, voi affermate che volete far saltare «questa» Europa. Metterete in discussione i trattati. Chiederete di allentare i vincoli... Ma intanto che cosa si fa? Sui fondi comunitari, per esempio, come vi regolerete? Non pensa che sia il caso di rendere più efficiente e produttiva questa spesa, soprattutto al Sud?

«La questione dei fondi Ue è paradossale. L'Italia è uno dei Paesi europei che pagano di più. Finanzia tutti gli istituti: il fondo degli investimenti, la Banca europea, gli incentivi strutturali e quelli per l'agricoltura; ogni anno contribuisce per il 17 per cento a questa spesa: eppure si tratta di soldi che non tornano mai indietro. Versiamo ogni anno 13 miliardi all'Europa ma siamo capaci di intercettare soltanto 8. E' inconcepibile».

E allora? Che cosa bisognerebbe fare?

«Far valere il merito. Puntare sulle università. Promuovere una formazione di alto livello in questo campo. Occorrono giovani qualificati che siano in grado di occuparsi con competenza dei fondi europei. Non possiamo perdere miliardi perché i nostri progetti non rispondono ai criteri richiesti o perché sono tradotti male in inglese. Se poi pensiamo che dei 13 miliardi che ci spettano, 5 non vengono intercettati, ma gli altri 8 vanno in gran parte alle mafie... Paz-zesco».

Voi come risolvereste questo problema?

«Noi abbiamo le mani libere, saremmo gli unici in grado di varare organismi di controllo rigorosi sul percorso dei fondi comunitari, affinché i finanziamenti vadano a chi veramente si adopera per lo sviluppo delle nostre aree, e non finiscano ai soliti noti, e perché, inoltre, si eviti il rischio di incorrere in procedure di infrazione che possono prevedere multe di 4-500 milioni. Ma lo sa che

queste infrazioni sulla spesa dei fondi ci costano miliardi?».

Parla di lotta all'illegalità. In che modo l'Europa può aiutarci a fronteggiare questa emergenza?

«Siamo in Europa? Allora i problemi dell'Italia sono problemi di tutto il continente. Altrimenti si fa lo stesso errore che si è fatto nel nostro Paese quando si è considerato che quello delle mafie fosse un problema del Sud. Con la conseguenza che il Nord si è trovato la criminalità organizzata in casa. Se adesso l'Europa pensa che le mafie siano un fenomeno solo italiano fa un danno anche a se stessa. Lo stesso ragionamento vale per l'immigrazione...».

In che senso?

«Vede, il problema è sempre lo stesso. E' l'assenza delle istituzioni a generare disastri. Dovemano le leggi, dove si tollerano sacche di povertà e disperazione, il finiscono per attaccare i problemi. E vero per le mafie ed è vero per l'immigrazione. Il primo compito dell'Europa dovrebbe essere quello di favorire la crescita del lavoro. Così come è scritto nella carta fondamentale dei diritti del cittadino. E' così che si combatte la mafia».

È l'immigrazione?

«Occorre da parte dell'Europa un atteggiamento diverso. Non è possibile scaricare tutto sull'Italia o sulla Spagna per mettere al riparo altri Stati come la Francia. E' necessaria una politica comune nei confronti dei Paesi che costituiscono le basi dell'immigrazione, che cerchi di risolvere il problema lì dove nasce, gestendo assieme i flussi di sbarco. Ma senza dimenticare il risvolto umanitario di queste vicende. E' chiaro che se alle nostre coste si avvicina una barca di disperati il nostro primo dovere è metterli tutti in salvo».

Lei considera ancora l'Europa un'opportunità per il Sud e per i nostri giovani?

«Non questa Europa. Se ciò che tiene insieme l'Unione è soltanto la moneta non si può parlare di vera Europa. Occorre un'unione politica vera, fondata su un'effettiva apertura delle frontiere, sulla vicinanza e sulla solidarietà dei popoli. Allora sì che l'Europa potrà dare prospettive e opportunità ai giovani».

Energia: che cosa c'è che non va nella politica di Bruxelles?

«L'Europa non può dire una cosa e farne un'altra. Afferma di volersi fondare sulle energie alternative ma si alimenta per il 90 per cento con risorse fossili. Eppure la green economy rappresenta il futuro. Anche dal punto di vista lavorativo. E' così che si vuole raggiungere l'autonomia energetica?».

C'è il petrolio. Ma lei è assolutamente contrario alle perforazioni, perché?

«Fare perforazioni nel Sud Italia, dove il petrolio è di pessima qualità, conviene solo alle compagnie minerarie. E' assurdo per-

mettere a queste società (che più inquinano più ci guadagnano) di arricchirsi compromettendo il futuro del territorio. Stiamo distruggendo le nostre vere risorse: vale a dire l'acqua e l'agricoltura. Così si uccide la stessa identità di questo territorio: quello per cui è apprezzato nel mondo: le sue tradizioni, i prodotti agricoli, i paesaggi».

Niente petrolio, dunque...

«Bisognerebbe puntare su fonti alternative come la geotermia, il fotovoltaico. Favorire l'energia diffusa significa che ogni casa si può alimentare da sé, abbattere i costi per le imprese, aiutare la crescita di nuovi posti di lavoro. Insomma: l'Europa dovrebbe avere una nuova visione energetica. E inaugurare un processo storico ed economico fondato su fonti durature, non su un petrolio di scarsa qualità che tra dieci anni sarà finito lasciando in eredità danni indelebili».

Che ne pensa del passaggio di competenze in materia di energia dalla Regione al Governo?

«E' un progetto che ha il solo senso di perpetrare questo scempio. La verità è che la gestione dell'ambiente crea un sacco di problemi ai Governatori, i quali pensano di scaricare la papata bollente sul potere centrale».

Esulla sanità invece?

«Per la sanità il discorso è diverso. In questo caso una gestione centralizzata può rendere più efficiente il comparto. Il governo regionale della sanità ha prodotto squilibri gravi. Colpa della presenza mafiosa in alcune regioni. Meglio che la spesa e le gare d'appalto vengano sottratte ai poteri locali».

Che si tratti della piazza o degli stadi, la violenza si sta riaffacciando in Italia. E nelle forze dell'ordine cresce la tensione. Vede rischi per la tenuta del Paese?

«La violenza è la spia di una condizione diffusa di sofferenza. Non è possibile arginarla senza rimuoverne la causa principale: l'assenza di lavoro. L'Europa ha una responsabilità enorme, perché sono proprio i suoi trattati a impoverire i popoli. Se dall'anno venturo dovremo mettere a parte 50 miliardi l'anno per ripianare il debito, vuol dire che non si potranno fare più investimenti. E la violenza aumenterà. Non solo: ci saranno meno risorse anche per le forze dell'ordine proprio nel momento in cui le tensioni sociali cresceranno. Tutto ciò è molto preoccupante».

Il governo è stato criticato per la gestione degli incidenti durante la finale della coppa Italia.

«Quella partita non andava giocata. Ed è gravissimo che la decisione di mandare le squadre in campo sia stata concordata con il capo degli ultras. E' un'equivalenza a una resa, ad ammettere che lo stato non è in grado di mantenere l'ordine. E' una dichiarazione di impotenza da parte di chi è il titolare di un potere che non è più riconosciuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#POTENZA2014

Giannizzari: puntiamo almeno al ballottaggio

PUNTANO almeno al ballottaggio i grillini del capoluogo, anche se «non daremo eventualmente nessuna indicazione di voto ai nostri sostenitori, in caso di mancato raggiungimento del secondo turno, poiché il movimento è portatore di istanze e programmi, non di voti, e lo stesso discorso vale per le alleanze, perché per noi contano solo le proposte». Savino Giannizzari, candidato sindaco del M5s, ha scelto il Serpentone per presentare la sua candidatura e

quella della lista ei grillini. Ipn uno dei rioni più popolari della città Giannizzari ha detto: «Vogliamo far capire alla gente che siamo in mezzo a loro per raccogliere proteste e proposte: questa città ha bisogno di persone che si impegnano, e trovano una soluzione ai problemi, non di chi si lamenta e basta». Tra le proposte inserite negli otto punti del programma M5s, i «referendum deliberativi e di bilancio partecipato per far decidere ai cittadini le scelte importan-



La squadra dei 5 Stelle ieri al Serpentone di Potenza

ti», il «blocco delle costruzioni», e la «raccolta dei rifiuti porta a porta, con incentivi per chi usa una compostiera domestica».

Venerdì 9 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13

NEMOLI AL VOTOCampagna elettorale nel segno della correttezza
Il Partito democratico corre unito

In tre per il dopo Filardi

Tra i candidati una donna: non era mai successo nella storia del paese

di FABIO FALABELLA

NEMOLI - Nella piccola cittadina di soli 1519 abitanti sulle rive del lago Sirino la campagna elettorale per le amministrative del 25 maggio è cominciata in maniera blanda senza gli squilibri di tromba avvertiti nei paesi vicini, e sta proseguendo quasi in punta di fioretto senza particolari scambi di colpi proibiti tra i candidati. Anzi, l'ultima scendere in pista è il meno conosciuto tra i tre competitor, Fabio Ielpo, è ancora in fase di ultimazione del programma e pare assistere alla contesa con un certo, filosofico distacco. Il giovane concorrente annuncia di voler «realizzare una piattaforma digitale di comunicazione e di voler istituire degli speaker corner sulla base del modello anglosassone del secolo scorso, degli angoli in cui ci sono spazi e momenti di libertà



Sopra il sindaco uscente Antonio Filardi. In basso la sede del municipio di Nemoli

in cui i cittadini possano esprimere senza alcuna remora le proprie posizioni su qualsiasi argomento, a cominciare dalle nuove opere e strutture di cui si parla, che potrebbero creare tanti posti di lavoro». Iniziativa certamente originale, ma la partita si giocherà verosimilmente tra Giuseppina Bruzzese, alla guida della civica "Per un'altra Nemoli", e Domenico Carlomagno, candidato sindaco della lista "Alleanza per Nemoli", il quale conferma le nostre impressioni affermando che «si tratta di una campagna elettorale che si sta svolgendo nella massima civiltà, caratterizzata dalla tranquillità e dalla sobrietà dei cittadini e impostata con grande moderazione, come è giusto che sia in un momento di particolare disaffezione dalla politica e critica economica». Anche Giuseppina Bruzzese, unica candidata a sindaco nella storia di Nemoli e, come sottolinea lei stessa, «probabilmente di tutti i paesi della valle del Noce», si dice «molto attenta alle difficoltà vissute dai nuclei familiari della nostra comunità e intenzionata a dare grande attenzione agli elettori e rimettere al



centro le persone, perché bisogna recuperare innanzitutto un tessuto sociale, prima ancora che economico, di appartenenza e condivisione». Sarà una bella sfida, ricca di contenuti, nell'unico paese della zona e forse dell'intera regione tra quelli chiamati al voto, in cui il Partito Democratico è riuscito non solo a presentare una candidatura ma, addirittura, a farlo in maniera unitaria a fronte di una sfidante, la Bruzzese, iscritta al PSI con alcuni tesserati democratici candidati consiglieri anche nella sua lista.

DOMENICO CARLOMAGNO

«Programma condiviso»

Il primo a presentare la propria lista

IL PRIMO a presentare la propria lista per le elezioni amministrative al comune di Nemoli era stato Domenico Carlomagno, che aveva chiesto invano per mesi le primarie di coalizione «affinché si riuscisse a fare sintesi intorno ad una personalità e si desse agli elettori, in una fase di elaborazione programmatica e di contenuti, la possibilità di partecipare ed indicare i propri rappresentanti. Noi



lo abbiamo fatto lo stesso, e la mia candidatura è nata proprio durante un'assemblea pubblica con giovani e studenti del nostro paese, con cui abbiamo individuato delle linee guida d'azione amministrativa e che hanno richiesto il mio impegno politico. Per queste ragioni abbiamo pensato di visitare tutte le contrade girando casa per casa come si faceva una volta, presentando il nostro programma agli elettori con grande scrupolosità, perché si tratta di un impegno formale e sostanziale che assumiamo nei loro confronti; abbiamo già coperto più del 50% di tutto il territorio del comune, l'altro giorno siamo stati nella frazione di Frassinò ascoltando tanta gente per capire i problemi e carpirne i suggerimenti, e ho potuto riscontrare grande entusiasmo intorno al nostro progetto». Politico di lungo corso, già consigliere provinciale e presidente della comunità montana per 13 anni, Carlomagno è il nome forte di questa campagna elettorale e molti commentatori lo danno come favorito nella volata finale; uomo vicino ai Pittella e in particolare al governatore, con cui vanta «una salda amicizia e una consuetudine che potranno essere utili quando ci sarà bisogno di lavorare in maniera sinergica con la Regione».

fa. fa.

FABIO IELPO

L'outsider lancia la sfida

«Gireremo casa per casa»

33 ANNI, agente scelto di polizia penitenziaria, Fabio Ielpo è l'outsider dell'ultima ora, alla guida della lista civica "Nemoli Futuro" nella quale figurano tanti candidati che, come lui, non risiedono effettivamente in paese; a molti non piace questa caratteristica ma lui rivendica conoscenza del territorio, visibilità personale e la novità rappresentata dalla sua iniziativa, anche se ritiene di «non poter competere davvero con chi fa politica per carriera. Non abbiamo alcuna collocazione - sostiene - e ci schiereremo da una parte o dall'altra basando le nostre scelte sul percorso politico che ci verrà proposto», quasi a confermare di non aspirare alla carica di sindaco e di essere pronto a dialogare e fornire il suo appoggio ad una delle altre due liste concorrenti. «Non abbiamo ancora tenuto nessuna iniziativa pubblica - continua - e quasi sicuramente, prima di un eventuale comizio che vorremmo organizzare a breve, ci concentreremo principalmente sul metodo del porta a porta per incontrare tutti i cittadini faccia a faccia, raccogliere le loro



indicazioni e presentare la nostra esperienza. Le priorità del nostro programma riguarderanno alcuni punti che abbiamo già individuato: innanzitutto le categorie sociali più disagiate, disabili, ammalati anziani e disoccupati, per i quali vanno individuati un fondo sociale e delle misure di assistenza; poi bisogna migliorare i trasporti, segnatamente quelli su gomma e che riguardano i collegamenti tra l'abitato di Nemoli, il lago Sirino e le varie frazioni, prestando particolare attenzione al periodo estivo e all'offerta turistica».

GIUSEPPINA BRUZZESE

Sala piena nell'ultimo comizio: «Parliamo dei problemi della gente» «Famiglie e anziani al centro della nostra azione»



AVVOCATO afferma e madre di famiglia, Giuseppina Bruzzese ha presentato la sua squadra agli elettori con una iniziativa pubblica organizzata domenica scorsa al centro sociale: «è andata molto bene, la sala era piena e le persone hanno ascoltato gli interventi dei candidati in silenzio quasi religioso, dimostrando molta at-

tenzione, interesse e partecipazione circa i temi che abbiamo discusso e la grande attesa che c'è per le proposte che stiamo avanzando, perché parliamo dei problemi quotidiani della gente e siamo tutte persone immerse nella nostra comunità, riconosciute dai cittadini ed al servizio del bene comune».

L'avvocato, unica donna nella storia di Nemoli a presentarsi alla carica di sindaco, ha le idee molto chiare.

«Questa nostra attitudine è ben esemplificata dal nostro manifesto elettorale, nel quale sono rappresentati gli anziani e le famiglie, che saranno al centro della nostra azione politica; perciò abbiamo composto

una lista di sole nove persone perché, in caso di vittoria, i due consiglieri nominati in giunta si dimetterebbero lasciando il posto a non eletti, in modo da rispettare i voti di tutti e garantire la rappresentanza di ciascuno: noi siamo davvero un gruppo in cui le decisioni vengono prese in maniera collegiale, non abbiamo un leader e io mi sento solo una portavoce delle nostre istanze. Penso sia fondamentale parlare di cose concrete e condividere con la popolazione i grandi progetti come i macro attrattori: ogni giorno dobbiamo combattere con strade dissestate e pericolose, percorsi dai nostri ragazzi per andare a scuola, ecco dobbiamo ripartire da qui».

14 | Primo piano

Venerdì 9 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**PETROLIO**Il governatore critica l'utilizzo dei soldi delle compagnie
«Si è sbagliato, oggi non sono per la loro parcellizzazione»

Pittella boccia le royalties comunali

Riparte la trattativa col governo: «Ho chiesto un incontro urgente a Renzi e Lupi»

di LEO AMATO

POTENZA - Distribuzione delle royalties, dissesto idrogeologico, e completamento dello schema idrico Basento-Bradano.

Sembra destinata a ripartire da qui la trattativa col governo sui dossier petrolio e acqua, i due grandi asset lucani strategici per l'Italia e il Mezzogiorno.

Lo ha annunciato Marcello Pittella che dopo aver rivelato di essere stato cercato nei giorni scorsi dal premier Matteo Renzi, ha spiegato di aver scritto a lui e al ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, chiedendo un «incontro urgente» a entrambi.

L'occasione è stata la seconda tappa del suo tour attraverso la regione per spiegare la legge finanziaria appena approvata in Consiglio regionale. Impossibile, quindi, sfuggire al tema dei benefici incamerati dallo sfruttamento delle risorse naturali, visto il peso tutt'altro che trascurabile sul bilancio regionale. A maggior ragione dopo la pubblicazione dell'impetuoso referto della sezione di controllo della Corte dei conti in cui l'utilizzo di dieci anni di royalties è stato passato in rassegna comune per comune.

Il risultato è la conferma della sostanziale inadeguatezza dei livelli più bassi di governo a gestire il 15% delle royalties versate ogni anno nelle loro casse dalle compagnie petrolifere operanti in Basilicata (nel 2011 sono stati 17 milioni) per lo sviluppo dell'occupazione e delle attività economiche, l'«incremento industriale» e «interventi di miglioramento ambientale, nei territori nel cui ambito si svolgono le ricerche e le coltivazioni».

Questo è quello che prevede la legge sulle cosiddette «royalties dirette». Mentre di fatto l'esperienza delle amministrazioni lucane può essere presa ad esempio di come una risorsa destinata ad esaurirsi, prima o poi, sia stata sfruttata per coprire le spese di tutti i giorni, e più di qualche evidente sperpero.

Un'amara constatazione arrivata alla vigilia della discussione in Consiglio regionale di un disegno di legge regionale che prevedeva l'allargamento della platea dei beneficiari di un altro terzo delle royalties versate dalle compagnie destinate alla «programmazione negoziata (...) per lo sviluppo delle attività economiche ed all'incremento

industriale» (Programma operativo Val d'Agri, ndr). L'idea era quella di distribuirle, ovviamente in parti più piccole, a tutti i 131 comuni della regione e non solo ai 35 individuati dalla Regione tra Val d'Agri, Melandro, Sauro e Camastra, allargando via via il comprensorio dai 22 iniziali del 1995. Figurarsi perciò a che tipo di spesa sarebbero state destinate.

Ne è venuto fuori un dibattito dai toni accesi e alla fine la maggioranza, che pure aveva approvato il testo in commissione, ha fatto marcia indietro.

«Oggi non sono per la parcellizzazione ai comuni». Ha spiegato Pittella ieri mattina agli studenti di Stigliano proprio sul tema dell'utilizzo delle royalties riconoscendo che «in parte nel passato» ma si è «sbagliato». E questo ormai è innegabile.

Ma per cambiare i criteri di distribuzione delle stesse non basta la volontà della Regione. Servirebbe approvare una legge in Parlamento che abbassi l'aliquota destinata direttamente ai comuni. Ecco perché l'asse con Renzi potrebbe rivelarsi fondamentale.

Quanto a Lupi Pittella, ha chiesto di «affrontare con urgenza» i problemi riguardanti il completamento dello schema idrico Basento-Bradano definito «di rilevante importanza strategica per il territorio della Basilicata» ma ancora fermo a causa di disposizioni di legge statali.

Il governatore ha sottolineato che il progetto definitivo «è già stato approvato dal Cipe», il bando è stato pubblicato e sono arrivate 18 offerte in attesa di valutazione. Per questo ha chiesto la «riassegnazione delle risorse necessarie» alla realizzazione dell'opera.

Argomenti concreti ma molto più convincenti se accompagnati da un'apertura alla discussione anche sul tema dell'aumento delle estrazioni di greggio e gas in Basilicata. Quasi assillo per gli ultimi governi, a cui anche Renzi sembra tutt'altro che indifferente.



Pittella in visita sulla frana di Stigliano

IL TOUR

Povertà, infrastrutture e agricoltura «Puntiamo sull'energia per il lavoro»

*Seconda tappa di «Sbilanciamoci» tra Stigliano, Tursi e Policoro*dal nostro inviato
PIERANTONIO LUTRELLI

STIGLIANO - Ama incontrare la gente e dialogare con con giovani e meno giovani. In molti non riescono a chiamarlo presidente, per quasi tutti è Marcello. E lui, indomito, macina chilometri e chilometri in compagnia di Antonio, il suo autista e del suo portavoce Nino Grasso e fa il diavolo a quattro degli impegni istituzionali in Basilicata e fuori, che sono tanti, per portare il bilancio della Regione nei territori. Un bilancio che oserei dire di prossima.

COL VESCOVO

«Vi aiuto io con le primarie per cardinali»



«LE auguro di diventare cardinale». Sono le parole di augurio che il presidente Pittella ha rivolto ieri pomeriggio al vescovo di Tursi-Lagonegro, monsignor Francesco Nolè congedandosi da una visita nella sua casa vescovile tra un caffè casereccio offerto personalmente al governatore lucano e uno sguardo a qualche testo del 500. Nolè in tutta franchezza ha risposto: «Difficile». A quel punto Marcello, memore del suo recente passato ha chiesto scherzosamente: «Se fate le primarie posso darvi una mano...»

Pierantonio Lutrelli

vepovertà. Come facciamo a partire la macchina dell'occupazione? Creiamo una sorta di capitolo legato allo



Un pozzo della concessione Gorgoglione

sviluppo e lo facciamo mettendo risorse significative nel campo energetico. Noi ci rivolgiamo ai privati dicendo alle famiglie che c'è un fondo per efficientare dal punto di vista energetico la propria casa. Ci sarà un contributo regionale. Così lavorano tutti e si mette in moto l'economia. Anche le strutture pubbliche ad esempio il San Carlo potrà risparmiare adeguandosi dal punto di vista energetico».

Poi il presidente ha parlato di occupazione. «La Regione darà sostegno alle aziende che assumono i giovani». Poi l'agricoltura. «Noi spingiamo molto - ha aggiunto - perché i giovani subentrino ai padri nelle aziende. Importanti sono anche le agro energie. Sappiamo che le difficoltà sono dovute all'accesso al credito, per cui creiamo un fondo di rotazione che abbatta gli interessi passivi dei finanziamenti accessi». Poi il capitolo edilizia scolastica ed abitativa. «Le scuole con 37 milioni di euro saranno adeguate ed efficientate dal punto di vista energetico. Dobbiamo dotare le scuole di tecnologie che consentano agli alunni di seguire le lezioni anche da casa». Poi a Stigliano non poteva mancare un accenno

al dissesto idrogeologico. «Servono 300 milioni di euro. Noi possiamo mettere risorse nostre, ma se non ci aiuta il governo nazionale è difficile. A Montescaglioso, ad esempio ci hanno dato solo 5 milioni». Poi il capitolo infrastrutture. «Abbiamo fatto un programma di un 1,9 miliardi di euro. Lo abbiamo portato a Roma. Abbiamo già avuto 400 milioni. Metteremo in sicurezza la Potenza - Melfi e la Tito-Brienza. Anche le province di Matera e Potenza avranno interventi». Poi la questione tassazione. «Aumenteremo le tasse a chi ha un reddito superiore a 75000 euro. E daremo i soldi ai più bisognosi. Tasseremo i petrolieri. Non abbiamo una potestà fiscale vera e propria, ma diamo un segnale politico». Infine il capitolo royalty petrolifere. «Abbiamo il 7 per cento di royalty, il totale delle entrate è di 166,6 milioni di euro. Servono per pagare i lavoratori della forestazione e per mantenere l'università di Basilicata».

Dopo gli studenti, il presidente ha incontrato un gruppo di imprenditori agricoli tra l'argomento di Policoro e Tursi che hanno segnalato le principali emergenze del settore, sostenendo la necessità di creare una forte collaborazione con la Regione, anche per semplificare le procedure nei casi di aiuti pubblici.

Altra tappa alle 17 a Tursi, con l'incontro con il vescovo Nolè e con gli amministratori del comprensorio. Infine nella sala consiliare gremita di Policoro alla presenza di tanti amministratori comunali del materano, si è tenuto un dibattito schietto con gli intervenuti che hanno esposto le tante problematiche che Pittella ha ascoltato attentamente. Questo «Sbilanciamoci» serve anche e soprattutto per ascoltare.

Venerdì 9 maggio 2014
www.liquoristiabasilicata.it

15

■ VERSO IL 2019

Le indicazioni di Confcommercio per migliorare l'offerta con trasporti e infrastrutture

di PIERO QUARTO

SOLO il 10 per cento del fatturato delle attività commerciali cittadine viene dalla presenza di turisti.

E' quanto sostengono il 40 per cento delle attività commerciali che hanno partecipato ad un sondaggio di Confcommercio sulle necessità del turismo verso il 2019 viste dagli operatori commerciali della città.

Per un altro 30 per cento il fatturato proveniente dal turismo si aggira tra il 10 e il 30 per cento complessivo.

Insomma dati che vanno esaminati nello specifico ma che indicano comunque la necessità di un importante approfondimento in vista dell'obiettivo del 2019.

"Abbiamo voluto dare un contributo visto dagli operatori commerciali a ciò che

serve alla città in prospettiva del 2019" ha spiegato Dino Ventrella direttore di Confcommercio nel corso di una conferenza stampa a cui ha partecipato insieme al Presidente della Camera di Commercio Angelo Tortorelli ed al direttore di Confesercenti Pasquale Di Pede.

La prima risorsa su cui puntare resta la buona tavola

Dieci in totale le domande poste agli operatori che per un 45 per cento operano nel settore turistico e per un 5 per cento nei servizi.

Un pubblico eterogeneo che ha analizzato la situazione e le necessità della città sottolineando ad esempio come la pulizia delle strade (per il 40%), le toilette (40%) e i servizi informativi digitali sono tra le principali necessità che i turisti vorrebbero trovare in maniera adeguata in città.

Mentre tra i punti di forza i monumenti ed il patrimonio storico rimangono gli elementi con maggiore appeal mentre ad esempio un miglioramento su offerta culturale (mostre e concerti), zone verdi e soprattutto vita notturna sembrano necessari agli operatori per riuscire non solo ad attirare ma anche a tenere e prolungare la presenza dei turisti nella città dei Sassi.

Tra gli aspetti più piacevoli del soggiorno di un turista viene senza dubbio menzionata l'enogastronomia del territorio



Pasquale Di Pede di Confesercenti, Angelo Tortorelli presidente della Camera di Commercio e Dino Ventrella direttore di Confcommercio

«Dal turismo solo il 10% del fatturato»

E' uno dei dati che emerge da un sondaggio con gli imprenditori «Pulizia, toilette, servizi digitali le necessità più urgenti»

come principale e vera risorsa.

«La nostra intenzione principale è stata quella di ascoltare i bisogni e le sensazioni degli operatori dei servizi e di sensibilizzare ulteriormente ad attrezzare Matera nella maniera che è più adeguata» spiega Dino Ventrella di Confcommercio, «anche e soprattutto nella prospettiva che la città si è posta della candidatura a capitale della cultura. Riteniamo che ci possano essere consigli utili da recepire per poter poi decidere come è meglio in-

tervenire».

Dal canto suo il presidente della Camera di Commercio Angelo Tortorelli ha sottolineato l'impegno in campo proprio in questi giorni per una serie di iniziative che mirano innanzitutto ad un marchio di riconoscibilità della cucina materana e lucana «sul modello di quanto è stato fatto con i ristoranti italiani all'estero per distinguere ed esaltare la vera cucina italiana» e poi ha anche annunciato l'avvio di un corso di approfondimento che permet-

ta una conoscenza ampia della lingua inglese alle strutture ricettive ed a tutti gli operatori in modo da poter essere pronti alle diverse evenienze.

Piccoli interventi che vanno essenzialmente nella direzione di poter perfezionare ulteriormente il turismo e la presenza turistica sul territorio con un'offerta più ampia che potrebbe essere quella realmente vincente.

p.quarto@uedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FESTA DELL'EUROPA

Gli studenti protagonisti oggi nel corso della Festa dell'Europa in piazza San Pietro Caveoso

SARANNO gli studenti i protagonisti della Festa dell'Europa. Il Comitato Matera 2019, infatti, ha organizzato uno straordinario momento collettivo che servirà a parlare di cultura, a riflettere sull'Europa, ma anche e soprattutto a "mettere le

mani in pasta" nel percorso di candidatura come processo condiviso e aperto a tutta la comunità.

Circa mille ragazze e ragazzi provenienti dalle scuole di Matera e dal resto della regione accompagneranno dai loro docenti e

Si conclude a San Pietro Caveoso "Porta la tua scuola nel 2019" Mille studenti preparano i biscotti

dalle loro famiglie arriveranno in piazza San Pietro Caveoso per partecipare all'iniziativa organizzata insieme al biscottificio Di Leo al termine della prima fase del concorso "Porta la tua scuola nel 2019" lanciato il 19 febbraio scorso.

Infatti, venerdì saranno resi noti i nomi delle scolaresche che hanno vinto i laboratori creativi durante i quali, grazie alla collaborazione di alcune associazioni, saranno realizzati alcuni lavori che, a settembre, saranno esposti in una mostra che comincerà durante la festa di "Materadio - la Festa di Rai Radiotre" e rimarrà aperta fino al 31 ottobre.

Sono state più di trenta le scuole che nei mesi di marzo e aprile hanno partecipato al con-

corso "Porta la tua scuola nel 2019" voluto dal Comitato Matera 2019 e dal biscottificio Di Leo. Con la collaborazione dei loro docenti hanno realizzato disegni ed elaborato temi prendendo spunto dal dossier di candidatura. Una giuria ne ha scelte 15 che ora lavoreranno insieme ad alcune associazioni del territorio per realizzare nuovi materiali, nuove idee nelle scuole e nei quartieri della città.

La mattina della festa dell'Europa inizierà alle 10.30. Gli studenti saranno accolti da un'attività di animazione. In particolare, Di Leo ha messo a loro disposizione la pasta per preparare i biscotti e i ragazzi e le ragazze si cimenteranno, aiutati da alcuni pasticciieri, con la pasta provando a realizzare il biscotto più

grande del mondo. Durante la giornata sarà possibile degustare la nuova linea di biscotti che l'azienda materana ha realizzato ispirandosi alla tradizione del territorio; si chiamano "I Caveosi", sono ispirati al tipico "sasso caveoso" di Matera e realizzati con olio extravergine d'oliva lucano, vino bianco Igp Basilicata, gocce di cioccolato e mandorle.

La mattinata sarà guidata dal cabarettista Dino Paradiso, che intervisterà i ragazzi, i docenti e le associazioni culturali chiamate a collaborare al progetto; ci sarà spazio anche per raccontare il cammino della candidatura di Matera a Capitale europea della Cultura e ad illustrare l'importanza della "filiera corta" e di un'alimentazione sana.

Venerdì 9 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

17

Basilicata

L'ombra del racket nell'area nord della regione: in un mese due casi e un tentato omicidio

Lavello, criminalità all'assalto

Colpi di mitra contro una ditta agricola mentre il guardiano veniva tenuto sotto tiro

POTENZA - Avrebbero minacciato il guardiano tenendolo sotto tiro fin quando non si è messo al riparo. Poi hanno svuotato il caricatore di un mitra a canna corta su muro perimetrale dello stabilimento e sono risaliti in motocicletta dileguandosi nella notte.

E' quanto accaduto il mese scorso a Lavello in contrada Maggesaria, proprio al confine con Canosa di Puglia, dove due uomini col viso nascosto da caschi integrali verso le nove di sera hanno aperto il fuoco contro una nota ditta di ortofrutta.

L'episodio passato in sordina è tornato d'attualità alla luce di quanto successo sabato scorso a una ventina di chilometri di distanza, nella zona industriale di San Nicola di Melfi. Un altro assalto armato ai danni di un'attività economica gestita da un imprenditore di Lavello. Ma questa volta in pieno giorno, con l'esplosione di 9 colpi di calibro 9 che hanno danneggiato 3 auto e una vetrata dello stabilimento. Sempre da parte di una coppia di motociclisti con i caschi in testa in sella a una moto di grossa cilindrata.

A occuparsi dei due casi sono i carabinieri del nucleo operativo radiomobile delle compagnie di Melfi e Venosa, che starebbero vagliando ancora tutte le ipotesi. Ma la pista più accreditata resta quella del gesto intimidatorio da collegare a un tentativo di estorsione nei confronti dei titolari.

Di certo erano anni che non si registravano aggressioni di questo tipo da parte di soggetti capaci di procurarsi anche armi da guerra, di pianificare un'operazione ad alto rischio, e di portarla a termine. Una volta in pieno giorno e una volta neutralizzando una guardia giurata. Tutti elementi che fanno pensare a dei soggetti esperti agganciati al crimine organizzato. Ma non per forza lucani, vista la vicinanza col confine e i traffici di ogni genere che avvengono ad ogni ora lungo la statale 93, Appulo lucana, e la provinciale 48 del basso melfese. Motivo per cui non si esclude che si tratti di un'incursione da fuori regione, fermo restando che chiunque sia stato ha avuto bisogno di un "basista" del posto per preparare il piano ed evitare brutte sorprese.

Un'ultima coincidenza riguarda l'attentato subito il 20 aprile, a metà tra l'episodio di Lavello e quello di San Nicola, da Sergio Cassotta, l'ultimo rimasto a piede libero dei fratelli accusati di far parte dell'omonimo clan, che è tutt'ora a processo per asso-



A Francavilla in Sinni il ricordo di Claudio Pezzuto

UNA cerimonia per ricordare il sacrificio di Claudio Pezzuto carabinieri medaglia d'oro al valore militare si è tenuta ieri sera nel cimitero di Francavilla in Sinni nell'ambito delle manifestazioni per il bicentenario dell'Arma. Erano presenti la vedova e i congiunti del giovane caduto, il comandante della Legione Basilicata Vincenzo Procacci, il comandante provinciale Giuseppe Palma e una rappresentanza di militari in congedo. Alla vedova è stato consegnato un attestato di riconoscenza del comandante generale dell'Arma Leonardo Gallitelli. Pezzuto fu ucciso con un collega il 12 febbraio del 1992, a Pontecagnano, da 2 pluripregiudicati latitanti, fermati per un controllo.



ciazione mafiosa ed estorsione. A sparargli all'ingresso del centro commerciale Arcobaleno di Melfi, dove lavora come guardia giurata, è stato un 35enne di Melfi, Luciano Grimalizzi, imputato a sua vol-

ta per estorsione con l'aggravante del metodo mafioso assieme a 2 personaggi del calibro di Michele Morelli e Gerardo Prota, a processo - tra l'altro - anche per l'omicidio di suo fratello Bruno Cassotta.

Di fronte al gip Grimalizzi ha detto di aver sparato per una parola di troppo rivolta da Cassotta a sua moglie. Ma tra gli investigatori sono in tanti a dubitare della sua versione.

LA RICORRENZA

10 anni fa i 21 giorni di Melfi L'impegno rinnovato della Fiom che organizza una manifestazione



De Nicola

A DIECI ANNI dalla Primavera di Melfi (i famosi 21 giorni), il segretario generale della Fiom Cgil Emanuele De Nicola ricorda in una nota l'impegno dei sindacati di base per la firma di un accordo che ha rappresentato "un nuovo processo di investimenti che ha interessato la Sata e il suo indotto". "Nei prossimi giorni - dice De Nicola - ci sarà un'iniziativa pubblica con i protagonisti di quella Lotta, che non vorrà essere una manifestazione nostalgica, bensì un momento di riflessione sulle trasformazioni sociali, industriali e politiche degli ultimi 10 anni, alla luce della grave crisi economica in corso e alla crisi di democrazia e rappresentanza che sempre più sta interessando oltre la politica anche il sindacato".

In breve SCUOLA

Pochi alunni disabili in Basilicata

In Italia nell'anno scolastico 2012/2013 sono stati circa 223mila gli alunni con disabilità (2,5 per cento del totale degli studenti), in crescita del 3,2 per cento rispetto all'anno precedente.

Questa la fotografia scattata da Exposanità (Bologna 21-24 Maggio 2014), la manifestazione dedicata alla sanità e all'assistenza, sulla base dei dati MIUR a Ufficio di statistica.

L'incidenza più elevata di alunni con disabilità si segnala in Trentino Alto Adige (3,3 per cento sul totale degli alunni della regione), Lazio (3,1 per cento) e Abruzzo (3,1 per cento) mentre la Basilicata (1,9 per cento) e la Calabria (2 per cento) sono le regioni con il tasso più basso.

Molise e Basilicata sono le regioni che dedicano più risorse con una media di un insegnante ogni 1,6 alunni con disabilità mentre nelle regioni Lazio e Lombardia il rapporto è inferiore (un docente ogni 2,4 alunni).

INFRASTRUTTURE

L'Osservatorio: pianificazione e programmazione

La Regione, l'Anas e i sindacati hanno esaminato il comparto delle infrastrutture sul territorio lucano, per un'analisi «dello stato dell'arte» delle opere pubbliche, nel corso della riunione dell'Osservatorio regionale edilizia e lavori pubblici.

Tra gli argomenti affrontati, su richiesta delle organizzazioni sindacali, anche la verifica del raccordo autostradale Potenza-Sicignano (Salerno), del viadotto crollato sulla statale 407 «Basentana», e dei lavori di completamento schema idrico Basento-Bradano.

«Per quanto riguarda le infrastrutture - è scritto in una nota dell'ufficio stampa della giunta regionale - la Regione intende conseguire, in futuro, una corretta pianificazione e programmazione delle opere effettuando, contestualmente, una manutenzione costante, finalizzata al corretto esercizio della rete viaria esistente».

Al e Femca Cisl: ferri corti, ma dialogo aperto

IL DETERIORAMENTO delle relazioni sindacali con Acquedotto Lucano che, come è noto, non naviga in buone acque sta trascinando verso uno stato di agitazione. E' quanto afferma la Femca Cisl, guidata da Francesco Carella che mercoledì 14 maggio, dalle 12 alle 14, ha convocato un'assemblea dei lavoratori per discutere della gravità della situazione e per concordare la strategia di mobilitazione, pronta però a riprendere il confronto.



Carella denuncia un «peggioramento delle condizioni lavorative, il lento e continuo scadimento dei servizi forniti all'utenza, con grande malcontento della collettività che, sicuramente, non può far piacere ai lavoratori di Al, che fanno tanti sacrifici per

cercare di portare avanti e migliorare la funzione gestionale. Sono anni che la dirigenza assume impegni e assicura di voler mettere mano all'organizzazione dell'azienda, anche in considerazione dei miseri risultati ottenuti precedentemente - aggiunge Carella - ma finora abbiamo registrato solo una discutibile rotazione dei dirigenti e lo spostamento di qualche dipendente secondo la logica del trasferimento ad personam. Per il segretario della Femca Cisl «è davvero troppo poco per far ripartire una macchina così complessa».

La Rsu, dopo mesi di vani tentativi, ha presentato un documento al presidente del Cda con un pesante aut aut: o si mette mano al piano di riorganizzazione entro marzo o sarà proclamato lo stato di agitazione. Marzo è trascorso e pure aprile.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 9 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

19

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



La società che gestiva il servizio è in chiusura e non ci sono più controlli sui ticket

Deregulation sulle strisce blu

Aperto un tavolo regionale sulla vertenza: chi si occuperà del servizio?

CERTO, ci sono i distributori automatici, almeno quando sono in funzione. Volendo, si può essere «cittadini responsabili» e adempiere al proprio dovere.

Per pagare il tagliando del parcheggio nelle strisce blu, però, può capitare di dover scarpinare un bel po'. Ma tant'è.

L'alternativa - ora che la cooperativa che aveva in gestione il servizio è stata messa in liquidazione - è lasciare la macchina in sosta senza ticket. «Tanto nessuno viene a controllare».

Da qualche giorno la sosta a pagamento nel centro storico e nell'anello a ridosso del borgo è in pieno caos.

Con la cooperativa in chiusura e le trattative in atto per cercare di recuperare i lavoratori, gli utenti sono lasciati al personale senso civico e, in qualche caso, alla battaglia contro un disservizio.

La cooperativa che gestiva il servizio della sosta a pagamento è in piena vertenza e in giro i lavoratori non si vedono più. Quindi stop ai controlli sulle auto parcheggiate nelle strisce blu.

Per chi decide di rispettare comunque la regola e pagare il ticket tocca trovare qualche punto vendita che ancora dispone di tagliandi. Nei giorni festivi, in alternativa, ci sono le colonnine (quattro in tutto quelle dislocate). Quando funzionano, certo.

«Al momento l'urgenza - spiega il sindaco Pietro Campagna - è risol-



In viale Dante una delle colonnine distributrici di tagliandi per la sosta, rotta da qualche giorno

vere la vertenza, cercando di recuperare la situazione dei lavoratori».

È una storia antica quella della cooperativa che gestisce il servizio delle strisce blu cittadine. Una storia di cambiamenti, affidamenti, trattative con l'amministrazione che parte anni fa, dalla vertenza con l'ex gestore del trasporto pubblico locale. «Stiamo cercando di capire - dice ancora Campagna - se è possibi-

le assegnare in via temporanea questo servizio, in attesa del prossimo bando per il trasporto pubblico comunale».

Il tavolo aperto in questi giorni mette insieme il Comune, la Regione e il Cotrab, il consorzio che organizza bus e impianti meccanizzati in città. Nel frattempo, sulle strisce blu, è tempo di deregulation.

Sara Lorusso

Riunione della Consulta della scuola incentrata su integrazione e inclusione «Trasferimenti dalla Regione insufficienti» L'ultimo atto dell'assessore Messina

HA LA voce rotta dalla commozone l'assessore uscente alla Pubblica Istruzione del Comune di Potenza, Giuseppe Messina.

L'accusa di strumentalizzare la consulta scolastica cittadina (fatta dal capogruppo del Pd in consiglio comunale, Gianpaolo Carretta) per fini elettorali da parte della sua stessa parte politica a mezzo stampa, non riesce proprio ad accettarla. «Non sono candidato, non chiedo il voto a nessuno e sono libero da questo approccio - dice all'apertura del suo intervento alla consulta scolastica cittadina, ieri, nell'Aula Magna dell'università degli studi della Basilicata - Mi dispiace quando arrivano accuse proprio dalla mia stessa parte politica, alla quale sono legato e provo sentimenti di appartenenza e affezione. Significa non aver capito nulla della vita. Discutere di bambini e inclusione - continua - è importante per la città e io ne discuto con chi vive quotidianamente la scuola: operatori, insegnanti, genitori. Non ci sto ad aprire polemiche su questi temi. Si sta ledendo la sensibilità di una

persona e mi dispiace».

Di fatto, però, c'è chi approfitta dell'incontro per distribuire all'entrata dell'Università biglietti elettorali a favore di Petrone come candidato sindaco. Mai come questa volta, inoltre - ricordiamo che la consulta scolastica cittadina si riunisce pubblicamente ogni anno prima della chiusura degli istituti

a giugno - c'è stata una massiccia presenza di rappresentanti istituzionali, dal presidente del consiglio regionale Piero Lacorazza all'assessore regionale alle Politiche di Sviluppo, lavoro, formazione e ricerca Raffaele Liberali e all'assessore regionale alle Politiche della persona Flavia Franconi. Di certo interlocutore privilegiato della consulta è stata la Regione Basilicata.

Il Comune di Potenza, infatti, opera ancora nell'ambito di un Accordo quadro che risale al 1999. «I Comuni - spiega Messina - facevano tutto da soli allora e tutto continuano a fare oggi». Per tutto si intende i servizi principali: mense, assistenti fisici e alla comunica-

zione, trasporti.

«I trasferimenti sono insufficienti, c'è bisogno di nuove regole e di stabilire finalmente chi deve fare cosa». E questo per garantire la qualità dei servizi erogati dal Comune alle scuole. A questo proposito l'assessore comunale chiede alla Regione Basilicata sia un nuovo Accordo di programma che la formazione per il personale scolastico messo a disposizione degli enti locali: «perché - conclude - abbiamo bisogno di risorse umane ed economiche».

E' il pegno che lascia alla futura amministrazione. Quasi un commiato da parte di chi ha gestito il settore per 5 anni di seguito, portando avanti - come più volte ieri ha ribadito - la sua «battaglia» per il diritto allo studio che passa attraverso l'inclusione e l'integrazione sociale.

Da qui la reazione alle accuse mosse in particolare da Gianpaolo Carretta, capogruppo del Pd in consiglio comunale. Al di là delle polemiche una cosa è certa: l'amministrazione lascia un'eredità non certo facile da gestire, tra scelte radicali - come la verticalizzazione e l'estensione degli istituti comprensivi - e conti da far quadrare.

Anna Martino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della riunione della Consulta scolastica

Il 25 maggio
Michele Cannizzaro
elezioni amministrative 2014 **SINDACO**

Credibilità. Trasparenza. Concretezza.
#liberiamoPZ

CON CANNIZZARO
LIBERIAMO LA CITTA'

FORZA ITALIA
BERLUSCONI
POTENZA

CON ALFANO
IL PD
POTENZA

Venerdì 9 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza | 21

Il Consorzio Createc: parla il presidente Umberto Brindisi, dopo l'ultima commessa

L'unione che allontana la crisi

La decisione di 10 piccole aziende che oggi insieme fatturano 30 milioni di euro

IL segreto è nell'essere lungimiranti, nell'essere capaci di giocare d'anticipo mentre gli altri si lasciano trasportare. Così, nel 2006, dieci piccole aziende lucane impegnate nel settore dello sviluppo di nuove tecnologie e metodologie applicate all'Osservazione della terra, decidono di mettersi insieme: «Da soli non avremmo potuto partecipare ad alcuni bandi europei, per esempio». Nasce così il Consorzio Createc, composto da dieci piccole realtà (Acs, Cedit Europa, Consorzio Innova, Digmata, Doc Archiviazione documentale, Geocart, Geotec, Openet Technologies, Publisys, Sintesi) che rappresentano piccole eccellenze nel settore. Ma insieme diventano qualcosa di più, un polo d'eccellenza che oggi vanta un fatturato complessivo di 30 milioni di euro e 500 lavoratori assunti. E la carta vincente è stata proprio quella del giocare d'anticipo, quando la crisi ancora non era neppure all'orizzonte.

Le aziende - che hanno tutte sede operativa e lavoratori qui in Basilicata - ormai hanno commesse in

Multa di 2.000 euro a esercente cinese Giocattoli senza certificati Sequestrati decine di pezzi

DECINE e decine di giocattoli privi del certificato di sicurezza conferme a quello della Comunità europea nonché delle istruzioni o avvertenze in lingua italiana - così da mettere in pericolo la salute dei bambini - sono stati sequestrati a Potenza dai Carabinieri durante un controllo in un negozio gestito da una donna di nazionalità cinese.

La donna dovrà anche pagare una multa di circa 2.000 euro. Gli articoli sequestrati sono in prevalenza pennarelli, matite, puzzle, forbicine giocattolo.

tutta Europa. «Siamo considerati ormai una realtà di tutto rispetto - spiega Umberto Brindisi, presidente del Consorzio Createc - e questo grazie al lavoro fatto dal mio predecessore, Antonio Colangelo. Siamo stati in grado di capire che da soli non potevamo andare molto lontano, insieme invece abbiamo creato un'eccellenza. Ed è la capacità di fare sistema la nostra principale forza».

Ed è di questi giorni l'ultimo buon risultato: il Consorzio Createc fornirà un

importante contributo al progetto Aladin - finanziato dalla regione Sicilia - focalizzato sul monitoraggio e sull'utilizzo sostenibile delle risorse idriche di quella regione. Parliamo di un progetto che complessivamente costerà 3 milioni e mezzo di euro. «Eni vi contribuiremo (nell'ambito del distretto Terni di cui facciamo parte) per il 25%, accanto a partner importanti come l'Università di Enna e con l'Università di Palermo», dice Brindisi.

Il progetto "Aladin", fi-



Umberto Brindisi

naziato dalla Regione Sicilia, intende contribuire all'individuazione delle soluzioni più efficienti nella riduzione dei consumi energetici del servizio idrico che, in Sicilia, fa davvero "acqua da tutte le parti". E partecipare a un progetto di questo tipo è sicuramente fonte di grande orgoglio per il presidente del Consorzio. «Stiamo dando dimostrazione, con i fatti - dice Brindisi - che anche in tempi di crisi la capacità di fare rete e di stare insieme, insieme al solido know how ac-

quisito in decenni di impegnativo quanto serio lavoro, possono essere fattori determinanti e vincenti nella sfida competitiva lanciata da concorrenti sempre più agguerriti».

Ma chi si ferma è perduto. Ed è per questo che il Consorzio si dice «aperto ad accogliere le nuove giovani imprese che puntano sulle tecnologie innovative. C'è sempre bisogno di nuove idee, nuovi stimoli e nuove professionalità. Noi vogliamo diventare un centro d'eccellenza. Ed è in questo

senso che chiediamo anche agli amministratori regionali un'interlocuzione diversa. Non stiamo qui a chiedere assistenzialismo, ma vorremmo che la politica facesse la sua parte definendo regole a lungo termine». Parole d'ordine sono: sbrucrocratizzazione e lungimiranza. «Il compito della politica è semplicemente quello di creare le giuste condizioni perché le imprese del suo territorio sappiano stare sul mercato. Si devono agevolare le eccellenze. Ma in tempi rapidi, non con i tempi della pubblica amministrazione».

E l'esempio lampante è la banda larga, ovvero la possibilità concreta di superare la marginalità logistica del nostro territorio. «Parliamo di infrastrutture non fisiche che, nel nostro settore sono essenziali - continua Brindisi - che consentirebbero di farci arrivare ovunque nel mondo senza muoverci da qui». Ma se la il dire e il fare continua a esserci il mare, la rivoluzione tanto cantata finirà per tradursi in un nulla di fatto.

Antonella Giacommo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una messa nella chiesa di Santa Cecilia a dieci anni dalla sua morte

L'eredità di don Pinuccio

Una vita intera spesa "a non perdere niente di quello che gli era stato affidato"

DIECI anni, ma sembra davvero che il tempo si sia fermato. E' ancora vivo il ricordo di don Pinuccio Lattuchella, celebrato nel corso di una santa messa mercoledì scorso in occasione del decimo anniversario della sua scomparsa.

C'era l'arcivescovo di Potenza, Agostino Superbo, c'era il vicario, don Vito Telesca, che tanta strada ha percorso insieme a Donpi (per tutti don Pinuccio era semplicemente Donpi), c'erano don Mimmo e don Rocco che di don Pinuccio hanno raccolto la pesante eredità della parrocchia Santa Cecilia, c'era la sua comunità (chiesa gremita, ma senza eccessi, proprio nel suo stile), c'erano i suoi familiari e tanti suoi amici, ma c'era soprattutto lui!

Sì, c'era proprio Donpi e non solo per gli occhi lucidi dei tanti presenti, per l'emozione del diacono Fernando che tanto gli è stato vicino nel suo ministero, per il gruppo in gola di don Rocco nel suo saluto al vescovo e nel suo ricordo di un maestro e modello, ma per quella voglia di ritrovarsi che si respirava nel corso della celebrazione e per quel desiderio di riscoprire una vita fatta di letizia, di amore, di capacità di guardare avanti e oltre, sempre e con una certezza che quasi supera la Fede.

«L'uomo nuovo, l'uomo della letizia, l'uomo dell'amore».

Lo ha ricordato così don Mimmo, attuale parroco di Santa Cecilia, sintetizzando sicuramente i tratti principali dell'uomo e del sacerdote don Pinuccio.

Perché è questo che don Pinuccio ha sempre seminato lungo il suo cammino di uomo e di sacerdote.

Con i risultati che mirabilmente ha rappresentato Superbo quando, ricordando Donpi gli ha riconosciuto «la capacità di creare una grande comunità cristiana, in un'epoca nella quale non è semplice creare neanche una comuni-



Don Pinuccio Lattuchella

tà umana».

E in una sola frase è stata resa piena giustizia al ministero di quel piccolo grande parroco di periferia (perché la Poggio Tre Galli "colonizzata" da don Pinuccio era periferia!) troppo spesso apprezzato per le sue grandi doti umane, perdendo di vista il suo alto carisma sacerdotale connotato da una fortissima capacità profetica: come definire diversamente quel suo sforzo votato a creare una comunità che sapesse apprezzare lo stare insieme attraverso il contatto diretto, attraverso la condivisione di esperienze, anche diverse, ma unite dal comune denominatore dell'appartenere a una vita vera e piena.

E come non riscoprire il valore di queste profezie oggi, in una società nella quale i contatti sono sempre più vir-

tuali e sempre meno veri?

Quel 7 maggio del 2004 se n'è andato in punta di piedi, perfettamente coerente con il suo stile discreto, lasciando tutti, almeno per un momento, preda di un grande sordimento.

Ma è rimasta la sua eredità, pesantissima, ma allo stesso tempo lieve per quanto possa rivelarsi efficace, di una vita intera spesa, anzi dedicata, a «non perdere niente di quello che gli era stato affidato».

Una vita di sacrificio, vissuta fino in fondo, profondamente, con amore assoluto e con una gioia che non era mai di facciata, ma nasceva dalla certezza che quello era il modo per cui valeva la pena spendere la propria vita.

Questa la sua eredità, questo il suo insegnamento, questo il dono più grande che ha fatto a chiunque lo abbia conosciuto o a chi abbia anche solo per una volta incontrato il suo sorriso: l'impegno a non perdere nulla di ciò che ci viene affidato e la gioia che proviene dalla certezza di vivere per una giusta causa.

L'uomo nuovo (quello delle chitarre e della batteria sull'altare, quello delle ministranti), l'uomo della letizia (la passione per la musica e per il canto, perché chi canta prega due volte), l'uomo dell'amore, dell'amore sconfinato (e oggi le parole di don Mimmo «don Pinuccio aveva un cuore troppo grande» risuonano ancora nelle orecchie e nella mente di chi lo ha conosciuto bene). Un piccolo sacerdote che a circa 35 anni, subito dopo il terremoto, ha avuto la capacità di costruire quello che è oggi la comunità di Santa Cecilia.

A giudicare dalla celebrazione di ieri sera, l'eredità non dovrebbe essere andata dispersa, ma il suo insegnamento non va dimenticato.

pieffe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un incontro organizzato dal Coni

Mangiare di meno e muoversi di più Prevenire l'obesità

NELLA sala consiliare della Provincia di Potenza si è svolto il convegno sul "Sovrappeso ed obesità in Basilicata: come prevenire, come affrontare".

I relatori hanno sottolineato che l'obesità infantile ha ormai i numeri di una vera e propria epidemia: stile di vita, alimentazione e soprattutto il movimento sono le armi giuste per sconfiggerla.

La giornata di studio è nata con l'obiettivo di stabilire un punto di riferimento per i bambini, gli adolescenti e le famiglie, nonché per tutti i soggetti istituzionali che a vario titolo sono impegnati nella salute e nell'educazione a corretti stili di vita, dalla prevenzione all'intervento riabilitativo.

Un bambino obeso sarà un futuro cittadino a rischio di infarto, ipertensione, ictus, cancro, diabete ed osteoporosi, che inciderà notevolmente sulla spesa sanitaria pubblica.

Negli Stati Uniti d'America si sono registrati notevoli miglioramenti durante gli ultimi trent'anni, grazie alla dieta mediterranea.

In Italia, invece, il passaggio da una dieta ricca di pasta, legumi, frutta, verdura, noci e miele ad una di panini, insaccati, formaggi, hamburger, patatine fritte, maionese, salsine piccanti, cornetti, dolci con la crema e la panna, bibite gassate e zuccherate ha prodotto un grave danno alla salute di una popolazione diventata, nello stesso tempo, allergica anche a camminare e salire le scale.

Bruciamo più benzina e gasolio che grassi, danneggiando tasca e salute.

Riusciranno i medici, i docenti e gli allenatori a vincere il duello con le immagini della pubblicità che utilizzano i campioni dello sport per la propaganda di prodotti alimentari a rischio?

Se consideriamo che i professionisti dell'educazione alla salute si vestono come se vivessero nel Polo Nord, riscaldano eccessivamente i luoghi in cui vivono e sono i primi a presentarsi sul posto di lavoro in sovrappeso, perché si alimentano male e non svolgono costantemente una pratica sportiva, siamo sicuri di poter vincere la guerra contro lo stile di vita americano degli anni 50?

Matteo Castello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

22 | Potenza e provincia

Venerdì 9 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

I problemi del bando dei terreni per uso agricolo nelle foreste demaniali regionali

«Così si distrugge il nostro lavoro»

Intere famiglie che vivono di agricoltura potrebbero perdere le loro attività

POTENZA - Anche in politica si parla sempre di più, e nella nostra regione in modo particolare, di "ritorno alla terra", di salvaguardia delle zone rurali, di valorizzazione della cultura e del sapere contadino, eppure, laddove tutto questo esiste da decenni, laddove è fortemente radicato il senso di appartenenza alla terra, laddove la presenza dell'uomo è fondamentale presidio del territorio, sono proprio le istituzioni ad essere assenti o, meglio, reticenti.

Questa è la storia dei concessionari dei terreni in Agro del comune di Brindisi Montagna, anche se il discorso si può estendere a tutta la regione.

«Si tratta di persone», spiega Vito Verrastro, uno dei concessionari - che da generazioni vivono e lavorano in queste terre e la Regione Basilicata non solo non pensa di tutelare il lavoro e il futuro, ma a cui non ha trovato nemmeno il tempo di rispondere per dare i dovuti chiarimenti». Vito Verrastro, energico abitante del posto, nonché concessionario di una parte dei terreni, si è fatto portavoce di tutti coloro che sono nella sua stessa condizione: famiglie di imprenditori agricoli che vedono messi in pericolo i sacrifici di una vita, senza nemmeno essere messi in condizioni di difendere i propri diritti e di salvaguardare il proprio futuro.

All'ultima, consueta, richiesta di concessione dei terreni per uso agricolo nelle foreste demaniali regionali, i conduttori agricoli di località Grancia, la Regione Basilicata ha risposto di stare predisponendo «un iter ad evidenza pubblica al fine di garantire la massima trasparenza e parità di trattamento dei partecipanti all'assegnazione».



Un'azienda agricola

zione». Persone come Francesco Vaccaro, la cui famiglia da due generazioni vive e lavora in quei terreni, che ha investito le proprie risorse economiche, familiari e personali in strutture, mezzi agricoli, capi di bestiame, si trova a non sapere quale sarà la sorte del suo lavoro e se potrà avere un futuro, per sé e per la propria famiglia. I concessionari si sono rivolti, a questo punto, al comune di appartenenza, quello di Brindisi Montagna, il cui sindaco, ponendosi quale mediatore con l'ente regionale e di certo agendo con le migliori intenzioni, ha proposto la soluzione del «passaggio di concessione dai conduttori attuali all'amministrazione comunale».

Una soluzione che, però, non solo non è verosimile -

spiegano i conduttori - ma di certo non andrebbe ad agevolare i concessionari, bensì farebbe passare solo «di mano» il problema, senza risolverlo e senza dare certezze di vita e lavoro a queste persone. A questo punto, Verrastro e gli altri concessionari, hanno prodotto agli organi regionali di competenza le dovute evidenze di legge, in particolare l'art. 4/bis della L. 203/82,

che prevede la possibilità di esercizio del diritto di prelazione anche sui terreni demaniali in fitto o in concessione, nonché del comma 4 dell'art. 6 del D.lgs. 228/01, che prevede l'adozione di procedure di licitazione privata o trattativa privata.

«A queste richieste, però, ancora nessuna risposta è giunta. Come al solito, il cittadino, l'imprenditore, il contadino, restano intrappolati nelle maglie della burocrazia, che non solo stritola il loro lavoro, la loro vita e la loro storia, ma non tiene in debito conto nemmeno gli svantaggi economici che tutto questo zelo mette in gioco».

I concessionari, infatti, detengono a titolo personale dei diritti di premio relativi a fondi comunitari, che andrebbero perduti in caso di perdita della concessione del terreno a seguito della tanto decantata «procedura ad evidenza pubblica». Al danno, la beffa.

FINANZA

Scoperti otto centri scommesse clandestine in provincia



OTTO centri di raccolta e gestione di scommesse clandestine via internet sono stati scoperti in provincia di Potenza dalla Guardia di Finanza.

Durante l'operazione, svolta in tutta Italia insieme all'Agenzia delle Dogane e ai Municipi di Stato, sono state inoltre denunciate nove persone, sono stati sequestrati 15 computer, cinque lettori ottici, undici stampanti e oltre 2.600 euro di proventi. In totale sono stati controllati 17 esercizi ed «è stato riscontrato - è spiegato in un comunicato - un elevato numero di irregolarità».

Degli otto centri di scommesse clandestine, tre sono stati individuati a Potenza, gli altri invece si trovano ad Anzi, Picerno, Marsico Nuovo, Laurenzana e Castelluccio Inferiore: tutti erano privi delle necessarie autorizzazioni e operavano per conto di allibratori esteri.

Le attività illecite erano svolte all'interno di bar, di rivendite tabacchi ovvero presso internet point e centri di elaborazioni dati. I finanziatori hanno rinvenuto, all'interno dei predetti centri, postazioni informatiche attrezzate, collegate via modem con i server di società aventi sede in territorio estero (Austria, Malta). Per quanto concerne gli aspetti di tutela del bilancio nazionale, strettamente collegati alle attività illegali nel settore dei giochi e delle scommesse, saranno avviati accertamenti di natura fiscale nei confronti degli esercenti abusivi.

Il confronto con la Consip è stato spostato al prossimo 15 maggio Manutencoop, incontro rinviato La Fim chiede l'assunzione di 6 unità

POTENZA - Incontro ieri alla direzione provinciale del lavoro sulla vertenza San Carlo-Manutencoop, a cui però l'azienda aggiudicataria della gara Consip per la gestione degli impianti elettrici dei nosocomi di Potenza e Pescopagano non si è presentata. Riunione dunque rinviata al 15 maggio, alle 10. Il segretario generale della Fim Cisl, Salvatore Troiano invita così anche i rappresentanti dell'azienda ospedaliera, in qualità di ente appaltante, e della Regione Basilicata. «Il sindacato metalmeccanico della Cisl - dice Troiano - non è disposto a fare sconti sulla riassunzione dei 6 lavoratori rimasti fuori nel cambio di appalto e rivendica il rispetto

della clausola sociale nei cambi di appalto prevista dalla legge regionale n. 24 del 2010. Questo vuol dire: riassunzione di tutti i lavoratori precedentemente impiegati a parità di condizioni contrattuali». Troiano ricorda il precedente della gara, anche in questo caso Consip, indetta dall'Asl di Potenza per gli ospedali di Lagonegro, Chiaromonte, Maratea e Lauria. In quel caso, ricorda il sindacalista, non solo venne applicata alla lettera la legge 24, con la riassunzione di tutti i lavoratori, ma furono fatte ulteriori assunzioni. «È piuttosto singolare che la stessa legge regionale venga regolarmente applicata a Lagonegro e sia disattesa a Potenza».



Troiano

Una serata organizzata allo Stabile dal comprensivo Leopardi Poesia e musica pensando a Gesualdo

POTENZA - L'Istituto comprensivo Giacomo Leopardi di Potenza, a conclusione di un percorso scolastico finalizzato a favorire la conoscenza del grande madrigalista lucano Gesualdo da Venosa tra le giovani generazioni di una scuola ad indirizzo musicale, ha organizzato nel Teatro Stabile un evento dal titolo: le parole, perle del nostro spirito, gioielli dell'umanità.

A riprova di quanto le arti tra loro si intreccino e combacino alla perfezione, l'intera serata ha avuto come protagonista lo stretto connubio tra poesia e musica.

La recitazione di dodici componimenti poetici tratti da Orazio, Petrarca, Sinigaglia sino ai testi di Anna Maria Basso, Dirigente dell'Istituto potentino, ha avuto come sottofondo altrettanti componimenti musicali.

Musica e poesia, inoltre, sono



La serata allo Stabile

state intimamente legate alla realizzazione di preziosi ed originali gioielli dell'artista poetina Manuela Telesca.

Telesca, infatti, ha creato originali manufatti prendendo spunto da numerosi disegni realizzati dagli allievi della scuola.

Ai disegni sorteggiati è corrisposta un'elegante creazione che gli studenti doneranno alla

propria madre in occasione della festa della prossima domenica.

«Il tema centrale della serata è il ricordo - dice Antonella Tattoli docente di musica dell'Istituto Giacomo Leopardi - che attribuisce significato al passato e rende plausibile il presente».

«Il progetto relativo alla costituzione di laboratori di musica antica all'inizio ha destato la nostra preoccupazione vista la complessità della materia - afferma Anna Maria Basso Dirigente scolastico del "Leopardi" - tuttavia se non si tenta l'impossibile non si può raggiungere il possibile. Sono molto contenta perché abbiamo raggiunto gli obiettivi prefissati e i nostri allievi hanno scoperto la bellezza della musica del passato. Gesualdo da Venosa è stato compreso a pieno».

Angela Salvatore
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI**MUSEO ARCHEOLOGICO**

Apertamente: lezioni di musica

OGGI alle 20, presso la sala convegni del Museo archeologico provinciale "M. Lacava" avrà inizio la seconda parte della rassegna "Apertamente: Lezioni di Musica al Museo con Salotto musicale".

ANZI

Il partito socialista sostiene Piera Cilibrizzi

ROSETTA Pecora, segretario cittadino e membro della direzione provinciale del Partito socialista italiano, notifica che il suo partito, con dei propri candidati, sostiene la lista civica guidata dall'avvocato Piera Cilibrizzi e che la candidatura, nella lista avversaria, di un personaggio espulso dal Psi è frutto di un'azione del tutto individuale e pertanto non collegabile, in alcuna maniera, alla dirigenza del partito.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 9 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

23

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com

■ **ROCCANOVA**

La tragedia è avvenuta in contrada Cota sotto gli occhi del figlio

Muore schiacciato dal cingolato

Ennesima morte bianca: a perdere la vita è il quarantaseienne Antonio Bellizzi

ROCCANOVA - L'ennesima morte bianca ha sconvolto ieri mattina la quiete del piccolo centro di Roccanova. Antonio Bellizzi era conosciuto e sovente si occupava di quell'apprezzamento di terreno sito in contrada Cota. Ieri mattina, complice anche la bella giornata era andato con lui anche il figlio adolescente. Intorno alle 11 poi qualcosa è andato storto. Forse un fosso. Difficile al momento stabilirlo. I militari dell'Arma stanno indagando per stabilire l'esatta dinamica dell'incidente. Resta il fatto che mentre era alla guida del cingolato, secondo una primissima ricostruzione, sarebbe stato scaraventato contro un albero rimanendo poi schiacciato sotto il peso della macchina. Il tutto sotto gli occhi del giovane figlio. Il ragazzo che si trovava poco distante dal luogo dell'incidente ha chiamato immediatamente soccorsi. Sul posto oltre ai carabinieri, sono arrivati anche i sanitari di "Basilicata Soccorso" insieme all'eliambulanza, il sindaco e la polizia municipale. Nonostante il pronto intervento dei sanitari, il cuore di Antonio ha cessato di battere intorno a mezzogiorno. Inutili infatti i tentativi di rianimarlo. Del resto le ferite riportate da quanto è potuto apprendere erano assai gravi. Il corpo del quarantaseienne è stato successivamente portato nell'obitorio di Sant'Arcangelo. Nonostante contrada Cota ricada nel comune di Roccanova, il paese di Sant'Arcangelo è molto più vicino. Il cadavere è a disposizione dell'autorità giudiziaria. Spetterà al magistrato decidere se far far l'autopsia. La notizia della morte del giovane quarantacinquenne (lascia anche una figlia maggiorenne), ha fatto subito il giro del paese. Come segno di rispetto nei confronti della famiglia è stato rinviato anche il comizio, in vista delle prossime elezioni comunali, del "Partito Democratico".

LAURIA

Incidente sul lavoro, aperto un fascicolo

Gravi ma stabili le condizioni di Francesco Cosentino. Ieri assemblea dei lavoratori

LAURIA - Fino alla serata di ieri le condizioni di Francesco Cosentino, ricoverato in prognosi riservata presso il reparto di rianimazione dell'ospedale San Carlo di Potenza, rimanevano gravi ma stabili, secondo quanto riferito dall'ufficio stampa del nosocomio e dagli stessi familiari; più che le numerose fratture riportate, di cui alcune alle costole ed una molto grave ad una vertebra, a destare la preoccupazione dei sanitari sarebbe la ferita subita al polmone cadendo dal cestello sul quale si trovava insieme a due colleghi, dopo essere stato colpito da rocce e sedimenti staccatisi dalla volta della galleria in costruzione Serra Rotonda, nei pressi dello svincolo autostradale di Lauria nord sulla A3 Salerno-Reggio Calabria. L'operaio stava lavorando alle attività di rinforzo del soffitto, che si svolgono contemporaneamente allo scavo vero e proprio attraverso un processo chiamato spritz, che consiste nel posizionamento di una rete elettrosaldata lungo tutto l'arco delle pareti della galleria, che viene poi fissata attraverso spruzzi di cemento a presa rapida. La società titolare dei lavori, la Grandi lavori Fingosit, presso la quale Cosentino era impiegato da molto tempo con regolare contratto a tempo inde-



Il luogo dell'incidente

terminato, precisa che la magistratura ha aperto un fascicolo per fare piena luce sull'incidente ma che al momento non ci sarebbero indagati e si è mostrata «disponibile alle richieste pervenute dalle organizzazioni sindacali di discutere insieme ai lavoratori dei problemi ri-

guardanti i tempi di lavoro e i problemi incontrati in fase di esecuzione, che non possono essere previsti durante la progettazione ma possono essere risolti grazie all'expertise maturato dalle maestranze, evitando inaccettabili ed inaccettabili infortuni». E quanto afferma da Lagonegro Andrea Rossi della Fillea Cgil, il quale riferisce di «due ore di assemblea e una di uno sciopero che si sono tenute già stamattina - ieri per chi legge - per richiamare l'attenzione delle associazioni datoriali e di categoria e degli organi preposti, a cominciare dalla magistratura, alla massima attenzione sui temi della sicurezza». «Il problema», sostiene il segretario regionale della Fillea Enzo Iacovino, «è che in fase di ultimazione dei lavori le imprese allentano la presa sui diritti e sulla sicurezza degli operai, che sono costretti ad accettare condizioni peggiorative pur di mantenere il posto di lavoro. In questo caso dal punto di vista contrattuale è tutto in regola. La prossima settimana - ha concluso - chiederemo un incontro in Prefettura a Potenza con tutte le società appaltatrici per non abbassare la guardia in tema di sicurezza ed evitare che si ripetano altri episodi gravi».

Fabio Falabella

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q

Venerdì 9 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

24

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693099 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com



Gli amministratori lucani, campani e pugliesi hanno firmato un manifesto Un patto per rilanciare la Valle dell'Ofanto

VULTURE - C'erano i rappresentanti di buona parte dei Comuni del Vulture che, insieme ai colleghi campani e pugliesi, ricadono con i loro territori nella valle del fiume Ofanto.

In tutto erano 51 per una popolazione di 420 mila abitanti. Per la Basilicata oltre ai sindaci di Atella, Lavello, Melfi, Rapone, Ruvo del Monte era presente anche il presidente del Gal Vulture Alto Bradano.

Sul tavolo era prevista la sottoscrizione del cosiddetto Manifesto Val d'Ofanto.

«E' la dimostrazione di una parte del Mezzogiorno d'Italia - spiega una nota del Gal - che vuole mettersi in discussione, innovarsi, provare a mettere in campo progettualità di più ampio respiro».

«Una parte del Mezzogiorno d'Italia che vuole andare oltre la "questione meridionale", oltre il rivendicazionismo assistenziale, dimostrare che lo sviluppo lo si fa innanzitutto cercando di mettere in campo idee in grado di aggregare soggetti pubblici e privati e dimostrando reali capacità realizzative di progetti ambiziosi,

lungimiranti».

«EuroIdees, - riprende il comunicato - in qualità di associazione rappresentativa di comunità locali europee intraprendenti, continuerà ad assicurare il suo impegno nelle varie sedi europee, nazionali e regionali, affinché il disegno di uno sviluppo integrato dell'intera valle ofantina possa compiersi, a partire dal sostegno che tale disegno deve trovare nella programmazione europea 2014-2020».

«Questa programmazione, più che quella del passato, sosterrà progetti in grado di affrontare spe-

cifiche sfide territoriali e capaci di realizzare risultati tangibili di sviluppo. La Val d'Ofanto, con la sottoscrizione del Manifesto odierno, si candida a dare un contributo fattivo ad una stagione di programmazione che si annuncia difficile, ma densa di soddisfazioni per quelle comunità che vorranno e sapranno guardare lontano».

EuroIdees segue l'evoluzione del Patto Val d'Ofanto sin dai suoi primi passi nel 2005 ed esprime, in qualità di associazione europea impegnata nella promozione delle iniziati-



L'Ofanto

ve di sviluppo locale e regionale, il suo vivo apprezzamento per lo sforzo che le autorità locali e le forze economiche e sociali e le loro strutture associative stanno sostenendo da una decina d'anni circa per lo sviluppo della Val d'Ofanto, uno sforzo che ha già prodotto dopo il Manifesto di Melfi del 2009 importanti risultati, fra cui citiamo, a titolo d'esempio, il ri-

lancio della produzione del Grano Senatore Cappelli nell'Alto Ofanto, l'ottenimento della certificazione Dop per l'olio extra vergine del Vulture nel Medio Ofanto, la realizzazione di interventi per la tutela e la valorizzazione ambientale del Parco Fluviale nel Basso Ofanto.

L'incontro si è tenuto alla presenza del prefetto di Avellino Carlo Sessa.

■ RIONERO IN VULTURE Critiche al sindaco Placido sulla gestione amministrativa

Malumori nella maggioranza

I consiglieri Di Lucchio e Cammarota: «Bisogna attivare un reale confronto»

RIONERO - C'è malumore in seno alla maggioranza che governa la città di Rionero. Lo testimonia la lettera protocollata ieri mattina dai consiglieri del Pd Rino Cammarota e Vincenzo Di Lucchio. «Pregressi accordi di maggioranza e la crisi dell'azione amministrativa - scrivono nella nota - hanno portato questa coalizione, nel mese di gennaio (ed in parte anche prima), ad iniziare un progetto di verifica i cui contorni sono sempre rimasti vaghi e confusi, sicché, ad oggi, risulta difficile comprendere lo "stato" in cui essa si trova. Le roboanti idee di miglioramento programmatico e alternanza organigrammatica auspicate e necessarie, si sono risolte in un nulla di fatto». Il giudizio dunque è netto. Ma i due consiglieri continuano. «In lunghi mesi di incontri si sono registrate soltanto dimissioni annunciate alla stampa, poi ritirate e la sostituzione di un assessore dimissionario. Non era questa la verifica in cui credevamo!! Le finalità che ci eravamo imposti come coalizione, anche per rispondere allo sconcertante assenteismo delle regionali, erano ben altre. Creare prospettive per il futuro centrosinistra di Rionero, per i nostri giovani, per la nostra società mediante la soluzione dei problemi impellenti, rispondendo alle



Di Lucchio

istanze del popolo, restituendo slancio e vivacità alla macchina amministrativa anche per mezzo di una maggiore responsabilizzazione dei partiti e condivisione delle scelte. Nulla è stato fatto o detto per i risparmi di spesa nella gestione dei servizi, nessuno ha più parlato di riorganizzazione degli assetti amministrativi e degli uffici, e si attendono ancora risposte su come rilanciare la piccola imprenditoria locale». Gli esponenti del Pd chiedono un intervento immediato per evitare «un totale assopimento di una situazione che è identica a quella per la quale a



Cammarota

gennaio auspicavamo un cambiamento. Crediamo che la nostra società meriti delle risposte più concrete. Crediamo in una verifica vera ed onesta dove tutto e tutti vengano messi in gioco, attivando un reale confronto, che rafforzi la partecipazione e la condivisione del programma da parte di ogni consigliere». Concludono. «Speriamo che le presenti istanze possano essere prese in seria considerazione nei prossimi incontri, per blindare questa maggioranza in modo da farle riconquistare forza e vigore necessari per il suo slancio futuro».

■ RUVO DEL MONTE Allevatore in manette Sorpreso a rubare legna Arrestato dai Forestali

RUVO DEL MONTE - Quella zona era attenzionata da più giorni dagli agenti del Corpo Forestale dello Stato. Infatti nel bosco comunale di Bucito nel comune di Ruvo del Monte negli ultimi tempi si erano verificati diversi furti di legna. In particolare erano state trovate abbattute n. 17 piante di specie cerro-roverella in buono stato vegetativo per un totale di 150 q.li di materiale, probabilmente asportato anche con l'ausilio di animali da soma.



La legna sequestrata

In data odierna, nel pattugliare la zona, hanno sorpreso un uomo, C.S., di professione allevatore, intento a caricare la legna derivante dall'abbattimento di alcune piante di cerro sul cesto del trattore.

L'uomo è stato accusato di furto e danneggiamento e tratto in arresto. Il mezzo usato e la refurtiva sono stati posti sotto sequestro.

■ MELFI L'iniziativa è promossa dalla scuola dell'Infanzia di Bicocca Quelli che fanno merenda con la frutta

MELFI - Si chiama "Mamma vieni a fare la merenda con me?" ed è una bella e valida iniziativa organizzata nella scuola di Infanzia della Bicocca a Melfi. Questo pomeriggio presso l'Istituto melfitano, le insegnanti della scuola materna, hanno organizzato una sorpresa gustosa e festosa, rivolta a tutte le mamme dei bambini della propria scuola.

Finalità di questa festa è, indurre i bambini al consumo maggiore di frutta coinvolgendoli in una dimensione sociale nel mangiare insieme, giocare insieme



I lavori dei bambini

offrendo occasioni di esperienze emozionali. La merenda è una parte importante della scala nutriziona-

le. Un momento della giornata, in cui non sempre si riesce a svolgere una sana e corretta alimentazione. L'iniziativa promossa dal corpo insegnanti della scuola materna di contrada Bicocca a Melfi, è tesa proprio alla sensibilizzazione di genitori e bambini, affinché imparino a mangiare in modo corretto. Frutta e cibi sani in particolare, in modo da evitare il consumo di prodotti non proprio idilliaco dal punto di vista nutrizionale. L'iniziativa ovviamente fa parte di un progetto sviluppato in tutto l'arco

dell'anno scolastico, in cui si è evidenziata la rilevanza nel mangiare in maniera corretta, non soltanto la parte riguardante la merenda, ma tutti i pasti che si effettuano nella giornata. Un bel modo di coinvolgere i fanciulli, facendo conoscere dettagliatamente i rischi che può comportare una alimentazione poco funzionale. Appuntamento dunque per questo pomeriggio presso la scuola materna di contrada Bicocca, per un momento di relax, all'insegna dell'informazione e della conoscenza alimentare.

A Roma i riconoscimenti dell'Enel "Playenergy 2013", premiati i ragazzi del "Righetti"

MELFI - Medaglia d'argento per l'Istituto Tecnico d'Istruzione Superiore Tenente Remo Righetti di Melfi nel concorso "Playenergy 2013". I ragazzi della 5aB Elettrica del docente Pasquale Nigro hanno presentato un lavoro dal titolo: "Nuova energia elettrica: la sfida è aperta - Progetto di riqualificazione ed efficienza energetica". Con PlayEnergy Enel conferma la sua attenzione verso le nuove generazioni promuovendo la diffusione del pensiero scientifico, la cultura della sostenibilità am-

bientale e l'utilizzo consapevole delle risorse, attraverso contenuti didattici sulle differenti realtà energetiche. Per approfondire queste tematiche le classi hanno avuto a disposizione tre diversi kit con percorsi didattici su misura per ogni grado scolastico, lezioni sull'energia, approfondimenti sulle nuove tecnologie e un sito multimediale dedicato: playenergy.enel.com, con contenuti multimediali, materiali per la Lavagna Interattiva Multimediale (LIM) e news.



Venerdì 9 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

25

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



I Socialisti sono per l'azzeramento. Popolari e Idv non coinvolti e tanti battitori liberi Giunta politica, accelerata con spine

Si rincorrono le voci di un nuovo esecutivo entro lunedì. Ma i nodi rimangono

Torna di moda la giunta politica al Comune di Matera. Una ridda di voci ed una volontà di fare in fretta entro i primi giorni della prossima settimana.

Un lavoro estenuante ma con alcuni nodi ancora da sciogliere vede impegnati in queste ore i partiti a cominciare dal segretario cittadino del Pd Cosimo Muscaridola.

In realtà però la quadratura del cerchio potrebbe non accompagnarsi anche con un rafforzamento politico complessivo della maggioranza.

L'intenzione di cui si continua a parlare è quella di una giunta tutta politica che permetta di serrare le fila in una maggioranza che rischia altrimenti di sbriciolarsi.

Le conferme di Udc (Cappella), Sel (Rivelli), Api (possibile staffetta Lionetti-Tragni) ed un esterno del gruppo misto. In più il nodo dei Socialisti che potrebbero entrare con un esterno ma che sono, ad ora, decisi a chiedere un azzeramento totale non delle deleghe (come nei programmi in campo) ma della giunta. Ipotesi quest'ul-



I due assessori tecnici della Giunta Adduce Ina Macaione all'Urbanistica e Alberto Giordano al turismo



tima non programmata e non condivisa. Quindi, con i Socialisti fuori, sarebbero quattro e non tre gli assessori del Pd. All'interno molto resta da vedere. Non ci saranno gli anteziani (salvo sorprese dell'ultimora) e restano battitori liberi come Cotugno all'interno del partito.

Quanto al resto della maggioranza rimangono ancora fuori i Popolari Uniti che reclamano da tempo uno spazio in giunta. Situazione unica è quella di Idv. L'appoggio politico è una cosa diversa da quello numerico di alcuni consiglieri eletti con Idv.

Si continua a vivere una situa-

zione ibrida per cui chi è nel gruppo di Idv non fa più parte di quel partito e chi ne fa parte non è più in quel gruppo.

I Socialisti sembrano intenzionati a dare indicazioni precise come l'azzeramento della giunta e se terranno il punto non ci sarà spazio per alcun accordo.

E poi c'è la questione Pd, tutta in movimento. Con Trombetta sempre più in odore conferma, Guarini verso un avvicendamento con un esterno area Bubbico e Scarola che potrebbe cambiare solo delega. Ma con quattro assessori invece di tre il quadro complessivo diventerebbe molto diverso.

Un bailamme a cui bisogna aggiungere il possibile assessore al gruppo misto, un esterno per una giunta politica che però non si sa bene cosa andrebbe a compattare politicamente e soprattutto se rappresenterebbe tutto il gruppo misto.

Insomma il dileguarsi in mille rivoli della politica e la presenza di molti consiglieri che fanno in proprio rende l'operazione complicata in pochi giorni.

E il tempo dirà se questa giunta politica ci sarà davvero e se si tratterà di una giunta politica che rafforzerà gli ultimi nove mesi di legislatura del sindaco o solo del più classico dei rimpasti che tirare il fiato a pochi mesi dal traguardo.

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 9 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Matera | 27

LA LETTERA

La mamma di Daniele scrive al premier Renzi, a Lorenzin e Maroni

«Grazie per averlo buttato fuori»

«Eutanasia passiva»: con tali parole agghiaccianti, Anna Tortorelli - la madre di Daniele, il bambino di sette anni, di Matera, affetto dalla malattia di Niemann-Pick - ha descritto la «nuova prospettiva» del figlio, fino a mercoledì in cura con infusioni di cellule staminali adulte negli «Spedali Civili» di Brescia, in una lettera al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, al Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, e al Presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni.

La donna, sottolineando che Daniele è

l'«unico al mondo ad arrivare a questa età», ha parlato di «interruzione volontaria» dei medici nelle cure al figlio e, con un tono molto amareggiato, ha detto «grazie» a Lorenzin, Renzi e Maroni per essere stati «buttati fuori» dall'ospedale bresciano dove «per due anni i medici hanno egregiamente fatto le infusioni a Daniele, portandogli solo benefici e conquiste di migliori certezze».

Anna Tortorelli, infine, ha parlato di «peggioramento ulteriore» delle condizioni di salute del figlio: «A nulla è valso-

ha aggiunto - avere in mano un provvedimento del giudice di Matera che intima agli Spedali Civili l'immediata prosecuzione del trattamento con cellule staminali secondo la metodica Stamina per Daniele, avendo ottenuto con la sospensione della terapia un drastico peggioramento clinico».

Non contattatemi - ha concluso Anna Tortorelli rivolgendosi a Renzi, Lorenzin e Maroni - se non per portare Daniele a continua la sopravvivenza con le infusioni».



la mamma di Daniele

E' stato selezionato tra i premi a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese

Mirabilia primeggia ancora

Il progetto delle Camere di Commercio in corsa per Awards europei

Ancora un riconoscimento per il progetto Mirabilia, ideato dalla capofila Camera di commercio di Matera e che mette in rete gli enti camerali di Brindisi, Genova, La Spezia, Messina, Padova, Perugia, Salerno, Udine e Vicenza, sede di beni tutelati dall'Unesco. La giuria nazionale insediata presso il Ministero per lo sviluppo economico lo ha selezionato, nella categoria "premio sostegno alla internazionalizzazione delle imprese" per la candidatura italiana al premio "European Enterprise Promotion Award". Il progetto Mirabilia ha raggiunto il punteggio più elevato, 100 su 100, in base ai criteri di selezione definiti dalla



L'incontro tra le Camere di Commercio che aderiscono a Mirabilia

commissione europea. La giuria ha selezionato, con lo stesso valutazione, anche un secondo progetto, per la categoria premio sviluppo dell'ambiente imprenditoriale, presentato da Unioncamere Emi-

lia Romagna.

«Il riconoscimento del Ministero - ha detto il presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli - conferma la validità e l'efficacia di un progetto che è un esem-

pio di buona pratica, per aver messo in rete le realtà camerali e territori per promuovere beni tutelati dall'umanità e la borsa del turismo dei siti Unesco ne è una conferma. Un risultato raggiunto nel tempo con l'impegno organizzativo dell'azienda speciale Cesp e con un testimonial d'eccezione, l'euro-parlamentare Gianni Pittella, che ne ha apprezzato obiettivi e contenuti del progetto Mirabilia. Una eccellenza della progettualità del made in Italy che è partita dal Mezzogiorno, dalla nostra piccola ma dinamica Camera di commercio, come è avvenuto per il Sift».

Ed è partita ora la 5ª edizione del Southern of Italy Agro Food

and Tourism (Sift) con l'inizio della prima giornata formativa sul tema "Comunicare per vendere" che ha coinvolto in videoconferenza le 16 Camere di Commercio partners.

I settori coinvolti sono Olio di oliva, Wine&Spirits, Food&Beverage, Tourism. L'iniziativa è rivolta ad aziende matricola e aziende internazionalizzate. Il percorso formativo, curato dall'agenzia di sviluppo - azienda speciale della Camera di commercio di Chieti - si svilupperà in altre tre date il 12, 17 e 28 maggio incentrate rispettivamente sul come vendere in Giappone, Francia e Gran Bretagna.

Una sei giorni lucana per i turisti olandesi guidati da Sassiemurgia

Viaggiare è sempre occasione per sapere, sperimentare, confrontarsi con sé stesso e con gli altri. Non c'è cultura più grande di quella che ci permette di conoscere le differenze e condividerle.

I soci dell'associazione culturale di promozione turistica "Sassiemurgia" da sempre considerano il viaggio quale mezzo irrinunciabile per far conoscere le numerose attrattive e le tradizioni millenarie di Matera e della Basilicata.

In più occasioni l'associazione ha saputo attrarre turisti stranieri nella nostra regione grazie al sapiente mix di entusiasmo, competenza e costanza oltre all'ingrediente principale, ossia il patrimonio culturale e naturale, ricco e variegato, della regione.

«Questa volta», spiega Mariangela Tantone, tra i soci più attivi del sodalizio materano «l'occasione del viaggio è venuta dalla speaker e traduttrice Simonetta Ronconi, di origini italiane ma da tempo residente in Olanda, che trovandosi in Italia per lavoro e vacanza, si è innamorata del nostro territorio ed ha espresso il

desiderio di ritornarci con parenti e amici».

Il gruppo sarà a Matera domani trascorrerà, dietro suggerimento delle guide Sassiemurgia ben sei giorni in Basilicata.

Giorni all'insegna del relax, dell'esplorazione di luoghi sconosciuti, della cultura, della storia, della buona cucina e della musica.

Il programma, oltre a prevedere la visita della città dei Sassi con un focus particolare sull'acqua, include un'interessante escursione nel Parco della Murgia materana, una giornata nella zona delle Dolomiti Lucane e la visita alla Cripta del Peccato Originale.

Tutto condito e accompagnato dalla buona cucina locale, con qualche sperimentazione culinaria, ed alle nostre tradizioni tutte da vivere e scoprire.

Sassiemurgia con Mariangela Tantone e Luca Petruzzellis, Simonetta Ronconi e i suoi viaggiatori aspettano domani per conoscere e sperimentare insieme una «sei-giorni» ricca di emozioni ... e perché no? Anche di sorprese!

Una vicenda che risale al 2005. L'Amministrazione «ha diritto a risarcimento»

«Il Comune recuperi 900.000 euro»

Paterino chiede novità: «sulla spesa per il ponte di via Gravina»

«Il Comune di Matera sta recuperando i soldi spesi per la ricostruzione del ponte di via Gravina?». A chiedere risposte a quest'interrogativo attraverso un'interrogazione è il consigliere comunale dell'Italia dei Valori, Michele Paterino che ricostruisce una vicenda che risale al 2005 ma che rischia al tempestoso di continuare ad avere conseguenze sulle casse pubbliche. In sostanza il danneggiamento del viadotto danneggiato da un autocarro è costato 900.000 euro all'Amministrazione che avrebbe diritto secondo Paterino ad un risarcimento.

«Il 29 aprile 2005 un autocarro adibito al trasporto di una gru», ricorda Michele Paterino, «fuori sagoma danneggiava gravemente le strutture portanti del viadotto di via Gravina all'altezza dello svincolo Matera-Gravina SS7 "Appia" al Km. 573+ 650 e che l'Amministrazione per ripristinare la predetta infrastruttura ha speso complessivamente oltre 900.000 euro, somma finanziata con apposito mutuo contratto con la Cassa Depositi e Prestiti».

Il 15 febbraio 2011 a se-

guito da una mia puntuale interrogazione sulla vicenda, con particolare riferimento al mancato risarcimento del danno da parte della compagnia di assicurazione per una probabile prescrizione, l'assessore al bilancio/contenzioso Rivelli, nella risposta alla interrogazione in Consiglio Comunale, precisava, tra l'altro, che la «fattispecie in questione non rientrava nella disciplina di un sinistro stradale (termine prescrizione 2 anni) bensì nella più ampia ipotesi extracontrattuale (termine prescrizione 5 anni) e che, pertanto, escludeva la preoccupazione del sottoscritto di non poter più recuperare le somme anticipate dall'amministrazione». Paterino aggiunge che «nel frattempo si sarebbero tenute una serie di udienze sul giudizio instaurato dall'Amministrazione nei confronti del conducente dell'autoarticolato nonché delle ditte proprietarie del trattore addetto al trasporto della gru e del semirimorchio agganciato al predetto trattore e non nei confronti della compagnia di assicurazione che si sarebbe inve-

ce sottratta al risarcimento richiesto». Paterino conclude: «va evidenziato che il costo sarà con molta probabilità, in caso di esito negativo dell'azione giudiziaria, a carico dei cittadini».



BANCA-IMPRESA

Accordo Popolare di Puglia Confapi per il credito

E' stata sottoscritta ad Altamura martedì scorso la convenzione tra Confapi Matera e Banca Popolare di Puglia e Basilicata per offrire migliori condizioni di accesso al credito alle PMI associate.

Nella sede centrale dell'istituto bancario erano presenti il componente del consiglio direttivo di Confapi Matera Franco Braia e il direttore Pasquale Latorre, mentre per la Banca Popolare di Puglia e Basilicata sono intervenuti il vice direttore generale Domenico Longo, la responsabile del servizio mutui e crediti speciali Marta Santoro e il responsabile team crediti Luigi Manfredi. La convenzione rientra nel solco storicamente perseguito dalla Banca Popolare di Puglia e Basilicata per sostenere le piccole e medie imprese.





Venerdì 9 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835 256440 - Fax 0835 256466

PISTICCI

matera@luedi.it



■ **MIGLIONICO AL VOTO** Nuovo coordinamento sostenuto già da Sel e Rifondazione

La politica per far crescere la città

Progetto Comune sostiene Angelo Buono: «Confronto e partecipazione alla base»

MIGLIONICO-Progetto Comune, dove idee e passione si incontrano. È il nome del nuovo coordinamento politico di centrosinistra che nasce a Miglionico dalla volontà di alcuni giovani di mettersi in gioco. Confrontarsi su ideali diversi anche con realtà non strettamente di sinistra, per condividere un "progetto comune". Il nuovo gruppo nasce a sostegno della lista di centrosinistra guidata dal sindaco

uscente, Angelo Buono che il 25 maggio si riproporrà per il secondo mandato alla guida della cittadina del Malconsiglio sfidando il candidato del Movimento 5 Stelle, Antonio Digioia, unico antagonista alla corsa per la poltrona di primo cittadino. «Non c'è bisogno di impegnarsi in grandi eroiche azioni per partecipare al processo di cambiamento. Piccoli gesti, se moltiplicati per milioni di persone, possono trasformare il mondo!» È la frase di Howard Zinn che il coordinamento politico cittadino composto da giovani, ha adottato. «Progetto Comune, non è solo un coordinamento di sostegno

-specifica Giulio Traietta, uno dei promotori insieme a Angelica Perrino, Mariolina Rondinone, Vincenzo Munno, Vittorio Ventura, Antonio Centonze, Mariangela Bertugno e Francesco Triunfo. E lo stesso Traietta aggiunge: «Il nostro è un impegno con se stessi e con la cittadinanza. Il nome prescelto ha una doppia valenza. Può essere inteso come Progetto in comune, e quindi la costruzione di un progetto tutti insieme, ma anche come un Progetto per il Comune, per offrire idee e strategie innovative per amministrare il Comune di Miglionico».

«Il progetto - specifica Mariangela Bertugno, candidata che sarà sostenuta nella lista di centrosinistra - è già supportato da due partiti, Rifondazione Comunista e Sel e sicuramente altri partiti, anche diversi come orientamento di pensiero, si uniranno alla causa. E' bene avere una visione d'insieme; è bene lavorare uniti per qualcosa di molto più alto e nobile, appunto il bene comune». E Centonze, esponente di spicco in Rifondazione comunista, precisa:

«Gli strumenti attraverso i quali intendiamo perseguire i nostri obiettivi vedono in primis il dialogo, il confronto e la partecipazione di un numero quanto più ampio possibile di cittadini in quanto parte attiva e direttamente coinvolta nelle scelte di natura politica, sociale ed economica della comunità. Restare fermi, in questo momento storico che sembra cambiare così velocemente, è il modo più sbagliato di agire. Cavalcare l'onda; è questa la strada giusta; e noi domineremo quest'onda con l'aiuto delle idee di tutti». Parole di apertura al dialogo per il varo di questo nuovo gruppo di coordinamento politico che intende partecipare attivamente alla nuova avventura politica.

GAL BRADANICA

Borsa del Turismo rurale e dell'esperienza

Si terrà oggi alle 17 all'Hotel Sassi di Matera, la conferenza stampa per la presentazione della III edizione della Borsa del Turismo Rurale e dell'Esperienza. Alla Borsa hanno aderito sedici buyer (Tour Operator, Cral, Agenzie di Viaggio) e sei giornalisti della stampa specializzata, particolarmente interessati all'area vocazione "Matera e Collina" ed alla Basilicata turistica. Tra i tour Operator si segnala l'importante presenza di "Futura Vacanze", tra i Bus Operator "Di Fonzo Viaggi". Ad oggi hanno già confermato la propria partecipazione, in qualità di seller, più di 50 operatori turistici della Basilicata e delle regioni limitrofe. Numero, questo, destinato ad aumentare nelle prossime ore, anche per l'interessamento all'iniziativa di consolidate strutture della Costa Jonica. «Con la BTRE - ha dichiarato il Presidente del GAL Bradanica Leonardo Braico - puntiamo a promuovere verso i distributori dell'offerta turistica prodotti integrati e complementari arricchiti da esperienze uniche e suggestive in grado di creare un forte appeal non solo verso l'area vocazione "Matera e Collina" ma verso l'intero sistema turismo regionale».

provinciamt@luedi.it



Il Comune di Miglionico

per partecipare al processo di cambiamento. Piccoli gesti, se moltiplicati per milioni di persone, possono trasformare il mondo!» È la frase di Howard Zinn che il coordinamento politico cittadino composto da giovani, ha adottato. «Progetto Comune, non è solo un coordinamento di sostegno -specifica Giulio Traietta, uno dei promotori insieme a Angelica Perrino, Mariolina Rondinone, Vincenzo Munno, Vittorio Ventura, Antonio Centonze, Mariangela Bertugno e Francesco Triunfo. E lo stesso Traietta aggiunge: «Il

■ **PISTICCI** Oggi manifestazione alle 10,30 allo Scalo. «La Regione crei una task force»

«Per cambiare servono 50 giorni»

Il Comitato Terre Joniche riprende la lotta e detta il cronoprogramma



La protesta a Matera il 30 dicembre scorso

PISTICCI - «Non ci abbiamo messo una pietra sopra, anzi. Ci eravamo lasciati all'indomani dell'ultimo sciopero della fame messo in campo dal Comitato avendo incassato gli impegni del Capo della Protezione Civile Franco Grabielli sull'emissione delle prime due ordinanze per le alluvioni di ottobre e dicembre e del Presidente della Regione Basilicata a trovare risposte complessivamente alle ferite aperte nelle comunità alluvionate». Lo scrive in una nota il Comitato Terre Joniche, che annuncia la manifestazione che si svolgerà oggi alle 10,30 a Pisticci scalo. «In questi mesi - spiega - abbiamo atteso mentre continuavamo ad interloquire con la Regione ed a lavorare per

avere le soluzioni che attendiamo da tempo. Ora è arrivato il tempo di dare finalmente le risposte e mantenere gli impegni. Il territorio lucano ed, in particolare, l'area Jonica e il suo entroterra non possono più attendere. Riparte la mobilitazione, dunque, con l'obiettivo di chiudere entro l'1 Luglio una fase della vertenza che sta durando ormai da oltre tre anni e che non ammette ulteriori ritardi sia perché le comunità colpite sono ormai allo stremo, sia perché se non si interviene subito la prossima stagione delle piogge potrebbe essere devastante. Questi, in particolare, gli obiettivi dei prossimi 50 giorni di iniziativa: 1) la Regione Basilicata adotti un piano per la prevenzione delle alluvioni; 2) si stanziino 27 milioni di euro per dare un risarcimento parziale alle persone danneggiate dalle alluvioni del 2011 e 2013; 3) si cambi la legge sul "bonus carburanti" restituendo alla terra lucana i 270 milioni di Euro fermi e si istituisca il fondo per la messa in sicurezza idrogeologica e quello per la bonifica delle aree inquinate. Per raggiungere questi obiettivi, in particolare, chiediamo alla Regione Basilicata, di istituire una task force operativa (di cui abbiamo discusso e su cui abbiamo concordato almento per le linee di massima nelle settimane scorse) che porti ad adottare entro l'estate le misure e le iniziative necessarie sia di carattere strategico che per gli interventi immediati non più rinviabili e puntiamo a realizzare una forte campagna di pressione nei confronti del Parlamento e del Governo Nazionale per cambiare la legge sciagurata sul "bonus carburanti" e per cui stiamo già operando per dare vita ad una petizione regionale e ad un comitato promotore largo e partecipato da cittadini ed associazioni e forze sociali e sindacali. Agg. alle 10,30 terremo una conferenza stampa nell'area di Pisticci Scalo - conclude il Comitato - in una delle zone particolarmente colpite dalle alluvioni e dove maggiore sono i bisogni delle comunità e il territorio di intervento sia per la messa in sicurezza dei fiumi sia per la bonifica dell'area. L'iniziativa si svolgerà alle 10,30 lungo la strada di collegamento fra Pisticci Scalo e Pomarico in un'area immediatamente prima del ponte sul fiume Basento. In questa località terremo dalle 7 fino alle 14,30 un presidio/incontro di lavoro per preparare le iniziative della campagna che inizierà ufficialmente il 12 Maggio

provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ PISTICCI La polizia ha scoperto alcuni casi tra cui una vendita di 140 caschi con un assegno scoperto Acquisti e truffe on line. Quattro denunciati

PISTICCI - La Polizia di Stato ha denunciato quattro persone per truffa per altrettanti episodi risolti dagli investigatori del Commissariato di Pisticci.

I primi tre sono casi di truffa per acquisti attraverso Internet.

Una delle vittime è un minorenne pisticese, raggruppato da una cosiddetta "triangolazione". La madre, che ha sporto la denuncia, ha raccontato che il figlio, dopo aver individuato su un sito di e-commerce un iPhone 5, ha preso contatti con il presunto venditore, a cui ha poi effettuato il pagamento della cifra pattuita attraverso una carta postepay. Il telefonino non è però mai arrivato.

Tra compratore e venditore si era infatti frapposto il truffatore che ha fatto credere al venditore di essere stato lui ad effettuare l'acquisto, ritirando quindi il telefono cellulare nel corso di un incontro presso la stazione di Bari. L'autore del reato è stato denunciato. Sono tuttora in corso indagini per chiarire la posizione del venditore.

Nel secondo episodio, l'acquirente ha raccontato di aver acquistato attraverso un sito web 100 pneumatici usati per un costo complessivo di 1.000 euro. Poi ha versato un anticipo di 500 euro tramite bonifico bancario, concordato per telefono con il venditore. Ma la consegna degli pneumatici non è mai arrivata e il venditore non risultava più con-



Guardia alta della Polizia Postale sui reati on line tattabili al telefono.

Le indagini accuratamente svolte dalla Polizia hanno permesso di individuare il soggetto autore della truffa e di denunciarlo.

Nel terzo caso di truffa telematica, la vittima ha raccontato di essere stata attratta, mentre navigava su Internet, da un'offerta di vendita di un iPhone Apple 4S, dopo aver concordato l'acquisto con il venditore, l'acquirente ha effettuato il pagamento pattuito tramite carta postepay. Dopo qualche giorno il pacco atteso è arrivato, ma invece

del telefonino all'interno c'era un mattoncino. L'attività di indagine ha permesso di stringere il cerchio attorno ad un uomo residente a Messina, risultato tra l'altro non nuovo a raggiri simili, che è stato pertanto denunciato per truffa.

L'ultimo caso è quello di un'azienda produttrice di caschi per motociclisti, a cui si è rivolto un cliente che ha effettuato l'acquisto di 140 caschi al costo complessivo di 6 mila euro. Dopo averli caricati su un furgone con l'aiuto di altre due persone, l'acquirente ha rilasciato al venditore un assegno bancario dell'importo concordato.

Portato all'incasso, l'assegno è però risultato scoperto e quindi protestato. Le indagini hanno permesso di individuare l'uomo e di denunciarlo per truffa.

Dall'inizio dell'anno sono 7 le persone arrestate e 30 quelle denunciate per reati contro il patrimonio dal Commissariato di Pisticci. «Si raccomanda - suggerisce la Polizia - di denunciare sempre le truffe subite: ciò consentirà agli operatori della Polizia di Stato, che annovera una specialità quale la Polizia Postale e delle Comunicazioni con competenze specifiche nel settore dei reati telematici, di svolgere le indagini del caso e di risalire ai responsabili assicurandoli alla giustizia».

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 9 maggio 2014
www.liquotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@luedi.it



Anche in provincia di Matera laboratori aperti per conoscere grano, formaggi e piante

Imparare visitando una fattoria

Le "Fattorie Didattiche" sono una vera e propria rete di aziende agricole attrezzate per accogliere scolaresche, gruppi, famiglie e tutti coloro che sono interessati a scoprire il mondo rurale della Basilicata: un tesoro di tradizioni, di storia, di valori culturali e di qualità della vita.

Si tratta di una esperienza di scuola diffusa, immersa nella natura, protesa a favorire la conoscenza di sapori e saperi del nostro mondo rurale; uno strumento fondamentale per instaurare un dialogo con ragazzi e famiglie, diffondendo l'amore per l'agricoltura e la conoscenza del territorio.

54 le Fattorie didattiche attualmente iscritte nell'elenco regionale della Basilicata, 41 delle quali direttamente protagoniste dell'edizione 2014 (16 nella Provincia di Matera, 25 nella Provincia di Potenza).

La giornata di oggi sarà dedicata esclusivamente alle scuole, mentre le giornate di domani e domenica sono aperte alle famiglie e ai gruppi organizzati.

I laboratori tra cui scegliere sono davvero tanti: da quelli sui formaggi, a quelli sulle piante officinali, sul grano e i suoi derivati, sul cavallo, sulla pecora, sul miele, piuttosto che sulle confetture, o gli antichi mestieri



Bambini in visita ad alcune fattorie didattiche

e i giochi. Una vera occasione per immergersi nella campagna, recuperare tradizioni, riscoprire sapori genuini e assistere, grandi e bambini, ai processi produttivi del mondo rura-

le. Le famiglie e i gruppi interessati a partecipare potranno prenotare la propria visita direttamente presso la Fattoria prescelta.

Per ogni informazione è possibile consultare il sito www.al-sia.it o il portale dei Servizi di Sviluppo Agricolo all'indirizzo www.ssbasilicata.it.

provinciamt@luedi.it

Nella squadra, uomini e candidate di esperienza con lo sguardo al territorio

«Non ci servono i top players»

Antonio Acinapura sceglie il gergo calcistico per presentare "Progetto Nova Siri"

NOVA SIRI - Quando si è capito che la frattura con l'area di Tommaso Simonetti sarebbe stata insanabile, le quotazioni di "Progetto Nova Siri", la lista capeggiata da Antonio Acinapura, erano considerate in discesa. Poi, poco prima della presentazione delle liste, sono accaduti tre fatti che hanno fatto percepire la possibilità di un vento diverso: l'ufficializzazione della lista del Movimento 5 Stelle, che potrebbe erodere consenso a sinistra; i forti contrasti prima silenziosi ma poi esplosi nel Pd, con la porta sbattuta da Pasquale Favale e l'assenza dalla lista di altre figure importanti come quella di Giambattista Labataglia; l'alleanza dell'ultima ora con il cosiddetto "Network giovanile", il primo soggetto politico generazionale compatto espresso a Nova Siri.

Sono i tre fattori che hanno convinto Acinapura e i suoi che la partita si può vincere. L'altro ieri, con il primo comizio nel centro storico, è arrivato un altro segnale forte in questo senso. Un segnale forte di presenza, ma anche di entusiasmo. E' un termometro signifi-



Il comizio di Antonio Acinapura e dei candidati della lista "Progetto Nova Siri" cativo, perché le voci attribuivano alla lista uno scarso potenziale di consenso proprio nel centro storico. Bisognerà misurarlo in relazione ai comizi degli altri, ma in quello di giovedì non c'era certo il clima di una imminente Caporetto. Anzi.

Per il centro storico c'era poi il timore di presentarsi con un candidato sindaco originario di Rotondella, non un novasirese doc. Ma Acinapura ha gestito la cosa con leggerezza e sobrietà, partendo dall'ipotesi che alla gente interessa il fare, più che le etichette cam-

paniliste. Anche perché lui, su Nova Siri, ha scommesso da sempre. Non è nato a Nova Siri, ma di fatto ha "sempre scelto Nova Siri". Sin dai tempi del Liceo, quando «Don Tommaso Latronico venne a casa dei miei genitori, in campagna, per convincerli a iscrivermi qui per far partire il Liceo di Nova Siri». Sempre a Nova Siri si è stabilito, dopo la laurea, e qui ha formato una famiglia (è padre di 5 figli). «E ho anche giocato nella squadra locale - ha chiuso con leggerezza.

E a proposito di squadra, ha presentato con orgoglio anche la sua,

con uomini che portano "esperienza e sicurezza" come Valter Basile, gente che "comunica positività" come Giovanni Battafarano o l'insegnante Maria Passarelli, anche lei del centro storico, così come lo sono Vincenzo Stigliano e Carmine Rubolino («ho impostato la mia vita sul lavoro» ha detto quest'ultimo).

Tutti i candidati espressi dal "Network giovanile" hanno voluto prendere la parola: Fedele Cirillo, Francesco Cospito, Rosalia D'Affuso e Francesco Ranù. Hanno dato ritmo, portando un entusiasmo che a sua volta ha entusiasmato il pubblico. «Solo in questa lista ci hanno aperto uno spazio vero di espressione - ha spiegato un deciso Cirillo, tra i più giovani imprenditori del territorio - Vi chiediamo un voto di proposta e non di protesta - ha chiosato Francesco Ranù. Rosalia D'Affuso nel suo acceso intervento ha voluto porre l'attenzione sui tanti disagi degli abitanti delle zone rurali: «Non possiamo dimenticare le esigenze vere della gente». Francesco Cospito ha risposto a chi lo ha accusato di voler strumentalizza-

re l'associazione di cui è stato presidente, La Scintilla. «Mi candido a nome mio e l'ho già chiarito in tempi non sospetti. Storischiando in prima persona perché ho davvero voglia di cambiare».

Con tono sobrio ma deciso, e con le idee chiare, si sono espresse le altre due ladies delle liste, Pina Pugliese e Maria Ida Settembrino. Tra i candidati ha chiuso Antonio Stigliano che con piglio da politico ha ricordato la sua attività di consigliere provinciale, i risparmi garantiti all'ente e quanto fatto per il comune, in particolare per la viabilità. Ha chiuso Acinapura. Quasi nessun accenno di polemiche nei confronti delle altre liste, come è nel suo stile. Uno solo, ma sottile, in chiusura: «Abbiamo scommesso su un vivaio, e non abbiamo voluto i top players e soprattutto non abbiamo voluto alcun trasferimento a parametro zero». Le metafore calcistiche abbondano. Ne serve un'altra per dire che a Nova Siri la partita è tutta da giocare.

Pino Suriano
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

METAPONTO Ai Vivai Dichio in vendita i fiori per sostenere l'Airc

Una margherita per aiutare la ricerca

METAPONTO - Margherite 100% italiane per lottare contro il cancro anche in provincia di Matera, grazie al Dichio vivai garden che ha promosso il progetto benefico nazionale dal nome "Margherita per Airc".

L'iniziativa promossa dai soci dell'Associazione Italiana Centri Giardinaggio (Aicg), di cui il gruppo Dichio è socio, ha coinvolto anche tanti produttori della Filiera Agricola Italiana (Fai) a favore dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (Airc).

L'iniziativa, spiegano gli organizzatori, è importante poiché si sostiene la ricerca contro i tumori, dando così anche un aiuto affinché i ricercatori italiani trovino un giusto spazio nel nostro Paese e si tutela, in un difficile momento, una produzione Made in Italy

al 100%. Condivide queste motivazioni il testimonial Enzo Iacchetti, attore, comico e conduttore televisivo, il quale ha voluto dare un contributo importante.

Le Margherite per Airc prodotte secondo un disciplinare di qualità, saranno disponibili fino al 15 giugno al costo di 4,50 euro, di cui 1,50 andrà all'Airc, presso i Dichio garden center a Matera (centro comm. Venusio - 0835.259002) e Metaponto (s.s. 175 km 38,200 - 0835.745290).

Non mancate a questo importante appuntamento con la solidarietà. «Veni a dare il tuo contributo per sconfiggere il cancro, scegliendo la margherita della solidarietà tra le colorazioni: bianca, salmone, rosa e gialla».

provinciamt@luedi.it

Nei Vivai Dichio a Metaponto, le Margherite per l'Airc

Q Venerdì 9 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@luedi.it

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: Via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
Tel. 0971.479470 Fax 0971.479797 Tel. 0835.256440 Fax 0835.256466

Anche in provincia di Matera laboratori aperti per conoscere grano, formaggi e piante

Imparare visitando una fattoria

Le "Fattorie Didattiche" sono una vera e propria rete di aziende agricole attrezzate per accogliere scolaresche, gruppi, famiglie e tutti coloro che sono interessati a scoprire il mondo rurale della Basilicata: un tesoro di tradizioni, di storia, di valori culturali e di qualità della vita.

Si tratta di una esperienza di scuola diffusa, immersa nella natura, profesa a favorire la conoscenza di sapori e saperi del nostro mondo rurale; uno strumento fondamentale per instaurare un dialogo con ragazzi e famiglie, diffondendo l'amore per l'agricoltura e la conoscenza del territorio.

54 le Fattorie didattiche attualmente iscritte nell'elenco regionale della Basilicata, 41 delle quali direttamente protagoniste dell'edizione 2014 (16 nella Provincia di Matera, 25 nella Provincia di Potenza).

La giornata di oggi sarà dedicata esclusivamente alle scuole, mentre le giornate di domani e domenica sono aperte alle famiglie e ai gruppi organizzati.

I laboratori tra cui scegliere sono davvero tanti: da quelli sui formaggi, a quelli sulle piante officinali, sul grano e i suoi derivati, sul cavallo, sulla pecora, sul miele, piuttosto che sulle confetture, o gli antichi mestieri



e i giochi. Una vera occasione per immergersi nella campagna, recuperare tradizioni, riscoprire sapori genuini e assistere, grandi e bambini, ai processi produttivi del mondo rurale.



Bambini in visita ad alcune fattorie didattiche

le. Le famiglie e i gruppi interessati a partecipare potranno prenotare la propria visita direttamente presso la Fattoria prescelta.

Per ogni informazione è possibile consultare il sito www.al-sia.it o il portale dei Servizi di Sviluppo Agricolo all'indirizzo www.ssabasilicata.it.
provinciamt@luedi.it

Nella squadra, uomini e candidate di esperienza con lo sguardo al territorio

«Non ci servono i top players»

Antonio Acinapura sceglie il gergo calcistico per presentare "Progetto Nova Siri"

NOVA SIRI - Quando si è capito che la frattura con l'area di Tommaso Simonetti sarebbe stata insanabile, le quotazioni di "Progetto Nova Siri", la lista capeggiata da Antonio Acinapura, erano considerate in discesa. Poi, poco prima della presentazione delle liste, sono accaduti tre fatti che hanno fatto percepire la possibilità di un vento diverso: l'ufficializzazione della lista del Movimento 5 Stelle, che potrebbe erodere consenso a sinistra; i forti contrasti prima silenziosi ma poi esplosi nel Pd, con la porta sbattuta da Pasquale Favale e l'assenza dalla lista di altre figure importanti come quella di Giambattista Labataglia; l'alleanza dell'ultima ora con il cosiddetto "Network giovanile", il primo soggetto politico generazionale compatto espresso a Nova Siri.

Sono i tre fattori che hanno convinto Acinapura e i suoi che la partita si può vincere. L'altro ieri, con il primo comizio nel centro storico, è arrivato un altro segnale forte in questo senso. Un segnale forte di presenza, ma anche di entusiasmo. E' un termometro signifi-



Il comizio di Antonio Acinapura e dei candidati della lista "Progetto Nova Siri"

cativo, perché le voci attribuite alla lista uno scarso potenziale di consenso proprio nel centro storico. Bisognerà misurarlo in relazione ai comizi degli altri, ma in quello di giovedì non c'era certo il clima di una imminente Caporetto. Anzi.

Per il centro storico c'era poi il timore di presentarsi con un candidato sindaco originario di Rotondella, non un novasirese doc. Ma Acinapura ha gestito la cosa con leggerezza e sobrietà, partendo dall'ipotesi che alla gente interessa il fare, più che le etichette cam-

paniliste. Anche perché lui, su Nova Siri, ha scommesso da sempre. Non è nato a Nova Siri, ma di fatto ha "sempre scelto Nova Siri". Sin dai tempi del Liceo, quando Don Tommaso Latronico venne a casa dei miei genitori, in campagna, per convincerli a iscrivermi qui per far partire il Liceo di Nova Siri». Sempre a Nova Siri si è stabilito, dopo la laurea, e qui ha formato una famiglia (è padre di 5 figli). «E ho anche giocato nella squadra locale - ha chiuso con leggerezza.

«A proposito di squadra, ha presentato con orgoglio anche la sua,

con uomini che portano "esperienza e sicurezza" come Valter Basile, gente che "comunica positività" come Giovanni Battafarano o l'insegnante Maria Passarelli, anche lei del centro storico, così come lo sono Vincenzo Stigliano e Carmine Rubolino ("ho impostato la mia vita sul lavoro" ha detto quest'ultimo).

Tutti i candidati espressi dal "Network giovanile" hanno voluto prendere la parola: Fedele Cirillo, Francesco Cospito, Rosalia D'Affuso e Francesco Ranù. Hanno dato ritmo, portando un entusiasmo che a sua volta ha entusiasmato il pubblico. «Solo in questa lista ci hanno aperto uno spazio vero di espressione - ha spiegato un deciso Cirillo, tra i più giovani imprenditori del territorio - Vi chiediamo un voto di proposta e non di protesta - ha chiosato Francesco Ranù. Rosalia D'Affuso nel suo acceso intervento ha voluto porre l'attenzione sui tanti disagi degli abitanti delle zone rurali: «Non possiamo dimenticare le esigenze vere della gente». Francesco Cospito ha risposto a chi lo ha accusato di voler strumentalizza-

re l'associazione di cui è stato presidente, La Scintilla. «Mi candido a nome mio e l'ho già chiarito in tempi non sospetti. Storicamente in prima persona perché ho davvero voglia di cambiare».

Con tono sobrio ma deciso, e con le idee chiare, si sono espresse le altre due ladies delle liste, Pina Pugliese e Maria Ida Settembrino. Tra i candidati ha chiuso Antonio Stigliano che con piglio da politico ha ricordato la sua attività di consigliere provinciale, i risparmi garantiti all'ente e quanto fatto per il comune, in particolare per la viabilità. Ha chiuso Acinapura. Quasi nessun accenno di polemica nei confronti delle altre liste, come è nel suo stile. Uno solo, ma sottile, in chiusura: «Abbiamo scommesso su un vivaio, non abbiamo voluto i top players e soprattutto non abbiamo voluto alcun trasferimento a parametro zero». Le metafore calcistiche abbondano. Ne serve un'altra per dire che a Nova Siri la partita è tutta da giocare.

Pino Suriano
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ METAPONTO Ai Vivai Dichio in vendita i fiori per sostenere l'Airc

Una margherita per aiutare la ricerca

METAPONTO - Margherite 100% italiane per lotta contro il cancro anche in provincia di Matera, grazie al Dichio vivai garden che ha promosso il progetto benefico nazionale dal nome "Margherita per Airc".

L'iniziativa promossa dai soci dell'Associazione Italiana Centri Giardinaggio (Aicg, di cui il gruppo Dichio è socio), ha coinvolto anche tanti produttori della Filiera Agricola Italiana (Fai) a favore dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (Airc).

L'iniziativa, spiegano gli organizzatori, è importante poiché si sostiene la ricerca contro i tumori, dando così anche un aiuto affinché i ricercatori italiani trovino un giusto spazio nel nostro Paese e si tutela, in un difficile momento, una produzione Made in Italy

al 100%. Condivide queste motivazioni il testimonial Enzo Iacchetti, attore, comico e conduttore televisivo, il quale ha voluto dare un contributo importante.

Le Margherite per Airc prodotte secondo un disciplinare di qualità, saranno disponibili fino al 15 giugno al costo di 4,50 euro, di cui 1,50 andrà all'Airc, presso i Dichio garden center a Matera (centro comm. Venusio - 0835.259002) e Metaponto (s.s. 175 km 38,200 - 0835.745290).

Non mancate a questo importante appuntamento con la solidarietà. «Veni a dare il tuo contributo per sconfiggere il cancro, scegliendo la margherita della solidarietà tra le colorazioni: bianca, salmone, rosa e gialla».

provinciamt@luedi.it



Nei Vivai Dichio a Metaponto, le Margherite per l'Airc

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QVenerdì 9 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it

PUBBLI
Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971 475472 fax 0971 475259 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

■ **POLICORO** L'allarme è scattato dopo la reazione dei cani antidroga. Il carico valeva 3 milioni In auto con 21 chili di eroina

Fermato un albanese a bordo di un Suv con 40 panetti nascosti sotto l'auto

POLICORO - La fascia jonica si conferma crocevia di traffici illeciti di tutti i tipi. Mercoledì gli uomini della Guardia di finanza della compagnia di Policoro, guidati dal capitano Francesco Milano, in collaborazione con l'unità cinofila di Metaponto, hanno sequestrato quasi 20 kg di droga, eroina, destinata alla vendita. I dettagli dell'operazione sono stati illustrati ieri mattina presso la compagnia del centro jonico alla presenza del comandante regionale, Zago, e di quello provinciale di Matera, Pantaleo, e altri ufficiali delle fiamme gialle. Nel corso della conferenza stampa è stato spiegato che durante un normale pattugliamento dell'arteria 106 jonica nel tratto lucano, precisamente in un posto di blocco al bivio di Marconia di Pisticci, i militari del ministero dell'Economia hanno fermato una macchina di grossa cilindrata, un Suv scuro, con targa albanese con a bordo un uomo di identica nazionalità, incensurato. Nella fase di



controllo, i due cani addestrati nella ricerca di sostanze stupefacenti, Neles e Vamo, hanno annusato qualcosa di strano nel veicolo e così il controllo è stato più serrato da parte dei finanzieri, tanto che la stessa macchina è stata trasferita in un'officina meccanica per essere "vivezionata". E infatti i due pastori tedeschi hanno trovato 40 panetti di droga all'interno di un tubo sotto

l'automobile lungo quasi come quello del gas di scarico, 2 metri, da cui sono emersi veri e propri pacchi di droga ben confezionati proprio per sfuggire ad eventuali incisivi controlli da parte delle forze dell'ordine. L'albanese è stato arrestato e condotto nella casa circondariale di Matera a disposizione dell'autorità giudiziaria, con il carico di droga e la stessa macchina posti sotto seque-



I vertici della Finanza alla conferenza stampa per l'operazione a Policoro

stro. Quello di mercoledì, è il quinto sequestro dall'inizio dell'anno di ingenti quantità di droga di queste dimensioni non solo in termini di peso ma anche di valore economico. Infatti i 21 chili di eroina corrispondono più o meno ad un valore sul mercato di 3 milioni di euro, e la sostanza stupefacente può essere tagliata più volte per lo smercio. La macchina di grossa cilindrata, con il cari-

co che sarà distrutto in un inceneritore, era diretta in Calabria, secondo la guardia di finanza, e si presume fosse sbarcata a Bari proveniente dall'Albania dove il traffico di eroina sarebbe parecchio diffuso, anzi non è escluso che nella nazione delle Aquile ci sarebbe proprio una raffineria di eroina.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRECISAZIONE

La foto non riguarda la sagra della fragola

NELL'ARTICOLO pubblicato a pagina 34 dell'edizione del Quotidiano della Basilicata di ieri, a pagina 34, dal titolo "Torna in piazza sua maestà la fragola", in cui si annuncia l'iniziativa promossa per domani dalla Coldiretti, è stata impaginata una foto nella quale figurava l'imprenditrice Carmela Suriano, che è Direttore generale della Planitalia Srl.

La stessa signora Suriano non ha nulla a che vedere con la Sagra della fragola in programma domani a Policoro, che è stata organizzata dalla Coldiretti con il patrocinio dell'Amministrazione comunale.

Ci scusiamo con la diretta interessata per l'errore del tutto involontario.

provinciamt@luedi.it

■ **SCANZANO** Pallavolo mista con girone all'italiana al Palamavasi

L'Agardi Volley vince il torneo

Successo per l'iniziativa "Sport, libertà & vita" dell'Acli e della Fidas

SCANZANO - Si è svolto nei giorni scorsi, al Palamavasi di Scanzano Jonico, il torneo di pallavolo misto "Sport, libertà & vita".

L'evento è stato organizzato dall'associazione Sportiva Global Sporting club di Scanzano Jonico, in collaborazione con Us Acli Provinciale di Matera e l'Associazione Fidas Givelfe.

«La nostra associazione da anni promuove lo sport per tutti e soprattutto la pallavolo ed il calcio A5 (bambini, giovani, donne e anziani) - informa Fabrizio Bellacico presidente della Global Sporting Club intervenendo sullo spirito dell'iniziativa - con la certezza che il movimento migliori la qualità della vita».

«Lo sport è uno straordinario linguaggio universale - scrive ancora in una nota Giulia Capalbi presidente del Comitato Provinciale Us Acli di Matera - in grado di colmare i divari e promuovere alcuni dei valori più importanti della vita, come il rispetto delle regole, l'amicizia, la lealtà e la solidarietà».

Seim in tutto, le quadre partecipanti: Global Sporting Club Scanzano, Fidas Givelfe, Pizzeria Bellacico Policoro, Agardi Volley, Montalbano 1, Mon-

talbano 2.

Modalità di svolgimento: girone all'italiana.

Ogni squadra si è confrontata con tutte le altre attribuendo un punteggio ad ogni gara che ha dato luogo ad una classifica.

Le prime quattro squadre si sono qualificate per la finale con il seguente criterio: gara 1 (prima classificata contro la terza) - gara 2 (la seconda classificata contro la quarta).

Le vincenti della gara 1 e 2 si sono confrontate per la finale primo e secondo posto.

Ha vinto il torneo la squadra Agardi Volley di Scanzano Jonico.

Durante la manifestazione è stato consegnato del materiale informativo sull'attività svolta dalla Fidas Givelfe di Scanzano Jonico.

Prossimo appuntamento importante dell'U.S. Acli è la manifesta-

zione "Più sport per tutti-Finale Giocagol - X° memorial Renato Gioia" che si svolgerà a Marconia domani e vedrà il coinvolgimento di oltre 500 giovani della provincia materana i quali si cimenteranno non solo nelle quattro categorie del calcio giovanile, bensì anche in altre discipline, come Minibasket, Minivolley, Calcio a 5, Pallavolo, Tennis tavolo e Tiro con l'arco.

provinciamt@luedi.it



Una scena di gioco e una foto di gruppo durante il torneo

■ **POLICORO** Il libro di Rosanna Filomena verrà presentato oggi alle 17,30 agli studenti "Lo scettro del re", tra i ragazzi dello Scientifico

POLICORO - L'opera "Lo scettro del re" (Edigrafema 2014), che racchiude le pièces teatrali di Rosanna Filomena incentrate sul tema del femminicidio, verrà presentata al Liceo scientifico "E. Fermi" di Policoro oggi alle 17,30, nell'ambito dell'incontro intitolato "Il ruolo delle associazioni femminili in una società in rapida e continua evoluzione", fortemente voluto dalla locale sezione Fidas.

Nel corso della serata, prima di un dialogo aperto tra l'autrice e l'editrice Antonella Santarcangelo, interverranno il dirigente scolastico Leonardo Giordano, il presidente della Fidas Bpw Beatrice Di Brizio, e il presidente del presidio del libro "Magna Grecia" Angela Delia. A seguire le letture e gli intermezzi musicali degli studenti.

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di sensibilizzare maggiormente i ragazzi e le loro fami-

glie su un tema di strettissima attualità di cui sempre più spesso si parla sui media nazionali e regionali. Sono 130 le donne uccise in Italia nel 2013, ma sono molte di più quelle moralmente annientate e costrette a rinunciare ad un ruolo sociale. «No. Non è fantasia. Non è una rappresentazione teatrale. E neanche il racconto favolistico di paure ancestrali che in qualche modo bisogna esorcizzare - sottolinea don Marcello Cozzi nell'introduzione al volume - è il racconto di un regno senza re, di un re senza scettro e di uno scettro che deturpa il volto di tante, troppe donne. E la descrizione nuda e tragica di un inferno che spesso ci cammina a fianco e si consuma nella porta accanto senza rendercene conto, talvolta nell'indifferenza, o, peggio ancora, nella convinzione che tutto sommato sia un'esagerazione».

Rosanna Filomena è drammaturga, teorica

dello spettacolo e regista teatrale. Presidente del Centro Studi e Ricerca dei Linguaggi d'Arte Aura, porta a teatro tematiche sociali contemporanee, occupandosi particolarmente di abusi, ricatti, vessazioni contro le donne, dunque di femminicidio. Già autrice di "Quando il vento soffia forte", omaggio alla vicenda di Elisa Claps, ha ottenuto diversi riconoscimenti per il suo impegno artistico e sociale: tra i vincitori della Sezione Speciale "G", dal tema "La violenza quotidiana contro le donne: un problema sociale", XV edizione Concorso Letterario Internazionale Mondolibro (Roma, 2013); 1° Premio Speciale Letteratura Teatrale nella Rassegna d'Arte e Letteratura "Omaggio a Giacomo Puccini" (Viareggio, 2013); Premio Ande "Donne dell'anno 2014" (Potenza, 2014).

provinciamt@luedi.it

II | BASILICATA PRIMO PIANOLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 9 maggio 2014**IL FENOMENO**

MALATI DI GIOCHI E LOTTERIE

Un'idea dell'associazione lucana di volontariato PariMpari per svelare i trucchi di videopoker e dintorni

Il tema affrontato con un approccio scientifico e matematico. Si dimostra come le promesse di vincite siano fasulle

Come le slot-machine ingannano i giocatori

Un gioco sulla rete per spiegare cosa c'è dietro le macchinette

SANDRA GUGLIEMI

Conoscere il cervello di una slot machine e capire cosa accade quando il meccanismo di queste "macchine mangiasoldi", diffusissime nei casinò, nei bar, nelle case da gioco e nei centri scommesse, è puramente casuale o truccato. La cronaca degli ultimi tempi, complice la crisi, è piena di uomini, ma anche donne, rovinati dal gioco, nonché piena di notizie di reati connessi alla manomissione di macchinette a scapito dei giocatori.

La simulazione di gioco, ideata e divulgata dall'Associazione lucana di volontariato PariMpari (nata con l'intento di diffondere la cultura scientifico matematica

L'INGANNO

Giocatori abbagliati dalle vincite e poi «spennati»

attraverso la logica ed il gioco) e consultabile dal sito della onlus, è disponibile in due modalità differenti, quella casuale e quella con congegno truccato. Nel primo caso si può constatare come l'esito dipenda dal caso, mentre nel secondo come possa essere condizionato da fattori esterni, rendendo prevedibile il risultato atteso. «Nelle slot truccate - afferma Giuseppe Guarino, presidente della onlus - vengono messe in atto delle vere e proprie beffe nei confronti dei giocatori, attraverso illusioni di importanti vittorie verso la fine della partita, così da stimolarlo a continuare a giocare, nell'abbaglio di essere andati vicino ad una rilevante vincita». «Con 5 simboli diversi - spiega Guarino - la probabilità che possa uscire un "Tris" è del 4%, ossia 4 vincite ogni 100 giocate. Un "Tris" su una delle due diagonali

Sappiamo tutti che non è detto che esca "croce" solo perché nell'ultimo lancio, o addirittura negli ultimi cinque lanci, è uscito "testa": ogni volta che si lancia una moneta viene azzerato tutto ciò che è avvenuto in precedenza. Lo stesso dovrebbe accadere con le slot. «Il problema sussiste - conclude - quando la casualità viene meno e ci si trova di fronte a una slot che "non paga" perché qualcuno vuole che "non paghi"».

Sono centinaia i giocatori che hanno provato in questi mesi a simulare partite grazie al programma ideato da PariMpari e moltissimi di loro sono giovanissimi. L'associazione, infatti, sta tenendo diversi incontri in scuole della provincia per mostrare ai ragazzi, attraverso l'esperienza diretta, le bassissime probabilità di vincita e le illusioni che possono scatenare questi marchingegni elettronici colorati ed at-

traenti, mostrando anche la differenza tra il congegno casuale e quello truccato. «Dalla comprensione e dalla consapevolezza di come funzionano le slot, nonché da piccole e semplici, ma basilari, nozioni di matematica e di statistica - conclude Guarino - credo passi un importante messaggio che, filtrato dall'esperienza diretta, fa scemare nei ragazzi l'appeal di questi illusori e dannosissimi giochi».



INDAGINI L'investigatore privato potentino Gerardo Magro «scova» i giocatori patologici

Un detective sulle tracce dei ludopatici

Gerardo Magro, investigatore privato di Potenza: «Prima pedinavo coppie traditrici, ora chi dilapida stipendi»

Gerardo Magro è un investigatore privato. Sono 15 anni che, su mandato soprattutto di familiari, cerca di scoprire e documentare la vita segreta di uomini e donne. «Se fino a qualche anno fa - racconta - le richieste più frequenti riguardavano la scoperta di tradimenti, da 5-6 anni a questa parte, più o meno da quando la crisi economica ha iniziato a mordere, sono tantissime quelle che riguardano il pedinamento di presunti giocatori patologici o supposti exco. Mogli, madri, padri, mariti, zii, nipoti. È variegato l'elenco di quanti pensano di rivolgersi ad un detective per scoprire se i propri cari, nonostante neghino, sperano patrimoni puntando centinaia di euro su una slot o in scommesse. «Non c'è età, né sesso né posizione sociale che possa aiutarci

a classificare i giocatori patologici - dice Magro. Ho dovuto aiutare una madre a capire se il figlio giocava, scoprendo che aveva accumulato 76.000 euro di debiti ed era finito nelle mani degli strozzini; ho seguito un'anziana donna i cui debiti avevano insospettito i nipoti; ho conosciuto un bancario che andava a sperperare lo stipendio appena preso alle slot; smascherato incalliti giocatori capaci di puntare e perdere 2.000 euro in poche ore. Sono tantissimi i potentini che si sono distrutti la vita. Tanti quelli indebitatisi fino al collo, che hanno dovuto far fronte al pagamento dei debiti attraverso l'accensione di finanziamenti o, ancor peggio, ricorrendo agli usurai». Sono davvero numerosi gli «ammalati di gioco» incontrati dall'investigatore nell'esercizio

del suo lavoro. Conosciuti fingendosi giocatore. «Il fatto che Potenza abbia visto una proliferazione di sale giochi, di vere e proprie mini Las Vegas tanto frequentate, deve far riflettere sull'entità del fenomeno». «Il giocatore d'azzardo - spiega - può essere paragonato, senza rischio di esagerare, al tossicodipendente. Si mente ai propri familiari, si arriva a rubare in casa, a cambiare l'oro e l'argento di famiglia per avere soldi da poter «investire». Si arriva ad affrontare km per poter giocare in luoghi nei quali si pensa di non poter essere visti da conoscenti e quindi scoperti». «Potenza - conclude - come tante altre città, sta vivendo un vero e proprio dramma sociale. È indispensabile prendere presto provvedimenti a tutela dei cittadini».

[s. gugi]

MONITO

La fortuna c'entra fino ad un certo punto. C'è chi manovra le slot

si presenterebbe con probabilità dell'8%, mentre un "Tris mancato" ha una probabilità del 24%, quasi una volta su 4 lanci. È interessante, quindi, poter confrontare le risultanze effettuando una partita in modalità casuale e poi in modalità "programmata": in questo modo sarà possibile vedere come il risultato possa essere veicolato e possa allontanarsi dalla casualità, passando da "risultati imprevedibili" a risultati "prevedibili". «Lo scopo di tale programma - afferma - è quello di creare un ragionevole dubbio di fronte ai risultati di una slot. Di fronte alla casualità, infatti, non è vero che giocare su una slot che "non paga" da molto tempo sia più conveniente che giocare su una che "sta pagando": il caso "non ha memoria".



Scommesse clandestine in rete

Otto centri di raccolta e gestione di scommesse clandestine via internet sono stati scoperti in provincia di Potenza dalla Guardia di Finanza. Durante l'operazione, svolta in tutta Italia insieme all'Agenzia delle Dogane e ai Monopoli di Stato, sono state inoltre denunciate nove persone, sono stati sequestrati 15 computer, cinque lettori ottici, undici stampanti e oltre 2.600 euro di proventi.

In totale sono stati controllati 17 esercizi

ed è stato riscontrato - spiegano le fiamme gialle - un elevato numero di irregolarità. Degli otto centri di scommesse clandestine, tre sono stati individuati a Potenza, gli altri invece si trovano ad Anzi, Picerno, Marsico Nuovo, Laurenzana a Castelluccio Inferiore: tutti erano privi delle necessarie autorizzazioni e operavano per conto di alibratori esteri. L'operazione, che rientra in un piano nazionale, è finalizzata al contrasto dell'illegalità nel settore dei giochi e

delle scommesse, con particolare interesse per la tutela dei minori. Sono state riscontrate anche violazioni amministrative a carico di 4 soggetti per l'inservenza di obblighi quali la mancata esposizione della tabella dei giochi. Per quanto concerne gli aspetti di tutela del bilancio nazionale, strettamente collegati alle attività illegali nel settore dei giochi e delle scommesse, saranno avviati accertamenti di natura fiscale nei confronti degli esercenti abusivi.

**Terapia****Un ambulatorio al Sert di Potenza**

È attivo da qualche mese presso il Sert, l'unità operativa dell'Azienda Sanitaria di Potenza che si occupa di tossicodipendenze, il servizio specialistico per l'inquadramento e la presa in carico dei giocatori d'azzardo patologico ed i loro familiari. Nell'ambulatorio, le cui prestazioni sono rese in modo gratuito, nel rispetto della privacy e senza impegnativa del medico curante, opera un'équipe multidisciplinare integrata composta da medico, assistente sociale e psicologo che, dopo una prima fase di inquadramento diagnostico, concorda con gli interessati percorsi di cura specifici e personalizzati. Le ricerche scientifiche hanno dimostrato che la maggior parte delle persone che giocano d'azzardo sono particolarmente vulnerabili a sviluppare dipendenza patologica, da considerarsi a tutti gli effetti una vera e propria malattia. Tutti i giochi con vincite in denaro possono essere molto attrattivi e sviluppare una dipendenza che si manifesta principalmente con comportamenti di gioco ripetuti e non controllabili con la propria volontà. I principali segnali che un comportamento di gioco sta diventando un problema o una patologia sono lo spendere sempre più denaro e dedicare sempre più tempo a giocare; sentire un forte desiderio di giocare e diventare nervosi se non si gioca; pensare di poter recuperare le perdite continuando a giocare, nella speranza di sopravvivere; pensare di poter controllare o influenzare la propria fortuna anche con riti scaramantici; cominciare a mentire a familiari ed amici; iniziare a fare debiti, finendo preda di strozzini e usurai, o commettere illegalità pur di procurarsi il denaro.

[s. gugi]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 9 maggio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

BASILICATA NOIR
LA «GOMORRA LUCANA»

Dopo 21 anni ancora non si conosce la verità sulla morte dell'autotrasportatore di Scanzano Jonico

Don Marcello Cozzi: «La soluzione del caso è nelle dichiarazioni di Carbone e nelle cose che non ha voluto confermare»

Libera lancia l'appello «S'indaghi su De Mare»

Raccolto l'invito della Gazzetta a fare luce sul caso

FILIPPO MELE

● L'inchiesta sull'omicidio di Vincenzo De Mare, avvenuto nelle campagne di Scanzano Jonico il 26 luglio 1993, è da riaprire per individuare i colpevoli. Ben venga la condanna dell'agricoltore Gino Carbone (decisa il 23 aprile scorso dal tribunale di Potenza per false dichiarazioni al pubblico ministero, ndr) che è la conferma non solo del fatto che lui ha detto il falso ma anche che si deve ripartire per risolvere un giallo lungo 21 anni proprio dalle sue dichiarazioni. Così, don Marcello Cozzi, vicepresidente nazionale dell'associazione antimafia Libera che, in questo modo, ha messo in campo tutto il peso dell'organizzazione di cui è dirigente perché la magistratura cerchi di risolvere uno dei delitti «commessi da ignoti» della Basilicata noire. Don Cozzi, già responsabile regionale dell'associazione, conosce a fondo la vicenda. Quasi non c'è stato bisogno di domande perché lui parlasse: «La soluzione del caso è nelle dichiarazioni di Carbone e nelle cose che lui non ha voluto confermare. La vicenda De Mare mi pare talmente palese per quanto riguarda la genesi dell'omicidio, mandanti e sicari, che mi chiedo come si possa fare a non riaprirlo. Ma su cosa i magistrati dovrebbero indagare? «I magistrati dovrebbero riaprire la sorella di De Mare, Stella, ed il fratello, Amadeo, per rendersi conto del clima che si viveva a Scanzano J. dopo l'omicidio. Stella riconobbe dietro le sbarre del tribunale di Matera un noto malavitoso



SACERDOTE Don Marcello Cozzi

del Metapontino come colui che l'aveva seguita nel cimitero dove era andata a trovare il fratello ucciso con due colpi di fucile. Non solo. I giudici dovrebbero anche ascoltare l'ispettore del Commissariato di Scanzano J., Francesco Ciminelli, che per primo indagò sulla pista del traffico di rifiuti tossici Nord - Sud. Ciminelli scrisse le risultanze delle sue indagini in una informativa per il pm incaricato ma quella nota rimase a lungo sulla scrivania del Commissario Pietro Ostuni, all'epoca, 1995, a Scanzano J. Già, proprio quel Pietro Ostuni che ieri è salito agli onori delle cronache nazionali per il suo interrogatorio da parte del pm Ilda Boccasini, a Milano, nell'ambito della vicenda Ruby - Berlusconi. Sarebbe il caso che anche lui fosse sentito su De Mare. Pure l'inchiesta su quei ritardi è stata archiviata. Perché? Cosa conteneva l'informativa Ciminelli? Insomma, da indagare ve ne sarebbero molte. Ma non è finita: «Ed andrebbe sentita anche la collega che raccoglie le confidenze di Vincenzo su quel soggetto che era venuto dall'Emilia Romagna e la faceva da padrone nell'ex centrale della Latte rugiada». Ed ecco la conclusione di don Cozzi: «Confermo che noi leggeremo in piazza a Scanzano J. i verbali dell'interrogatorio di Carbone. Gli lancio, perciò, un ennesimo appello: dica tutto quello che sa. E se non lo dice perché ha paura, si fidi dello Stato. Oggi lo Stato mette a disposizione programmi di protezione per i testimoni di giustizia. Carbone dica quel che sa e lo Stato lo tutelerà».

**In cerca della verità
Strappato all'oblio**

■ L'omicidio di Vincenzo De Mare, avvenuto in un podere della contrada di Terzo Caracciolo, a Scanzano Jonico, sarebbe stato dimenticato dall'opinione pubblica se non fosse stato per una famiglia, quella dell'autotrasportatore della Latte Rugiada spa; per un giornale, La Gazzetta del Mezzogiorno; e per l'associazione antimafia Libera. La famiglia, dapprima con la vedova Nicolina Di Nuzzo, morta senza poter conoscere il volto degli assassini del marito, e poi con i due figli, Davide e Daniela, ha sempre tenuto riservato il proprio dolore. Rari gli interventi esterni. Da ultimo, quelli, alla ricorrenza dell'anniversario del delitto, organizzati a Scanzano Jonico, in piazza, proprio da Libera e dalla civica amministrazione. Ma mai, ad ogni 26 luglio, dal 1994 in poi, è mancato sui muri di Policoro, dove De Mare viveva e dove continuano a vivere i suoi figli, e Scanzano Jonico, un manifesto funebre con una frase che potesse colpire quanti sanno e non hanno parlato o, addirittura, gli autori dell'effratto omicidio. Sul manifesto del luglio 2013, ad esempio, si leggeva la frase «Venti anni di silenzio alla ricerca della verità». Poi, sempre ogni anno, una messa a suffragio nella chiesa madre di Policoro. E la Gazzetta non ha mai smesso di cercare notizie relative al «giallo del Metapontino». Sino ai giorni nostri. Infine, Libera, dopo essere stata «investita» della vicenda non l'ha più abbandonata. Sino ad oggi con la richiesta, anche questa volta tramite il nostro giornale, di riapertura dell'inchiesta. Famiglia, Gazzetta, Libera: tre entità accumulate dalla ricerca di verità.



IMPEGNO
In alto uno dei tanti incontri organizzati da Libera sul caso De Mare. Nell'altra foto la vecchia centrale del latte

LE INDAGINI IL CAPITANO DEI CARABINIERI DI POLICORO

Quando Zacheo rivelò «un delitto di mafia» Poi è calato il silenzio

● De Mare, un delitto di mafia. Ne era convinto uno degli ultimi investigatori che se ne sono occupati, il capitano dei carabinieri della Compagnia di Policoro, Pasquale Zacheo. Egli ne parlò alla stampa una sola volta dichiarando alla Gazzetta, l'8 gennaio 2007: «Un omicidio di quel livello, per rimanere impunito, ha una matrice più complessa di quella inizialmente attribuitagli (i litigi con un pensionato per i confini dei poderi, ndr). Una matrice riconducibile ad una organizzazione criminale operante con chiara metodologia mafiosa. Ne sono elementi significativi l'omertà diffusa che ha caratterizzato tutta la fase delle nostre indagini ma anche di quelle condotte precedentemente da altri corpi di polizia. Omertà per terrore. Ed è nell'ambiente di vita di tutti i giorni che sono venuti fuori quegli elementi che ci hanno indirizzato ad indagare sulla pista del traffico dei rifiuti». De Mare avrebbe negato il suo mezzo di trasporto per loschi traffici. Un rifiuto che gli sarebbe costata la vita. Ma anche l'inchiesta condotta da Zacheo, finì archiviata. La storia di «mafia» di De Mare, inoltre, è stata riportata nel suo «Into the Heart of the Mafia. A Journey Through the Italian South», edizioni Profile books, London 2009, da David Lane, corrispondente dall'Italia di The Economist. Libro tradotto da Laterza, di Bari, col titolo «Terre profanate. Viaggio al cuore della mafia». Nel suo viaggio, Lane arrivò a Scanzano Jonico. Rimase colpito da un manifesto su De Mare. «La foto in bianco e nero - ha scritto il giornalista inglese - mostrava un uomo stempiato di mezza età. Attaccato dai militanti di Libera, il manifesto aveva un messaggio: «Perché nessuna mano omicida la faccia franca, e perché la memoria sia soprattutto impegno nella ricerca della verità». De Mare guidava un camion della centrale del latte e si sospetta che aveva rifiutato di trasportare illegalmente rifiuti tossici e che per questo colletti bianchi criminali avessero ingaggiato dei sicari per ucciderlo».



MISTERO I fusti trovati nella centrale

POTENZA IL VICE PRESIDENTE DI LIBERA, DON MARCELLO COZZI

«Ciccillo Fonti sa molto dei rifiuti nocivi nelle aree meridionali»

● «Pentiti della malavita organizzata che hanno parlato del caso di Vincenzo De Mare? Io non ne conosco ma ascolterei Ciccillo Fonti». Lo ha detto alla Gazzetta del Mezzogiorno don Marcello Cozzi, vicepresidente nazionale dell'associazione antimafia Libera. Associazione che è scesa in campo per la riapertura dell'inchiesta, pur a distanza di 21 anni dal verificarsi del tragico evento, su uno degli omicidi di Basilicata archiviato come commesso da ignoti. Ma perché ascoltare Fonti? Potrebbe centrare con l'assassino dell'autotrasportatore della Latte Rugiada avvenuto nel tardo pomeriggio del lontano 26 luglio 1993? «No - ha precisato il nostro interlocutore. Ma io sarei curioso di sapere da lui, così informato sulle cose che riguardavano, in quei tempi, la Trisaia di Rotondella, versante ndrancheta, se avesse conoscenza anche di altri traffici di rifiuti sempre tossici e nocivi ma non radioattivi». Per il prete antimafia, oltretutto, molte delle cose dette da Fonti, relative alla Calabria, hanno avuto riscontri. Egli, quindi, rientrerebbe nel novero del pentiti attendibili previa conferma delle loro dichiarazioni. «Se Fonti era interessato alla Trisaia - ha chiarito ancora il dirigente di Libera - potrebbe essere al corrente di altri fatti relativi all'area jonica lucana su cui, sinora, ha taciuto». Nessun interesse, invece, per don Cozzi, a sentire il pentito di camorra Carmine Schiavone: «Ho letto i verbali dei suoi interrogatori proprio per capire se avesse parlato anche della Basilicata. Ma non ho trovato traccia della nostra Regione nelle sue asserzioni. Poi, io non mi fido di quei collaboratori di giustizia che mobilitano le televisioni di mezzo mondo».

[fi.me.]

POTENZA LE ROTTE DEI RIFIUTI ILLECITI DA NORD A SUD

«Carmine Schiavone non parlò mai di traffici lucani»

● «Carmine Schiavone, il pentito di camorra che noi ascoltammo nel 1997 come Commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti non parlò di traffici illeciti Nord - Sud coinvolgenti la Basilicata». Lo ha detto Massimo Scalia, già presidente della citata Commissione, che raccolse le testimonianze di uno dei pentiti più famosi d'Italia. Pentito che nelle sue dichiarazioni ha parlato di traffici di rifiuti dal Nord ed anche dall'estero verso la Campania, soprattutto, e la Puglia. Traffici che sarebbero avvenuti proprio negli anni in cui si sviluppava la vicenda dell'autotrasportatore della Latte Rugiada spa di Scanzano Jonico, Vincenzo De Mare, ucciso con due colpi di fucile sparati contro a bruciapelo nelle campagne del centro del Metapontino, proprio perché, secondo alcune ipotesi investigative, si era rifiutato di essere usato per questi loschi trasferimenti.

[fi.me.]

Questa coincidenza temporale ha fatto sorgere la possibilità che il pentito abbia potuto parlare di traffici illeciti riguardanti anche la Basilicata. Ma l'evenienza è stata esclusa da Scalia che, oltretutto, non ha dato molto credito alle dichiarazioni a suo tempo ricevute da Schiavone: «Anche la magistratura dell'epoca non diede molto credito alle sue asserzioni che, in molti casi, non furono confermate dai successivi approfondimenti. Da quel che ricordo, tuttavia, egli non disse nulla della vostra realtà». Ricordiamo che Scalia, romano, docente universitario di fisica, è noto in Basilicata per essere stato dapprima molto vicino alla popolazione di Scanzano Jonico nella sua battaglia antinucleare e poi consulente della Regione al tavolo della trasparenza sulle questioni della gestione dei rifiuti radiativi.

IV | POTENZA CITTÀ**POTENZA AL VOTO**

LA CAMPAGNA ELETTORALE

SECONDO TURNO

Il Movimento 5 Stelle a Potenza punta al ballottaggio, definendolo «un risultato minimo». Incontro al Serpentone

I «grillini» partono da Cocuzzo alla conquista della città

La «nave» simbolo dello scempio urbanistico. Giannizzari: «Serve buonsenso»

EMANUELA FERRARA

● Scelgono rione Cocuzzo i pentastellati, nello specifico la oramai celebre nave di Serpentone, per iniziare ufficialmente la loro campagna elettorale. Uno dei luoghi simbolo, dicono, dello scempio urbanistico perpetrato in questi anni. Non sono lì per additare qualcuno o fare nomi. Non gli interessa di chi sia la colpa perché, in fondo, ogni cittadino ha capacità di valutazione. Ciò che interessa a Savino Giannizzari, candidato sindaco, ed a tutta la squadra dei grillini è far passare un messaggio tanto chiaro quanto, forse, di difficile realizzazione: «Fine dello scempio ed inizio del buonsenso».

«Spesso - ha dichiarato Giannizzari - si è proceduto in maniera inadeguata all'utilizzo, ad esempio, dei fondi europei. Non vogliamo discutere di argomenti già fin troppo noti alla comunità potentina ma porre l'accento sulla necessità di dar vita ad una nuova politica, quella della condivisione e delle scelte democratiche». Da sempre Movimento Cinque Stelle fa di questo argomento un suo punto di forza e, come è ovvio che sia, anche a Potenza si punta sulla compartecipazione della società civile alla politica. «Si sarebbe dovuto

chiedere - continua il candidato sindaco - agli abitanti del rione come spendere quei soldi della comunità europea. Forse avrebbero preferito agire su un altro tipo di opere di urbanizzazione, quali illuminazione e verde pubblico e non, come è stato fatto, far ricadere la loro scelta su una colata di cemento».

Potenza attraversa uno dei momenti più difficili della sua storia e la colpa, dicono da M5S, è stata l'incapacità politica a cui è stato sottoposto il capoluogo regionale. «Gli amministratori che si sono susseguiti negli anni - scrivono nel loro programma i grillini - hanno fatto precipitare la città verso una decadenza morale, etica, sociale ed economica senza precedenti. I circa 200 milioni di euro di debiti, accumulati negli anni, non sono altro che la testimonianza di tanto male».

Puntano su una città intelligente, moderna, accogliente e felice, in grado di essere il punto di riferimento dell'intera regione. Per far questo hanno stilato un programma sintetizzato in otto punti. Si parte da quella che definiscono «democrazia diretta» in cui si ipotizzano referendum deliberativi e di bilancio partecipativo per far decidere ai cittadini le scelte importanti del Comune e

M5S

Nella foto a destra Savino Giannizzari, candidato sindaco del Movimento 5 Stelle. Nell'altra istantanea i «grillini» a rione Cocuzzo [foto Tony Vecce]



la nascita di un ufficio per la trasparenza in cui apprendere qualunque cosa accada nelle «stanze del potere». Come tralasciare poi gli oramai famosi «debiti» da combattere eliminando sprechi e privilegi, accorpando tutti gli uffici decentrati e riducendo le consulenze esterne. Ruolo importante,

inoltre, rivestono le politiche di green-economy da applicare ad urbanistica e mobilità, oltre ad un piano serio che punti alla salvaguardia dell'ambiente e che produca «rifiuti zero». Tre punti finali, tutti incentrati sulla figura dei giovani, categoria tra le più deboli di questa città. Largo spazio dunque a propo-

ste in ambito scolastico, con la predisposizione di mense sostenibili ma anche un occhio vigile ed attento sulle politiche di integrazione tra Università e tessuto cittadino, ed a proposte che guardino al mondo del lavoro. Uffici sviluppo, creazione di un vero quartiere fieristico ed altri concreti a chi voglia

intraprendere l'apertura di nuove attività commerciali.

Queste, in sintesi, le proposte di Giannizzari ed i suoi che questa volta, dicono, non si accontenteranno di una partecipazione minima. Vogliono fare le cose sul serio e puntare, magari, al ballottaggio per amministrare la città.

**TEMATICHE AMBIENTE, RIFIUTI, TRASPORTI, VIVIBILITÀ SOSTEGNO ALLE FASCE DEBOLI SONO I TEMI SUI QUALI C'È GRANDE ATTENZIONE**

«Sinistra per Potenza» in prima fila «Valore aggiunto del centrosinistra»

SANDRO MAIORELLA

● La lista «Sinistra per Potenza» c'è e vuole far sentire la sua voce. Dopo l'empasse legato alla ricusazione poi cancellata e alla riammissione nella corsa elettorale «Sinistra per Potenza» ha iniziato il suo percorso nello schieramento che vede Luigi Petrone candidato sindaco. «La necessità di una lista di sinistra - hanno confermato durante la presentazione ufficiale - è dettata dal bisogno di dare ulteriori spunti al programma generale del centrosinistra che abbiamo condiviso ma che può essere ulteriormente migliorato». Sinistra per Potenza dunque, si pone come «coscienza interna» allo schieramento e vuole caratterizzare la propria presenza puntando su argomenti di interesse generale: dalla questione ambientale, ai trasporti, dai rifiuti, alla qualità della vita, guardando con lo stesso interesse centro storico e periferia. Uno schieramento eterogeneo che raccoglie diverse «anime» della sinistra da Rifondazione Comunista a Sel allargata ad altri soggetti non solo politici della città capoluogo. I punti più importanti sui quali «Sinistra per Potenza» è pronta a dare battaglia riguardano, un nuovo piano di decoro urbano, la riduzione della produzione di rifiuti istituendo un piano particolareggiato di differenziazione e di riciclo, la bonifica delle aree che hanno subito per anni emissioni dannose e la delocalizzazione delle aziende dannose alla salute dei cittadini, anche se non immediata. Una battaglia aperta, scomoda ma sulla quale Sinistra per Potenza sembra avere le idee chiare. Così anche sulla necessità di rivitalizzare il centro storico del capoluogo anche



attraverso i giovani magari rendendo più saldi i legami con l'Università. Questo senza dimenticare la periferia che deve diventare sempre più vivibile con servizi a portata di mano. Capito i trasporti: il servizio pubblico deve tornare in mano al Comune che deve essere capace di gestirlo in proprio. Un no secco al «pie i list» ma una maggior razionalizzazione che veda anche il pagamento per l'utilizzo della scala mobili (servizio integrato) tranne che per le categorie più deboli (pensionati). Insomma Sinistra per Potenza è pronta a dare «battaglia» per il cambiamento e si affida a ventiquattro candidati che

esprimono le diverse «anime» della città.

La lista: Coletta Lucia detta Luciana; Pace Donato; Eufemia Maria Assunta detta Susi; Pugliese Filippo Aldo, Grosso Lina Teresa, Basilio Mario Donato Carlo, Langelotti Carmela, Camara Angelo, Lauria Antonella, Cirigliano Francesco detto Cicco, Lippa Maria Antonietta, Faggi Fabio, Merolla Palma Giuseppina, Lisanti Giovanni detto Gianni, Santarsiero Domenica Maria, Lorusso Antonio, Santarsiero Donata, Magnella Nicola, Santarsiero Maria, Picerni Luciano, Veltro Lucia Valeria, Rubino Salvatore detto Antonio, Sarli Valentino, Pescane Paolo.

Divieto per Cannizzaro?**Porte chiuse al San Carlo per la propaganda elettorale**

■ È un potenziale bacino di voti. Soprattutto per lui che lo ha «governato», ottenendo, a detta dei più, ottimi risultati sul fronte gestionale. Ma all'ospedale San Carlo di Potenza (compreso il plesso di Pescopagano) fare «proseliti» non sarà facile per Michele Cannizzaro. Intendiamoci, è un «problema» per tutti i 670 e passa candidati, ma per l'ex direttore generale forse lo è un po' di più, visto che all'interno della struttura ospedaliera conserva ancora legami di amicizia e stima. Da lunedì scorso è stato affisso in bacheca un avviso a firma dell'attuale dg, Giampiero Maruggi, che stoppa la propaganda elettorale: «Non sono gradite né consentite, e di conseguenza saranno nel caso stigmatizzate nei modi dovuti - si legge nella nota - eventuali attività di propaganda elettorale in favore di qualsivoglia candidato o parte politica all'interno della nostra azienda, specie se attraverso affissioni o distribuzione di materiale propagandistico. Tale principio, peraltro ovvio ed appartenente al comune sentire - scrive ancora Maruggi - ritengo comunque di dover evidenziare a tutela della terzietà di un'azienda come la nostra rispetto alle vicende dell'agone elettorale».

Nell'entourage di Cannizzaro ritengono che la disposizione di Maruggi sia pensata «ad personam» proprio per penalizzare l'ex dg. E fanno notare che non più tardi di sei mesi fa, in occasione della campagna elettorale per le regionali, non è stato fatto alcun analogo divieto, «segno inequivocabile che si è voluto colpire un bersaglio preciso». Intanto il candidato sindaco del centrodestra «incassa» il sostegno del Movimento Sociale Fiamma Tricolore di Basilicata. Il segretario regionale Giuseppe Fossa «prende atto delle novità sopraggiunte nei giorni scorsi sui partiti ammessi alle prossime elezioni comunali di Potenza ed esprimendo dissenso sulla logica repressiva del sistema comunica di sostenere la candidatura di Cannizzaro, manager che seppe dare, come direttore generale, quella svolta all'ospedale San Carlo di cui adesso ha bisogno l'intera comunità potentina». Fossa dice di sostenere anche la candidatura di Mariolina Camardese, figlia dell'avvocato Camardese, nome storico della Destra lucana.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 9 maggio 2014

POTENZA CITTÀ | V



IMMOBILISMO

«L'Europa non diventi una gabbia che ingessa tutto e che impedisce lo sviluppo delle popolazioni»

AMMINISTRATIVE

Il candidato sindaco Cannizzaro: «Non c'è nulla che funzioni, tranne l'umiltà e la pazienza dei cittadini»

«Guardare avanti» fra l'Italia e l'Europa

Il Nuovo Centro Destra ha inaugurato la campagna



INCONTRO L'assemblea organizzata dal Nuovo Centrodestra in vista delle elezioni amministrative [foto Tony Vece]

Quagliariello: «Siamo convinti che il dato delle europee e quello delle amministrative in Basilicata supererà quello nazionale»

ALESSANDRO BOCCIA

«Guardiamo poco dietro e molto in avanti, impegnati in un progetto che possa dare un futuro al centro destra»: è l'impegno dei dirigenti di Basilicata del «Nuovo Centro Destra» che ieri a Potenza hanno inaugurato la campagna elettorale per le europee e sostegno del candidato nella circoscrizione Sud nella lista fatta assieme all'Udc, Gerardo Brusco, alla presenza del coordinatore nazionale Gaetano Quagliariello. «Siamo convinti che il dato delle europee e quello delle amministrative in Basilicata supererà quello nazionale», ha esordito il coordinatore regionale del partito, Vincenzo Taddei. Di riforme, invece, ha parlato Quagliariello. «Servono all'Italia e non appartengono a Berlusconi o a Renzi», ha spiegato l'ex ministro per le Riforme costituzionali, evidenziando che «senza Ncd non ci sarebbero le riforme, e nemmeno questa legislatura». «Non abbiamo mai posto - ha proseguito Quagliariello - un problema di parte o di persone, non ci siamo messi di traverso quando le riforme sono state fatte grazie a un accordo all'ora del caffè tra Renzi e Berlusconi, e non ci siamo messi di traverso quando qualcuno doveva fare un passo indietro dal Ministero perché per noi il fatto che la politica sia vocazione, e il fatto che su certe cose viene prima l'Italia, non è uno slogan, è qualcosa a cui cerchiamo di dare corpo ogni giorno». Nel corso della manifestazione elettorale, alla quale hanno partecipato i dirigenti locali e provinciali del partito, si è parlato anche di amministrative, con un occhio particolare al voto di Potenza. «Abbiamo un centro sinistra che litiga, che si insulta - ha esordito il candidato sindaco di centrodestra Michele Cannizzaro, che è sostenuto anche da Forza Italia e da una lista civica - e che ha mal governato la città per decenni. Non c'è nulla che funzioni, tranne l'umiltà e la pazienza dei cittadini. I nostri candidati sono persone pulite, con un'età media di quarant'anni e per metà donne. Questo è il nostro biglietto da visita da presentare agli elettori». Cannizzaro non ha risparmiato frecciate all'altro candidato sindaco di centro destra, Dario De Luca. «Proprio in queste ore abbiamo scoperto che la sua candidatura è un'operazione di disturbo del centro sinistra». Infine, Cannizzaro, parlando di elezioni europee, ha rivolto l'invito agli europarlamentari del Sud ad impegnarsi al massimo «per fare arrivare risorse in Basilicata». Le conclusioni sono state affidate al responsabile nazionale per il Mezzogiorno del Nuovo Centro Destra, Guido Viceconte, che ha ricordato come «l'Europa in questo momento non debba rappresentare solo una somma di vincoli, ma debba diventare uno strumento di rilancio dei problemi della gente». Per Viceconte in Europa «deve esserci un ideale che tenga conto di quelle che sono le reali esigenze della gente». Infine, l'auspicio che «su questo punto, sul quale si giocherà una grande sfida, i nostri rappresentanti si impegnino per evitare che l'Europa diventi una gabbia che ingessa tutto e che impedisce lo sviluppo delle popolazioni».

IL PERSONAGGIO IL FRATELLO VENNE ELETTO NEI DS, OGGI LUI SI SCHIERA CON LA LISTA DI CENTRODESTRA CHE APPOGGIA MICHELE CANNIZZARO

Dal cabaret al consiglio comunale dopo Tonino ci prova Peppino Centola

MASSIMO BRANCATI

● Dal palco al consiglio comunale. Un percorso che ha già fatto il fratello qualche anno fa. Partendo, però, da una strada diversa. Dopo Tonino ecco Peppino Centola del trio cabaretistico «La Ricotta» a tentare la scalata elettorale. Il fratello maggiore scelse i Ds, oggi lui si schiera al fianco del candidato sindaco del centrodestra, Michele Cannizzaro.

Saranno volati stracci in famiglia...

«Ma no, oggi i movimenti politici sono trasversali. Io mi sento un moderato, un uomo di centro come mio fratello. Ad ogni modo, non vedo perché non ci possano essere larghe intese in famiglia così come ci sono per governare l'intero Paese».

Ti aspetti il voto di Tonino?
«Per forza! Scherzo, è libero di votare chi vuole».

Il fratello «acquisito» in 25 anni di carriera, Mario Ierace, da che parte sta?

«Ho la vaga sensazione che non voglia andare a votare».

Perché hai scelto di candidarti?
«Vorrei soprattutto spronare tutti partiti a impegnarsi per migliorare la condizione di anziani e disabili in questa città. Facendo il fisioterapista incontro ogni giorno il dolore e la disperazione di persone malate e sole. Bisogna fare qualcosa per loro, creare strutture che le accolgano».

Quando non sei a teatro, nelle piazze o a girare film, dunque, ti occupi di fisioterapia. E lo fai nella struttura di Cannizzaro. Non è che l'aspirante sindaco ti abbia costretto a scendere in campo al suo fianco?

«Ma no. C'è stata questa possibilità e l'ho colta con convinzione. E poi



siamo in sintonia con un certo modo di approcciarsi ai problemi».

C'è chi ti accusa di voler sfruttare la popolarità per fini politici...

«Fesserie. A parte che nella storia ci sono stati tanti attori e uomini di spettacolo che sono scesi in politica (alcuni anche con ottimi risultati), il mio impegno nasce come dicevo soprattutto dal fatto che conosco i problemi della gente. Li vivo ogni giorno, sia quando cerco di strappare un sorriso e sia quando lavoro per alleviare il dolore».

Se dovessi essere eletto, sai bene che troverai mille problemi da affrontare, a cominciare dal debito...

«Lo so, ma inviterei i potentini a non guardare sempre indietro. Proiettiamoci al futuro. Quello che è stato è stato. Dal 26 maggio in poi ci sarà un'aria nuova in città. Mi auguro davvero che accada».

A parte il classico «santino» che hai rivisitato in chiave ironica, non scorgiamo tuoi manifesti. E ti si vede poco in giro...

«I manifesti non li faccio perché sporcano. Così come i volantini. Incontro i cittadini e parlo direttamente con loro, anche se, devo dire la verità, non sempre riesco a farmi capire fino in fondo. L'altro giorno sono andato da un'amica di mia madre. Teré, le ho detto, m'present. E lei: Embé, e chi cazz nun t'canoso».

CANDIDATO

Peppino Centola de «La Ricotta» candidato nella lista «Liberiamo la città» che sostiene Michele Cannizzaro

box elettorale

CENTRO DEMOCRATICO
Campagna e il debito
«Risultati apprezzabili»

■ Pietro Campagna, sindaco facente funzioni e capolista Centro Democratico al Comune, ha sottolineato che «il lavoro fatto sinora per ridurre il debito ha dato risultati apprezzabili che non possono essere assolutamente accantonati. Esso è costato ai potentini lacrime e sangue in termini di rinunce a servizi e qualità della vita. Dobbiamo continuare su questa strada proseguendo il processo di modernizzazione attraverso la riduzione di ogni spreco. Il contributo di 9 milioni di euro della Regione è solo una goccia nel deserto. Il Comune ha bisogno del riconoscimento delle sue funzioni e dei servizi erogati all'intera comunità regionale».

MOVIMENTO NUOVA REPUBBLICA
Nino Sabatella
apre il suo comitato

■ Nino Sabatella, candidato per il Movimento Nuova Repubblica al Comune di Potenza, ha inaugurato il proprio comitato elettorale alla presenza di numerosi amici, sostenitori e simpatizzanti. All'incontro hanno partecipato anche Alessandro Singetta, coordinatore regionale di Mnr, e Roberto Falotto, candidato Sindaco. Apprendo i lavori, Singetta ha ribadito come la lista di Mnr sia la vera novità di questa campagna elettorale.

VI | **POTENZA CITTÀ****DEGRADO URBANO**

IL VERDE NEGATO

MANUTENZIONE

Brutte scritte su panchine e giochini per i bambini, pezzi dell'arredo urbano divelti, un film già visto per il parco del centro storico

Parchi urbani, giungla di incuria e degrado

Erba alta, vandali e sporcizia a Montereale e al Serpentone

GIOVANNA LAGUARDIA

● Torna la primavera a Potenza e torna prepotentemente il problema della manutenzione dei parchi e del verde urbano. Montereale e parco Tammone, la cosiddetta «nave» del Serpentone, sono due facce della stessa medaglia. Il primo è un parco storico e molto amato dai cittadini. Il secondo è un parco moderno e più volte al centro delle polemiche per le sue forme ardite e il tanto cemento. Entrambi, in questi primi giorni tiepidi di primavera, sono infrequentabili a causa del degrado e dell'abbandono.

Molti cittadini hanno segnalato il problema alla Gazzetta e, come si può vedere dalle foto del nostro reporter Tony Vece. Innanzitutto, salta subito all'occhio che le piogge torrenziali dello scorso di aprile e le temperature ormai diventate miti hanno favorito uno sviluppo abnorme dell'erba, che fino a questo momento nessuno ha provveduto a tagliare. Insomma, più che di parchi si potrebbe parlare di una vera e propria «giungla urbana». E tra l'erba, in modo particolare a Montereale, «fioriscono» strani tipi di... boccioli: cartacce e rifiuti di ogni tipo, per non parlare del fatto che sugli arredi dello storico parco si sono accaniti vandali e writers. Giochini per bambini deturpati dalle brutte scritte di vernice, panchine divelte, sporcizia. Non è la prima volta che accade e che la Gazzetta denuncia lo stato di ab-



bandono in cui versa il parco, nonostante una poderosa operazione di riqualificazione risalente ad alcuni anni fa.

Discorso analogo per quanto riguarda parco Tammone e dintorni: come dunciano i cittadini della zona, erba alta e rifiuti la fanno da padroni. Uno scenario che, del resto, si ripete simile in molte zone della città, data la cronica carenza di fondi comunali per la manutenzione ordinaria del verde urbano. Fanno eccezione solo le aiuole «adottate» da privati cittadini ed aziende. Un bell'esempio di «dai da te per il sociale» che, però, non può sofferire completamente alle deficienze dell'amministrazione pubblica.

VERDE URBANO
Immagini di parco Montereale e parco Tammone, la cosiddetta «nave» del Serpentone
[foto Tony Vece]

**le altre notizie****CARABINIERI**
Giocattoli «pericolosi» sequestrati a una cinese

■ Decine e decine di giocattoli privi del certificato «comunità europea» e di istruzioni o avvertenze in lingua italiana – così da mettere in pericolo la salute dei bambini – sono stati sequestrati a Potenza dai carabinieri durante un controllo in un negozio gestito da una cinese. Scattata la multa di 2mila euro. Gli articoli sequestrati sono in prevalenza pennarelli, matite, puzzle, forbicine.

STASERA A POTENZA
«Cyberbullismo» incontro del Moige

■ «Non cadere nella rete». È il titolo dell'incontro in programma questa sera al Cibo di Potenza, alle 19. Si parlerà di «cyberbullismo». L'evento è organizzato dal Moige (Movimento genitori) in collaborazione con la Polizia postale e l'associazione Psi&Co La Minerva. Interverranno Filippo Squicciarini della Polizia postale, Mariarosaria Colangelo, psicologa e criminologa, Giuditta Lamorte, coordinatrice Moige. Coordina Mimmo Sammartino, presidente Ordine dei giornalisti di Basilicata.

SALVATORE MARGIOTTA
«Tutelare la presenza delle sedi Rai»

■ Stop alla chiusura di sedi periferiche della Rai. «Mi riservo di lavorare ad un emendamento che tuteli la presenza sul territorio delle sedi regionali, strategiche per l'informazione di piccolo regioni come la mia Basilicata. Non dobbiamo smantellare la Rai: dobbiamo migliorarla eliminando gli sprechi». Lo ha annunciato Salvatore Margiotta (Pd), vicepresidente della Vigilanza Rai, a margine dell'assemblea Usigrai.

PIAZZA DON BOSCO
Gazebo dell'Inac sulla previdenza

■ Dopo le iniziative svolte in occasione di «Naturalmente lucano» all'Efab di Tito Scalo il 3 e 4 maggio scorso, l'Inac, l'Istituto nazionale assistenza cittadini (Cia), domani promuove l'ottava edizione di «Inac in piazza per te», con un gazebo in piazza Don Bosco a Potenza. La manifestazione è nata per aprire un confronto diretto con le persone e un dialogo sui temi di maggiore interesse sociale e previdenziale.

POTENZA MANUTENZIONE ALL'OSPEDALE

Manutencoop tutto rinviato al quindici maggio

● San Carlo-Manutencoop: la Cisl «non è disposta a fare sconti sui sei lavoratori rimasti fuori dopo il passaggio delle consegne nella gestione degli impianti elettrici negli ospedali di Potenza e Pescopagano. Ma il confronto è stato rinviato perché l'azienda aggiudicataria della gara Consip non si è presentata «per impegni precedentemente presi e improcrastinabili». Riunione dunque rinviata al 15 maggio, alle 10, e invito esteso anche ai rappresentanti dell'azienda ospedaliera, in qualità di ente appaltante, e della Regione Basilicata, così come richiesto dal segretario generale della Fim Cisl, Salvatore Troiano, che lancia anche un duro atto di accusa contro la Uilm. Accusata di aver firmato un accordo separato con Manutencoop in assenza dei rappresentanti della Fim, quel giorno impegnati, come era noto, in una riunione del proprio direttivo regionale.

La Cisl rivendica il rispetto della clausola sociale nei cambi di appalto prevista dalla legge regionale n. 24 del 2010. Questo vuol dire: riassunzione di tutti i lavoratori precedentemente impiegati a parità di condizioni contrattuali. Troiano ricorda il precedente della gara, anche in questo caso Consip, indetta dall'Asl di Potenza per gli ospedali di Lagonegro, Chiaromonte, Maratea e Lauria. In quel caso, ricorda il sindacalista, non solo venne applicata alla lettera la legge 24, con la riassunzione di tutti i lavoratori, ma furono fatte ulteriori assunzioni.

POTENZA POLIZIA LOCALE: I TRIMESTRE 2014

Gli automobilisti indisciplinati 1743 soste vietate

● Automobilisti potentini indisciplinati: la Polizia Locale, nel solo primo semestre del 2014 ha accertato 1401 accessi senza autorizzazione alla zona a traffico limitato (problema ora superato con la sospensione della stessa) e 1743 parcheggi irregolari, oltre a 314 casi di eccesso di velocità rilevati con autovelox e 96 mancati utilizzi della cintura di sicurezza. Le strade più controllate in città sono state viale Marconi (90 veicoli) e via Vaccaro (57 veicoli). In totale nel primo trimestre del 2014 sono stati controllati 380 veicoli e sono state accertate 207 violazioni, per un totale di 590 punti decurtati. Ma il lavoro della Polizia Locale non si è limitato al controllo delle vetture. Tra gli altri interventi effettuati, tre sgomberi di alloggi di edilizia pubblica abusivamente occupati, tre sequestri di cantiere (uno nel centro storico, uno in periferia e uno nella zona industriale), cinque sopralluoghi per la presenza di amianto e altri rifiuti pericolosi. Continuano, poi, i sopralluoghi sui cani padronali (72 quelli controllati) e randagi (uno dei quali è stato portato in canile): sei i verbali per mancata iscrizione all'anagrafe canina, due per omessa custodia degli animali, otto i sopralluoghi per verificare la presenza di branchi aggressivi.

TRA INDAGINI DI CORTE DEI CONTI E VERSANTE PENALE

Rimborsopoli: archiviata la posizione di Mazzeo Pu: nessun caso telefonino

● Rimborsopoli: la richiesta di rinvio a giudizio, per la quale il Gup dovrebbe pronunciarsi lunedì prossimo, non riguarda gli ex consiglieri Enrico Mazzeo Cicchetti ed Erminio Restaino, le cui posizioni sono state stralciate dal procedimento e archiviate. Lo stesso è accaduto per Prospero De Franchi e Gaetano Fierro. Errorneamente, nell'edizione di ieri, abbiamo inserito Mazzeo Cicchetti tra i consiglieri in attesa della decisione del Gup. Lo stesso Mazzeo Cicchetti, lo ricordiamo, non ha mai ricoperto l'incarico di assessore in quanto, pur chiamato in causa dall'allora governatore De Filippo, ha rinunciato all'incarico.

Restando nell'ambito dell'inchiesta sui rimborsi alla Regione Basilicata, ma spostandoci sul filone che riguarda la Corte dei Conti per le spese dei gruppi consiliari nel 2013, il gruppo dei Popolari uniti ha già dimostrato alla magistratura contabile l'infondatezza dell'accusa sul canone di un telefonino non inventariato. L'unica contestazione ancora in piedi riguarda, come del resto altri gruppi consiliari, l'esubero di personale che nel caso dei Pu era di una sola unità.

**MEDICO** Enrico Mazzeo Cicchetti

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 9 maggio 2014

POTENZA CITTÀ | VII

ISTRUZIONE

INTEGRAZIONE IN AULA

COMUNE E REGIONE

Attuare subito l'accordo di programma per dare risposte concrete al bisogno di inclusione

Tempo di bilanci per la città educante

Si è riunita la consulta cittadina per la scuola

LORENZA COLICIGNO

La città educante, città in cui i processi educativi non sono esclusivo appannaggio della famiglia o della scuola, ma della città nel suo complesso, con le sue strade, i suoi vicoli, i suoi vicinati, le sue piazze, la sua gente, il suo tempio, il suo ospedale, le sue fabbriche, i suoi immigrati, tutti responsabilmente coinvolti nella edificazione di una Comunità ove governa il principio della responsabilità, è stato uno dei punti fermi del lavoro portato avanti da Giuseppe Messina, nel suo ruolo di assessore all'Istruzione del Comune di Potenza e di Presidente della Consulta cittadina della scuola. Ieri, in occasione della VI edizione della Conferenza cittadina sulla Scuola, Messina ha ribadito con emozione il percorso compiuto, tirando le somme del lavoro fatto e proiettandosi verso un futuro di positive relazioni tra le istituzioni locali, comunali e regionali, al fine di non disperdere il patrimonio di idee, progetti e impegno profuso dalla comunità potentina. Si è trattato, in effetti, della somma degli ideali dell'Assessore Messina, che non si è ricandidato alle prossime elezioni comunali e ha potuto così rileggere con passione ma anche con obiettività il percorso compiuto. Il tema della VI edizione della Conferenza è tema caro a Messina: «Dall'integrazione all'inclusione per la cittadinanza. La qualità educativa per tutti». «Lavorare nell'ottica dell'inclusione - ha detto Messina - comporta un articolato sistema organizzativo che risente di una complessità di fattori e di una responsabilità collettiva: politiche nazionali e locali, significati

socio-culturali promossi, contributi posti in essere dagli Enti preposti, formazione, valori, esperienze e attitudini personali di ogni operatore della città educante». Il rappresentante del Rettore, Bochicchio, ha parlato della stipula di un protocollo a lungo termine con la Regione Basilicata; il Presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza, ha posto in luce i punti essenziali del progetto della Regione sulla scuola: sicura, ecologicamente sostenibile, tecnologicamente dotata, rispettosa dei valori dell'uguaglianza e della democrazia. Gerardo Pinto, Dirigente tecnico USR Basilicata, ha sviluppato un profilo dell'evoluzione della scuola dall'integrazione all'inclusione, mentre la dirigente e Vice Presidente della Consulta della scuola, Giovanna Gallo, ha parlato, per i Dirigenti scolastici, di buone prassi scolastiche di inclusione, in un quadro di incertezza normativa, difficoltà fina-

ziarie e ridotte risorse umane, dietro le quali si muovono docenti impegnati in un quotidiano percorso di formazione da un lato, di documentazione delle azioni educative dall'altro. La psicologa clinico-forense del Tribunale dei minori di Potenza, Assunta Basentini, ha parlato del disagio in età evolutiva, mentre Emilio Mistrulli, Giudice Tribunale minori, dell'intervento giudiziario in relazione a tale disagio; il direttore del CSV, Tina Paggi, della necessità di fare rete per l'inclusione tra Enti locali, scuole, ASP. Lucia Colicelli, rispondendo ad un'esigenza espressa in maniera pressante dalla Conferenza nei suoi 6 anni di vita, ha affermato la precisa intenzione della Regione Basilicata di dare vita reale all'Accordo di Programma, che solo può, con ruoli e responsabilità definite, dare risposta concreta al bisogno di inclusione diffuso e atteso nel mondo della scuola e nella società lucana.



LUMINARE Il prof. George Andrews ieri a Potenza

VERTICE

La conferenza cittadina sulla scuola che si è svolta ieri a Potenza
[foto Tony Vece]

POTENZA OSPITE D'ECCEZIONE IL LUMINARE AMERICANO GEORGE ANDREWS, GIÀ PRESIDENTE DELL'AMS

Passione... matematica al liceo Pier Paolo Pasolini

MARIO LATRONICO

● La bellezza della logica e del ragionamento tradotto in calcolo. La matematica come pura passione per studenti e docenti. Di tutto questo e tanto altro ancora si è parlato ieri mattina presso il Liceo Scientifico «Pier Paolo Pasolini» di Potenza in una giornata dedicata alla «genialità matematica». Ospite d'eccezione il luminare americano George Andrews, per anni presidente dell'Ams (American Mathematical Society) e poi professore presso la cattedra di matematica «Evan Pugh» della Pennsylvania State University. Andrews è intervenuto nella scuola potentina grazie all'invito del docente di matematica del Pasolini prof. Antonio Bonelli originario di Rotonda. Proprio Bonelli, durante un dottorato di ricerca lo scorso anno negli Usa, ha avuto modo di conoscere ed apprezzare da vicino il matematico americano, prezioso nell'invogliare il ricercatore lucano a proseguire una interessantissima ricerca sul metodo matematico relativo alla

«partizione degli interi» che sta ricevendo numerosi apprezzamenti. Durante l'incontro con gli studenti, preceduto da un intervento del Dirigente Scolastico del Pasolini Prof. Giovanni Latrofa, è stato proiettato un film dal titolo «The man who loved numbers». La pellicola è dedicata alla vita di un genio matematico indiano di nome Ramanujan che amava i numeri e la matematica. Nonostante le sue umili origini, il genio indiano morì prematuramente nel 1920 a soli 33 anni, aveva scoperto formule apprezzate in Inghilterra ad inizio 1900 dal matematico Hardy e sulle quali proprio Andrews ha trovato inediti riferimenti con la pubblicazione di un libro sulla teoria delle partizioni. «Sono molto entusiasta di essere qui in questa scuola - ha spiegato il prof. Andrews che ha risposto anche ad alcune domande dei ragazzi - spero di comunicare oggi agli studenti l'interesse per la matematica. La matematica è composta da tanti problemi aperti che aspettano ancora una soluzione. Invito i ragazzi e i docenti ad affrontarli

con impegno e passione». «Andrews ha trovato scritti inediti di Ramanujan e grazie anche al suo entusiasmo mi sono recato di recente negli Usa per proseguire la mia ricerca sulla partizione degli interi - sono le parole del docente di matematica del Pasolini Antonio Bonelli - questa giornata sulla genialità conferma il fatto che l'amore per la matematica non ha confini. Come dimostra il caso dell'indiano Ramanujan non si nasce geni ma si diventa grazie ad una passione che va coltivata con il tempo. La matematica - prosegue Bonelli - non è solo qualcosa da imparare ma da creare perché consente di andare oltre quello che si conosce. Questo è il messaggio più importante che va sottolineato più di ogni altra cosa». L'entusiasmo per la logica matematica ed i suoi ragionamenti hanno stregato i presenti e gli studenti del Pasolini. In una delle sue spiegazioni fatte alla lavagna, il luminare Andrews ha elaborato una serie di problemi matematici con applicazioni pratiche fatte alla lavagna.

POTENZA CONCERTO «DAL BAROCCO AL POP» PER DIMOSTRARE IL GRADO DI PREPARAZIONE ACQUISITO DURANTE L'ANNO SCOLASTICO

Settimana della musica a scuola sul palco gli allievi della «La Vista»

● Un saggio di fine anno scolastico. In occasione della settimana nazionale della musica a scuola 2014, organizzata dal Miur, che quest'anno si svolge dal 5 all'11 maggio, la scuola secondaria I grado ad indirizzo musicale La Vista dell'Istituto comprensivo III di Potenza ha organizzato ieri un concerto degli allievi dell'ultimo anno. L'esibizione è stata voluta dai docenti di strumento musicale, i maestri Lo Bosco (violino), Iannelli (pianoforte), Stano (violoncello), Telesca (chitarra).

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, seguendo una linea di azione ormai più che ventennale, ha, infatti, sviluppato anche nel corso di quest'anno scolastico iniziative di potenziamento, rilancio e sviluppo nel sistema scuola della pratica musicale, a cui è riconosciuta una specifica e straordinaria valenza formativa.

Il concerto «Dal barocco al pop» intende dare visibilità all'efficacia apprenditiva della pratica musicale, nella convinzione che questa contribuisca in via ordinaria alla crescita equilibrata della persona, favorendo un'armoniosa utilizza-

zione delle varie capacità della mente umana nei più diversi settori disciplinari.

Nel corso del concerto sono stati eseguiti brani di Beethoven, Dowland, Chopin, Bach, espressione del classicismo europeo, unitamente a brani di autori contemporanei come Sakamoto, Gardel, Bennato, rappresentanti della pop music, genere tanto amato dalle giovani generazioni. Dedicato al fluire dei principali movimenti musicali dalla fine del 1700 ad oggi, il concerto è stato aperto dall'Adagio della Sonata Op. 27 n. 2 «Al chiaro di luna» di Beethoven, nel segno della



EVENTO Alcuni momenti della manifestazione che si è svolta ieri a Potenza [foto Tony Vece]

cultura musicale romantica, e si è concluso con «Il gatto e la volpe» di Bennato, espressione della comunicazione musicale che denuncia e contesta, affidata a due personaggi fantastici che nell'immaginario collettivo rappresentano i falsi amici per antonomasia.

VIII | POTENZA PROVINCIA**ROCCANOVA** SI TRATTA DELL'ARTIGIANO ANTONIO BELLIZIO. L' INCIDENTE IERI MATTINA IN LOCALITÀ «MARCHESE»

Schiacciato dal trattore cingolato muore un artigiano 45enne

L'uomo è stato sbalzato dal mezzo mentre eseguiva lavori agricoli

ANDREA LAURIA

● **ROCCANOVA.** Gravissimo incidente nella campagna di Roccanova nella mattinata di ieri. A perdere la vita un uomo di 45 anni, Antonio Bellizio. Artigiano nel settore dell'edilizia, Bellizio era spesso impegnato anche nelle attività agricole. E proprio nella sua campagna, alla «Cota» nei pressi della località «Marchese» nota per i rigogliosi vigneti, il 45enne era intento a svolgere lavori di pulizia nell'uliveto a bordo di un trattore cingolato.

Secondo la ricostruzione dei soccorritori il mezzo si trovava su un dislivello che ha fatto sbalzare il giovane a terra mentre lo stesso mezzo avanzava schiacciandolo ad una gamba contro il tronco di un albero. Seppur gravemente ferito ma ancora cosciente ha chiesto aiuto telefonando al figlio Biagio di 19 anni, ma niente campo e così una nuova telefonata ad un amico che ha subito rintracciato il figlio e questi altri due amici.

Tutti si sono precipitati sul posto chiamando il 118 arrivato con immediatezza dalla vicina postazione di Sant'Arcangelo distante dal luogo dell'incidente 5-6 chilometri. I soccorritori hanno subito spostato il mezzo dall'uomo che chiedeva aiuto, mentre gli operatori sanitari lasciati l'ambulanza poco distante a piedi sono arrivati sul posto un po' impervio e resisi conto della situazione hanno anche allertato l'eliambulanza che arrivata è atterrata tra gli alberi. Nel frattempo gli stessi sanitari hanno disperatamente cercato di rianimare l'artigiano che però non ce l'ha fatta a causa della grave ferita che gli ha tranciato l'arteria femorale.

Sul posto anche i vigili del Fuoco di Villa d'Agri, i carabinieri di Roccanova al comando del brigadiere Francesco D'Arino, il sindaco, Giulio Emanuele e l'agente di polizia locale, Mario Novelli. A tutti si è presentata una scena raccapricciante causata da un brutto incidente che è costato la vita ad un uomo di 45 anni. Tutti, con grande emozione e dolore non hanno potuto fare altro che assistere all'ambulanza che trasportava il corpo senza vita al più vicino obitorio nel cimitero di Sant'Arcangelo e in serata a Roccanova.

Un incidente che ha sconvolto la famiglia Bellizio da tutti conosciuta, la mamma Italia, la figlia di 21 anni anche lei di nome Italia che la nonna e l'intera comunità roccanovese che stimava Antonio per la sua grande volontà di lavorare. Lui, Antonio, lavoratore instancabile che amava il suo lavoro di agricoltore ma altrettanto la sua campagna, vicina a quella dei fratelli Gaetano e Paolo e che per lungo tempo è stato luogo di fatica del padre Biagio, scomparso da oltre 20 anni.



UN PAESE SCOSSO A SINISTRA una veduta di Roccanova, a destra Antonio Bellizio, 45 anni, stimato artigiano del posto che ha perso la vita in un incidente sul lavoro

**LAURIA** NEI PRESSI DELLA GALLERIA «SERRA ROTONDA» DOVE MERCOLEDÌ SCORSO SI È VERIFICATO IL GRAVE INCIDENTE SUL LAVORO

Passato al setaccio il cantiere sull'A3

L'operaio in gravi condizioni è ancora ricoverato in rianimazione al «San Carlo» di Potenza

PINO PERCIANTE

● **LAURIA.** I tecnici della prevenzione di Lagonero hanno passato al setaccio il cantiere della galleria Serra Rotonda sulla Salerno - Reggio Calabria (carreggiata sud), dove mercoledì mattina si è verificato il grave incidente sul lavoro.

Hanno sentito anche alcuni colleghi di Francesco Cosentino, l'operaio di 58 anni, di Lauria rimasto gravemente ferito e ricoverato in rianimazione nell'ospedale San Carlo di Potenza. Si sta cercando di capire se nel cantiere fossero rispettate tutte le norme di sicurezza previste in materia di lavoro. All'esito di questi accertamenti la Procura di Lagonero, che ha aperto un fascicolo, deciderà sul da farsi. Secondo una prima ricostruzione, Cosentino, mentre stava lavorando su una piattaforma mobile per posizionare la rete metallica necessaria alla pro-



GALLERIA Il cantiere dell'incidente

tezione della volta della galleria, è stato investito da una massa di materiale roccioso staccatosi dalla volta del tunnel.

L'operaio ha subito una contusione polmonare e numerose fratture alle vertebre. Ieri mattina lavoratori e sindacati di categoria (Fillea, Filca

e Feneal) si sono riuniti in assemblea nel cantiere e dopo c'è stato un confronto anche con i vertici dell'azienda appaltatrice dei lavori. L'incidente ha lasciato ammicchili sindacati e lavoratori anche perché si è verificato a poche settimane di distanza da quello costato la vita all'operaio Giuseppe Palagano, nel cantiere della galleria Renazza a Lagonero.

«Il nuovo infortunio sul lavoro nel cantiere della galleria Serra Rotonda, lungo l'A3 Salerno-Reggio Calabria, a distanza di poco tempo da quello mortale avvenuto in un'altra galleria, sempre lungo il tratto lucano dell'A3, conferma l'assoluta necessità di rafforzare l'impegno per lo sviluppo di una cultura globale della sicurezza nei cantieri». E' quanto sostiene il C. P. T. Comitato Paritetico Territoriale per la prevenzione infortuni, igiene e ambiente di lavoro di Potenza e Provincia.

le altre notizie

OGGI IN REGIONE
Cantieri forestali e sicurezza un incontro

■ Si parlerà di «Informazione e consulenza sul corretto uso dei dispositivi di protezione individuali ai fini della sicurezza sui cantieri forestali», oggi dalle 9 alle 13 a Potenza: nella sala Inguscio della Regione, infatti, è in programma il «Safety Forest 2014», organizzato dal dipartimento Politiche Agricole e Forestali in collaborazione con Indaco Project, Pfanner e Irudek Group, società che operano nel settore. [p.m.]

«L'11 SETTEMBRE ITALIANO»
Episcopia, si parla di Falcone e Borsellino

■ «L'undici settembre italiano» è il tema di un convegno in programma oggi alle 10 ad Episcopia nella sala consiliare «Prasile». Il convegno è promosso da Comune e Avis per ricordare il sacrificio dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Dei due magistrati assassinati dalla mafia bisognerà ancora parlare affinché l'oblio non abbia il sopravvento, soprattutto nelle nuove generazioni, tra i bambini e i ragazzi. All'incontro, infatti, parteciperanno gli studenti.

LABORATORIO TEATRALE
Potenza, al Sinisgalli «La Piccola Flora»

■ Oggi presso l'Istituto Comprensivo «Leonardo Sinisgalli» di Potenza, andrà in scena «La Piccola Flora», laboratorio e spettacolo a cura della compagnia Gomma Lacca Teatro. L'evento rientra nell'attività denominata «Teatro Ragazzi», uno dei pacchetti didattici del Piano di Educazione Ambientale nelle scuole del Progetto Life+ Ri.co.pri, progetto che vede la Provincia di Potenza come capofila e il cui obiettivo principale consiste nel recupero e nella conservazione di habitat legati alle praterie aride.

POTENZA DOMANI A MILANO ALLA «BOCCONI» CERCHERANNO IL PASS PER PARIGI

Giochi matematici, in finale anche sei studenti lucani

● **POTENZA.** C'è anche una rappresentativa potentina alle finali dei giochi matematici che si disputerà a Milano. Sono sei i ragazzi che domani concorreranno alle finali nazionali dei Campionati Internazionali di Giochi Matematici che si terranno nella prestigiosa università Bocconi del capoluogo meneghino.

I ragazzi potentini tenteranno l'impresa della finalissima internazionale prevista a Parigi a fine agosto. Un compito sicuramente difficile, da affrontare però con la giusta dose di ironia perché, in questi casi, l'importante è davvero partecipare.

Andrea Curiale, Arianna Matone, Giuseppe Galgano, Irene Albini, Martina Serandrei (del plesso Bonaventura) e Biagio Genzano (del plesso Torraca) hanno risolto, durante le semifinali svoltesi presso l'Università degli Studi della Basilicata, ben 7 esercizi su 8. Esito questo che gli ha consentito l'accesso alla finale nazionale.

«Logica, intuizione e fantasia». Questo lo slogan dei campionati che vuole comunicare con immediatezza lo spirito con cui questi giochi nascono. Non si tratta di mere gare matematiche ma di predisposizione alla logica ed alla fantasia. Voglia



XXX Xxx [foto xxx]

di giocare e quell'intuizione che fa capire che un problema apparentemente molto complicato è in realtà più semplice di quello che si poteva prevedere sono gli ingredienti giusti posseduti dai nostri sei concittadini che manterranno sicuramente alto il nome della città.

ANZI DOMANI SU ANIMALI SELVATICI E SICUREZZA ALIMENTARE

Un seminario per ricordare la compianta Teresa Sarli

Stimata medico veterinario e docente universitaria

● «Animali selvatici: qualità, controlli e sicurezza alimentare»: sarà questo il tema che sarà affrontato nel seminario di studio in ricordo della professoressa Teresa Sarli in programma domani, con inizio alle ore 9, presso l'auditorium del Comune di Anzi.

All'iniziativa, organizzata dall'Ordine dei Veterinari della provincia di Potenza e dalla Fondazione «Anthea», parteciperanno 50 veterinari.

Essa sarà introdotta dai saluti del Presidente dell'Ordine dei Veterinari della provincia di Potenza Enrico Ciarati, e del sindaco di Anzi Giovanni Petrucci.

Relatori dell'evento, che si avvale dell'accreditamento ECM (Educazione Continua in Medicina), i docenti dell'Università «Federico II» di Napoli Luigi Esposito, che si soffermerà su «la carne degli animali selvatici: sicurezza della qualità e igiene di una risorsa in

incremento», Eleonora Sarno, che parlerà di «Virus alimentari emergenti» e Adriano Santoro, che illustrerà il tema «Prelevi ed indagini analitiche per garantire la sicurezza alimentare delle carni di animali selvatici».

All'incontro in programma domani interverrà anche Vincenzo Quaranta, vicedirettore sanitario Izs di Puglia e Basilicata, che tratterà di «Patologie emergenti negli animali selvatici».

L'evento, giunto alla terza edizione, ha una periodicità annuale e si tiene ogni anno ad Anzi per onorare la memoria di Teresa Sarli, stimata docente universitaria e compianto medico veterinario nativa di Anzi e prematuramente scomparsa nel 2009, distintasi per professionalità e generosità sociale, in omaggio alla quale il Comune di Anzi ha intitolato una suggestiva piazza nel cuore del centro storico.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 9 maggio 2014

POTENZA PROVINCIA | IX

**21 GIORNI DI LOTTA** Era il 2004 lavoratori in campo per la parità dei diritti

● Una battaglia per il lavoro e per equiparare i diritti. Era una domenica di 10 anni fa, il 9 Maggio 2004, ore 6.40. Dopo «21 giorni» si concludeva positivamente la dura lotta per i diritti e per il salario messa in campo dalle lavoratrici e dai lavoratori della Fiat-Sata e dell'indotto insieme ai delegati Fiom, dei sindacati di base e con il pieno sostegno della Fiom Nazionale.

«Una lunga e difficile vertenza - ricorda Emanuele De Nicola segretario Fiom Basilicata - che per la prima volta dagli anni '70 e dopo la sconfitta degli anni '80, ha ri-proposto e risolto il tema delle gabbie salariali, equiparando i diritti e il salario con tutti i lavoratori degli stabilimenti Fiat e

dell' indotto». «Grazie a quell' accordo, votato democraticamente con un referendum tra tutti i lavoratori - prosegue - si è riusciti ad aprire una nuova stagione di contrattazione rimettendo al centro delle relazioni industriali la partecipazione democratica dei lavoratori, i diritti e il lavoro. Con la lotta di Melfi si è dimostrato che si può costruire l'unità sindacale attraverso la democrazia e la partecipazione costruita dal basso; che il giusto compromesso contrattuale si ottiene sapendo ascoltare i lavoratori e i delegati, ma soprattutto facendoli decidere sulle proprie condizioni. Con l' accordo del 2004 (con una Fiat in forte crisi industriale) iniziò un nuovo processo di investimenti che ha in-

MELFI ESATTAMENTE DIECI ANNI FA (9 MAGGIO 2004) SI CONCLUSE LA BATTAGLIA VOLUTA DALLA FIO

Fiat, «21 giorni» di lotta per i diritti dei lavoratori

Equiparazione del salario anche per operai dell' indotto

Il segretario Fiom De Nicola:

«Con quell'accordo iniziò un nuovo processo di investimenti per la Sata»

Nei prossimi giorni

in programma un'iniziativa pubblica con i protagonisti della «battaglia» di 10 anni fa

INDIGNATI DEL CSAI

Da Fondazione Mattei

«lucani trattati da colonizzati»

● «La politica troppo impegnata in campagna elettorale non ha abbozzato alcuna replica alla "vergognosa" tesi della Fondazione Mattei - dicea Filippo Massaro Indignati Lucani - basata su un concetto spavaldo: senza il petrolio la Basilicata sarebbe come una delle tante regioni sottosviluppate dell'Africa. Persino gli albergatori e i ristoratori di Viggiano e Villa d'Agri devono tutto ai portafogli degli uomini dell'Eni. Nessuno vuole disconoscere che la società petrolifera in diversi anni ha portato soldi in Val d'Agri e posti di lavoro anche 7 milioni di euro in un anno di cosiddetto "turismo d'affari" sono una cifra spropositata tutta da dimostrare. Comunque, ci mancherebbe altro, rispetto a quello che ha "rapinato" dai pozzi petroliferi e dall'attività del Centro Oli di Viggiano. Ma senza farsi illusioni - continua Massaro - su un atteggiamento di autocritica per l'impatto ambientale e sulla salute dei cittadini, francamente non ci saremmo aspettati tanta "faccia tosta" nella subdola propaganda della Fondazione che prende il nome da Enrico Mattei e ne persegue la strategia della "rapina" dei territori petroliferi come negli anni del dopoguerra. Siamo dunque - dice Massaro - fortemente indignati: la campagna denigratoria del "Cane a sei zampe" è talmente sfacciata e offensiva da considerare i lucani al pari delle popolazioni dei Paesi africani colonizzati da decenni per il petrolio che devono solo ringraziare i miserabili e buffoni colonizzatori». «Purtroppo la politica lucana - tutta senza eccezioni - ha perso una grande occasione per dimostrare innanzitutto autonomia di giudizio. Dobbiamo registrare solo il contro-piano della Cgil, ma è davvero troppo poco», conclude Massaro.

CASTELMEZZANO LA BASILICATA SET CINEMATOGRAFICO

«La grande seduzione» tra le Dolomiti Lucane

Il 19 maggio al via le riprese del film di Gaudioso

● La Basilicata torna ad essere un set cinematografico. Il 19 maggio prossimo Massimo Gaudioso comincerà a girare le scene del suo nuovo film «La grande seduzione» che è un remake della pellicola canadese del 2003 di Jean Francois Pouliot.

Gli attori del cast sono Fabio Volo, Carlo Buccirosso, Silvio Orlando e Nando Paone, ma avrà una parte anche il trio «La Ricotta» di Potenza. Le riprese si snoderanno, in particolare, tra Castelmezzano e Pietrapertosa.

Gaudioso, napoletano, classe 1958, vincitore come sceneggiatore fra gli altri, di due Nastri d'argento, due David e un European Film Award, era già stato coregista negli anni '90 con Fabio Nuzzi e Eugenio Cappuccio del piccolo cult «Il caricatore» e «La vita è una sola», e nel 2008 ha collaborato alla regia di Pranzo di ferragosto di Gianni Di

Gregorio.

«Venivo da un anno e mezzo molto intenso di lavoro sul nuovo film di Matteo - spiega il regista Gaudioso a Lecce, dove ha partecipato agli Stati generali della commedia italiana, organizzati dal Festival del Cinema europeo -. Quando Cattleja mi ha offerto «La grande seduzione» ho colto l'occasione al volo, mi piace cambiare».

Protagonisti gli abitanti di un piccolo centro in dissesto economico, che per favorire l'arrivo di una grande fabbrica con un nuovo stabilimento devono riuscire a «procacciarsi» la presenza fissa di un medico nella loro comunità. Quando un giovane dottore si ferma in paese a causa di un incidente stradale, scatta il piano... «Rispettiamo la trama originale, spostando però la vicenda in Basilicata», spiega il regista.

FRANCAVILLA NELL'AMBITO DEL BICENTENARIO FONDAZIONE DELL'ARMA

All'eroe caduto Pezzuto resi gli onori militari

Il carabiniere ucciso nel 1992 a Pontecagnano

● **FRANCAVILLA IN SINNI.** Una cerimonia sobria, ma ricca di significati. È quella che si è svolta ieri presso il cimitero di Francavilla in Sinni per ricordare il carabiniere Claudio Pezzuto, medaglia d'oro al valor militare ucciso barbaramente con il collega Fortunato Arena il 12 febbraio 1992 nella frazione di Faiano di Pontecagnano. L'eroe cadde colpito da arma da fuoco da due latitanti nel corso di un controllo di polizia. La cerimonia di commemorazione si è tenuta nell'ambito del bicentenario di fondazione dell'Arma dei carabinieri.

All'eroe caduto sono stati resi gli onori militari alla presenza della vedova Maria Gaetana Pisani e dei congiunti del giovane carabiniere ucciso. Erano inoltre presenti il generale di brigata Vincenzo Procacci comandante della legione carabinieri Basilicata, il colonnello Giuseppe Palma, comandante del comando provinciale carabinieri di Potenza e una rappresentanza dell'Arma in congedo. Dopo la celebrazione della santa messa presso la locale chiesa parrocchiale, è stato consegnato alla vedova di Pezzuto un attestato di riconoscenza da parte del comandante generale dell'Arma, generale di corpo d'armata Leonardo Gallitelli.

**RICORDO** Un momento toccante della cerimonia di ieri a Francavilla**RUVO DEL MONTE** SONO STATE ABBATTUTE 17 PIANTE DI CERRO-ROVERELLA

Ruba legna nel bosco allevatore arrestato dalla Forestale

● **RUVO DEL MONTE.** Un allevatore del posto (C.S.) è stato colto «con le mani nel sacco», dagli uomini della Forestale di San Fele, mentre, in agro di Ruvo del Monte caricava legna nel cestello del trattore.

Da alcuni giorni gli uomini del Corpo Forestale dello Stato di San Fele sorvegliavano il bosco comunale di Bucito nel comune di Ruvo del Monte dove si erano già verificati alcuni furti di legna.

In particolare erano state trovate abbattute 17 piante di specie cerro-roverella in buono stato vegetativo per un totale di 150 quintali di materiale, probabilmente asportato anche con l'ausilio di animali da soma. Pertanto gli agenti hanno provveduto a monitorare la zona con frequenti appostamenti e con l'ausilio di stru-

**SEQUESTRO** Il trattore e la legna

mentazione audiovisiva.

Ieri, dopo l'ennesimo appostamento gli uomini della Forestale, hanno trovato un allevatore che caricava la legna tagliata sul cestello del proprio trattore. Tratto in arresto adesso l'allevatore dovrà rispondere di furto e danneggiamento.

[a.pac]

POTENZA OGGI NEL PALAZZO DI GIUSTIZIA A CURA DELL' ASSOCIAZIONE MATRIMONIALISTI

Genitori prima di tutto un seminario per tutelare la famiglia

● «Genitori Prima di Tutto», è l'evento formativo che si tiene oggi a cura dell'Ami (Associazione matrimonialisti italiani). L'appuntamento dalle 14.30 a Potenza presso il Palazzo di Giustizia di Potenza-Aula Grippo. L'Ami guarda alla tutela delle persone, dei minori e della famiglia. Opera su tutto il territorio nazionale ed è aperta all'adesione di avvocati (soci ordinari), di praticanti avvocati, giuristi e/o docenti universitari in materie giuridiche, psicologi, psichiatri, pedagogisti, insegnanti, forze dell'ordine e assistenti sociali. L'associazione persegue i propri obiettivi anche attraverso la formazione e all'aggiornamento professionale degli operatori pubblici e privati operanti nel settore. E' nell'ambito dell'attività formativa che la sez. Ami di Basilicata-Potenza, ha organizzato, di concerto con l'ordine degli avvocati di Potenza, l'Asp, l'ordine assistenti sociali,

**GIUSTIZIA** Ingresso tribunale di Potenza

l'Istituto Ri.Cre.A. il seminario odierno, nel corso del quale sarà presentato il progetto, da cui è derivato il titolo del seminario, «Genitori Prima di Tutto», volto a favorire un percorso di mediazione per le coppie che promuovono ricorso per separazione giudiziale, divorzio contenzioso, ricorso ex art. 317 bis (dinanzi al Collegio), o comunque controversie.

X | MATERA CITTÀ**ACCOGLIENZA IN CITTÀ**

LE CRITICITÀ DA RIMUOVERE

CHI DEVE FARE COSA

«Alcune strutture ricettive decidano se fare gli albergatori o i conducenti di navette privi delle qualifiche», dice il tassista Cosimo Torracco

I CONTROLLI

«Ci sono situazioni di diffusa illegalità ma ora è il momento di ristabilire le regole e fare rispettare la legge», afferma Leo Montemurro

Il turismo è in crescita così come gli abusivi

B&B irregolari, noleggiatori non autorizzati, venditori improvvisati

DONATO MASTRANGELO

● Se il turismo costituisce uno dei comparti trainanti dell'economia locale, attorno al quale ruotano ormai migliaia di posti di lavoro, l'altra faccia della medaglia è rappresentata da un corollario di situazioni abusive, più o meno sommerse e ai confini della legalità, che si riscontrano nel settore dell'accoglienza. Dalle guide turistiche abusive che pregiudicano il lavoro delle guide autorizzate, ai venditori di souvenir che spuntano lungo le strade e le piazze negli antichi rioni facendo concorrenza sleale alle botteghe di artigianato artistico. Altra piaga, ormai consolidata, riguarda pseudo bed&breakfast e affittacamere che non sono in possesso dei requisiti previsti dalla legge. Non meno trascurabile il problema relativo all'abusivismo che danneggia i tassisti e il segmento del noleggio con conducente con improvvisati noleggiatori appostati lungo le principali direttrici di transito, le stazioni e i terminal bus dove noncuranti di essere nell'illegalità assoluta intercettano i turisti che giungono in città. «Purtroppo - sostiene il segretario provinciale della Cna, Leo Montemurro - dinanzi ad un settore in costante fermento

**I FURBETTI**

Stazionano davanti alle stazioni intercettando visitatori

LE REGOLE INFRANTE
Nel settore turistico proliferano gli speculatori
[foto Genovese]

[foto Genovese]



tolinea Montemurro - che la città è in corsa per il riconoscimento per la candidatura a Capitale Europea della Cultura. È il momento di uscire, una volta per tutte, da questa situazione di ambiguità come nel settore della mobilità dato che anche molte strutture ricettive si sono attrezzate con delle navette per

il trasporto dei propri clienti, pur non avendo personale in possesso delle qualifiche per la guida degli automezzi. Intanto, nonostante le denunce alle autorità competenti, tassisti e noleggiatori autorizzati sono costretti ad assistere impotenti alla tracotanza degli abusivi che sostano alle stazioni di villa Longo, piazza Matteotti o in via don Luigi Sturzo, transito di bus sulle direttrici nazionali, con tanto di scritta "Noleggio con conducente" sul cruscotto. Queste situazioni sono ormai intollerabili. C'è chi è in regola e paga la tassa e chi fa il furbo. Assistiamo ad un rimpallo di responsabilità sui mancati in-

terventi e controlli. Chiediamo che venga posta fine a questa illegalità diffusa, mettendo mano a tutti gli strumenti che la legge ha a disposizione. Non chiediamo atteggiamenti persecutori ma solo che vengano fatte rispettare le leggi. Si dia una scala di priorità rimuovendo le criticità esistenti». «Prima o poi - dice Cosimo Torracco - uno dei quattro tassisti che hanno regolare licenza in città - saremo costretti a chiudere i battenti. Eppure abbiamo denunciato e non sarebbe difficile individuare i noleggiatori irregolari. E poi alcuni strutture ricettive decidano se fare gli albergatori oppure i noleggiatori».

**NEI SASSI**

Commercio sleale anche alle botteghe di artigianato artistico

GRANDE AFFLUENZA
Tantissimi i turisti nei Sassi il giorno di Pasquetta
[foto Genovese]

[foto Genovese]

L'INDAGINE UN REPORT SOTTOPOSTO DALLE ASSOCIAZIONI AGLI OPERATORI ECONOMICI

«In vista di Matera 2019 servono servizi migliori»

● L'offerta di risorse artistiche, culturali, paesaggistiche di Matera va supportata da un miglioramento dei servizi. È quanto emerge da un report in dieci domande condotto dalle associazioni di categoria tra gli operatori economici cittadini e finalizzato a recepire utili suggerimenti per migliorare l'offerta turistica in relazione alle potenzialità aperte dalla candidatura a capitale europea della cultura per il 2019. I risultati del lavoro sono stati illustrati dal presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli, i direttori di Confindustria, Leonardo Ventrella, e di Confesercenti, Pasquale Di Pede. «Lo studio - hanno detto i promotori dell'iniziativa, che ha coinvolto oltre cento operatori - sarà consegnato al Comitato Matera 2019 per lavorare al potenziamento dell'offerta».

Tra le criticità segnalate dal rapporto ci sono il potenziamento dei servizi igienici pubblici, della rete di trasporti comprensoriali, degli spazi sosta e per i camper: richiesti il pro-

lungamento dell'orario di apertura di musei e monumenti e l'incremento dei servizi digitali informativi telematici (siti internet, applicazione, reti wireless). Punti di forza sono il patrimonio artistico e l'offerta culturale, la presenza di una buona rete commerciale, di zone verdi e l'apertura costante di strutture ricettive e di ristorazione. Il questionario ha esaminato l'incidenza del turismo sulle attività commerciali, compreso tra il 10 e il 50 per cento. Gli aspetti più piacevoli del soggiorno sono legati alla buona tavola (100 per cento), dalla vivibilità del territorio (80 per cento) e dall'accoglienza delle strutture ricettive (70 per cento).

Il questionario ha poi fornito indicazioni sulle priorità per migliorare l'offerta: riguardano la promozione e manutenzione beni artistici, l'amménagement e il potenziamento della rete infrastrutturale e dei trasporti, maggiore attenzione alle tendenze del tempo libero, contenimento del costo dei servizi. Interessante la tipologia dei visitatori: il 90 per cento

APPELLO AL PREFETTO NELL'INCONTRO AVUTO CON I RESIDENTI

«Più sicurezza nei rioni e strade da riaprire» Lo chiede il Comitato Sassi

● Il Comitato Sassi ha incontrato il Prefetto e ha diffuso un documento di sintesi sui problemi che vive la comunità residente nei due antichi rioni di tufo. «L'Amministrazione comunale - scrivono - non è stata mai molto attenta alle nostre indicazioni e ha escluso il dialogo diretto e anche quando l'incontro è avvenuto non è stato mai un vero confronto, le proposte di mediazione non sono state mai prese in considerazione. Il Prefetto ci ha ricevuti e ci ha ascoltati. Tra le criticità abbiamo evidenziato la chiusura (solo alle auto) di via Casalmuovo angolo via Buozzi per pericolo di crollo. Nonostante i lavori urgenti e di messa in sicurezza siano stati eseguiti, la strada rimane chiusa e ciò sta creando disagio tutti, turisti compresi. La mancata bocciardatura delle basole, soprattutto agli ingressi di via Buozzi e via D'Addozio, crea pericolo sia per i pedoni che per le auto. Approfittando della presenza del Questore abbiamo richiesto un maggior controllo del territorio, denunciando l'intensificarsi di furti, occupazioni di immobili privati e pubblici, da parte di soggetti arroganti e pericolosi, sia l'abusivismo commerciale in entrambi i rioni. Abbiamo, infine suggerito l'insediamento di un centro polifunzionale di riferimento istituzionale, con primo soccorso sanitario, posto di polizia e info-point, a cui i turisti possano fare riferimento ed evitare l'adescamento da parte dei soliti "ignoti". A tal scopo potrebbero essere utilizzati i locali comunali già sede di sala matrimoni ubicati all'ex convento di Santa Lucia ed Agata Vecchia, a piazza Porta Pistola. L'info-point avrebbe il duplice vantaggio di recuperare e valorizzare il punto panoramico della piazza che da anni è occupata per più di un quarto da una discarica a cielo aperto. Abbiamo quindi invitato il Prefetto e Questore a fare una passeggiata nei Sassi, anche per mostrare la nostra vera realtà, che è lontana da ciò che viene sempre ostentato».

Cure staminali

La mamma di Daniele scrive a Renzi e Lorenzin

■ «Brescia presso gli Spedali Civili si è consolidata per mio figlio Daniele affetto da malattia rara di Niemann-pick tipo A una nuova prospettiva: la eutanasia passiva dovuta alla interruzione volontaria dei medici che altresi per due anni hanno invece praticato le infusioni di cellule staminali adulte con la metodica Stamina sul mio bambino portandolo alla sopravvivenza dei 7 anni, unico al mondo ad arrivare a questa età». Lo afferma Anna Tortorelli, mamma del bambino affetto da una patologia neuro-degenerativa. L'appello della signora Tortorelli, è rivolto con tono polemico al ministro della Salute Beatrice Lorenzin, al presidente del Consiglio Matteo Renzi e al presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni. Daniele in questi ultimi 14 mesi di interruzione della terapia ha intrapreso la strada in discesa della malattia portandolo ad una drastica riduzione delle piastre e di altri valori ematici settimana per settimana, come hanno potuto constatare i medici del pronto soccorso pediatrico di Brescia nella giornata del 5 maggio, convalidando la situazione con un nuovo prelievo da loro effettuato e confermato il peggioramento ulteriore, dimettendo al seguito il bambino. A nulla è valso l'aver in mano un provvedimento del giudice di Matera dove si intima gli Spedali Civili la "immediata prosecuzione senza alcun indugio in favore del piccolo Daniele Tortorelli del trattamento con cellule staminali secondo la metodica Stamina, avendo ottenuto con la sospensione della terapia un drastico peggioramento clinico».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 9 maggio 2014

MATERA CITTÀ | XI |

RIDUZIONE DELLE SEDI

I TIMORI PER I TAGLI DEGLI UFFICI

COME ANDRÀ A FINIRE?

La vecchia e la nuova lista degli enti materani che corrono il rischio di soppressione o di accorpamenti

IL SINDACATO

La Cgil Funzione pubblica aspetta di valutare il piano governativo che dovrebbe essere varato a metà giugno

Spending review L'ascia più pesante sulle sedi del Governo

■ Resta aperta la questione delle Prefetture. Secondo le associazioni prefettizie la riduzione da 105 a 40 sedi «non è un riordino, ma una decimazione». Secondo le intenzioni governative, verrebbe tagliato il 60 per cento delle Prefetture. Resterebbero nei capoluoghi di regione e nelle zone più strategiche per la criminalità organizzata, un elemento, quest'ultimo, che per certi versi «danneggia» la sede governativa di Matera in considerazione dell'«isola felice» che è sempre stato considerato il territorio di questa provincia, almeno quello a ridosso della città dei Sassi. E certo, perché per quanto riguarda la zona jonica bisognerà decidere, una volta per tutte, sino a che punto debba essere considerata a forte rischio di criminalità organizzata. Sino ad oggi, infatti, si tendono forse a sminuire certi allarmi.



RIORDINO Gli uffici finanziari di Piazza Matteotti, sede della Direzione territoriale del tesoro

Prefettura e Direzione tesoro ora nel mirino della riforma

Sale l'attesa per gli effetti della cura dimagrante della Pubblica amministrazione

EMILIO SALIERNO

● La riforma della Pubblica amministrazione passa anche attraverso la cura dimagrante per le Prefetture, che saranno dimezzate da 105 a 40. Nella lista di quelle che saltano potrebbe esserci anche Matera, interessata al giro di vite governativo, insieme alla Direzione provinciale del Tesoro di Piazza Matteotti. Soprattutto in quest'ultimo ente, cominciano a salire i timori tra il personale dopo le notizie che circolano e le prime comunicazioni che arrivano da Roma.

Giulia Adduci, segretaria generale Funzione pubblica della Cgil, fa presente che, per il momento, «non è chiaro quale sia il testo effettivo della riforma, che in generale riguarda anche le Camere di commercio e altri organismi pubblici, in base a tre assi di intervento, stando alle lettere inviate agli enti. Adesso, comun-



TERRITORIO DEVASTATO

Prima l'allarme per le forbici del governo Monti, ora quello dell'escuto di Renzi

que, si avvia la consultazione di 30 giorni con le parti sociali e poi il 13 giugno dovrebbe essere varato il provvedimento. Come sindacato, abbiamo chiesto di verificare nel dettaglio che cosa bolle in pentola, perché l'impatto di questa iniziativa è sicuramente importante».

Prima delle novità sui tagli agli enti pubblici, la nostra provincia ha tremato per gli effetti della spending review del governo Monti. Secondo la stima dei sindacati già fatta in quel periodo, nel Materano sarebbero almeno 278 i posti di lavoro a rischio per gli esuberanti negli uffici pubblici, di cui 195 negli enti locali, ma il calcolo, a questo punto, è al ribasso. Tra gli enti interessati a riduzioni e accorpamenti già c'era il Provveditorato alle opere pubbliche di via Passarelli, gli uffici Inps e Inpdap a causa degli effetti della riorganizzazione degli enti previdenziali sia per quanto contenuto nella

spending review che nella legge di stabilità 2013, nel quadro della riduzione di spesa degli enti pubblici previdenziali e assistenziali per almeno 300 milioni di euro. Qualche mese fa si parlò di una drastica riduzione di personale, con la messa in mobilità forzata dei soprannumerari e la possibile esternalizzazione dei processi lavorativi, tanto che sui cancelli della sede Inps di via Cappelluti furono sistemati gli striscioni dei sindacati per richiamare l'attenzione su quest'altro problema. E nel 2013 le nubi nere toccarono anche la sede della Soprintendenza ai beni artistici ed archeologici di via Ridola, dove c'è anche il museo. Anche in questo caso si parlò di ridimensionamento e di possibili operazioni di trasferimento del personale. E non dimentichiamo la soppressione della Provincia di Matera. Insomma, uno scenario preoccupante.

RAPPORTO COMIECO LE PERCENTUALI ANNUALI DEL CONSORZIO PER IL RECUPERO DEGLI IMBALLAGGI

Raccolta cartone, i dati sono poco soddisfacenti

A Matera +2,6 per cento rispetto all'anno precedente, ma si deve fare meglio

● In Basilicata nel 2012 sono state raccolte quasi 13 mila tonnellate di carta e cartone, in leggero calo rispetto all'anno precedente (2,5%). La raccolta pro capite si è attestata a 22 kg di media, un dato decisamente inferiore alla media nazionale (48,9 kg pro ca-

pita). E' quanto emerge dal XVIII Rapporto sulla raccolta differenziata di carta e cartone presentato da Comieco, il Consorzio Nazionale per il recupero e il riciclo degli imballaggi cellulosici.

Potenza si conferma la provincia che raccoglie più carta e cartone nella Regione (oltre 9 mila tonnellate nel 2012, pari a 23,3 kg/abitante in media) nonostante un calo del 4,5%, mentre Matera raggiunge un risultato migliore dell'anno precedente (+2,6%), seppure ancora poco soddisfacente, con una media pro capite di 19,4 kg/abitante.

Nei giorni scorsi, si sono avvia- te a Matera le Cartoniadi, il campionato della raccolta differenziata di carta e cartone organizzato da Comieco.

La gara coinvolge i circa 60.000 abitanti dei quartieri Serra Rifu- sa, Aquarium, Villa Longo, San Pardo, Spine Bianche, Piccianello e San Giacomo per la Zona Nord; Sassi e Centro storico, Serra Ver- neri e Via Castello per la Zona Centro; Rione Agna, Rione Cap- puccini, Rione Pini e Rione La- nera per la Zona Sud, che per tutto il mese di maggio gareggeranno contro se stessi per migliorare i



RICICLO Nel 2012 in regione raccolte 13 mila tonnellate di carta e cartone

propri risultati di raccolta differenziata di carta e cartone in quantità e qualità. La sfida è quella di superare i dati di raccolta rispetto al mese di maggio 2013 ed effettuare una raccolta di qualità, cioè con il minor numero possibile di frazioni estranee o impu- rità.

I quantitativi raccolti saranno monitorati presso le piattaforme di conferimento e la zona che, al termine del mese di gara, avrà totalizzato l'incremento percentuale maggiore rispetto a se stesso si aggiudicherà il premio in palio di 2.000 euro messi in palio dalla Camera di Commercio di Matera.

le altre notizie

VERSO MATERA 2019 Studenti protagonisti alla Festa dell'Europa

■ Saranno gli studenti i protagonisti della Festa dell'Europa in programma oggi. Il Comitato Matera 2019 ha organizzato un momento collettivo che servirà a parlare di cultura, a riflettere sull'Europa, ma anche e soprattutto a «mettere le mani in pasta» nel percorso di candidatura come processo condiviso e aperto a tutta la comunità.

PISTICCI SCALO Agricoltori mobilitati per i danni dell'alluvione

■ Stamane a Pisticci scalo la mobilitazione degli agricoltori del Metapontino sulla vicenda delle alluvioni degli ultimi anni. Dalle 7 alle 14.30 «Altragricoltura» sarà in presidio in un'area vicina al ponte sul fiume Basento, tra Pisticci e Pomarico, per preparare le iniziative della campagna che inizierà il 12 maggio. [p.mil]

CHIESA DI PICCIANELLO Laboratorio diocesano su famiglia e territorio

■ La parrocchia di Maria SS. Annunziata di Piccianello e il Laboratorio diocesano per il Bene comune hanno organizzato un incontro oggi alle 19.30, sul tema «Una comunità tra le nostre case. Chiesa, famiglia e territorio».

HOTEL HILTON GARDEN Medici endocrinologi nel congresso del Sud

■ Oggi e domani, nell'Hotel Hilton Garden Inn di Matera, si tiene il primo congresso interregionale Suditalia dell'Associazione Medici Endocrinologi. Curato nella sua organizzazione da Vincenzo Triggiani e Edoardo Guastamacchia, il congresso vedrà la partecipazione di specialisti endocrinologi provenienti da tutte le regioni del sud. Scopo dell'evento è promuovere la diffusione della cultura endocrinologica e delle buone pratiche nella gestione dei pazienti con malattie endocrine e metaboliche, coinvolgendo anche il personale infermieristico che affianca gli specialisti endocrinologi in ospedale e sul territorio, e le organizzazioni di pazienti.

L'IMMAGINE DELLA CITTÀ A «Emozioni di Luce» c'è il prof. Capparucci

■ Si svolgerà domani alle 9, nella Camera di Commercio, l'incontro «Luce e progetto per l'immagine della città», inserito nell'ambito del progetto «Emozioni di Luce» ideato dalla società materana Emanuele Frascella Srl inaugurato a marzo con la lezione sul cinema di Vittorio Storaro. Il secondo appuntamento, che vedrà relatore d'eccezione il prof. Piergiorgio Capparucci, docente di Light Design dell'Accademia di Belle Arti di Macerata, è organizzato da Emanuele Frascella Srl - Soluzioni Luminose con l'Accademia Internazionale della Luce e gli Ordini provinciali degli Ingegneri e degli Architetti.

XII | MATERA PROVINCIA**POLICORO** SEQUESTRATI DALLA GUARDIA DI FINANZA A UN CORRIERE 21 CHILI DI EROINA DIVISI IN 40 PANETTI

Altro maxisequestro di droga e duro colpo alla 'ndrangheta

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** Stop nel Materano al flusso di droga pesante che dall'Est raggiunge la 'ndrangheta. È di due giorni fa l'ennesimo sequestro, il quarto dal febbraio scorso, di un ingente quantitativo di eroina, ben 21 kg divisi in 40 panetti che un corriere di nazionalità albanese, presumibilmente, doveva consegnare in Calabria. Ma non aveva fatto i conti con la Guardia di finanza della Compagnia di Policoro che, ormai, sarà diventata un autentico spauracchio per i trafficanti. Così, ieri, i vertici regionali delle Fiamme Gialle, il comandante regionale, generale **Valerio Zago**, ed il comandante provinciale, **Pantaleo Cozzoli**, presente il comandante della Compagnia policorese, **Francesco Milano**, hanno spiegato proprio nella caserma "Pistone" del centro jonico i dettagli dell'operazione.

«Fondamentali – ha spiegato il gen. Zago – sono stati i cani antidroga, Neles e Vamo». I due pastori tedeschi hanno dato inequivocabili segni di "interesse" verso un SUV con targa albanese, alla cui guida c'era un 21 enne del Paese delle aquile, fermato mentre era diretto verso Sud, puntando il naso con insistenza e rasando con le zampe sui pas-

saruta posteriori del veicolo. I baschi verdi, così, hanno portato il veicolo in officina ed hanno cominciato a smontarlo. Sino alla prevedibile, a questo punto, sorpresa: il rinvenimento, nell'intercapedine dei due longheroni sottoporta del veicolo, di due contenitori realizzati con tubi di plastica arancione da edilizia, al cui interno sono stati rinvenuti i 40 panetti di eroina. Per un peso complessivo di oltre ventuno chilogrammi. Avrebbero fruttato sul mercato dello spaccio oltre tre milioni di euro. L'ennesimo colpo grosso, non c'è che dire, della Guardia di finanza in azione antidroga. Ovviamente, sia il veicolo utilizzato per il trasporto sia le "merce" sono stati sottoposti a sequestro mentre il conducente dell'autovettura è stato tratto in arresto e associato alla Casa circondariale di Matera, a disposizione della competente Autorità giudiziaria. Le indagini, però, non sono finite. «Occorrerà disegnare – ha spiegato il gen. Zago – le rotte dell'eroina lungo il corridoio Albania-Puglia-Calabria. Il porto di Bari è l'attenzione numero uno. Ma occorre tentare di individuare anche il punto di arrivo». Intanto, i sequestri di auto opportunamente modificate e di "materia prima" sono un durissimo colpo per la 'ndrangheta.

**In soli quattro mesi
Sequestri per un valore
di circa 6 milioni di euro**

■ Guardia di finanza sugli scudi nello stop alla droga che dall'Est viaggia verso la Calabria. Dall'11 febbraio scorso sino a due giorni fa, le Fiamme Gialle, sempre sulla 106 Jonica e sempre con l'ausilio di unità cinofile, hanno sequestrato, in 4 distinte operazioni, 4 kg di cocaina e 37 di eroina per un valore di mercato di 5.800.000 euro. Sono stati arrestati, altresì, 4 narcotrafficienti, di cui 3 stranieri, e sequestrati 4 veicoli opportunamente trasformati. Ma di chi è la droga che viaggia dalla Puglia alla Calabria? Da questo fronte delle indagini, ovvio, non trapela nulla. Ma sono molte le piste che portano alla 'ndrangheta. Di sicuro c'è: la lunga manus della criminalità organizzata dietro alla movimentazione di ingenti quantitativi di stupefacenti.

[f.me.]



PANETTI DI EROINA Lo stupefacente sequestrato dalla Fiamme Gialle

PISTICCI REPRESSIONE DI REATI COMMESSI ANCHE ATTRAVERSO LE POTENZIALITÀ DI INTERNET

Vittime di truffatori interviene la Polizia

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Concorda l'acquisto di iPhone 4S sul web, effettua il bonifico ma, all'arrivo del pacco, trova un mattoncino al posto del cellulare. È accaduto a Pisticci ed ha portato alla denuncia per truffa ai danni di un uomo di Messina. La scoperta è stata fatta dalla Polizia di Stato del locale Commissariato diretto dal commissario capo **Gianni Albano**, che al termine di una vasta attività, nata dalle denunce delle vittime, ha denunciato complessivamente quattro persone per truffa. Una delle vittime è un minorenne del

luogo raggruppato da una cosiddetta triangolazione: la madre, che ha sporto la denuncia, ha raccontato che il figlio dopo aver individuato su un sito di e-commerce un iPhone 5, ha preso contatti con il presunto venditore a cui ha poi effettuato il pagamento della cifra pattuita attraverso una postepay. Il telefonino, però, non è mai arrivato in quanto tra compratore e venditore si era frapposto il truffatore che ha fatto credere al venditore di essere stato lui ad effettuare l'acquisto, ritirando quindi il telefono cellulare nel corso di un incontro alla stazione di Bari: per l'autore del reato è scattata la denuncia

mentre sono in corso indagini per chiarire la posizione del venditore. Nel secondo episodio l'acquirente ha raccontato di aver acquistato, sempre online, 100 pneumatici usati per un costo complessivo di mille euro. Dopo aver versato l'anticipo di 500 euro con bonifico, ha atteso invano la consegna degli pneumatici: il venditore non è risultato più contattabile telefonicamente. Le indagini, accuratamente svolte dalla Polizia, hanno permesso di individuare l'autore della truffa che è stato denunciato. Infine, ad un'azienda produttrice di caschi per motociclisti si è rivolto un cliente che ha effettuato l'acquisto di 140 caschi al costo di 6 mila euro pagati con un assegno bancario che è risultato scoperto e, quindi, protestato. Le indagini hanno permesso di individuare l'uomo, denunciato per truffa. Dall'inizio dell'anno sono 7 gli arresti e 30 i denunciati per reati contro il patrimonio dal Commissariato pisticcese.

le altre notizie

POLICORO
**Volontari dell'Oasi
un sorriso in ospedale**

■ Solidarietà e cura per chi soffre. Oggi, dalle 10, il clown dell'associazione Oasi del sorriso saranno presenti con i loro colori e le loro feste nelle corsie dell'ospedale di Policoro. Non cambia il loro impegno di sempre, somministrare ai ricoverati dosi di clownterapia e musicoterapia perché anche nelle condizioni più avverse una gesto di altruismo è sempre possibile. Dosi terapeutiche per quanti, purtroppo, sono costretti in uno dei letti dei vari reparti che saranno visitati. A cominciare da quello di pediatria. Oasi del sorriso porterà la propria allegria e solidarietà ai bambini perché l'associazione si pone "il sorriso" come obiettivo di solidarietà.

[f.me.]

STIGLIANO
**Pittella: «Presto i fondi
per fronteggiare la frana**

■ Il presidente della Regione **Marcello Pittella** ha effettuato un sopralluogo a Stigliano per rendersi conto degli effetti disastrosi del movimento franoso in atto. Sulla base delle relazioni tecniche che saranno redatte, Pittella ha annunciato che metterà a disposizione di Stigliano le risorse necessarie per fronteggiare i primi interventi di emergenza e messa in sicurezza dell'area.

SCANZANO JONICO
**Servizio rifiuti all'esame
del Consiglio comunale**

■ Si riunisce alle 18.30 il Consiglio comunale. All'ordine del giorno applicazione di sanzioni per l'eventuale mancato rispetto delle condizioni contrattuali nello svolgimento del Servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e sul fermo prolungato dei lavori di costruzione della Città della pace a Terzo Cavone.

[f.me.]



NEL CENTRO STORICO Due agenti di Polizia

BERNALDA BUONI ECONOMICI

Dal Comune contributi per l'attività sportiva alle persone disagiate

● **BERNALDA.** Buoni economici finalizzati all'attività motoria e alla pratica sportiva. Il Comune di Bernalda li elargirà ai soggetti che versano in condizioni economiche disagiate e che non potrebbero permettersi l'accesso all'attività sportiva omotria di base. Le risorse saranno attinte dai fondi stanziati dalla Regione Basilicata, nel piano annuale per lo sviluppo dello sport. Le cifre non saranno certo iperboliche, ma consentiranno, almeno, di dare respiro e opportunità anche a quei nuclei familiari che, altrimenti, sarebbero tagliati fuori dalla pratica sportiva. Saranno, infatti, 6 mila e 400 gli euro che il Municipio jonico erogherà a chi ne avrà diritto, da suddividere in 32 quote individuali di buoni sportivi, fino a un massimo di 200 euro. Soggetti beneficiari privilegiati saranno minori e anziani, appartenenti a nuclei familiari in condizioni di svantaggio socio-economico e residenti nel Comune di Bernalda. Le cifre regionali vengono stanziati in rapporto al numero della popolazione residente. Nella graduatoria di merito, il Comune di Bernalda terrà conto della situazione economica familiare, della categoria di appartenenza del soggetto richiedente (diversamente abile fisico/psichico, minore, anziano), del numero dei componenti il nucleo familiare.

Le domande di contributo dovranno essere presentate, entro il 30 aprile 2014, previa esibizione reddito Isee.

[an.mor.]

BERNALDA IL «ROADSHOW EXCELLENCE» VALORIZZA UNA DELLE ECCELLENZE DEL METAPONTINO

Nel resort di Coppola in vetrina la fragola Candonga con il suo gusto

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Si è chiusa mercoledì, nel resort di Francis Ford Coppola a Bernalda, il Roadshow Excellence che valorizza la fragola Candonga. Un tour itinerante, che attraverso la penisola, da Biella e Milano, per finire in Basilicata, continua a collezionare riconoscimenti e commenti qualificati da parte degli addetti ai lavori più autorevoli del settore. La Candonga è stata la protagonista del tour del gusto nei ristoranti, con gli chef stellati Michelin più prestigiosi d'Italia. In occasione delle tappe più recenti, organizzate da "Viaggiatore Gourmet", la fragola top quality è stata preparata dagli chef Sergio Vineis del ristorante "Il Patio" (Pollone Biella), e da Matteo Torretta, nel ristorante Asola (Cucina Sartoriale), posto nell'edificio milanese The Brian & Barry Building ("nove piani di lusso e food italiano"), l'ha definito il Sole24Ore, zona San Babila. «Conoscevo molto bene la Candonga, che uso ormai da tempo», ha detto **Sergio Vineis** che ha aggiunto: «Mi piace perché è il giusto compromesso fra gusto, consistenza e tenuta. Altre varietà di fragola hanno sì un buon sapore ma si presentano spesso molli e, quindi, difficili da lavorare. Di questa fragola apprezzo anche la sua versatilità: può essere proposta da sola. Stupisce per la dolcezza e il suo essere croccante, ma, allo stesso tempo, è ottima sia con le carni che con il pesce. L'ho proposta, con ottimo riscontro da parte dei miei ospiti, con gamberi crudi e la granita di sedano. Si è rivelata un'ottima combinazione. Con i piatti salati, poi, emerge ottimamente la sua acidità, mentre con

quelli dolci si avverte la sua naturale prelibatezza». Elogi sono arrivati anche da **Matteo Torretta**, che l'ha definita «prodotto fuori dal comune per il suo sapore intenso e persistente». Torretta ha aggiunto: «Sapevo che le fragole prodotte in Basilicata, regione che conosco bene, fossero di ottima qualità. La Candonga, però, le supera tutte per durezza, intensità del sapore e dolcezza. È ben bilanciata nei toni di acidità e dolcezza ed è molto croccante. Benissimo quando è servita da sola, piace e crea subito connettività. Costituisce l'elemento di spicco dei piatti in cui è proposta, non solo per il suo sapore unico, ma anche per il rosso che la contraddistingue e la forma». **Carmela Suriano**, ideatrice del "Club Candonga" ha commentato: «Il Roadshow Excellence ha permesso alla Candonga di rafforzare la sua posizione di mercato e accrescere la notorietà nell'alta cucina italiana. Abbiamo intenzione di ripetere l'esperienza che ha coinvolto i produttori. Il successo raggiunto è la testimonianza reale delle loro alte specializzazioni. Coltivare l'eccellenza significa essere dei professionisti del settore. La fragolicoltura di qualità ha bisogno di chi ha un approccio con questo tipo di lavoro. Chiudere il tour nella residenza di Francis Ford Coppola, nel cuore del Metapontino, in cui la Candonga esprime il meglio di sé su scala europea, è per tutto il Club motivo di orgoglio. La Candonga ha saputo ritagliarsi uno spazio importante fra le produzioni che esprimono il Life Italian Style, fatto di genuinità, serietà e cultura. Il buon cibo, proprio come le arti, e quindi il cinema, sono l'espressione più bella del territorio lucano e italiano».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 9 maggio 2014LETTERE E COMMENTI **XIII****MARIA LUISA CANTISANI ***

Il bluff dell'industria post-sisma

>> CONTINUA DA PAGINA 1
DI GAZZETTA BASILICATA

I dati diffusi dal servizio de La Gazzetta del Mezzogiorno sul fallimento dei processi produttivi ed occupazionali nelle aree industriali (art.32 ex legge 219/81) in provincia di Potenza dimostrano che a Viggiano, per esempio, nonostante le ingenti risorse spese per infrastrutture e i contributi agli imprenditori, i posti di lavoro realizzati (ad eccezione dell'Eni), a distanza di 25 anni, sono poche centinaia. In totale rispetto agli addetti previsti a Balvano, Tito, Baragiano, Isca Pantanelle, Melfi, Nerico, Viggiano e Valle di Vitalba, siamo a poco più del 50% dei livelli occupazionali effettivi, con la funzionalità di due terzi delle aziende che hanno goduto di aiuti di Stato. Purtroppo è improponibile persino pensare ad un'altra commissione parlamentare d'inchiesta: quella "storica" presieduta da Zamberletti ha prodotto documenti rimasti agli atti. Ma non per questo si deve rinunciare a in-



dividuare e perseguire responsabilità prima di tutto personali e specie di pseudo imprenditori: il caso della Sinoro di Tito è il più emblematico sulla carenza in materia di controlli.

Risposte definitive sul risanamento e il rilancio dei Consorzi Asi di Potenza e Valbasento devono venire dalla politica e dalla Giunta regionale

che possono accelerare i tempi della riforma contenuta nelle proposte programmatiche del centrosinistra lucano per dotare i nuclei industriali di strumenti adeguati (e non carrozzoni a nomina politica) ad utilizzare lotti e capannoni in disuso ed attrarre nuovi investimenti.

[* segretaria regionale Idv]

PATRIMONIO
In alto alcuni
macchinari
inutilizzati
nello
stabilimento
Sinoro di Tito

ROBERTO FALOTICO *

Reticenza sui debiti che si lascia alla città

Caro Direttore, l'intervista rilasciata dal Sindaco uscente, Santarsiero, ad un organo di stampa locale, riporta l'attenzione dei cittadini su una questione nodale che riguarda il Comune di Potenza, e cioè sul debito accumulato dall'amministrazione in questi anni e che, in una maniera o nell'altra, è destinato a condizionare le politiche di rilancio del capoluogo.

Tutto il resto dell'intervista appartiene alla polemica politica sulla quale saranno arbitri esclusivamente i cittadini. Così come a loro è demandato il giudizio sulla città che Santarsiero lascia in eredità a tutti noi: a nulla servono le autocelebrazioni, la realtà è tangibile.

Sul bilancio invece, siccome molto superficialmente mi si accusa di non saperlo leggere, vorrei essere ancora più preciso, fino alla crudezza.

La verità è che a differenza dell'ex Sindaco Santarsiero non amo giocare con le cifre e men che meno farne uso strumentale.

Quando Santarsiero, ricorderete, polemizzò con il Sindaco del dopo terremoto del 23 novembre 1980, Gaetano Fierro, diligentemente mise insieme tutte le voci del debito, sia quelle strutturali che quelle derivanti da spese correnti per forniture di beni e servizi.

Esattamente come ho fatto io, o meglio, come di prassi va fatto poiché l'ipotesi di un'eventuale insolvenza del Comune non poggia sul debito strutturale (regolarmente pagato ed al pagamento del quale il Tesoriere è obbligato per legge a finalizzare prioritariamente le entrate del Comune) bensì sul debito corrente per fornitura di beni e servizi.

Puntuale, dunque, Santarsiero, nella descrizione dei debiti ereditati, reticente, fino all'omissione, sui debiti che lascia a chi gli succederà.

Ebbene, la situazione contabile al 31 dicembre 2012 - stiamo aspettando che si renda noto il consuntivo 2013 - è esattamente la seguente: debito strutturale (mutui e prestiti obbligazionari) 116 milioni di euro (al 31.12.2003 erano 106 milioni e poco più); debito corrente per forniture di beni e servizi nonché per anticipazione di terzi, al 31 dicembre 2012, 78,3 milioni (nel 2003 erano 60,2).

Dal che si evince che Santarsiero ha iniziato il suo mandato con 166 milioni di debito complessivo e lo ha terminato con 194 milioni di debito.

A commento di queste cifre, inconfutabili, mi permetto di aggiungere soltanto una breve considerazione: il rilancio della città deve partire dall'analisi e dal resoconto oggettivo della situazione esistente; solo così si potrà essere credibili e pensare di programmare correttamente tutte le azioni necessarie a risolvere una situazione tanto complessa.

Ma credibile non può essere chi dice che 110 o 190 milioni sono in fondo la stessa cosa. Vogliamo provare a chiedere cosa ne pensano i cittadini?

[* candidato sindaco di Potenza condivisa]

MARCELLO PITTELLA *

Completare lo schema idrico «G»

Il testo della lettera che il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, ha inviato al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Lupi, in merito al completamento dello schema idrico Basento-Bradano. Il governatore chiede un incontro sull'argomento.

>> CONTINUA DA PAGINA 1 DI GAZZETTA BASILICATA

Il comma 6 dell'art. 13 ha espressamente previsto la riassegnazione da parte del Cipe delle risorse necessarie per la realizzazione degli interventi di cui alla Delibera Cipe n.146 del 17 novembre 2006 per il Completamento dello Schema idrico Basento-Bradano- attrezzamento Settore G, subordinatamente alla trasmissione da parte dell'amministrazione aggiudicatrice (Regione Basilicata) al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del Decreto legge n. 145/2013 del progetto definitivo aggiornato dei prezzi vigenti, che viene posto a base di gara, e del relativo cronoprogramma.

In merito a tale previsione, mi corre l'obbligo di far notare che la condizione prescritta appare incoerente con l'attuale fase procedurale posta in essere per la realizzazione dell'in-

tervento di che trattasi, atteso che il progetto definitivo è già stato approvato dal Cipe con delibera n. 107/2006 e posto a base di gara, il cui bando è stato ritualmente pubblicato in data 28 dicembre 2011 sul sito del Ministero delle Infrastrutture, oltre che sul sito Sitar della regione Basilicata.

Per completezza, ritengo utile sottolineare che entro il termine ultimo di ricezione delle offerte (23 maggio 2012) sono pervenute alla Stazione Appaltante (Consorzio di Bonifica Vulture Alto Bradano) 18 offerte in attesa di essere valutate dalla Commissione Aggiudicatrice già nominata. Alla luce delle suseposte precisazioni, auspico che si proceda con la massima sollecitudine alla riassegnazione delle risorse necessarie per la realizzazione dell'intervento indicato al fine di non vanificare l'impegno profuso dalla Regione, oltre che per scongiurare il pericolo di deflazionare un'opera importantissima per il comparto agricolo, da sempre pilastro portante dell'economia lucana.

Certo di poter contare sin d'ora sulla Sua sensibilità e attenzione. Le chiedo di poterLa incontrare, quanto prima, per affrontare con l'urgenza che il caso richiede le problematiche suseposte.

[* presidente della Regione Basilicata]

GIOVANNI PERRINO *

«J'accuse» su Arpab e Arbea

Giorata davvero "particolare" quella 6 maggio scorso in Consiglio regionale: ben due dei cosiddetti "assessori balneari", Ottati e Berlinguer, hanno sparato vere e proprie fragorose bordate contro Arpab e Arbea, due organismi strumentali fondamentali (almeno sulla carta); il primo per il controllo ambientale e, quindi, la tutela della salute dei cittadini lucani; il secondo per le erogazioni in agricoltura. Berlinguer, sollecitato da un'interrogazione di Rosa (FdI) sulla grave questione ambientale posta da Sider Potenza, ha candidamente ammesso che fino a questo momento l'Arpab non ha dato alcuna risposta alle sollecitazioni della Giunta Regionale, "istituzionalizzando" una sorta di stato permanente di "impotenza" da parte della Regione nei confronti di questo ente e certificando la grave carenza in materia di controlli ambientali.

Ottati, invece rispondendo ad una interrogazione sull'Arbea, ha dichiarato che in Basilicata è radicata "l'assenza di cultura di controlli" e che, "alcuni concetti che non sono proprio di uso comune, come l'audit interno, l'audit esterno, l'etica, il codice etico, gli standard dei controlli internazionali". Non esistono in Basilicata, secondo Ottati, concetti come "indipendenza e obiettività, competenza e diligenza pro-

fessionale, aggiornamento professionale continuo, valutazioni interne ed esterne, gestione delle risorse umane, gestione del rischio (...), monitoraggio dell'azione correttiva, governance dei sistemi formativi".

Insomma, la modernità secondo Ottati si è fermata ad Eboli, la Basilicata è ancora immersa nelle tenebre dell'Alto Medioevo: "tutti concetti che fanno parte integrante di amministrazioni moderne, soprattutto quelle che sono chiamate a gestire fondi pubblici in un modo sano ed effettivo".

Durissimi "j'accuse" diretti ai dirigenti regionali e ai colletti bianchi degli enti strumentali. Parole guerriere quelle di Berlinguer e Ottati, parole di chi sembra aver voglia di cambiare rotta, dense di buon senso.

Parole che si sono infrante contro il muro di silenzio e apparente sordità della dirigenza regionale e dei direttori Arpab e Arbea, ma che sono state ignorate dalla stampa e dai media lucani, che, evidentemente non ritengono i "j'accuse" dei due assessori pittelliani degni del benché minimo segno di attenzione: non una riga sui quotidiani locali, nemmeno un cenno nei telegiornali della rete pubblica, la cui sede potentina è minacciata di subire una cura dimagrante ed essere accorpata, solo a livello di funzioni dirigenziali, quella pugliese.

Come si spiega tanto assordante silenzio? È il silenzio opportunistico di chi si aspetta qualcosa in cambio dalla politica lucana?

Nel frattempo, alla luce delle parole dell'Assessore Berlinguer sulla grave carenza (che si traduce in assenza) di controlli dell'Arpab, il Gruppo Consiliare M5S ha presentato un'interrogazione a firma del portavoce Gianni Perrino, per conoscere le intenzioni dell'Assessorato all'Ambiente in merito ad alcune richieste Aia e/o Via che, ove concesse determinerebbero un consistente aumento del volume emissioni inquinanti (basti pensare a Italcementi di Matera).

Fino al ripristino di un livello almeno accettabile di effettività dei controlli da parte dell'Arpab, il M5S chiede la sospensione di tutti i procedimenti amministrativi in itinere per la concessione (o ampliamento) di nuove Aia compresa quella richiesta da Italcementi a Matera che determinerebbe l'aumento di ben 5 volte (fino a 60 mila tonnellate all'anno) dei rifiuti da incenerire a pochi chilometri dalla città, Patrimonio Mondiale dell'Umanità Unesco. Il M5S vuole chiarezza: non è tollerabile, nemmeno per un secondo, che la salute dei cittadini possa essere ostaggio dell'inefficienza o assenza di controlli dell'Arpab.

[* consigliere regionale M5S]

MICHELE CANNIZZARO *

Atto di arroganza dell'ex sindaco Ora la parola spetta ai cittadini

Incredulo, per quanto appreso dalle dichiarazioni rilasciate dall'ex-sindaco assisto ad un ulteriore atto di arroganza. Santarsiero, dopo aver consegnato ai potenziali, una città degradata, inefficiente e in gravissimo deficit finanziario - come si evince dai dati del bilancio comunale resi pubblici - ha già di fatto incoronato l'avv. Petrone come prossimo sindaco di Potenza e l'ing. De Luca come suo partner ideale, attribuendogli un ruolo di opposizione nel prossimo consiglio comunale, probabilmente più comodo e funzionale alle esigenze del centro sinistra. Strano a questo punto che lo stesso Petrone disconosca la continuità della sua figura con la precedente amministrazione, trincerandosi dietro l'apparente vessillo del cambiamento. I potenziali si trovano di fronte ad un altro atto di estrema arroganza di chi pretende, ancora una volta, di scegliere maggioranza e opposizione. Ciò dimostra poco rispetto e poca stima sia nei confronti degli altri candidati sia nei confronti dei potenziali a cui non si riconosce né la libertà né la capacità di scegliere i propri rappresentanti. Questo, cari cittadini e cari colleghi candidati, è l'ultimo atto di chi, indifferente alle esigenze della comunità - come di fatto ha dimostrato nel suo spregiudicato decennio amministrativo - pretende di scrivere ancora una volta il corso del destino della nostra città, epilogando con estrema superbia. Invito quindi tutti i cittadini di Potenza a non consentire ancora ad altri di decidere per loro, recandosi alle urne per scegliere liberamente il candidato e la squadra che meglio potrà amministrare la città. Nessuno ha già vinto o già perso; il 25 maggio si parte tutti da zero. L'ultima parola spetta ai cittadini, i quali sono perfettamente in grado di esprimere la propria preferenza sulla base di programmi e credibilità di ciascuno, senza alcun condizionamento.

[* candidato sindaco del centrodestra]

corriere.it

Terremoto su Expo: 7 arresti

Ma la Procura si spacca di nuovo

Il responsabile delle Costruzioni arrestato assieme all'ex senatore Grillo e ai due protagonisti della stagione di Mani Pulite, Primo Greganti e Gianstefano Frigerio | Redazione Milano online

Il direttore Pianificazione e Acquisti di Expo 2015 spa e general manager Constructions del grande progetto milanese, Angelo Paris, è stato arrestato dal giudice delle indagini preliminari Fabio Antezza in un'inchiesta per i reati contro la pubblica amministrazione condotta dai pm milanesi Claudio Gittardi e Antonio D'Alessio. Insieme a Paris sono stati arrestati anche l'ex senatore di Forza Italia Luigi Grillo come intermediario di presunte irregolarità in appalti di Infrastrutture Lombarde, e due protagonisti della prima stagione di Mani Pulite: l'allora segretario amministrativo della dc milanese Gianstefano Frigerio e l'ex funzionario del Pci-Pds Primo Greganti. Il gip Fabio Antezza qualifica Primo Greganti, in base alle intercettazioni, come «soggetto ritenuto dalla polizia giudiziaria e dai titolari delle indagini legato al mondo delle società cooperative di area Pd, già condannato con plurime sentenze per dieci reati in materia tributaria e due finanziamenti illeciti a partiti». Una nuova ordinanza di custodia cautelare ha raggiunto anche Antonio Rognoni, l'ex direttore generale di Infrastrutture Lombarde, già agli arresti domiciliari per un'altra inchiesta di un mese fa.

Arrestati anche il mediatore Sergio Cattozzo e l'imprenditore Enrico Maltauro, altro già indagato negli anni '90. La Procura aveva chiesto altri 12 arresti nel mondo della sanità lombarda, che però sono stati respinti dal gip per mancanza delle esigenze cautelari. Oltre a loro, una nuova ordinanza cautelare ha raggiunto Antonio Giulio Rognoni, ex dg di Infrastrutture Lombarde, già ai domiciliari per un'altra inchiesta. Sono state eseguite 80 perquisizioni a Milano, Rima, Torino, Vercelli, Alessandria, Pavia, Lecco, Vicenza, Bologna, Ferrara, Reggio Emilia, Pescara, La Spezia e Genova nei confronti di altre persone, società ed enti pubblici coinvolti nella vicenda.

La procura si divide

Anche su questa delicata operazione, comunque, la procura milanese si è spaccata: in serata, in audizione davanti al Csm, il pm Alfredo Robledo ha spiegato le ragioni del suo mancato visto alle misure dell'inchiesta Expo, lamentando di non essere stato messo in condizioni dal procuratore Bruti Liberati, «in violazione della normativa», di fare una valutazione sulla posizione di un indagato. Robledo ha spiegato che il suo dissenso inizialmente riguardava la posizione di un indagato per il quale non vi erano, a suo avviso, gli elementi per chiedere una misura cautelare, almeno rispetto a più ipotesi di reato che erano state prospettate (di corruzione e turbativa d'asta). Per questo avvertì il procuratore che senza modifiche non avrebbe messo il visto e così accadde.

«Vi do tutti gli appalti che volete»

Angelo Paris, secondo gli investigatori, era «totalmente sottomesso ai voleri dell'associazione». «Io vi dò tutti gli appalti che volete se favorite la mia carriera», dice in una intercettazione, parlando con alcuni componenti dell'associazione a delinquere. In questo modo l'associazione criminale veniva a conoscenza in anticipo delle decisioni riguardanti Expo 2015, per esempio i progetti dei padiglioni dei diversi Paesi o gli interventi ai fini di risolvere aspetti problematici nel progetto delle Vie d'Acqua. L'associazione per delinquere, «operativa da un anno e mezzo o due» avrebbe condizionato o tentato di condizionare almeno da metà del 2013 alcuni appalti dell'Expo, tra cui la gara per «l'affidamento per le architetture di servizi», che sarebbe stata pilotata a favore dell'imprenditore vicentino Enrico Maltauro, finito in carcere. Maltauro, sempre secondo i pm, avrebbe versato «30-40mila euro al mese» in contanti o come fatturazione di consulenze alla «cupola degli appalti».

I «rami malati» e il futuro di Expo

«Abbiamo reciso nel più breve tempo possibile i rami malati, proprio per consentire ad Expo di ripartire al più presto», ha sottolineato Bruti Liberati. L'ad di Expo 2015, Giuseppe Sala, non è coinvolto in alcun modo nell'inchiesta: lo ha sottolineato il pm Gittardi, il quale ha chiarito inoltre che non sono stati sequestrati «atti dei procedimenti amministrativi in corso e quindi Expo può tranquillamente procedere ed operare». L'inchiesta non vede il coinvolgimento di nessun altro esponente della società che curerà l'Esposizione e non ha portato a nessun tipo di sequestro di aree che potrebbero ritardare il progetto per l'evento del 2015, precisano gli inquirenti.

La Città della Salute

L'inchiesta non riguarda solo Expo, ma anche la progettazione dei lavori (per un valore di bandi di gara di 323 milioni di euro) della Città della Salute nel Comune di Sesto San Giovanni, la gestione dei servizi di supporto non sanitari rivolti alle due Fondazioni IRCCS destinate a fondersi (Carlo Besta e Istituto Nazionale dei Tumori). Rognoni, d'accordo con Frigerio, Cattozzo, Grillo e Greganti, avrebbe «organizzato costanti incontri personali» nel corso dei quali si trasmettevano «notizie di ufficio destinate a rimanere segrete sul procedimento di formazione del bando di gara e sulla successiva fase di aggiudicazione». Venivano così «segnalate in anticipo le migliori progettuali in grado di assicurare» ai partecipanti da favorire «una valutazione di favore rispetto all'offerta pervenuta da altre imprese concorrenti». Secondo l'accusa, reati sarebbero stati compiuti almeno fino a due mesi fa.

L'indagine «Infinito» e i politici

Le prime notizie sull'associazione criminale sono emerse nell'ambito dell'indagine «Infinito» sulla 'ndrangheta in Lombardia. A quel punto è stato coinvolto il pm D'Alessio, e sono proseguite le indagini per i reati di associazione per delinquere, turbativa d'asta e corruzione. La struttura «ruotava attorno alle persone di Frigerio, Greganti e Grillo». Nelle carte dell'inchiesta compaiono, a quanto si è appreso, i nomi di diversi esponenti politici tra cui Silvio Berlusconi, Cesare Previti e Gianni Letta, che però non risultano indagati. In particolare, Primo Greganti, come hanno riferito i pm, «copriva e proteggeva le cooperative», mentre la «saldatura» tra l'ex esponente del Pci e Gianstefano Frigerio, ex parlamentare Dc, «proteggeva le imprese riconducibili a tutti gli schieramenti politici».

Il circolo culturale «Tommaso Moro»

La «sede sociale» dell'associazione a delinquere che avrebbe condizionato anche alcuni appalti Expo era il circolo culturale «Tommaso Moro». «Neppure con la più fervida immaginazione si poteva immaginare tanto», è stato il commento del procuratore capo Edmondo Bruti Liberati, riferendosi alla sede logistica milanese della presunta associazione, intitolata al filosofo che, nella sua celebre opera «Utopia», si richiamava «all'ottimo Stato». E facendo notare l'analogia con le riunioni dei boss della 'ndrangheta, che si tenevano nel circolo «Falcone e Borsellino». In questo centro culturale, di cui è presidente uno degli arrestati, Gianstefano Frigerio, come ha spiegato il pm Claudio Gittardi, «si tenevano riunioni giornaliere a cui partecipavano direttori generali di aziende ospedaliere, imprenditori, personaggi di rilievo politico». Tuttavia, chiarisce sempre lo stesso Gittardi «gran parte della vita dell'associazione si svolgeva a Roma». E a Roma sono avvenuti due degli arresti.

La cupola degli appalti

Secondo i pm titolari dell'inchiesta, in Lombardia sarebbe esistita una vera e propria «cupola per condizionare gli appalti», che prometteva «avanzamenti di carriera» grazie a «protezioni politiche» a manager e pubblici ufficiali. Il meccanismo operativo era «molto semplice»: quando c'era una gara d'appalto giudicata interessante, l'associazione diretta da Gianstefano Frigerio interveniva avvicinando il pubblico ufficiale competente, utilizzando gli appoggi e le amicizie che poteva vantare in altri contesti, muovendosi «a 360 gradi» nell'ambito politico. L'indagine è nata a prescindere da Expo, e poi è arrivata a riguardare anche l'evento 2015 perché l'associazione vi aveva rivolto le proprie mire. In particolare, era stato contrattato il direttore generale dell'ufficio contratti Angelo Paris, il quale «da settembre/ottobre 2013 ha manifestato da subito una sorprendente disponibilità nei confronti del sodalizio criminale». Venivano quindi comunicate in anticipo al sodalizio criminale le attività amministrative in corso, per esempio i bandi di gara, e alcuni imprenditori «amici» del settore edile e altri venivano proposti come potenziali aggiudicatari delle gare stesse. La squadra operava «in modo coordinato», coinvolgendo aziende legate a diversi partiti politici nei quali trovavano protezione.

8 maggio 2014 | 09:08

© RIPRODUZIONE RISERVATA

